SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXIX - N. 3 (320) 14-20 GENNAIO 1981
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70
L. 1.000
Bortolotti a pagina 7

Chi sottoscriverà
un abbonamento annuo al giornale
oltre ad avere
la possibilità di partecipare a un
GRANDE CONCORSO CON RICCHI PREMI
riceverà in regalo
con la collaborazione del
Lloyd Adriatico

LA POLIZZA DELLO SPORTIVO

Ai consueti vantaggi che l'abbonamento offre ai lettori vale a dire sconto sul prezzo di copertina, recapito a domicilio, possibilità di raccolta assicurata e prezzo bloccato per un anno (e quest'ultimo non è un vantaggio da poco, considerato che tutto aumenta a ritmo vertiginoso), quest'anno il « Guerin Sportivo » aggiunge **due regali** per i lettori residenti in Italia che intendono sottoscrivere un abbonamento annuo entro l'otto febbraio 1981. ❶ con la collaborazione del Lloyd Adriatico Assicurazioni, i lettori abbonati saranno coperti da una polizza infortuni; ❷ nel prossimo mese di aprile potranno partecipare ad un grande concorso a premi riservato appunto ai soli abbonati. Queste due speciali condizioni verranno estese anche a tutti i lettori che hanno rinnovato l'abbonamento annuo al « Guerino » durante lo scorso mese di dicembre. Se tutto questo vi interessa (ricordate che pagherete 40.000 lire contro le 50.000 previste per i 52 numeri annui), andate a leggere quanto segue tenendo presente che il termine ultimo è l'8 febbraio 1981.

Con la collaborazione del Lloyd Adriatico

Tutti i lettori che sottoscriveranno l'abbonamento di durata annuale al « Guerin Sportivo » entro l'8-2-81 riceveranno gratuitamente una copertura assicurativa contro gli infortuni extra professionali che possono capitare (sperando che nessuno ne debba mai usufruire) in occasione di qualsiasi manifestazione sportiva. Ecco il contratto

POLIZZA: n. 14979425 Lloyd Adriatico Assicurazioni

RAMO: Infortuni

OGGETTO dell'assicurazione: infortuni extra-professionali, e quindi contro i rischi inerenti alla vita privata, compresi in particolare gli infortuni conseguenti ad attività domestica, di relazione, ricreativa, e sportiva (sono compresi gli infortuni verificatisi durante l'esercizio di tutti gli sport, purché ciò non abbia carattere professionale o si tratti di infortuni verificatisi nello svolgimento di tornei federali, esclusi unicamente l'alpinismo oltre il 4. grado, il pugilato, il rugby, lo slittino e il salto dal trampolino).

DECORRENZA: l'assicurazione avrà decorrenza 1-3-1981, per tutti i lettori che hanno rinnovato l'abbonamento annuo al Guerin Sportivo nel mese di dicembre 1980, o che hanno sottoscritto un abbonamento annuo entro l'8-2-1981 usufruendo della speciale offerta del Guerin Sportivo.

GARANZIE PRESTATE: L. 5.000.000 in caso di morte; L. 10.000.000 in caso di invalidità permanente, con una franchigia assoluta del 5%.

● Il Lloyd Adriatico riconoscerà la validità della presente copertura assicurativa, anche nel caso che il lettore abbia in corso altre polizze contro gli infortuni o sulla vita, con altre Compagnie.

DENUNCIA DELL'INFORTUNIO: l'eventuale infortunio dovrà essere comunicato entro tre giorni dalla data del fatto a mezzo lettera raccomandata inviata alla Compagnia Assicurativa.

● Tutti gli abbonati assicurati riceveranno dal Lloyd Adriatico una lettera di conferma della copertura assicurativa, con la comunicazione dettagliata delle condizioni di polizza.

LA SCHEDA PER ABBONARSI AL «GUERINO» E PARTECIPARE AL CONCORSO E' A PAGINA 97

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

ANNO LXIX - Numero 3 (320)
14-20 gennaio 1981

Lire 1.000 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212 - 510283 Sprint**

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale L. 40.000 - Italia semestrale L. 22.000 - Estero annuale** (TERRA/MARE): **L. 80.000** - VIA AEREA: Europa e Bac. Mediterraneo **L. 95.000.** Africa **L. 130.000,** Asia **L. 145.000,** Americhe **L. 150.000,** Oceania **L. 195.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 Intestato a: **Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano Telex n. 312.597 Mexint-I** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

SERIE A/DOMENICA SI RIPRENDE

Dopo la « Copa de Oro » e l'inutile « Torneo di Capodanno », torna finalmente il massimo campionato con un programma stimolante. Insomma, per recuperare il tempo perduto adesso si fa sul serio...

...ed è subito Roma-Juventus

LA « COPA DE ORO » va agli archivi, l'inutile « Torneo di Capodanno » che finisce a fine giugno si mette in disparte (e nessuno lo rimpiangerà): da domenica si torna a fare sul serio, si torna a giocare coi due punti in palio, ci si torna a disputare lo scudetto, la salvezza, la Coppa Uefa. Finalmente! E — cosa cui non eravamo più abituati — d'ora in avanti il massimo campionato si svolgerà con continuità, senza interruzioni (fatta eccezione per la domenica di Pasqua). Pare quasi un sogno...

IL « MENU ». Ma andiamo a leggere cosa ci propone lo chef per questa grande abbuffata. Partita di cartello sarà senza ombra di dubbio quella dell'« Olimpico », dove si troveranno di fronte le due squadre più in forma del momento, Roma e Juventus. Uno scontro apertissimo, da « tripla ». Vincerà l'estrosità degli uomini di Liedholm o il « mestiere » della squadra diretta da Trapattoni? Altra partita che riguarda le zone alte della classifica è quella del « Meazza », dove i Campioni d'Italia affronteranno l'Avellino. Se la « Vecchia Signora » dovesse fare il colpaccio, ecco che una vittoria porterebbe l'Inter al comando in tutta solitudine. Un'altra squadra che guarda con interesse allo scontro dell'« Olimpico » è il Napoli, che ospita al « San Paolo » un Como tutto sommato piuttosto coriaceo. Il « Ciuccio » di Marchesi è quarto, con un ritardo di tre punti sulla capolista Roma: sognare è lecito, no? In coda (se di coda si può parlare in una classifica cosí corta) non si registrano scontri diretti fra le ultime quattro. Il Perugia — ultima solitaria — andrà a far visita al lanciato Brescia, l'Avellino come detto andrà a Milano, l'Udinese prenderà l'aereo per Cagliari (ricordiamo che nel corso del « Torneo di Capodanno » gli isolani sono andati a vincere proprio a Udine) e l'Ascoli farà visita al Torino. Da notare, infine, il derby toscano fra Fiorentina e Pistoiese, con i padroni di casa alla ricerca disperata della terza vittoria (l'ultima risale al 21 settembre, Avellino-Fiorentina 2-3). Per il momento è tutto. Buon appetito... □

PROSSIMO TURNO - 13. GIORNATA DI ANDATA - ORE 14,30

Bologna-Catanzaro	**Inter-Avellino**
Brescia-Perugia	**Napoli-Como**
Cagliari-Udinese	**Roma-Juventus**
Fiorentina-Pistoiese	**Torino-Ascoli**

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**16**	12	6	4	2	18	12
Inter	**15**	12	6	6	6	19	9
Juventus	**14**	12	4	6	2	16	8
Napoli	**13**	12	4	5	3	13	12
Torino	**12**	12	4	4	4	14	13
Catanzaro	**11**	12	3	5	4	10	10
Fiorentina	**11**	12	2	7	3	9	10
Brescia	**11**	12	2	7	3	8	9
Como	**11**	12	5	1	6	12	14
Cagliari	**11**	12	3	2	7	11	14
Pistoiese	**11**	12	5	1	6	11	14
Bologna*	**10**	12	5	5	2	11	7
Ascoli	**9**	12	4	1	7	10	20
Udinese	**9**	12	2	5	5	11	22
Avellino*	**7**	12	5	2	5	19	19
Perugia*	**6**	12	2	2	8	19	19

* penalizzata di 5 punti

MARCATORI

9 RETI: **Pruzzo** (Roma, 4 rigori);
8 RETI: **Altobelli** (Inter, 3 rigori);
7 RETI: **Graziani** (Torino);
5 RETI: **Juary** (Avellino), **Pellegrini** (Napoli);
4 RETI: **Palanca** (Catanzaro, 1 rigore), **Chimenti** (Pistoiese), **Pulici** (Torino);
3 RETI: **Piga, Ugolotti** (1 rigore) (Avellino), **Garritano, Paris** (2 rigori) (Bologna), **Penzo** (Brescia 1 rigore), **Selvaggi** (1 rigore, Cagliari), **Borghi** (Catanzaro), **Nicoletti** (Como, 2 rigori), **Muraro** (Inter), **Fanna** (Juventus), **Musella** (Napoli, 1 rigore), **Di Gennaro** (Perugia), **Benedetti** (Pistoiese), **Pin, Zanone** (1 rigore) (Udinese).

ESORDIENTI

Ad ogni giornata volti nuovi si affacciano alla ribalta della Serie A. Per alcuni si tratterà di semplici « comparsate » per altri sarà l'inizio della notorietà. Per ora tutti lottano alla ricerca di un posto al sole

La «nouvelle vague»

a cura di **Paolo Ziliani**

NON CI FOSSERO loro, il calcio andrebbe inesorabilmente incontro alla paralisi progressiva. Parliamo degli esordienti, naturalmente, dei « volti nuovi » che campionato dopo campionato, giornata dopo giornata, giungono ad arricchire un cast di attori più di ogni altro bisognoso di mutamenti e rinnovamenti continui. La tendenza manifestatasi lo scorso anno, quella cioè del sempre maggiore favore con cui le società nostrane guardano al lancio di giovani promesse, ha trovato immediata conferma anche quest'anno. Sessantun debuttanti dopo 12

BELLOMO ASCOLI

STANZIONE ASCOLI

CRISCIMANNI AVELLINO

IPSARO AVELLINO

LIMIDO AVELLINO

STASIO AVELLINO

TACCONI AVELLINO

FABBRI BOLOGNA

BONOMETTI BRESCIA

CRIALESI BRESCIA

GALPAROLI BRESCIA

PODAVINI BRESCIA

TORRESANI BRESCIA

VENTURI BRESCIA

AZZALI CAGLIARI

DI CHIARA CAGLIARI

BORGHI CATANZARO

MORGANTI CATANZARO

SALVATORI CATANZARO

ZANINELLI CATANZARO

CAVAGNETTO COMO

CENTI COMO

GIOVANNELLI COMO

GIULIANI COMO

NICOLETTI COMO

RATTI COMO

VIERCHOWOD COMO

VOLPI COMO

CONTRATTO FIORENTINA

FATTORI FIORENTINA

MANZO FIORENTINA

GALDERISI JUVENTUS

BERNARDINI PERUGIA

DE ROSA PERUGIA

GIUNTINI PERUGIA

OTTONI PERUGIA

SORBI ROMA

BENEDETTI PISTOIESE

CALONACI PISTOIESE

CAPPELLARI PISTOIESE

Chi tra questi saprà diventare un giocatore « vero » e chi invece dovrà accontentarsi unicamente di questo « primo applauso »? Non sapremmo dirlo ma certamente alcuni di questi volti i lettori li ritroveranno ritratti in immagini più ambite. Nell'attesa potranno dedicarsi a un nuovo « gioco dell'oca » alla ricerca dei « superstiti » di questo « Ballo mascherato della celebrità »: sotto a chi tocca

CUTTONE TORINO

ACERBIS UDINESE

BENCINA UDINESE

BILLIA UDINESE

KOETTING UDINESE

MARITOZZI UDINESE

domeniche è un totale elevatissimo, tanto da non far escludere il superamento di quota 92, tetto massimo in materia stabilito nel corso della stagione 79-80. E poiché son proprio gli esordienti a dare ogni anno l'indispensabile tocco di novità al campionato, torniamo ad occuparci di loro, stavolta in una veste diversa dal solito. Come potrete notare leggendo il servizio appositamente preparato, di ognuno il «Guerino» fornisce i dati essenziali, data di nascita, squadra di appartenenza e di provenienza, curriculum e

segue

MAROCCHI
BOLOGNA

BERGAMASCHI
BRESCIA

LOI
CAGLIARI

RICCI
CAGLIARI

GOBBO
COMO

MANCINI
COMO

STORGATO
JUVENTUS

CASCIONE
NAPOLI

MASCELLA
PISTOIESE

QUATTRINI
PISTOIESE

PAZZAGLI
UDINESE

PRADELLA
UDINESE

SESSANTUNO « FACCE NUOVE » IN DODICI GIORNATE

COGNOME E NOME	DATA DI NASCITA	SQUADRA	PRESENZE	SOSTIT. FATTE	SOSTIT. AVUTE	RETI	RUOLO	PROVENIENZA
ACERBIS Antonio*	31-1-60	Udinese	2	—	—	1	mediano	Varese (C1)
AZZALI Claudio	18-2-56	Cagliari	12	—	—	1	terzino	Livorno (C1)
BELLOMO Dario	17-9-61	Ascoli	2	2	—	—	interno	giovanili
BENCINA Claudio*	26-12-56	Udinese	5	—	—	—	interno	Verona (B)
BENEDETTI Paolo	1-4-61	Pistoiese	12	2	1	3	mediano	Lucchese (C2)
BERNARDINI Lucio	27-9-60	Perugia	3	2	—	—	mediano	Città Castello (C2)
BERGAMASCHI Roberto	7-9-60	Brescia	11	3	7	—	interno	Inter giovanili
BILLIA Marco	27-9-59	Udinese	8	—	1	—	stopper	Conegliano (C2)
BONETTI Dario	5-8-61	Roma	4	—	—	—	stopper	Brescia (B)
BONOMETTI Stefano	30-12-61	Brescia	1	1	—	—	interno	confermato
BORGHI Carlo	1-1-58	Catanzaro	12	7	1	3	attaccante	Catania (C1)
CALONACI Marco	4-4-60	Pistoiese	1	1	—	—	attaccante	giovanili
CAPPELLARI Norberto	16-9-61	Pistoiese	1	1	—	—	attaccante	Torino giovanili
CASCIONE Armando	20-3-61	Napoli	5	1	1	—	terzino	giovanili
CAVAGNETTO Ezio	5-10-54	Como	7	—	1	2	attaccante	Genoa (B)
CENTI Giancarlo	14-5-59	Como	12	—	—	1	mediano	confermato
CONTRATTO Renzo	5-12-59	Fiorentina	11	—	2	—	terzino	Pisa (B)
CRIALESI Angelo	11-1-58	Brescia	3	3	—	—	attaccante	Inter
CRISCIMANNI Antonino	10-11-57	Avellino	9	—	2	1	interno	Spal (B)
CUTTONE Agatino	18-2-60	Torino	5	2	—	—	terzino	Reggina (C1
DE ROSA Giovanni	19-9-56	Perugia	10	—	2	1	attaccante	Ternana (B)
DI CHIARA Stefano	21-2-56	Cagliari	2	1	—	—	stopper	Genoa (B)
FABBRI Franco	31-10-58	Bologna	2	—	1	—	stopper	Spal (B)
FATTORI Sauro	21-12-61	Fiorentina	7	2	—	—	attaccante	giovanili
GALDERISI Giuseppe	22-3-63	Juventus	1	1	—	—	interno	giovanili
GALPAROLI Dino	1-6-57	Brescia	12	—	—	—	terzino	confermato
GEROLIN Manuel	9-2-61	Udinese	1	—	—	—	mediano	Conegliano (C2)
GIOVANELLI Maurizio	12-3-58	Como	5	4	—	—	interno	Genoa (B)
GIULIANI Giuliano	29-9-58	Como	4	—	—	—	portiere	Arezzo (C1)
GIUNTINI Riccardo	19-1-61	Perugia	1	1	—	—	attaccante	giovanili
GOBBO Renzo	13-1-61	Como	9	2	2	—	interno	Montebelluna (D)
IPSARO Franco	1-8-59	Avellino	3	1	1	—	terzino	Rende (C1)
KOETTING Giovanni	10-3-62	Udinese	2	2	—	—	tornante	Juventus giovanili
LIMIDO Bruno	7-3-61	Avellino	1	—	—	—	mediano	Varese (C1)
LOI Sandro	14-3-60	Cagliari	8	3	2	—	mediano	Carbonia (D)
MANCINI Massimo	23-8-5	Como	12	—	—	—	tornante	confermato
MANZO Andrea	5-11-61	Fiorentina	6	—	—	—	interno	Vicenza (B)
MARITOZZI Riccardo	16-11-59	Udinese	7	1	3	—	interno	Palermo (B)
MAROCCHI Marco	22-1-61	Bologna	4	4	—	—	interno	Mantova (C1)
MASCELLA Poerio	19-10-50	Pistoiese	12	—	—	—	portiere	Ternana (B)
MORGANTI Gabriele	23-11-58	Catanzaro	9	—	—	—	libero	Cesena (B)
NICOLETTI Marco	11-2-59	Como	11	—	2	3	attaccante	confermato
OTTONI Claudio*	28-5-60	Perugia	2	1	1	—	stopper	Sansepolcro (C2)
PAPAIS Giorgio	26-4-61	Udinese	1	—	—	—	mediano	Conegliano (C2)
PAZZAGLI Andrea	18-1-60	Udinese	1	—	—	—	portiere	Bologna giovanili
PODAVINI Gabriele	25-11-55	Brescia	12	—	—	—	terzino	confermato
PRADELLA Loris	3-3-60	Udinese	11	1	1	2	attaccante	Conegliano (C2)
QATTRINI Stefano*	18-10-59	Pistoiese	5	1	1	—	attaccante	Massese (D)
RATTI Gabriele	3-3-55	Como	1	1	—	—	stopper	Ternana (B)
RICCI Marco	4-4-61	Cagliari	1	—	—	—	libero	Juventus giovanili
SALVADORI Andrea	8-4-61	Catanzaro	1	1	—	—	terzino	Empoli (C1)
SORBI Attilio	7-2-59	Roma	2	1	1	—	interno	Ternana (B)
STALLONE Domenico	22-8-62	Ascoli	1	1	—	—	libero	giovanili
STASIO Giuseppe	3-2-60	Avellino	3	3	—	—	interno	giovanili
STORGATO Massimo	3-6-61	Juventus	1	—	—	—	terzino	Atalanta (B)
TACCONI Stefano	13-5-57	Avellino	12	—	—	—	portiere	Samb (B)
TORRESANI Marco	23-1-55	Brescia	9	5	—	—	interno	Parma (B)
VENTURI Maurizio	2-10-57	Brescia	12	—	1	—	libero	confermato
VIERCHOWOD Pietro	6-4-59	Como	12	—	—	1	terzino	confermato
VOLPI Piero	9-6-52	Como	12	—	1	—	libero	confermato
ZANINELLI Alessandro	26-2-59	Catanzaro	12	—	—	—	portiere	Parma (B)

* Con un asterisco vengono contrassegnati quei giocatori che, con le liste autunnali, hanno cambiato squadra. Si tratta di Acerbis (passato al Monza), di Bencina (al Palermo), di Ottoni (al Foggia) e di Quattrini (al Piacenza).

»»

Esordienti/segue

stato di servizio 80-81. E, dopo avere passato in rassegna tutte le maggiori curiosità in materia, presentiamo in esclusiva i debuttanti che sono tuttora sulla rampa di lancio: quei giovani, cioè, che stanno già respirando aria di prima squadra, sedendo domenicalmente in panchina, ma che non hanno ancora avuto l'opportunità di fare il « grande passo »: esordire in serie A.

I SOSTITUTI. Dei 61 debuttanti stagionali, 13 devono la loro comparsa esclusivamente allo stratagemma della « panchina lunga », che da quest'anno permette agli allenatori di provvedere a due sostituzioni per partita. Pur non avendo mai preso parte a una partita dal fischio d'inizio, infatti, questi 13 atleti hanno iscritto il loro nome nei referti ufficiali subentrando a un compagno a partita inoltrata. Si tratta di Marocchi (Bologna), subentrato a un compagno in 4 circostanze, di Crialesi (Brescia) e Stasio (Avellino), subentrati in 3 occasioni, di Bellomo (Ascoli) e Koetting (Udinese), che hanno rilevato un compagno 2 volte, e di Bonometti (Brescia), Calonaci e Cappellari (Pistoiese), Galderisi (Juventus), Giuntini (Perugia), Ratti (Como), Salvadori (Catanzaro) e Stallone (Ascoli), che devono la loro unica apparizione ai pochi minuti giocati con indosso le maglie che vanno dal numero 13 al numero 16.

I FEDELISSIMI. Tredici sono anche quegli esordienti che hanno invece preso parte a tutte le gare (12) sin qui disputate. Si tratta di Azzali (Cagliari), Benedetti (Pistoiese), Borghi (Catanzaro), Centi (Como), Galparoli (Brescia), Mancini (Como), Mascella (Pistoiese), Podavini (Brescia), Tacconi (Avellino), Venturi (Brescia), Vierchowod (Como), Zaninelli (Catanzaro) e Volpi (Como). Non tutti, però, hanno all'attivo i 1.080 minuti complessivi, essendo stati sostituiti o essendo subentrati a gara iniziata in una o più occasioni. 1.080 minuti completi hanno giocato solo Azzali, Centi, Galparoli, Mancini, Mascella, Podavini, Tacconi, Vierchowod e Zaninelli.

I GOLEADOR. Al momento, i capocannonieri nel piccolo campionato dei debuttanti sono tre: Borghi (Catanzaro), Benedetti (Pistoiese) e Nicoletti (Como) con 3 gol. Li seguono con 2 Cavagnetto (Como) e Pradella (Udinese), con 1 Acerbis (Udinese), Azzali (Cagliari), Centi (Como), Criscimanni (Avellino), De Rosa (Perugia) e Vierchowod (Como). Se si pensa che lo scorso anno il primatista fu l'udinese Pianca con 4 gol, appare chiaro come tale primato possa essere — quest'anno — abbondantemente battuto.

NONNO E NIPOTE. Il debuttante più giovane in assoluto è, per il momento, lo juventino Giuseppe Galderisi, nato il 22 marzo 1963 e quindi diciassettenne. Galderisi è il solo '63 in circolazione. Di un anno più giovani lo seguono in due: l'udinese Giovanni Koetting (nato il 10 marzo 1962) e l'ascolano Domenico Stallone (nato il 22 agosto 1962). Via via, seguono tutti gli altri, sino a giungere al «matusa» del gruppo, vale a dire Poerio Mascella, portiere della Pistoiese, trent'anni compiuti da poco essendo nato il 19 ottobre 1950.

CONSERVATORI. Lo scorso anno, la squadra che presentò il maggior numero di debuttanti fu l'Udinese (una neo promossa) con 16. Quest'anno, al comando troviamo un'altra matricola. Si tratta del Como, che fino a questo momento ha messo in campo 10 esordienti, quasi una squadra intera: Giuliani, Cavagnetto, Centi, Giovannelli, Gobbo, Mancini, Nicoletti, Ratti, Vierchowod e Volpi. Al secondo posto — con 9 — ancora l'Udinese, e poi tutte le altre, sino a finire all'Inter che deve ancora presentare un giocatore debuttante. La Juventus, che solitamente è la squadra più restia a lanciare i giovani, ha già provveduto a presentarne due: Storgato e Galderisi.

OPPOSTI DESTINI. Il centrocampista del Brescia, Bergamaschi, è il debuttante in assoluto più sostituito. Il suo allenatore, Magni, lo ha infatti tolto anzitempo dal campo 7 volte, su un totale di 8 gare giocate dall'inizio. Chi invece segue il cammino inverso è il centravanti del Catanzaro, Borghi, che Burgnich ha mandato 7 volte in campo a partita inoltrata in sostituzione di un compagno. Due modi diversi di rendersi ugualmente utili alla squadra mettendosi disciplinatamente agli ordini dei rispettivi allenatori.

12 PARTITE E POI L'AZZURRO. Un altro primato difficilmente battibile è stato stabilito dal difensore del Como, Vierchowod, l'autentico punto di forza (unitamente a Nicoletti) della compagine allenata da Marchioro: dopo avere preso parte a sole 12 partite di serie A il terzino comasco ha esordito in azzurro al « Mundialito » contro l'Olanda. Conoscendo la cautela e il conservatorismo di Bearzot, c'è da scommettere che i numeri in possesso del difensore azzurro siano davvero formidabili.

IL PARADOSSO. Il calcio è bello perché è vario ma che una squadra (nella fattispecie la Ternana) non ce la faccia a conservare il proprio posto in B e poi mandi 6 suoi giocatori in serie A, fa un poco specie, conveniamone. Quattro di questi 6 atleti li troviamo nella lista degli esordienti: il ternano De Rosa, il pistoiese Mascella, il comasco Ratti e il romanista Sorbi. Uno (Birigozzi, della Roma) è ancora in attesa di fare il proprio debutto in serie A, mentre il sesto (Passalacqua, del Perugia) è ritornato sulla massima ribalta dopo la sola apparizione compiuta qualcosa come 12 anni fa nelle file della Fiorentina (29 marzo 1969: Fiorentina-Napoli 3-0). Una mezza squadra da serie A non ce l'ha fatta ad evitare la caduta in C1: i misteri del calcio...

BIS, PREGO! Nel mucchio dei debuttanti, succede ogni anno di trovare atleti che dopo essersi affacciati una volta sul palcoscenico della serie A, scompaiono dalla circolazione senza mai più riuscire a bissare l'impresa. Una partita e poi più, insomma. Quest'anno, a sperare che la storia non si ripeta per il momento sono in 14: Bonometti (Brescia), Calonaci e Cappellari (Pistoiese), Galderisi e Storgato (Juventus), Gerolin, Papais e Pazzagli (Udinese), Giuntini (Perugia), Limido (Avellino), Stallone (Ascoli), Ricci (Cagliari), Ratti (Como) e Salvadori (Catanzaro). Ma, col passare del tempo, l'elenco è destinato a depennare qualche nome e ad assumerne altri. Come sempre.

LA LISTA D'ATTESA

LO SCORSO ANNO i debuttanti a fine stagione furono 92, una cifra record per il nostro campionato. A tale risultato contribuì in misura rilevante lo scoppio dello scandalo delle scommesse, che mise diversi titolari fuori causa « obbligando » in pratica i tecnici a pescare a piene mani nei vivai. Evidentemente, i risultati furono più che buoni, se è vero che oggi — a poco più di un terzo di campionato — il totale degli esordienti è già salito a 61, e che le ultime giornate saranno — come sempre — le più propizie per il lancio di ragazzi in squadre che non hanno più nulla da chiedere alla classifica. Verrà battuto il record del 79-80? Difficile prevederlo. Certo, la « panchina lunga » favorisce l'ambientamento dei giovani al clima del campionato, rendendo un eventuale utilizzazione meno traumatica. E proprio « spulciando » tra le panchine delle 16 squadre di A abbiamo scoperto che ci sono 36 giovanissimi ormai pronti per fare il loro debutto in campionato, dopo essere stati portati in una o più occasioni in panchina pur senza venire utilizzati. Di chi si tratta? Il « Guerino » vi fornisce le loro schedine in anteprima, non senza avere ricordato che se tutti e 36 riuscissero a fare il proprio debutto in A, il record della stagione scorsa verrebbe polverizzato: si giungerebbe a quota 97. Particolare curioso: tra i giovani e giovanissimi ancora in attesa di debuttare e pur presenti una o più volte in panchina, c'è anche un atleta che si avvia a compiere i 27 anni: si tratta del secondo portiere della Fiorentina, Pellicanò, al suo secondo anno in maglia viola e già in forza alla Rondinella di Firenze e all'Empoli. Un debutto, il suo, particolarmente ... sospirato.

COGNOME E NOME	DATA DI NASCITA	SQUADRA	RUOLO	PRESENZE IN PANCHINA
ATTILI Enrico	28-7-62	Ascoli	mediano	2
BERGOMI Giuseppe	22-12-63	Inter	difensore	1
BERTONERI Dante	10-8-63	Torino	centrocampista	2
BOSCHIN Adriano	20-7-60	Bologna	portiere	12
BRAGLIA Simone	22-7-62	Como	portiere	2
CANTELLI Felice	20-11-62	Perugia	portiere	1
CARRARO Renato	5-1-57	Juventus	portiere	1
CATALANO Giuseppe	23-3-60	Pistoiese	interno	1
CICCARELLI Francesco	29-3-62	Napoli	difensore	1
DAVIN Daniele	7-7-62	Torino	terzino	3
DI FUSCO Raffaele*	6-10-61	Napoli	portiere	1
DI GRAZIA Aldo	16-9-63	Catanzaro	stopper	1
DI LEO Nicola	7-1-60	Avellino	portiere	12
DI LUCIA Stefano	24-1-59	Pistoiese	interno	4
DORE Roberto	29-3-60	Cagliari	portiere	1
ERMINI Franco*	13-8-61	Torino	interno	5
FARINA Damiano	8-8-62	Juventus	attaccante	1
FERMANELLI Claudio	20-10-63	Inter	centrocampista	1
FRANCINI Giovanni	3-8-63	Torino	terzino	2
FULVI Paolo	20-8-63	Cagliari	centrocampista	2
GALLO Paolo	28-1-62	Bologna	attaccante	4
GOLETTI Daniele	18-8-58	Cagliari	portiere	12
MIANO Paolo	20-1-61	Udinese	mediano	4
MONTAGNI Beniamino	29-1-61	Brescia	mediano	3
NOVELLINO Giuseppe	31-3-59	Fiorentina	tornante	3
PELLICANO' Giuseppe	24-3-54	Fiorentina	portiere	12
PERUGINI Stefano	28-12-62	Perugia	centrocampista	2
POLVERINO Salvatore*	8-7-59	Pistoiese	libero	3
PRATESI Gabriele	19-1-60	Pistoiese	portiere	12
SALCICCIA Domenico	19-7-60	Catanzaro	stopper	2
SANSONETTI Fabrizio	23-12-61	Napoli	centrocampista	1
SPAGNULO Fabrizio	1-3-62	Torino	centrocampista	3
TEMPESTILLI Antonio	8-10-59	Inter	stopper	8
TODDE Fabio	31-5-60	Cagliari	terzino	1
UNGARO Gianni	5-3-63	Como	interno	1
ZACCOLO Alessandro	30-8-61	Cagliari	libero	1

* Con un asterisco vengono contrassegnati quei giocatori che, con le liste autunnali, hanno cambiato squadra. Si tratta di Di Fusco (passato al Vicenza), di Ermini (al Benevento) e di Polverino (al Siracusa). Tutti gli atleti sono andati almeno una volta in panchina ma non sono ancora stati utilizzati in campo.

IN COPERTINA

La vittoria dell'Uruguay è giunta inattesa dopo le bellissime prove del Brasile, e tuttavia è parsa più che legittima. La squadra di Maspoli è stata tatticamente perfetta e in più si è giovata di tre giocatori — Ramos, Paz e Victorino — che ora molti vorrebbero in Europa. Escludendo Italia e Olanda, tutte le interpreti della Copa de Oro hanno onorato il calcio. Passiamo in rassegna uomini e squadre

Celeste arriba!

di **Adalberto Bortolotti** - Foto di **Guido Zucchi**

MONTEVIDEO. Trent'anni dopo il Maracanà, l'Uruguay ha di nuovo beffato il grande Brasile, aggiudicandosi (e col medesimo punteggio di allora, 2-1) una finale cui si accostava nelle vesti di parente povero. La conclusione di questo Mundialito tutto sudamericano, in cui le squadre europee hanno preso anzitempo la via del ritorno, non è stata tecnicamente esaltante. Ma anche se è difficile sostenere che l'Uruguay sia attualmente la squadra più forte del mondo, va detto che nessun dubbio va avanzato sulla sua vittoria nell'ultimo incontro. L'arbitraggio di Linemayer, nella circostanza, è stato addirittura contrario alla squadra di casa, che si è vista negare, sullo zero a zero, un rigore su Victorino piuttosto evidente. Il fatto è che la ragnatela di Maspoli (stupenda la combinazione sul piano tattico, della marcatura a zona e a uomo) ha soffocato l'estro dei brasiliani, incapaci di ripetere, non dico la goleada, ma neppure gli spunti brillanti esibiti contro i tedeschi, in quella mezz'ora che resta la fase calcisticamente più rimarchevole di questa Copa de Oro. Aggressivamente anticipato e impedito da sviluppare il suo football danzato, il Brasile si è disorientato ed esposto alle punzecchiature in contropiede che Ramos, Paz e Victorino effettuavano con vertiginose partenze da lontano e repentini cambiamenti di ritmo. Erano vent'anni che l'Uruguay non batteva il Brasile e negli ultimi sette incontri aveva sempre perduto. Anche per questo la festa del Centenario (poi trasferitasi nelle strade e nelle piazze di Montevideo) ha assunto contorni cosmici.

segue

La formazione Uruguagia contro l'Olanda: (da sinistra in piedi) **Rodriguez, Oliveira, Crasuoski, Martinez, Moreira, De Leon;** (da sin. in basso) **Ramos, De La Pena, Victorino, Paz e Morales. Con Djogo per Moreira (squalificato) e Barrios per De La Pena (infortunato), diventa la squadra che, battendo per 2-1 il Brasile di Santana, ha conquistato la « Copa de Oro »**

»»

L'URUGUAY. Nel suo ultimo atto, l'Uruguay ha fatto giustizia delle malignità che avevano accompagnato i suoi primi successi. Ha dimostrato che su questo campo, e davanti a questo pubblico, sa essere quasi invincibile, ereditando la « garra charrua », il leggendario spirito combattivo degli indigeni che hanno dato origine a questo popolo. Ma, anche nel quadro complessivo del torneo, l'Uruguay ha segnato sei gol, subendone uno soltanto, su rigore; in Rodolfo Rodriguez ha il portiere meno vulnerato e nel centravanti Waldemar Victorino (tre gol) l'attaccante più prolifico o « Roque » Maspoli, l'indimenticato eroe (con Schiaffino e Ghiggia) della conquista mondiale del '50, ha avuto carta bianca per plasmare una squadra competitiva. Gli atleti di interesse nazionale sono stati sottratti ai rispettivi club, e agli impegni di campionato, dalla fine di settembre, nel contesto di una programmazione senza precedenti, da queste parti. Qualcosa di simile a quanto fece l'Argentina per aggiudicarsi i propri mondiali del '78. Il lungo lavoro in comune ha avuto il pregio di cementare talenti autentici in un collettivo invidiabile. L'Uruguay è anche squadra giovanissima, se si eccettua il trentacinquenne Julio Morales che fa da chioccia, giocando all'ala inistra con ridotta mobilità ma sublime senso tattico. Vent'anni ha Barrios che, subentrando nella finale, all'infortunato De La Pena, ha segnato il gol d'apertura e ridotto ai minimi termini il formidabile Cerezo. Ventuno ne hanno Ramos e Paz, i terribili gemelli dell'attacco, come Moreira, il più forte terzino destro del Mundialito, assente nella finale per l'espulsione rimediata in coppia con Cabrini e pure ventidue lo stopper De Leon, già passato in forza al club brasiliano Gremio, e l'altro centrocampista Krasovski. Su queste basi, l'Uruguay può veramente tornare grande, a patto che i dirigenti riescano a frenare l'esodo dei giocatori migliori verso i più dorati lidi del calcio europeo o brasiliano. Ecco, questo è il pericolo maggiore per una squadra che avrebbe altrimenti ampie chances di rinverdire i fasti di un passato ineguagliabile.

Le rivelazioni: Paz, Ramos, Barrios, Moreira.
La delusione: nessuno.
Le conferme: Rodriguez e Victorino.

IL BRASILE. Ha incantato contro formidabili avversari come Argentina e Germania; è affondato senza attenuanti con un rivale tecnicamente più modesto, ma più aggressivo e più profondamente motivato come l'Uruguay. Squadra di sublimi giocolieri, manca di grinta nei momenti cruciali. Lo dimostra il fatto che si è sempre scatenato dopo aver subìto il gol iniziale degli avversari, come avesse bisogno di una frustata per cambiare ritmo e acquistare concretezza. Sul piano individuale, ha mostrato grandiosi talenti, primo fra tutti il difensore centrale Luisinho, che è insieme libero, stopper, interno di propulsione, tiratore a rete, insomma tutto e ad eccellente livello. Cerezo era stato eccezionale sino all'ultima partita, nella quale è naufragato sull'implacabile marcatura di Barrios. Tecnicamente eccellenti i due terzini, Edevaldo e Junior, mentre in prima linea Zé Sergio e Paulo Isidoro hanno offerto le cose migliori (sempre finale a parte), assai più del reclamizzato Socrates, un lungagnone di eccellente palleggio, ma lento e freddo, e di quel Tita che non è mai uscito dalla mediocrità. Molto ha indubbiamente influito la perdita di Zico, il fuoriclasse della compagnia, e anche la ridotta disponibilità di Serginho, che è punta centrale più risoluta e concreta di Socrates, per quanto si è visto qui. Ma più che gli uomini, al Brasile è mancata la rabbia agonistica, la capacità di mantenere alta la concentrazione. Anche quella brasiliana è una squadra giovane: come tale può aver risentito oltremisura dell'ambiente che, a Montevideo, ha effettivamente un'enorme incidenza. Al Brasile dobbiamo comunque i momenti tecnicamente e spettacolarmente più validi dell'intero Mundialito.

Le rivelazioni: Luisinho, Edevaldo, Paulo Isidoro.
Le delusioni: Socrates, Tita, Batista.
Le conferme: Cerezo, Oscar.

L'ARGENTINA. Fra le eliminate reclama il posto d'onore, anche perché è uscita di scena senza aver collezionato una sola sconfitta, malgrado fosse stata inserita nel gruppo più agguerrito. Menotti, dopo la beffa, ha subito intonato un ritornello di comodo: l'Argentina era la vincitrice morale della Coppa, soltanto l'ignobile resa della Germania di fronte al Brasile aveva potuto togliere ai Campioni del Mondo la gioia di un bis prestigioso. La realtà è diversa. Già contro la Germania, l'Argentina era stata in balìa dell'avversario per un'ora, raddrizzando miracolosamente la situazione nel finale, grazie a una rocambolesca autorete di Kaltz e a un successivo, stupendo ma casuale gol del giovane Ramon Diaz. In precedenza, un arbitraggio perlomeno discutibile aveva tolto alla Germania la possibilità di chiudere anzitempo la questione. Anche contro il Brasile, pur essendo passata in vantaggio con un tiro di Maradona mal controllato dal portiere Carlos, l'Argentina aveva poi subìto a lungo il predominio tecnico-tattico dell'avversario, chiudendo con un pareggio che l'aveva vistosamente premiata E' successo che proprio nel momento in cui la squadra mundial poteva rendersi invincibile, aveva aggiunto al vecchio telaio due fenomeni come Maradona e Diaz, sono venuti a mancare molti pilastri del 78. Solo Fillol e Passarella, due autentici giganti, hanno mantenuto invariato il loro eccezionale rendimento. I due terzini laterali, Olguin e Tarantini, lo stopper Galvan, i centrocampisti Gallego e Ardiles fantasmi dei

1

2

4

LE RIVELAZIONI DEL MUNDIALITO

RAMOS

EDEVALDO

DIAZ

SCHUMACHER

VALKE

ANCELOTTI

geniali giocatori che due anni e mezzo prima avevano trascinato la squadra di Menotti al primo titolo mondiale della sua storia. Ecco perché il futuro dell'Argentina non sembra radioso: Maradona (anche se al Mundialito non è stato pienamente al livello delle sue qualità di fuoriclasse) è il « crack » del calcio mondiale, ma attorno a lui si sta sfaldando l'impianto di gioco pazientemente costruito per il trionfo del 78. Se Ramon Diaz, un ventenne che è un'iradiddio per la velocità, il tiro, la rabbia agonistica, è un più che accettabile rimpiazzo di Luque, Bertoni e Kempes non hanno trovato eredi. E questo Mundialito ha detto a chiare note che il futuro è delle squadre dotate

Quattro immagini per Waldemar Victorino che con tre gol si è laureato capocannoniere del Torneo. Waldemar Victorino: nella ❶ con l'allenatore Maspoli; nella ❷ mentre segna il gol decisivo; nella ❸ tra altri due gioielli uruguagi, Paz (a sin.) e Ramos (a destra) e, infine, nella ❺ abbracciato da Oliveira. Raggiunto l'obiettivo la squadra esulta intorno al suo allenatore ❹, già portiere « mondiale » nel 1950 come esulta il successore Rodriguez

di grandi attaccanti. O Menotti li trova nel fertile retroterra del calcio argentino, magari rinunciando a certe sue radicate prevenzioni, oppure si fa notte.

La rivelazione: Ramon Diaz.
Le delusioni: Kempes e Bertoni.
Le conferme: Fillol e Passarella.

LA GERMANIA. Stupenda la sua presentazione. Contro l'Argentina, per oltre un'ora il calcio della vecchia Europa ha tenuto banco grazie alla dimostrazione di potenza atletica e di razionalità tattica dei panzer di Derwall. Poi la « bischerata » di Kaltz ha avviato un processo a catena che ha portato la Germania a figurare come la peggior squadra del Mundialito (secondo il linguaggio delle cifre), l'unica a non aver totalizzato neppure un punto e la più perforata in difesa malgrado la grande prova di Schumacher (sei gol incassati in due partite). Nella disfatta contro il Brasile hanno concorso molti fattori: l'assenza di concreti stimoli psicologici, per la già sicura eliminazione; la mancanza di Hrubesch, che ha costretto Derwall a rivoluzionare il collaudato modulo offensivo a tre punte; l'uscita di Kaltz, che ha automaticamente proiet- »»

Celeste arriba!/segue

tato ai massimi livelli Paulo Isidoro, sino a quel punto ben controllato. Ma i ripetuti cedimenti alla distanza dimostrano anche che la Germania ha pagato la differenza di clima e magari gli eccessi edonistici: pare infatti che il ritiro tedesco sia stato il più « allegro » fra tutti. Malgrado la bocciatura delle cifre, la situazione della Germania non è grave, in proiezione. Derwall, partendo, ha dato appuntamento ai Mondiali di Spagna. In quell'occasione i tedeschi possono effettivamente prendersi una sonante rivincita sui sudamericani che qui il hanno umiliati.

Le rivelazioni: Schumacher e Magath.
Le delusioni: Hansi Müller e Allofs.
Le conferme: Rummenigge e Hrubesch.

L'OLANDA. Poco ci si aspettava da questa squadra e poco ha effettivamente dato, sia sul piano collettivo che su quello individuale. Interessante, tatticamente, il tentativo attuato contro l' Uruguay, di una parziale marcatura a uomo in fase difensiva. La desuetudine a questo tipo di gioco non ha portato a risultati concreti e i vari Ramos, Paz e Victorino sono andati a nozze contro i mastodontici e macchinosi difensori arancioni. Un uomo solo ha brillato di luce vivissima, la mezzala Peters, impeccabile nelle due partite e, contro l'Italia, autore anche di uno splendido gol da lontano. Fra i nuovi, interessanti spunti di Vermeulen, Valke e Tol, sia pure impiegato col contagocce. Sembra definitivamente cotto René Van De Kerkhof, mentre il gemello Willy, impiegato da libero, può ancora spendere qualche spicciolo della gloria passata. Il tramonto sembra comunque inevitabile per una « grande » degli Anni Settanta.

Le rivelazioni: Valke, Vermeulen.
Le delusioni Kist e René Van De Kerkhof.
Le conferme: Peters e Brandts.

Molti, gli italiani per primi, hanno accusato l'Uruguay di praticare un calcio duro, al limite dell'intimidazione, se non oltre, come dicono le gomitate prese da Graziani e Altobelli. Tra tutti hanno « brillato » i due « duri » in maglia celeste, De Leon e Oliveira (sopra da sinistra)

L'ITALIA. Ne parliamo diffusamente a parte. Rispetto alle attese, sul piano del gioco è stata la delusione maggiore anche perché alle carenze di gioco ha aggiunto un comportamento sicuramente poco apprezzato. D'altra parte, sono i giocatori che fanno grandi le squadre e i Rossi e i Bettega non si trovano a ogni angolo di strada

Le rivelazioni: Ancelotti e Vierchowod.
Le delusioni: Pruzzo e Altobelli.
Le conferme: Cabrini e Marini.

a. b.

LE CIFRE DEL MUNDIALITO

URUGUAY-OLANDA 2-0

Montevideo, 30 dicembre 1980

URUGUAY: Rodriguez; Oliveira, De Leon; Moreira, Krasonski, Martinez; Ramos, De La Pena, Victorino, Paz, Morales. D.T.: Maspoli.

OLANDA: Doesburg; Wijnstekers, Spelbos; Brandts, Hovenkamp, W. Van de Kerkhof; Jol, Peters, Kist, R. Van de Kerkhof, Vermeulen. D.T.: Zwartkruis.

Arbitro: Labò (Perù).

Marcatori: Ramos al 31', Victorino al 45'.

Sostituzioni: Van Mierlo per R. Van de Kerkhof al 46', Valke per Spelbos al 63', Vargas per Morales al 75'.

GIRONE A

Italia-Olanda-Uruguay

RISULTATI

Uruguay-Olanda	2-0
Italia-Uruguay	0-2
Olanda-Italia	1-1

CLASSIFICA

	G	V	N	P	F	S
Uruguay	2	2	0	0	4	0
Italia	2	0	1	1	1	3
Olanda	2	0	1	1	1	3

Qualificato per la finale: Uruguay

MARCATORI

2 reti: Victorino (Uruguay).
1 rete: Ancelotti (Italia); Morales (Uruguay) rig.; Peters (Olanda); Ramos (Uruguay).

GIRONE B

Argentina-Brasile-Germania Occ.

RISULTATI

Argentina-Germania	2-1
Brasile-Argentina	1-1
Germania-Brasile	1-4

CLASSIFICA

	G	V	N	P	F	S
Brasile	2	1	1	0	5	2
Argentina	2	1	1	0	3	2
Germania	2	0	0	2	2	6

Qualificato per la finale: Brasile (miglior differenza reti)

MARCATORI

1 rete: Allofs (Germania); Cerezo (Brasile); Diaz (Argentina); Edevaldo (Brasile); Hrubesch (Germania); Junior (Brasile); Maradona (Argentina); Serginho (Brasile); Ze Sergio (Brasile).

1 autorete: Kaltz (Germania) a favore dell'Argentina.

FINALE

Uruguay-Brasile	2-1

1 rete: Barrios (Uruguay); Socrates (Brasile) rig.; Victorino (Uruguay).

MARCATORI COMPRESA LA FINALE

3 reti: Victorino (Uruguay).
1 rete: Allofs (Germania); Ancelotti (Italia); Barrios (Uruguay); Cerezo (Brasile); Diaz (Argentina); Edevaldo (Brasile); Hrubesch (Germania); Junior (Brasile); Maradona (Argentina); Morales (Uruguay) rig.; Peters (Olanda); Ramos (Uruguay); Serginho (Brasile); Socrates (Brasile) rig.; Ze Sergio (Brasile).

1 autorete: Kaltz (Germania) a favore dell'Argentina.

ARGENTINA-GERMANIA OV. 2-1

Montevideo, 1 gennaio 1981

ARGENTINA: Fillol; Galvan, Gallego; Olguin, Tarantini, Passarella; Bertoni, Ardiles, Diaz, Maradona, Kempes. D.T.: Cesar Luis Menotti.

GERMANIA: Schumaker; Kaltz, Dietz; Foerster, Bonhof, Briegel; Rummenigge, Magath, Hrubesch, H. Muller, K. Allofs. D.T.: Jupp Derwall.

Arbitro: Castillo (Spagna).

Marcatori: Hrubesch al 42', Kaltz (autogol) all'84', Diaz all'88'.

Sostituzioni: Valencia per Kempes al 43', Luque per Bertoni al 68'.

BRASILE-ARGENTINA 1-1

Montevideo, 4 gennaio 1981

BRASILE: Carlos; Edevaldo, Oscar; Luisinho, Batista, Junior; Tita, Cerezo, Socrates, Renato, Ze Sergio. D.T.: Santana.

ARGENTINA: Fillol; Galvan, Tarantini, Olguin, Gallego, Passarella; Bertoni, Ardiles, Diaz, Maradona, Barbas. D.T.: Menotti.

Arbitro: Linemayer (Austria)

Marcatori: Maradona al 30', Edevaldo al 47'.

Sostituzioni: Valencia per Bertoni e Isidoro per Renato al 46', Leite per Carlos al 70', Luque per Barbas all'87'.

GERMANIA OVEST-BRASILE 1-4

Montevideo, 7 gennaio 1981

GERMANIA: Schumacher; Kaltz, Bonhof; Foerster, Dietz, Briegel; Magath, Rummenigge, Votava, Muller, Allofs. D.T.: Derwall.

BRASILE: Leite; Edevaldo, Junior; Oscar, Luisinho, Batista; Tita, Cerezo, Socrates, Isidoro, Ze Sergio. D.T.: Santana.

Arbitro: Silvagno (Cile)

Marcatori: Allofs al 54', Junior al 58', Cerezo al 60', Serginho al 76', Ze Sergio all'81'.

Sostituzioni: Dremmler per Kaltz al 35', Serginho per Tita al 55', Allgower per Allofs al 74', Getulio per Edevaldo al 78'.

ITALIA-URUGUAY 0-2

Montevideo, 3 gennaio 1981

ITALIA: Bordon; Oriali, Cabrini; Marini, Gentile, Scirea; Conti, Tardelli, Graziani, Antognoni, Altobelli. D.T.: Bearzot.

URUGUAY: Rodriguez; Oliveira, De Leon; Moreira, Krasonski, Martinez; Ramos, De La Pena, Victorino, Paz, Morales. D.T.: Maspoli.

Arbitro: Gurruceta (Spagna)

Marcatori: Morales (rig.) al 67', Victorino all'81'.

Sostituzioni: Pruzzo per Altobelli al 46', Diogo per Morales al 70'.

OLANDA-ITALIA 1-1

Montevideo, 6 gennaio 1981

OLANDA: Doesburg; Wijnstekers, Bradts; W. Van De Kerkhof, Hovenkamp, Arntz; Jol, Peters, R. Van De Kerkhof, Valke, Vermeulen. D.T.: Swartkruis.

ITALIA: Bordon; Wierchowod, Baresi; Marini, Gentile, Scirea; Conti, Ancelotti, Pruzzo, Graziani. D.T.: Bearzot.

Arbitro: Woehrer (Austria)

Marcatori: Ancelotti al 7', Peters al 16'
Sostituzioni: Bagni per Conti al 46', Metgod per Arntz al 60', Tol per R. Van De Kerkhof al 77'.

URUGUAY-BRASILE 2-1

Montevideo, 10 gennaio 1981

URUGUAY: Rodriguez; Diogo, Martinez; De Leon, Oliveira, Krasonski; Ramos, De La Pena, Victorino, Paz, Morales. D.T.: Maspoli.

BRASILE: Leite; Edevaldo, Junior; Oscar, Luisinho, Batista; Isidoro, Cerezo, Tita, Socrates, Ze Sergio. D.T.: Santana.

Arbitro: Linemayer (Austria)

Marcatori: Barrios al 50', Socrates (rig.) al 62', Victorino all'80'.

Sostituzioni: Barrios per De La Pena al 37', Serginho per Tita al 55', Eder per Ze Sergio all'81'.

LA FINALE DEI CAMPIONATI DEL MONDO!

STARK

PRIMI MINUTI...
BELLO, KEV! A LIAM, SULL'ALA! DALLA!
MA...
UK
UNITED KINGDOM
LIAM HA SBAGLIATO E SIAMO SCOPERTI!
HA SEGNATO MA NON C'ERA VERSO!
E' COLPA MIA, JON
SCIOCCHEZZE, LIAM! SUCCEDE A TUTTI! STAI ... CALMO!
POI...
MENO MALE CHE C'E' KEV! QUESTI SEMBRANO INVASATI!
INTERVALLO
NULLA DI ROTTO, LIAM. SE SEGNAMO SUBITO...
IL GIOCO RIPRENDE...
STARK HA DRIBBLATO IL SUO!
VAI LIAM!
E' FATTA! BRAVO LIAM!

7 FINE DELL'EPISODIO

LA TRIBUNA DI GIULIANO

A temperare l'amarezza della rapida esclusione dal torneo è venuta la prova di Ancelotti, Bagni e Vierchowod, mandati in campo contro l'Olanda. Anche se è stata confermata la necessità di recuperare un asso come Rossi, ora che dovremo pensare al Mundial 82 sappiamo di avere altre buone carte da giocare

La Giovane Italia

di **Adalberto Bortolotti** - Foto di **Guido Zucchi**

MONTEVIDEO. L'Italia dal volto giovane, tre debuttanti in un colpo solo, conquista il suo unico punto di questo amaro Mundialito concluso fra il lievitare di polemiche interne ed esterne. Qui in Uruguay non abbiamo lasciato grande impressione di noi. Sul piano tecnico, gli osservatori neutrali ci affiancano all'Olanda fra le grandi delusioni del torneo. Rispetto all'Argentina, dove il nostro calcio aveva riconquistato credibilità e simpatia, grazie all'evoluzione tattica in senso offensivo e grazie soprattutto all'esemplare comportamento, abbiamo marcato vistosi passi indietro. Argentina e Brasile, con le quali due anni e mezzo fa avevamo duellato alla pari, sono di nuovo distanti anni-luce. Dice

segue

Il Mundialito lo ricorderemo per due motivi: le polemiche e l'esordio di Ancelotti ❶, Vierchowod ❷ e Bagni ❸. Il primo (a fianco duella con Renè Van De Kerkhof) è riuscito addirittura a suggellare il debutto con un gol: quello che ci ha illuso con l'Olanda

»»

La Giovane Italia/segue

Bearzot: **« Teniamo conto che, da allora, l'Argentina ha trovato un Maradona. Mentre noi, che un Maradona l'avevamo già, l'abbiamo perduto per strada ».** Il rimpianto per « Pablito » diventa sempre più cocente. Il suo recupero indispensabile per un ritorno nell'élite internazionale. In Europa, dove il calcio è diverso, la Nazionale ho potuto sopportare con fierezza il duro handicap. Ma qui, dove il calcio è fantasia, invenzione, abilità tecnica individuale, l'assenza di un « super » in fase offensiva è sembrata un ostacolo insuperabile. Dalla coppia Rossi-Bettega di Baires a quella Graziani-Altobelli o Graziani-Pruzzo di Montevideo il salto all'indietro è stato di crudele evidenza. Senza contare che in questo ambiente anche Bruno Conti, fenomenale in Europa, ha subito un brusco ridimensionamento. I colleghi sudamericani ai quali avevamo decantato le lodi dell'uomo nuovo del calcio italiano, ci guardavano con sospetto: « E questo sarebbe il nuovo Causio? ». Conti ha esibito le sue piroette a tre quarti di campo, ma non ha mai saputo dare profondità al gioco. Sterili dimostrazioni di abilità in palleggio, nient'altro. E qui, dove palleggiano tutti divinamente, anche i terzini di riserva, non potevano restare commossi.

I NERVI. E poi la reazione alla sconfitta con l'Uruguay ci ha del tutto messi al bando. Contro le filippiche di Bearzot e le accuse dei giocatori, si è sprecata l'ironia a buon mercato dei commentatori rio-platensi. Sicché contro l'Olanda abbiamo anche giocato in ambiente ostile, che sottolineava con boati ogni fallo, anche veniale, degli azzurri. Ha ragione Franchi (e ci perdoni Sordillo, che deve maturare esperienza a questi livelli): il vittimismo non paga mai, è destinato anzi a trasformarsi in un boomerang micidiale. Se è vero che gli arbitri non ci sono più propizi come un tempo, non è con i pianti e i lamenti che modificheremo la situazione. Impariamo intanto a comportarci come si deve, a non complicare il compito di chi deve

segue a pagina 26

Ancelotti e Vierchowod Guerin d'Oro '78-'79

LA BELLA prestazione di Carlo Ancelotti e Pietro Vierchowod è stata sottolineata dalla critica nazionale e internazionale: la loro appartenenza al Club Italia sembra ormai un fatto acquisito. Per l'occasione, ci piace ricordare che i due ragazzi furono premiati con il « Guerin d'Oro » della Serie C 1 « ex-aequo » per la stagione 1978-79. Allora Ancelotti passò subito alla Roma, mentre Vierchowod (del quale si dà per certo il passaggio alla Sampdoria, a fine stagione) restò nel Como per contribuire al ritorno della squadra lariana in Serie A.

Ecco Vierchowod e Bagni (sopra a destra e a sinistra) **gli altri due esordienti azzurri: non si può parlare di galloni ma la riprova è dovuta**

Sabato 3 gennaio 1981
Girone A
URUGUAY-ITALIA 2-0

foto di **Guido Zucchi**

E venne il giorno di Uruguay-Italia, partita in qualche modo decisiva e molto attesa dai tifosi locali (sopra) **che, presagendo l'evento storico, si portano al campo anche i bambini perché siano testimoni dello scontro tra le due formazioni** (sotto) **nella classica posa prima delle « ostilità »**

»»

5

6

8

Ecco il reportage fotografico dal fronte del «Centenario». Fra i caduti Conti ❺ arpionato da Oliveira, e Cabrini ❻ abbattuto in volo. Nella ❼, invece, il killer De Leon si aggira, indisturbato, per il prato sul quale ha appena steso, sgomitandolo, Graziani ❽. Abituato a ben altre corride l'arbitro spagnolo Gurruceta Muro ❾ volta le spalle indifferente lasciando impunito il fallo. Al povero Ciccio non restano, quindi, che l'acqua sul volto sanguinante ❿ e le parole, inutili, per Rodriguez

Dopo il sostanziale equilibrio del primo tempo l'Uruguay diventa più pericoloso nella ripresa e i suoi uomini, fra un fallo e l'altro, si rendono minacciosi.

Ecco (sopra) una vana rincorsa di Marini su Ramos lanciatissimo quasi a simboleggiare l'inutile fatica degli azzurri a Montevideo

Ed ecco il « Gran Finale con sberle varie » ❶ colto in panoramica: a questo punto il calcio è già ospite casuale. Nella ❷ l'intervento di Marini che porterà

4

6

al tanto discusso rigore del quale nella sequenza 3 4 5 6 vediamo la realizzazione prima, e l'esultanza degli uruguagi poi

La storia si conclude (sopra) con un curioso fallo di Tardelli e l'esultanza (nel riquadro) di Rodriguez e De Leon al fischio finale

Il torneo di Montevideo ha scatenato polemiche squallide (come quelle del Club Italia) e tattiche (come quelle riguardanti il gioco brasiliano). Va subito detto che per giocare bene a zona bisogna essere in due, come per fare l'amore. E la Nazionale? Nel dopoguerra siamo stati grandi due volte

Con Riva. Con Rossi. E basta

di **Guartiero Zanetti**

SI POSSONO anche nutrire fondati preconcetti contro il Mundialito, ma innegabilmente a qualcosa è servito: se non altro a dirci che i sudamericani lo hanno affrontato con scrupolo ammirevole e che gli europei lo hanno adoperato per quadagnare quattrini (federazioni e giocatori). L'ambiente ha recitato un ruolo pressoché determinante (clima e pubblico) ma lo si sapeva. Non si sapeva, invece, che anche la critica si sarebbe lasciata influenzare: prima, come se il passato non esistesse, scandalizzandosi oltre misura di fronte ad arbitraggi certamente parziali (ma non determinanti al cento per cento), secondariamente esaltandosi oltre il pensabile al cospetto di un Brasile apparso eccezionale, ma al quale la Germania si è opposta tatticamente in maniera ideale per consentirgli di dimostrarsi tale. Sul tema arbitrale, non vale dilungarsi: diremo soltanto che la Germania, vittima quasi quanto noi di una certa preclusione determinata da motivi contingenti ed affaristici, non si è lasciata andare alle nostre stesse reazioni. Quando al Brasile, all'Uruguay, al gioco, molte cose andrebbero riviste alla luce di quello che è accaduto nel corso della finale. Visto da casa, questo Mundialito, sotto il profilo tecnico, non solo non ha aggiunto molto a quello che si sapeva sulla manovra delle varie squadre, bensì ha offerto temi di conferma di una situazione internazionale che sta sempre più a dimostrare come nel football, oggigiorno, c'è molto poco da inventare. Il futuro, insomma, è soltanto il seguente: sul gioco di squadra, si debbono migliorare le formule già in voga, esaltando sino al limite massimo le caratteristiche fisico-tecniche dei giocatori a disposizione, mentre, per il resto, non rimane altro che attendere la nascita di nuovi talenti naturali. Ora c'è Maradona, poi Diaz, Ramos, quindi qualche altro uruguaiano. Aspettiamo, dunque, che ciò accada, se accadrà, anche da noi.

LA ZONA. Si invoca la zona, cioè lo sviluppo del gioco prescindendo, almeno a centrocampo, dal marcamento ossessivo dell'avversario, con conseguente abbandono del marcamento ad uomo. Poi ti arriva il C.T. uruguaiano, Maspoli, che proprio alla vigilia della finale col Brasile, dichiara: « altro che zona, per superare questo Brasile occorre marcare tutti i suoi uomini molto da vicino; chiudere gli spazi, lasciare un paio di elementi davanti e sperare ». Seguendo questo criterio, accade che l'Uruguay batta il Brasile, che va in gol soltanto su rigore, e allora o il discorso momentaneamente si abbandona, parlando di Brasile ridimensionato, di ambiente decisivo od altre cose del genere, oppure si afferma che la zona funziona, fa spettacolo, a patto che la si attui a dovere. E noi, stando in casa, dinanzi alla TV, abbiamo nuovamente l'impressione che si parli impropriamente di zona del senso che in troppi fanno finta di sapere cos'è, ma nel contempo sentono la necessità di non assentarsi dal discorso. Più semplicemente, diciamo che la zona determina sicuramente condizioni di maggior favore (chiamiamolo pure spettacolo), quando si attacca, facendo correre qualche rischio in più alla difesa, ma ribadiamo che, affinché la zona si possa applicare davvero, occorre che ambedue le squadre siano preparate e disposte a fronteggiarsi secondo il medesimo gioco. Infatti, se io gioco a zona, cioè ti lascio qualche libertà in più a centrocampo, occorre che anche tu mi lasci pari libertà in quel medesimo angolo del campo, perché se io gioco a zona e tu ad uomo, accade quanto segue: se io dispongo del pallone tu mi marchi a uomo, lo spazio non me lo concedi; e se, al contrario, il pallone lo amministri tu, è la stessa teoria della zona che mi impone, una volta perduta l'iniziativa della manovra, di marcarti strettamente. La zona, insomma, è come l'amore, bisogna essere in due per farla.

IL DIFENSORE BRASILIANO EDVALDO ANTICIPA L'URUGUAIANO DE LA PENA

I DUBBI. Se la zona volesse dire lasciare agli altri tanta libertà quando dispongono del pallone, allora essa si tramuterebbe in autentico suicidio. Liedholm, su questa complicata ambiguità ci campa bellamente da quell'intelligente uomo che è: ma ci dovrebbe far sapere come può imporre la zona ai suoi giocatori, se gli avversari glieli marcano strettamente ad uomo. Per giunta, quando la Roma è costretta in difesa, è la stessa Roma a passare al marcamento ad uomo e non vale dire che in tal caso si ripiega su di una formula mista: metà zona e metà ad uomo. Un accorgimento, quest'ultimo, al quale i brasiliani non hanno voluto far ricorso ogniqualvolta erano obbligati a ripiegare in difesa: andava via un ruguaiano (in pochissimi in verità a farlo) e subito cominciava il dialogo silenzioso « vai tu, vado io » e molto spesso non ci andava nessuno, mentre sarebbe stato semplicissimo, visto che gli uruguaiani attaccavano in pochi, piazzare due difensori fissi sulle due punte fisse avversarie, per approntare una difesa meno vulnerabile. Così oggi non sappiamo — almeno noi che siamo rimasti a casa — se siamo veramente di fronte ad un nuovo, grande Brasile, né cos'è realmente questo Uruguay e se realmente l'Argentina, come abbiamo sempre sospettato, lontana da casa, pur con i nuovi Maradona e Diaz, è in grado di confermarsi la più forte. Cosiccome noi non possiamo essere molto fiduciosi delle nostre capacità allorché andiamo in trasferta, viste le scoppole che incassiamo al di là del confine d'Europa. Tuttavia, abbiamo notato, negli incontri del Mundialito, un maggior rispetto del pubblico: ad eccezione della finale, in cui gli uruguaiani giustamente cercavano di perdere tempo, nel corso delle partite del girone più forte, si è badato sempre a giocare. Confronti che sono durati, mediamente, una decina di minuti di gioco effettivo in più di quelli italiani, dove le pause non hanno mai fine. E viene da chiedersi: in Sudamerica mostrano i cosiddetti piedi buoni anche i terzini, ciò vuol dire che ci si addestra con maggior intensità fin da giovani, oppure con i piedi buoni ci si nasce, tenendo sempre presenti le dovute eccezioni? A nostro parere, le due cose messe insieme: da noi, è accertato, i fondamentali (cioè la confidenza con l'unico attrezzo di lavoro, il pallone) e il fastidio di lunghe sedute di istruzione non li vuole affrontare nessuno: né i tecnici, né i giocatori che, dalle nostre parti, nascono già professionisti, nel carattere, nella mentalità perché il guadagno è troppo facile per richiedere tanti sacrifici.

IL CAMPIONATO. Domenica prossima ricomincerà il campionato: ma interessa ancora? Graziani è contestato dal pubblico perché pensa troppo alla Nazionale, al ruolo che gli affiderà Bearzot, magari anche allo Stoccarda. A Bruno Conti, appena rimesso piede in Italia, hanno urlato: « Conti, adesso pensa alla Roma e non alla Nazionale! ». Alla Juventus, dal male azzurro, stanno cominciando a guarire da qualche settimana. Orbene, anche alla luce di queste considerazioni, se proprio si rivuole parlare di Mundialito, sarà bene cercare altre date, addirittura un'altra stagione: le europee non possono disputarlo in dicembre-gennaio, perché il nostro calcio è una disciplina squisitamente invernale. Un Mundialito potrebbe trovar posto al massimo verso maggio-giugno. Mai con l'Inghilterra, che è alle prese con un campionato a ventidue partecipanti. E mai a spese di una Coppa dei Campioni che esprime fascino ben oltre ogni competizione. Il Mundialito produce soldi e arricchisce tutti, anche certi maneggioni che portano soltanto discredito al football. Ma sarebbe necessaria una Federazione Internazionale seria, cioè con arbitri non «integrati» nella manifestazione. Per lo stesso Mondiale occorrerebbe cercare sedi il più possibili neutre: lo furono sufficientemente la Francia, il Cile, il Messico, la Svizzera. Ma le altre? Infine, il Mundialito ci ha detto che il campionato è insostituibile e che non si può massacrarlo per far divertire una trentina di persone che anche in cosette del genere trovano modo di portare a casa una quindicina di milioni a testa. Ci ha detto poi che uno scontro Franchi-Sordillo di fronte alla stampa di tutto il mondo costituisce una grossa limitazione dei nostri diritti: meglio farlo in Italia, in TV, per la gioia di tutti. Fortunatamente ci sono riservati in esclusiva i rounds successivi, che non dovrebbero essere né pochi, né deludenti, anche se Franchi li ha definiti squallidi. Dicevamo del Mundialito in poltrona: dopo aver chiuso il contatto televisivo, ci siamo sempre ripetuti che, nel dopoguerra, due sole nazionali abbiamo avuto: quella di Riva e quella di Rossi. Il resto è soltanto vetrina per chi recita, scoramento e speranza per chi assiste. □

La Giovane Italia/segue

da pagina 16

giudicarci. I tedeschi assai più forti di noi contro l'Argentina sono stati fatti fuori in maniera altrettanto (se non più) indegna. Ma si sono ben guardati dal sollevare la gazzarra che è partita dal clan azzurro. Hanno detto: « Colpa nostra. Dovevamo segnare un secondo gol così ci saremmo messi al riparo dal pericolo delle ingiustizie ». Ormai il calcio è come il pugilato. Chi va in trasferta deve vincere per K.O sennò la giuria lo frega. Noi abbiamo avuto la pretesa di battere ai punti l'Uruguay.

I GIOVANI. Per fortuna, a mitigare l'amarezza di un bilancio negativo, è sopraggiunta, al passo d'addio, la buona e incoraggiante prova dei tre giovani, chiamati a vestire per la prima volta la maglia azzurra in una partita che, svuotata di significato agonistico, restava tuttavia un consistente banco di prova per il prestigio dell'avversario e la suggestione dell'ambiente. Carlo Ancelotti ha esordito in maniera addirittura folgorante, piazzando un gol di eccellente fattura e poi coprendo con assiduità un'ampia fascia di terreno a metà campo, adeguandosi a fare il Tardelli in fase difensiva su Valke, senza trascurare occasione per lanciarsi in avanti pericolosamente. Ancelotti ha ventun anni, la sua duttilità a ricoprire vari ruoli nella zona centrale gli dovrebbe garantire un posto fra i ventidue per la Spagna. Ed eccellente è stato anche il lancio di Pietro Vierchowod, ventun anni pure lui, difensore di grande stazza (1,83 per 75 chili), giunto a irrobustire anche fisicamente un reparto povero di peso, quindi vulnerabile negli assalti frontali. Vierchowod è un caso anomalo nella gestione di Bearzot. E' il primo giocatore che approda alla Nazionale A senza curriculum intermedio, senza aver cioè militato nelle rappresentative giovanili. Ha saltato le varie « Under » ed eccolo qui a pretendere un posto, con legittime aspirazioni. A onta del suo fisico massiccio, ha grande agilità sull'avversario, capacità di recupero, coraggio e personalità nell'assumere iniziative. E' anche un personaggio singolare, si diletta di pittura, è schivo e timido. Dopo la partita, è sfuggito all'incontro con i giornalisti andando a riposare anzitempo, quasi timoroso dell'inevitabile ondata di popolarità. Si rifà come modello a Burgnich e, senza scomodare paragoni tanto importanti, diciamo che da tempo la nazionale invoca un terzino di queste caratteristiche. Anche Vierchowod merita di restare nel giro, nel quale è entrato per circostanze un po' casuali: la forzata rinuncia a Collovati, l'infortunio di Ferrario. Questa di Montevideo non deve essere una parentesi fine a se stessa. Il terzo debuttante, Salvatore Bagni, non era ovviamente da scoprire. E' entrato nel secondo tempo, nella fase di gioco cioè meno comoda, rispetto a Bruno Conti ha figurato meno ma ha prodotto di più. Bearzot dice che ha superato l'esame soprattutto sotto il profilo del comportamento, per come ha accettato il suo ruolo in subordine e per come ha legato coi compagni in questi lunghi giorni di ritiro. Sul piano tecnico non era certo da verificare. Personalmente l'avremmo visto meglio in alternativa a Graziani o Pruzzo, cioè in coppia con Bruno Conti.

BILANCIO. A conclusione dell'avventura, proviamo a tracciare una sintetica pagella degli azzurri.

BORDON: bene contro l'Uruguay, meno bene con l'Olanda. Ha subìto un gol simile a quelli che provocarono il linciaggio di Zoff a B. Aires. Ha fallito un paio di uscite. **Sei** di stima e lunga vita a San Dino.

ORIALI: Una partita sola, contro l' Uruguay, in ruolo improprio. Non più (e non meno) di **sei.**

BARESI: ha giocato contro l'Olanda confermando un momento non felice. Poca iniziativa, imprecisione di tocco, marcatura non irreprensibile. **Cinque e mezzo.**

CABRINI: sino all'espulsione (immeritata) contro l'Uruguay era stato perfetto, annullando completamente il dotatissimo Ramos. **Sette.**

SCIREA: ha giocato in condizioni fisiche non ideali, mantenendo rendimento accettabile ma non eccezionale. **Sei.**

GENTILE: da stopper non vale il Gentile terzino. Victorino lo ha «toreado» in occasione del secondo gol. Contro Renè Van De Kerkhof ha avuto vita facile. **Sei meno.**

VIERCHOWOD: eccellente controllore del pericoloso Vermeulen, protagonista di buone iniziative. **Sette.**

MARINI: fra i migliori contro l'Uruguay, meno brillante ed eccessivamente falloso contro l'Olanda. In complesso, comunque, fra i più positivi. **Sei e mezzo.**

BRUNO CONTI: attesissimo alla prova, ha in parte deluso. Scarsa penetrazione, poco senso pratico. **Sei meno.**

TARDELLI: una implacabile marcatura sul gioiello uruguagio Ruben Paz e poi l'espulsione (cercata). Il vero Tardelli marcava Keegan e andava a far gol... **Sei meno.**

GRAZIANI: grande generosità, grande isolamento tattico. Un clamoroso gol mancato contro l'Uruguay. **Sei meno.**

ANTOGNONI: al momento di distaccarsi, di entrare nel firmamento, gli manca sempre qualcosa. Era il capitano, ma non ha saputo essere il leader. **Sei di stima.**

ALTOBELLI: in posizione non congeniale e in forma poco brillante. **Cinque e mezzo.**

PRUZZO: una partita e mezzo senza un vero spunto perentorio. **Cinque e mezzo.**

Ancelotti: gran debutto con gol, che si vuole di più? **Sette.**

BAGNI: mezza partita, presentazione incoraggiante. Voto **sei e mezzo.**

Adalberto Bortolotti

ANCELOTTI, IL MIGLIORE/Breve incontro con l'azzurrino di belle speranze autore dell'unico gol italiano: dal Parma, alla Roma, alla Nazionale tutto come in un sogno. Adesso guarda alla Spagna

Nato con la camicia

MONTEVIDEO. E' nato a Reggiolo, nella Bassa, dove si sfiorano le province di Reggio Emilia, Modena e Mantova, dove la nebbia ovatta le lunghe sere. Terra di calciatori, di difensori soprattutto, uomini forti e di grinta, come Mozzini di Sustinente, Catellani di Pegognaga, Roversi e Giubertoni di Moglia, Negrisolo di Viadana. Lui, Carlo Ancelotti, fa eccezione. E' nato calciatore con l'istinto creativo, all'interdizione si adegua per esigenza di completezza, ma di malagrazia. Lo incanta il Brasile, che prescinde dall'avversario per grande che sia.

« Che spettacolo — ci dice — **vedere Maradona, dico Maradona, il più forte che ci sia al mondo, muoversi in libertà, senza che a nessuno dei brasiliani venisse in mente di corrergli dietro. A chi toccava toccava, e basta. I tedeschi, che pure sono dei mostri, gli avevano sacrificato dietro un uomo come Briegel e spesso raddoppiavano la marcatura. I brasiliani, niente. E dopo che Maradona ha fatto gol, mica si sono preoccupati di più. Hanno pareggiato e poi rischiato di stravincere. Questo è calcio, ragazzi, adesso capisco perché in Brasile per il football vanno nei matti ».**

FALCAO. — C'entra Falcao, in questo innamoramento? **« Falcao ci ha fatto capire cosa può essere il calcio, a tutti noi della Roma. Anche se Roberto è un brasiliano europeo, è entrato subito nella nostra mentalità senza fare una piega. Ma qui ho visto come l'hanno accolto, chiaro che era un fenomeno anche da loro ».**

— Pensa di dovergli qualcosa?

« Tutti gli dobbiamo molto, sul piano tecnico. Io gli sono molto amico. Delle due maglie azzurre che riporto a Roma, una è per il fratellino di Roberto. Per questo, alla fine della partita, non l'ho voluta scambiare con Valke, che me lo chiedeva. Non per scortesia, ma era già impegnata ».

L'ABBRACCIO DEL PRESIDENTE

— Lei doveva venire qui a fare un viaggio premio, più o meno. Poi ha giocato, ha segnato un gol, che è l'unico realizzato dall'Italia al Mundialito e anche il più veloce (sette minuti), il che le varrà anche un orologio d'oro massiccio. Non le pare di esagerare, alla prima volta?

« Io mi sono sempre considerato molto fortunato, nel calcio. C'è gente che deve aspettare una vita, per vedersi offrire un'occasione. Io sono nato con la camicia, non ho mai dovuto fare anticamera. Così col Parma, così con la Roma, poi con la Under e adesso in Nazionale. Forse la fortuna vera sta nel fatto di aver sempre trovato gente che ha avuto immediata fiducia in me. Così, non riesco a stupirmi di questo successo ».

— Dicono che Maldini abbia molto perorato la sua causa, presso Bearzot...

« Con Maldini ho vissuto un anno bellissimo al Parma, quello della promozione in Serie B, dopo spareggio. Credo che abbia conservato un buon ricordo di me. Certo, avere nell'ambiente della Nazionale uno che mi conosce bene può averni giovato. Un gol l'avevo già fatto nell'Under ».

— Dunque questo di Montevideo non è stato il primo in azzurro...

« Ma l'altro conta meno, fu in un 5-0 alla Turchia ».

— Questo folgorante debutto, cosa può cambiare nel suo futuro in Nazionale?

« Realisticamente, credo mi assicuri la possibilità di essere sottoposto a ulteriori verifiche. In sostanza, a rimanere nel giro grande. Avessi fallito, sarei rientrato nei ranghi ».

— Gol a parte, è soddisfatto della sua partita?

« Moderatamente. Io sono entrato al posto di Tardelli e, sia pure senza sostituirlo in maniera testuale, ho dovuto modificare il gioco che normalmente svolgo nella Roma: dove, o faccio il tornante, o la mezzala avanzata. Qui in Nazionale mi sono piazzato nel mezzo: avevo un punto di riferimento. Valke, dovevo seguirlo nei suoi attacchi e poi sganciarmi quand'era possibile. Però il duello è stato impari... ».

— Perché?

« Perché io dovevo seguire lui, ma lui se ne fregava di me. Così alla fine Valke era più fresco ».

— Qualche disagio nel rimarcare a uomo?

« No, non direi. Sono entrambi sistemi rispettabili. Con la zona forse si rischia un tantino di più, ma si fatica meno e si arriva più lucidi alla conclusione ».

— Varrebbe la pena provare anche in Nazionale?

« Alt, sono appena arrivato, vuol mettermi nei guai? La domanda è per il signor Bearzot ».

— Il migliore del Mundialito?

« Maradona. Anche contro un marcatore della forza di Briegel, ha saputo rendersi utile al collettivo e contro il Brasile ha dato spettacolo ».

— La miglior squadra?

« Il Brasile. Ma sono tifoso ».

— La squadra ideale, ruolo per ruolo?

« Escludo in partenza i miei compagni di squadra, non sarebbe delicato. Dunque: Schumacher in porta, Edevaldo terzino destro, Luizinho libero, Foerster stopper, Tarantini terzino sinistro. in mezzo Peters, Cerezo e Maradona, davanti Rummenigge, Diaz e Zè Sergio. Che squadra sarebbe... ».

— Più forte della Roma?

« Bè, non esageriamo... ».

Martedì 6 gennaio 1981
Girone A
ITALIA-OLANDA 1-1

foto di **Guido Zucchi**

La grinta e la determinazione di Graziani (in alto un suo contrasto con Renè Van De Kerkhof) **non sono state sufficienti all'Italia** (a sinistra) **per aggiudicarsi la « Finale dei delusi » contro l'Olanda** (sopra). **Gli azzurri, tuttavia, traggono buoni auspici dall'esordio di tre giovani (Vierchowod, Bagni e Ancelotti, l'ultimo autore dell'unico gol azzurro). Sopite le polemiche dopo le altre partite non ci resta che prendere atto della superiorità avversaria**

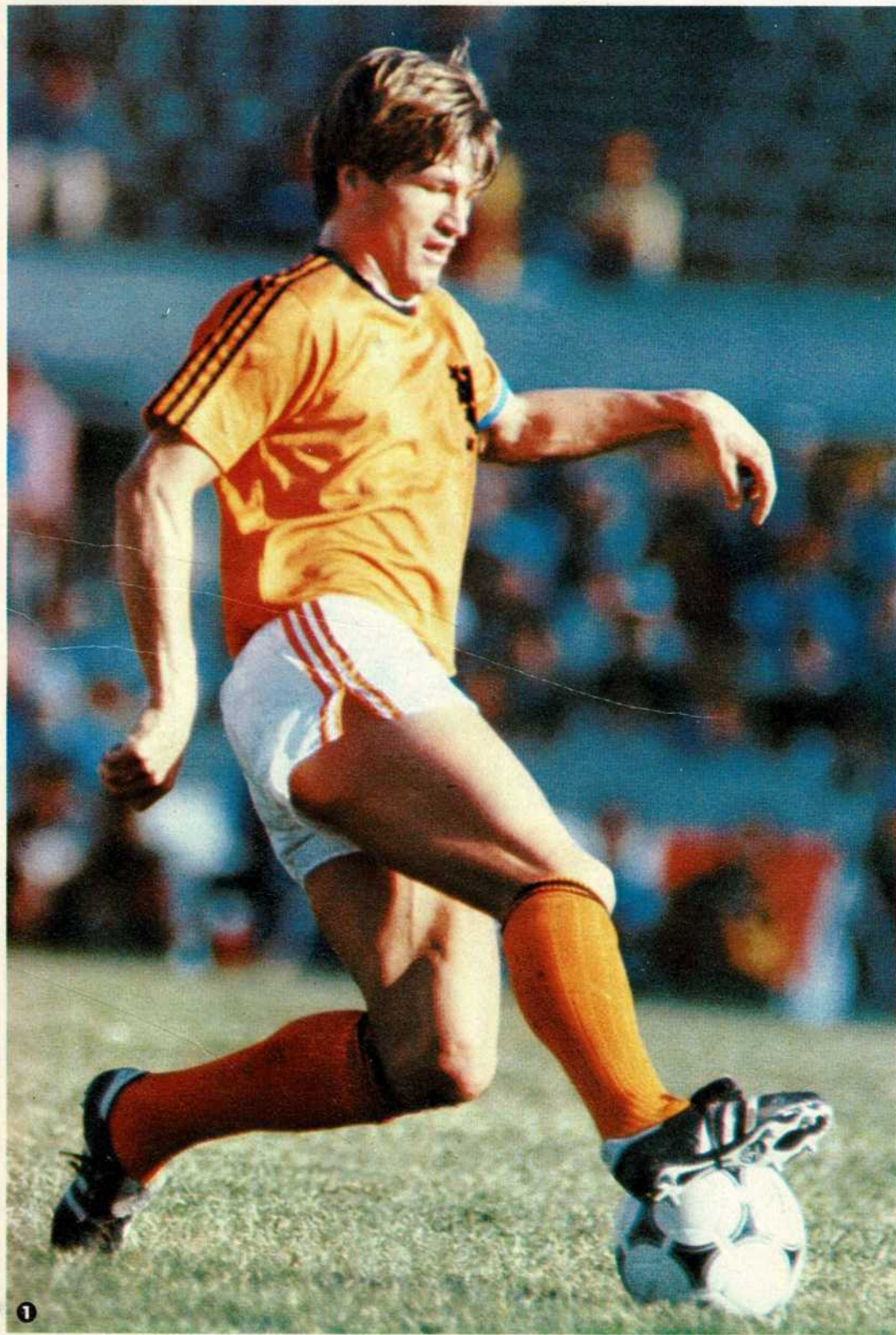
❶

2

3

4

In una foto ❶ il duello che ha risolto la partita: Peters affronta Ancelotti, nascondendogli la palla: saranno loro i due goleador della partita. Ancora il giovane romanista ❷ palla al piede e ❸ mentre scaglia il destro di controbalzo per l'1-0. Comprensibile la gioia ❹ dell'autore e dei compagni. Prima del pareggio Brandts ❺ tenta di ripetere lo scherzo di Baires. Mentre qualcuno cerca di far uscire dalla foto Vierchowod, lo affrontano Scirea e Graziani; fra i pali Bordon osserva l'azione

5

Ed ecco l'altro protagonista della partita, Jan Peters ❶, palla al piede in un perfetto controllo di interno. Suo è stato il gol del pareggio con un tiro da fuori ❷ ❸ simile a quello di Ancelotti. La palla supera Bordon pescato fuori porta ❸, dopodiché l'olandese può alzare il braccio ❹ in segno di gioia. Ivano Bordon ❺, dopo l'inutile tuffo a ritroso, non può che inginocchiarsi. Sarà questa la seconda e ultima fiammata dell'incontro

Voluto da Joao Havelange per onorare la nazionale tre volte campione del mondo, ha solo dieci anni di vita ma attorno ad esso si infiammano le « torcidas »

La lunga cavalcata

di **Gerardo Landulfo**

PER ONORARE la triplice corona mondiale conquistata nel 70 in Messico, Joao Havelnage, a quei tempi presidente della CeBeDe, decise che il Brasile doveva avere — a somiglianza di quanto accade in ogni parte del mondo — un campionato che coinvolgesse tutte le migliori squadre di quell'immenso stato. Sino ad allora, infatti, il «futebol» brasiliano aveva avuto tanti tornei quanti sono le sue federazioni, ognuno dei quali dava un vincitore che però valeva solo per il proprio stato. C'era, per la verità, anche una specie di supercampionato giocato dalle selezioni dei vari stati i più importanti dei quali sono il « carioca » (stato di Rio de Janeiro), il « paulista » (stato di San Paolo), il « mineiro » (stato di Minas Gerais) e il « gaucho » (stato di Porto Alegre) ai quali, di volta in volta, se ne affiancavano altri come il « paranaense » di Curitiba e il « bahiano » di Baia.

PROBLEMI. Tutto questo giocare, però, continuava a fare astrazione da un campionato veramente totale in grado di coinvolgere contemporaneamente tutte le forze calcistiche del Brasile. Il problema maggiore che una competizione di queste dimensioni si trovava di fronte era (e rimane) quello delle enormi distanze e dell'ancor scarsa (per l'estensione del Paese) rete ferroviaria: nonostante, infatti, il primo tronco ferroviario (15 chilometri dal porto di Mauà alla periferia di Petropolis) sia stato inaugurato nel 1854, ancor oggi esistono solo poco più di 4 chilometri di rotaia ogni 1000 chilometri quadrati. E' stato quindi l'enorme sviluppo conseguito dalle comunicazioni aeree a rendere possibili spostamenti altrimenti inimmaginabili e, quindi, a creare i presupposti... logistici al « brasileiro ». Ma se non fosse intervenuto Havelange ad imporre la realizzazione di un torneo nazionale per onorare al meglio la triplice corona mondiale conseguita dalla « selecao », probabilmente non ci si sarebbe mai giunti.

PRECEDENTI. Per la verità, il campionato « brasileiro » può essere considerato filiazione diretta dei tornei Rio-San Paolo iniziati nel '33 con l'avvento del professionismo. Organizzati dalle federazioni carioca e paulista, vi partecipavano le squadre migliori dei due stati e a chi vinceva, pur non ufficialmente, veniva riconosciuto il titolo di campione del Brasile. Riservato a cariocas e paulistas sino al 66, l'anno successivo il torneo allargò i suoi... confini inserendo prima squadre « mineire », poi « gauche » e via via degli altri stati. Sino al 1970 quando ufficialmente prese il via il primo campionato brasileiro che inizia tra breve la sua undicesima edizione.

SCANDALI. Due scandali hanno movimentato la vigilia di questo brasileiro: due squadre campioni statuali, infatti sono state retrocesse per illecito e il loro posto è stato preso da altrettante formazioni del medesimo stato. Si tratta del Cascavel, campione del Paranà, e del Cearà, campione dello stato omonimo. Nella finale con il Colorado, il Cascavel ebbe due giocatori espulsi mentre stava perdendo; di lì a poco altri tre elementi della stessa squadra finsero di essersi infortunati e la partita fu sospesa. Tutto regolare per la federazione dello stato del Paranà ma non per la CBF che infatti, al posto del Cascavel, ha voluto il Pinheiros per il Gruppo B. Per quanto riguarda il Cearà, invece, al fine di favorire un'altra squadra a svantaggio del Fortaleza, schierò cinque juniores infrangendo il regolamento. Di qui la sua retrocessione in Seconda Divisione e la promozione del Fortaleza che disputerà il brasileiro nel gruppo D. □

IL FLAMENGO CAMPIONE IN CARICA

EDER (ATLETICO MINEIRO)

PITA (SANTOS)

TITA (FLAMENGO)

E' nato Ignazio Cucci

La casa del nostro direttore è stata allietata dalla nascita di un maschietto, Ignazio, cui vanno gli auguri di una serena e lunga vita dalla famiglia del « Guerino ». Ai genitori felici, tanti complimenti.

LE SQUADRE E IL CALENDARIO DELLA PRIMA FASE

GRUPPO A: Internacional, Vasco da Gama, Ponte Preta, Vitoria, Vila Nova, Colorado, Limeira, Bangu, Londrina, Joinville.

17 gennaio: Vitoria-Londrina; Vasco-Vina Nova.

18 gennaio: Joinville-Limeira; Internacional-Ponte Preta; Bangu-Colorado.

21 gennaio: Joinville-Vasco; Ponte Preta-Vitoria; Limeira-Colorado; Londrina-Bangu.

22 gennaio: Vila Nova-Internacional.

25 gennaio: Vasco-Internacional; Bangu-Ponte Preta; Vila Nova-Joinville; Londrina-Limeira; Colorado-Vitoria.

28 gennaio: Ponte Preta-Limeira; Bangu-Vasco; Inter-Londrina; Colorado-Joinville.

29 gennaio: Vitoria-Vila Nova.

1 febbraio: Vila Nova-Colorado; Vitoria-Bangu; Joinville-Internacional; Londrina-Ponte Preta; Limeira-Vasco.

4 febbraio: Bangu-Vila Nova; Ponte Preta-Joinville; Limeira-Vitoria; Colorado-Internacional.

7 febbraio: Internacional-Bangu; Vitoria-Joinville; Londrina-Colorado; Ponte Preta-Vasco.

11 febbraio: Vila Nova-Limeira.

12 febbraio: Vasco-Londrina.

15 febbraio: Limeira-Bangu; Joinville-Londrina; Vitoria-Internacional; Vila Nova-Ponte Preta; Colorado-Vasco.

19 febbraio: Vasco-Vitoria.

21 febbraio: Colorado-Ponte Preta; Internacional-Limeira; Londrina-Vila Nova; Bangu-Joinville.

GRUPPO B: Corinthians, Portuguesa, Galicia, Goias, Pinheiros, Gremio, Botofogo, Operario, Brasilia, Desportiva.

18 gennaio: Desportiva-Botafogo; Goias-Gremio; Galicia-Corinthians; Brasilia-Portuguesa; Operario-Pinheiros.

»»

21 gennaio: Botofogo-Operario; Gremio-Galicia; Brasilia-Corinthians; Portuguesa-Goias; Desportiva-Pinheiros.
25 gennaio: Corinthians-Botafogo; Gremio-Desportiva; Pinheiros-Goias; Operario-Portuguesa; Galicia-Brasilia.
28 gennaio Brasilia-Botagogo; Pinheiros-Gremio; Corinthians-Desportiva; Portuguesa-Galicia.
29 gennaio Goias-Operario.
31 gennaio: Botafogo-Portuguesa; Galicia-Goias.
1 febbraio: Gremio-Corinthians; Brasilia-Pinheriros; Desportiva-Operario.
4 febbraio: Pinheiros-Botafogo; Portuguesa-Gremio; Desportiva-Brasilia; Operario-Galica.
7 febbraio: Botafogo-Gremio; Portuguesa-Corinthians; Goias-Desportiva; Pinheiros-Galicia; Brasilia-Operario.
11 febbraio: Corinthians-Goias.
14 febbraio: Botafogo-Goias; Galicia-Desportiva.
15 febbraio: Gremio-Brasilia; Operario-Corinthians; Portuguesa-Pinheiros.
19 febbraio: Corinthians-Pinheiros.
21 febbraio: Galicia-Botafogo; Operario-Gremio; Goias-Brasilia; Desportiva-Portuguesa.
GRUPPO C: San Paolo, Atletico MG, Fluminense, Sport Recife, Ferroviaria CE, CSA, Mixto, River, America RGM, Campinense.
18 gennaio: Atletico-CSA; Sport Recife-San Paolo; Mixto-Fluminense; America-River; Ferroviaria-Campinense.
21 gennaio: Atletico-Campinense; CSA-Fluminense; River-Mtxio.
22 gennaio: America-San Paolo; Sport-Ferroviario.
24 gennaio: San Paolo-Mixto; Fluminense-America.
25 gennaio: Campinense-Sport; Ferroviario-Atletico; CSA-River.
28 gennaio: Ferroviario-Fluminense; Mixto-America; Atlentico-Sport; River-San Paolo.
29 gennaio: Campinense-CSA.
1 febbraio: America-Ferroviario; CSA-San Paolo; Mixto-Campinense; Sport-River; Fluminense-Atletico.
4 febbraio: Mixto-CSA: River-Atletico; America-Sport; San Paolo-Ferroviario.
7 febbraio: CSA-Ferroviario; River-Fluminense; Campinense-San Paolo.
11 febbraio: Sport-Mixto; Atletico-America; Fluminense-Campinense.
14 febbraio: CSA-America.
15 febbraio: Ferroviario-Mixto; San Paolo-Atlentico; Fluminense-Sport; Campinense-River.
19 febbraio: Ferroviario-River.
21 febbraio: San Paolo-Fluminense; America-Campinense; Sport-CSA; Mixto-Atlentico.
GRUPPO D: Santos, Cruzeiro, Flamengo, Santa Cruz, Fortaleza, CRB, Itabaiana, Sampaio Correa, Paissandu, Nacional Manaus.
17 gennaio: Santa Cruz-Paissandu.
18 gennaio: Flamengo-Santos; Nacional-Cruzeiro; Sampaio Correa-Itabaiana; CRB-Fortaleza.
21 gennaio: Nacional-Flamengo, Paissandu-Cruzeiro; Santos-CRS; Fortaleza-Itabaiana.
22 gennaio: Sampaio-Correa-Santa Cruz.
24 gennaio: Fortaleza-Nacional.
25 gennaio: Paissandu-Flamengo; Cruzeiro-Sampaio Correa; Santa Cruz-Santos; Itabaiana-CRB.
28 gennaio: Flamengo-Sampaio Correa; Santos-Paissandu; CRB-Santa Cruz.
29 gennaio: Cruzeiro-Fortaleza; Nacional-Itabaiana.
1 febbraio: Itabaiana-Flamengo; Santos-Cruzeiro; Nacional-Santa Cruz; Fortaleza-Paissandu; Sampiaio Correa-CRB.
4 febbraio: Flamengo-Fortaleza; CRB-Cruzeiro; Sampaio Correa-Santos; Paissandu-Nacional; Santa Cruz-Itabaiana.
7 febbraio: Cruzeiro-Flamengo; Itabaiana-Santos; Nacional-CRB; Paissandu-Sampaio Correa; Santa Cruz-Fortaleza.
14 febbraio: Santos-Nacional; Fortaleza-Sampaio Correa.
15 febbraio: CRB-Flamengo; Cruzeiro-Santa Cruz; Paissandu-Itabaiana.
21 febbraio: Flamengo-Santa Cruz; Itabaiana-Cruzeiro; Fortaleza-Santos; Sampaio Correa-Nacional; CRB-Paissandu.
NB: al termine della prima fase, le prime sette classificate dei quattro gruppi ne affronteranno una successiva secondo un meccanismo che sarà reso noto durante il mese di febbraio.

ECUADOR

Ora spareggio!

Le otto partite del « pentagonal » non sono state sufficienti a indicare la squadra vincente: Barcelona e Tecnico Universitario, infatti, hanno chiuso a pari punti per cui si renderà necessario uno spareggio anche se tutte e due si sono assicurate la partecipaziona alla « Libertadores ».

8. GIORNATA (Pentagonal): **Barcelona-Tecnico Universitario 2-0; Universidad Catolica-Nacional 0-0. Riposava: America Quito.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona (*)	13	8	4	2	2	13	9
T. Univers. (**)	13	8	5	1	2	11	8
Un. Catolica (*)	11	8	2	4	3	12	9
America (***)	9	8	3	2	3	15	13
Nacional (*)	6	8	0	3	5	3	15

(*) Tre punti di bonus; (**) due punti di bonus; (***) un punto.

EL SALVADOR

Marte campione

Il Club Atletico Marte di San Salvador si è laureato campione per il 1980 dopo aver superato nella finale il Santiagueno che deteneva il titolo avendolo vinto lo scorso anno. L'Atletico Marte ha rivinto il massimo alloro salvadoregno dopo dieci anni.

PERU'

5. GIORNATA (Quadrangular): **Sporting Cristal-Atletico Torino 1-0; Deportivo Trama-Alfonso Ugarte 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sp. Cristal	47	35	19	11	5	52	29
A. Torino	44	35	17	10	8	56	38
A. Ugarte	40	35	15	10	9	54	41
D. Tarma	40	35	14	12	9	45	35

VOTOS IMAGINATIVOS *Ao começar o ano de 1981 foi desta imaginativa forma que o Vasco da Gama, o clube dos portugueses do Rio de Janeiro desejou Feliz Ano Novo a todos os seus associados e amigos, formando uma equipa plena de bons sentimentos e boas intenções*

L'OSCAR dell'originalità e della simpatia contenute nei biglietti di auguri è stato assegnato alla società brasiliana del Vasco da Gama. I dirigenti del club dei portoghesi di Rio de Janeiro hanno infatti inviato ai propri associati e tifosi, un biglietto augurale assai pertinente sul piano calcistico. C'era una formazione coi colori del Vasco: il bianco con la banda crociata, ma dei giocatori attualmente in forza al club nemmeno l'ombra. Undici facce nuove, espressioni gentili e cordiali. I loro nomi: Felicidade (felicità) in porta; Paz (pace), Saude (salute), Riqueza (ricchezza) e Tranquilidade (tranquillità) difensori; Alegria (allegria), Amor (amore) e Sorte (fortuna) il centrocampo e Fraternidade (fratellanza) sulla destra, Seguranca (sicurezza) al centro e Bomsenso (buon senso) all'ala sinistra. Il biglietto continua: « Scommetti per questa squadra. E' stata formata per te. Che il 1981 ti sia campione di prosperittà ».

MESSICO

Sagra di gol

Ben trentaquattro gol nell'undicesima giornata alla media di oltre tre reti ogni partita. A far la parte del leone è stato l'incontro tra Nuevo Leon e Universidad Autonoma con sei gol seguito da Zacatepec-Atletico Espanol e Neza-Universidad con 5. Anche Cruz Azul-Potosino e Atlanta-Universidad Guadalajara (con quattro), però, si sono fatte rispettare!

11. GIORNATA: **Curtidores-Guadalajara 1-1; Cruz Azul-Potosino 2-2; Atlante-Universidad Guadalajara 2-2; Monterrey-Atlas 1-0; Toluca-America 0-1; Puebla-Leon 1-1; Nuevo Leon-Un. Autonoma 3-3; Tampico-Campesinos 2-0; Neza-Universidad 2-3; Zacatepec-Atletico Espanol 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Monterrey	13	11	4	5	2	14	10
America	13	11	4	5	2	23	15
Atl. Espanol	13	11	4	5	2	12	12
Atlas	12	11	3	6	2	14	12
Toluca	10	11	3	4	4	12	14
GRUPPO 2							
Dep. Neza	12	11	4	4	3	13	11
Cruz Azul	11	11	4	3	4	14	15
Puebla	11	11	3	5	3	12	13
Leon	9	11	2	5	4	7	16
Univ. Guadalajara	7	11	2	3	6	11	19
GRUPPO 3							
Univ. Autonoma	15	11	6	3	2	20	12
Zatapec	11	11	4	3	4	24	21
Potosino	11	11	2	7	2	11	11
Atlante	10	11	3	4	4	14	17
Curtidores	9	11	2	5	4	5	10
GRUPPO 4							
Universidad	15	11	6	3	2	25	16
Nuevo Leon	13	11	5	3	3	20	15
Guadalajara	12	11	4	4	3	17	14
Tampico	7	11	2	3	6	14	17
Campesinos	3	11	1	1	9	5	17

COSTARICA

36. GIORNATA: **Alajuela-Herediano 5-2; Saprissa-San Ramon 1-3; Cartagines-San Miguel 0-0; San Carlos-Limon 3-0; Puntarenas-Turrialba rinviata.**

CLASSIFICA: **Alajuela 46 p.; Herediano 42; Cartagines 41; Puntarenas 39; San Carlos 38; Saprissa 36; San Ramon 34; Limon 29; San Miguel 26; Turrialba 18.**

LIBERTADORES

Ecco le protagoniste

QUESTE le partecipanti alla Taca Libertadores per la prossima edizione. Alla manifestazione sono presenti le prime due classificate di ogni campionato con l'eccezione dell'Argentina che propone le vincitrici dei campionati Nacional e Metropolitano. Argentina: River Plate (Metropotano), Rosario Central (Nacional); Brasile: Vasco da Gama, Atletico Mineiro; Cile: Cobreloa, Universidad Chile; Paraguay: Olimpia, Cerro Porteno; Bolivia: Wilsteramn, The Strongest; Perù: Sporting Cristal, A. Torino; Colombia: Atletico Junior, Deportivo Cali; Venezuela: Estudiantes Merida, Portuguesa Acarigua; Ecuador: Tecnico Universitario, Barcelona. Per l'Uruguay parteciperanno le prime due classificate del torneo « Liguilla » che comincerà le prossime settimane. Campione in carica è il Nacional di Montevideo (Uruguay).

L'albo d'oro

1971 Atlettico Mineiro
1972 Palmeiras
1973 Palmeiras
1974 Vasco da Gama
1975 Internacional
1976 Internacional
1977 San Paolo
1978 Guarani
1979 Internacional
1980 Flamengo

Inghilterra-Italia per onorare Gigi Peronace

LA FEDERAZIONE ha allo studio adeguate iniziative per ricordare il compianto Gigi Peronace. Il Consiglio Federale, nella prossima riunione, vaglierà, su indicazione dell'avvocato Sordillo, la possibilità di indire borse di studio per i figli del collaboratore scomparso. Tra i giocatori azzurri, poi, Graziani si è fatto promotore di una raccolta proponendo pure di devolvere l'incasso di una amichevole. A dimostrazione del vuoto lasciato da Peronace nel mondo del calcio e della stima che aveva saputo meritarsi, non solo in Italia, giunge da Londra la notizia che i giornalisti inglesi in onore del loro quasi concittadino (Peronace abitava in Inghilterra) stanno dandosi da fare per organizzare una partita di grosso richiamo. Si parla o di Inghilterra-Italia o di un Gran Bretagna-Italia o, ancora di una mista londinese (Tottenham, Arsenal, West Ham e Wolwerhampton) contro una mista Juve-Toro. Quale delle tre fosse scelta si tratterebbe, comunque, di una grande partita.

INGHILTERRA

L'Aston Villa farà il bis dopo settant'anni?

(C.R.) Record d'incasso e di pubblico a Birmingham: quasi 48mila spettatori si sono dati convegno al Villa Park dove, contro l'Aston, era di scena il Liverpool per uno dei big match della ventiseiesima. Dopo settantun anni, l'Aston Villa spera di rivincere il campionato e dopo quanto ha messo in mostra contro i « reds » di Paisley non è detto che non ci riesca. 2-0 per i padroni di casa alla fine con reti di White al 20 e di Gary Shaw all'82' ma soprattutto tanto gioco e di ottima fattura. Fa piuttosto pensare il kappaò (terzo della stagione) subito dal Liverpool che nelle ultime cinque partite ha totalizzato solo sei punti per una vittoria e quattro pareggi. In Inghilterra c'è chi dice che i campioni potrebbero essere ad un passo dalla crisi; c'è però anche chi è disposto a scommettere che il Liverpool vincerà il suo terzo titolo consecutivo. Chi avrà ragione? Aspettiamo e vediamo. Mentre l'Aston Villa batteva il Liverpool, l'Ipswich metteva sotto il Nottingham Forest cui, questa volta, Trevor Francis non ha fatto il ... consueto miracolo come gli era successo nel recupero di Coppa contro il Bolton. Ancora una volta, però, Francis è stato il migliore dei suoi assieme a Shilton che, dopo aver retto le offensive degli avversari per tutto il primo tempo, nella ripresa è capitolato ad opera di Mariner (52') il cui gol è stato raddoppiato da Muhren al 74'. Adesso all'Ipswich cominciano a fare un pensierino sul titolo assoluto: molto, ad ogni modo, dipenderà dal risultato del recupero col Birmingham. Se Mariner e soci se lo aggiudicheranno, il primo posto sarà il loro, malgrado una partita in meno giocata. Certo è che in questo periodo l'Ipswich è la squadra che sta andando meglio. Nelle altre partite, da segnalare la vittoria « Made in Scotland » del Manchester United contro il Brighton: di McQueen e Macari, infatti, i gol per i « red devils » presenti peraltro anche sul versante opposto con Ritchie, autore del gol del Brighton. Continuano le buone prove dei « colored »: questa volta, alla ribalta, Crooks grazie al cui gol il Tottenham ha battuto il Birmingham. Rivincita, a Liverpool, tra Everton e Arsenal con i « cannonieri » di Highbury che questa volta l'hanno spuntata

PRIMA DIVISIONE. 26. GIORNATA: **Aston Villa-Liverpool 2-0; Coventry-Manchester City 1-1; Crystal Palace-Stoke City 1-1; Everton-Arsenal 1-2; Ipswich-Nottingham Forest 2-0; Leeds United-Southampton 0-3; Leicester-West Bromwich 0-2; Manchester United-Brighton 2-1; Sunderland-Norwich City 3-0; Tottenham-Birmingham 1-0; Wolverhampton-Middlesbrough 3-0.**

COPPA F.A. 32o. Ripetizione: **Bolton-Nottingham Forest 0-1; Carlisle-Mansfield 2-1; Chesterfield-Peteroborough 1-2; Coventry-Leeds 1-0; Enfield-Port Vale 3-0; Fulham-Bury 0-0; Oldham-Wimbledon 0-1; Wolverhampton-Stoke City 2-1; Wrexham-West Ham 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aston Villa	36	26	15	6	5	44	23
Ipswich	35	24	13	9	2	42	21
Liverpool	34	26	11	12	3	46	29
Arsenal	32	26	11	10	5	39	29
West Bromwich	31	25	11	9	5	33	24
Southampton	29	26	11	7	8	51	39
Nottingham F.	29	26	11	7	8	40	29
Manchester U.	29	26	7	15	4	35	24
Tottenham	28	26	10	8	8	50	47
Everton	26	25	10	6	9	39	33
Stoke	26	26	7	12	7	30	35
Manchester C.	25	26	9	7	10	37	37
Middlesbrough	24	26	10	4	11	35	36
Birmingham	24	25	8	8	9	31	33
Coventry	24	26	9	6	11	30	38
Sunderland	22	26	8	6	12	35	35
Wolverhampton	22	26	8	6	12	26	37
Leeds	22	26	8	6	12	21	37
Brighton	20	26	8	4	14	32	4
Norwich	20	26	7	6	13	31	50
Crystal Palace	14	26	5	4	17	34	54
Leicester	14	26	6	2	18	18	44

MARCATORI. 17 reti: Archibald (Tottenham); 16: Fashanu (Norwich), Shaw (Aston Villa); 15: Crooks (Tottenham), Dalglish (Liverpool).

SECONDA DIVISIONE. 26. GIORNATA: **Blackburn Rovers-Watford 0-0; Bristol City-Cambridge 0-1; Derby-Bristol Rovers 2-1; Grimsby Town-Bolton Wanderers 0-0; Luton Town-Cardiff City 2-2; Notts County-Shrewsbury 0-0; Orient-Oldham 3-3; Queens Park Rangers-Preston 1-1; Sheffield Wednesday-Chelsea 0-0; Swansea-West Ham 1-3; Wrexham-Newcastle 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
West Ham	38	26	16	6	4	44	22
Swansea	32	26	11	10	5	40	27
Chelsea	31	26	11	9	6	38	24
Derby	31	26	11	9	6	40	33
Notts County	31	25	10	11	4	28	24
Luton	29	26	11	7	8	39	32
Blackburn	29	25	10	9	6	27	20
Sheffield	28	24	11	6	7	32	27
Orient	27	26	10	7	9	36	31
Crimsby	27	26	8	11	7	26	24
Cambridge	27	24	12	3	9	29	30
Queens Park R.	24	26	8	8	9	34	25
Wrexham	24	26	8	8	10	22	26
Watford	23	26	8	7	11	30	32
Newcastle	23	25	7	9	9	17	33
Bolton	22	26	8	6	12	39	41
Cardiff	22	24	8	6	10	28	34
Preston	22	26	5	12	9	25	38
Shrewsbury	21	26	5	11	10	24	37
Oldham	21	26	6	9	11	22	30
Bristol City	18	26	4	10	12	18	34
Bristol Rovers	12	26	1	10	15	22	46

MARCATORI. 18 reti: Cross (West Ham); 16: Stein (Luton); 15: Hardood (Newcastle), Lee (Chelsea), Poskett (Watford).

SPAGNA

Barcellona nel caos per i capricci di Schuster

(E.P.d.R.) Chi ha detto che coi soldi si può avere tutto? Prendiamo il caso del Barcellona: che i catalani abbiano pesetas a palate è fuor di dubbio così come è fuori di dubbio che per assicurarsi Schuster ed Herrera ne hanno speso una barca. Eppure, malgrado tutti gli sforzi compiuti sino ad ora, il « Barça » non solo non ce l'ha fatta ad insidiare l'Atletico di Madrid ma addirittura sta perdendo terreno nei confronti della capolista. Alla base di tutto c'è la spaccatura verticale che si è realizzata tra Schuster da una parte e tutta la squadra dall'altra. Con Herrera nel mezzo che non sa che pesci prendere e, soprattutto, che non riesce a riportare ordine e disciplina in seno alla sua « plantilla ». Il caos, scoppiato domenica mattina alla vigilia del derby della Catalogna, ha il suo antefatto nelle ore che hanno preceduto Baracaldo-Barcellona di Coppa quando Schuster, rimasto lievemente infortunato la partita precedente con il Murcia, ha marcato visita presso Herrera il quale gli ha concesso un turno di riposo anche in relazione al fatto che contro il Baracaldo avrebbe fatto... caldo parecchio. La decisione di H.H., però, innescava una reazione a catena da parte degli altri « azulgrana » che contestavano il trattamento di favore riservato al fuoriclasse tedesco. In qualche modo e dopo lunghissime discussioni si riusciva a rappattumare i vari cocci al punto che i giocatori emettevano un comunicato ufficiale nel quale smentivano qualunque tipo di polemica nei confronti del collega tedesco e dell'allenatore che lo protegge e giustifica. Tutto a posto quindi? Sembrava proprio di sì solo che domenica, prima di Espanol-Barcellona, Schuster ritonava alla carica dicendo che la gamba gli faceva male e chiedendo il permesso di andare in Germania. Herrera gli diceva di sì col risultato che il derby andava all'Espanol (gol di Maranon al 7') e che il Barcellona, di conseguenza, perdeva altro terreno nei confronti dell'Atletico di Madrid inchiodato sul 2-2 in casa dal Las Palmas secondo questa sequenza di segnature: Ruben Cano al 64', autogol di Julio Alberto al 67', Juani — su macroscopico errore della difesa madrilena — al 74' e Dirceu su rigore a cinque minuti dalla fine. Non è comunque soltanto il Barcellona a vivere un periodo agitato: anche il Real Madrid, infatti, ha i problemi suoi il maggiore dei quali è rappresentato dal « colored » Laurie Cunningham che, infortunato, è stato multato di un milione di pesetas e sospeso.

19 GIORNATA: **Atletico Madrid-Las Palmas 2-2; Osasuna-Real Sociedad 0-3; Betis-Valencia 1-1; Espanol-Barcellona 1-0; Gijon-Hercules 3-1; Murcia-Salamanca 1-1; Siviglia-Saragozza 0-0; Athletic Bilbao-Real Madrid 1-1; Almeria-Valladolid 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Madrid	30	19	12	6	1	30	18
Valencia	25	19	11	3	5	36	23
Real Sociedad	24	19	10	4	5	30	18
Barcellona	23	19	11	1	7	32	24
Real Madrid	22	19	9	4	6	34	18
Gijon	21	19	7	7	5	25	21
Siviglia	21	19	8	5	6	17	21
Osasuna	20	19	8	4	7	20	20
Espanol	20	19	8	4	7	20	24
Betis	19	19	8	3	8	29	23
Hercules	18	19	6	6	7	19	19
Saragozza	18	19	6	6	7	19	19
Las Palmas	18	19	7	4	8	26	29
Atl. Bilbao	17	19	7	3	9	36	37
Valladolid	15	19	4	7	8	22	31
Salamanca	11	19	3	4	11	17	36
Murcia	10	19	3	4	12	16	28
Almeria	10	19	2	6	11	13	36

MARCATORI - 11 reti: Morena (Valencia); 9: Dirceu (Atletico Madrid), Quini (Barcellona), Iriguibel (Osasuna), Rusky (Valladolid).

COPPA - Risultati: **Hercules-Logorones 2-1; Ponferradina-Sporting Gijon 1-0; Almeira-Levante 2-1; Valencia-Siviglia 2-1; Baracaldo-Barcellona 0-2; Real Sociedad-Cadice 1-1, Andorra-Castellon 0-0; Figueras-Racing 2-1; Palencia-Elche 2-2; Salamanca-Tarraca 1-0; Atletico Madrileno-Athletic Bilbao 1-0; Oviedo-Atletico Madrid 0-0; Alares-Tudelanu 1-0; Costanzia-Castilla 2-0; Rayo-Maiorca 1-0; Celta-Granada 1-0; Huelva-Getafe 1-2.**

SCOZIA

Kilmarnock vittoria!

(C.R.) E' tornato alla vittoria il Kilmarnock: suonate le campane visto che erano cinque mesi che questo non succedeva! Ma stavolta, Cenerentola si è vestita da principessa e ha messo kappaò il St. Mirren. Parlando di cose serie, le grandi hanno vinto tutte per cui tutto è rimasto come prima.

23. GIORNATA: **Celtic-Dundee United 2-1; Hearts-Aberdeen 1-2; Kilmarnock-St. Mirren 2-0; Morton-Rangers 0-2; Partick Thistle-Airdrie 7-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	35	22	14	7	1	45	15
Celtic	34	23	16	2	5	48	27
Rangers	28	21	9	10	2	38	16
Dundee Utd	24	22	8	8	6	36	28
St. Mirren	22	22	8	6	8	33	29
Partick T.	22	23	8	6	9	19	26
Morton	19	23	6	7	10	25	38
Airdrie	18	22	5	8	9	22	31
Hearts	11	22	3	5	14	18	37
Kilmarnock	9	22	2	5	1	15	52

MARCATORI. 12 reti: McAdams (Rangers); 11: Nicholas (Celtic); 10: Somner (St. Mirren).

GRECIA

L'Olympiakos passa all'ultimo minuto

(T.K.) Mancavano solo sessanta secondi alla fine di Atromitos-Olympiakos, sfida tra l'ultimo e i primi, sembrava avviata a concludersi sullo 0-0 quando, su angolo di Galakos, Kirastas indovinava in mischia l'angolino basso consentendo ai suoi di mantenere immutato il vantaggio sulla coppia composta da Aris e AEK che insegue a due lunghezze e vittoriose rispettivamente su Panahaiki e OFI. L'Aris però, per superare il Panahaiki ha dovuto sudare: passato in vantaggio con Drampis, veniva raggiunto da Wagner e solo verso la fine Tsirimokos ce la faceva a ristabilire le distanze. Nel frattempo Drambis, Zindros, Ballis, Alexin e Kuiss trovavano la maniera di colpire per ben cinque volte pali e traversa facendo rimbalzare il cuore dei loro tifosi. Passeggiata, al contrario, per l'AEK (Elefteriadis al 56', Thodis al 76' e Bajevits all'84' i marcatori) e, soprattutto, per il Kastoria che contro il Kavalla, ha fatto il tiro a segno con tre gol di Liollios (ora a quota undici alle spalle di Kuiss nella classifica marcatori) e uno a testa di Alexiadis, Dinzikos e Papavassiliu. La partita più appassionante, ad ogni modo, è stata quella tra Ioannina e Panionios: al riposo, i padroni di casa conducevano 3-0 grazie ai gol di Ananiadis (3), Kantijoanidis (21) e Contogiorkakis (31). Certo della vittoria, nella ripresa il Ioannina mollava decisamente e il Panionios ne approfittava con Kalzas al 75' e, su rigore, con Critikos a dieci minuti dal termine. In settimana si è disputata anche l'andata degli ottavi di Coppa.

17. GIORNATA: **Atromitos-Olympiakos 0-1; Aris-Panahaiki 2-1; AEK-OFI 3-0; Panserraikos-Paok 1-1; Apollon-Panathinaikos 1-0; Ethnikos-Larissa 1-1; Doxa-Corinto 1-0; Ioannina-Panionios 3-2; Kastoria-Kavalla 6-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	26	17	12	2	3	26	10
Aris	24	17	10	4	3	30	12
AEK	24	17	9	6	2	29	16
Paok	21	17	7	7	3	25	13
Doxa	19	17	6	7	4	25	20
Larissa	19	17	6	7	4	19	15
Panserraikos	19	17	6	7	4	24	21
Apollon	19	17	8	3	6	19	20
Ethnikos	18	17	5	8	4	19	17
Panathinaikos	17	17	6	5	6	21	17
Ioannina	16	17	6	4	7	22	26
Kastoria	15	17	6	3	8	28	31
OFI	13	17	5	3	9	15	24
Corinto	13	17	4	5	8	11	21
Panionios	12	17	2	8	7	19	28
Kavalla	12	17	3	6	8	11	28
Panahaiki	10	17	4	2	11	9	19
Atromitos	9	17	1	7	9	11	25

MARCATORI. 12 reti: Kuiss (Aris); 11: Charalambidis (Doxa), Liollios (Kastoria); 8: Dintsikos (Kastoria); 7: Ananiadis (Ioannina).

COPPA. Ottavi di finale. Andata: **Paok-Olympiakos Volo 2-1; Olympiakos-Panionios 0-0; Panathinaikos-AEK 3-2; Aris-Atromitos 1-0; Corinto-Kavalla 2-0; Panegalios-OFI 0-0; Doxa-Pandramaikos 2-1; Eordaikos-Ethnikos Astis 2-2.**

GERMANIA OVEST

Stoccarda... indoor

Lo Stoccarda ha vinto il torneo di calcio indoor organizzato a Berlino Ovest ed al quale hanno partecipato: Borussia Moenchengladbach, Hertha Berlino, Stoccarda, Colonia, Grasshoppers e Rapid Vienna.

1. GIORNATA: **Hertha Berlino-Grasshoppers 3-1; Borussia Moenchengladbach-Rapid Vienna 6-0; Colonia-Stoccarda 3-2; Hertha Berlino-Rapid Vienna 4-3; Grasshoppers-Colonia 2-2; Borussia Moenchengladbach-Stoccarda 4-2.**

2. GIORNATA: **Colonia-Rapid Vienna 2-0; Borussia Moenchengladbach-Hertha Berlino 3-1; Stoccarda-Grasshoppers 4-3; Colonia-Hertha Berlino 3-1; Stoccarda-Rapid Vienna 4-0; Grasshoppers Borussia Moenchengladbach 4-2.**

3. GIORNATA: **Hertha Berlino-Rapid Vienna 4-3; Grasshoppers-Colonia 3-1; Borussia-Stoccarda 1-1; Colonia-Rapid Vienna 2-0; Hertha Berlino-Borussia 2-1; Grasshoppers-Stoccarda 1-1.**

4. GIORNATA: **Colonia-Hertha Berlino 5-1; Rapid Vienna-Stoccarda 2-0; Borussia M.-Grasshoppers 5-3; Stoccarda-Hertha Berlino 5-3; Colonia-Borussia M. 3-1; Rapid Vienna-Grasshoppers 2-1.**

CLASSIFICA: **Colonia p. 13; Stoccarda e Borussia M. 12; Grasshoppers e Hertha Berlino 9; Rapid Vienna 5.**

TELEX DAL MONDO

● **JAN ZWARTKRUIS**, già allenatore dell'Olanda ha dato le dimissioni dall'incarico dopo le deludenti prestazioni della Nazionale « Orange » sia agli Europei che al Mundialito. Il fatto viene a confermare la crisi tecnica del calcio olandese che non riesce più ad esprimersi ai livelli dei primi anni 70. Non si conosce ancora il nome del sostituto ma circola insistentemente la voce che possa toccare a Joan Cruijff tentare la ricostruzione dei « Tulipani ».

FRANCE FOOTBALL ha stilato la classifica delle migliori nazionali europee, africane e sudamericane. Nel nostro continente, al primo posto si è piazzata la Germania Ovest seguita da Belgio e URSS a pari merito e dall'Italia. Quinta la Germania Est, imbattuta nell'80 come Germania Ovest, Italia e URSS e sesta l'Inghilterra. Per quanto si riferisce all'Africa, al primo posto troviamo l'Algeria seguita dalla Nigeria, dal Marocco, dall'Egitto e dalla Guinea mentre nel Sudamerica dietro all'Argentina, ecco il Brasile e, a pari merito, Uruguay e Cile. Delle nazionali dei tre continenti, quelle che hanno ... lavorato di più sono senza dubbio le europee.

● **FRANCISCO MARINHO**, il terzino brasiliano che si mise in luce ai Mondiali di Monaco del '74, ha deciso di tornare in Brasile. Nella prossima stagione infatti giocherà nel San Paolo, la squadra di Serginho, Renato e Zé Sergio.

BELGIO

Senza Van Moer, il Beveren stenta

(J.H.) Dopo averlo travolto in Coppa per 5-0, in campionato il Beveren ha faticato le tradizionali sette camicie per battere il Beerschot: la ragione principale di questo risultato però, va ricercato nell'assenza di Van Moer che, un po' acciaccato, è stato tenuto in naftalina da Goethals in vista delle prossime partite. Un gol di Albert su rigore al 16', ad ogni modo ha rinnovato ai galli la qualifica di soli potenziali antagonisti di un Anderlecht che, pur vincendo continua a deludere. Contro il Bruges, per la verità, i biancomalva hanno l'attenuante di non aver potuto schierare i quattro difensori titolari (De Groos, Perusovic, Bros e Dusbaba) tutti squalificati: anche così, però, la squadra di Bruxelles ha sollevato parecchi dubbi sulla bontà del suo impianto. Il gol che vale due punti è arrivato al 68', autore Lozano, che in tal modo ha festeggiato il suo rientro nel campionato belga. Brutto anche il derby di Liegi tra lo Standard e il Liegi con i secondi impegnatissimi a tentare di evitare la retrocessione e quindi condizionati nel loro rendimento. Passato in vantaggio al 66' con Tahamata, lo Standard — che non schiera più Renquin per decisione... folle di Happel — è stato raggiunto a otto minuti dalla fine da Ozic. E a questo punto in casa Standard sperano che Happel e Renquin si decidano a far pace perché regalare agli avversari un uomo del valore del nazionale è follia pura. Degli altri incontri merita un cenno solo la sconfitta del Racing White a Bruges contro il Cercle: l'undici di Molenbeek, però, ha l'attenuante di aver giocato quasi tutta la ripresa in dieci.

17. GIORNATA: **Anderlecht-Bruges 1-0; Winterslag-Lierse 0-0; Anversa-Waterschei 2-0; Waregem-Lokeren 1-0; Gand-Beringen 4-0; Standard-Liegi 1-1; Beveren-Beerschot 1-0; Berchem-Courtrai 1-1; Cercle Bruges-RWD Molenbeek 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	29	17	14	1	2	36	12
Beveren	27	17	12	3	2	32	11
Standard	23	17	9	5	3	35	21
Lokeren	20	17	9	2	6	27	18
Bruges	18	16	8	2	6	33	24
RWDM	18	17	8	2	7	24	27
Waregem	17	17	7	3	7	23	24
Courtrai	17	17	7	3	7	24	26
Anversa	17	16	6	4	5	23	27
Winterslag	16	17	7	2	8	21	23
Gand	16	17	6	4	7	27	23
Cercle Bruges	16	17	6	4	7	27	33
Lierse	16	17	5	6	5	23	23
Berchem	14	16	4	6	6	17	24
Waterschei	12	17	5	2	10	29	41
Liegi	9	17	3	3	11	21	29
Beringen	9	17	3	3	11	19	41
Beerschot	8	17	3	2	12	14	29
Sherlbourne	9	18	1	5	12	14	27

MARCATORI - 12 reti: Albert (Beveren); 11: Van den Bergh (Lierse); 9: Jansens (Lierse), Brylle (Anderlecht); 8: Vermeersch (Courtrai), Wordeckers (Standard), Filipovic (Bruges), Vidane (Courtrai).

PORTOGALLO

Partita a due

(M.M. DE Sà). La scena è lo stadio di Porto. Si gioca una classica del campionato portoghese: Porto-Sporting, ma sugli spalti soltanto in 5.000. La diretta televisiva « ruba » l'incasso e il Porto estromette dalla lotta per il titolo l'avversario. Partita a due quindi per lo scudetto tra Porto e Benfica.

16. GIORNATA: **Braga-Varzim 0-0; Benfica-Boavista 3-0; Portimonense-Espinho 1-1; Amora-Setubal 0-1; Academico-Belenenses 0-2; Porto-Sporting 1-0; Viseu-Guimaraes 2-1; Maritimo-Penafiel 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	28	16	13	2	1	37	5
Porto	25	16	11	3	2	27	12
Sporting	19	16	7	5	4	29	16
Portimonense	18	16	7	4	5	18	11
Braga	17	16	6	5	5	21	26
Amora	15	16	6	3	7	24	28
Guimaraes	15	16	5	5	6	20	17
Penafiel	15	16	7	1	8	16	26
Setubal	15	16	5	5	6	16	17
Boavista	14	16	5	4	7	13	19
Varzim	13	16	5	3	8	18	14
Espinho	13	16	4	5	7	13	23
Viseu	13	16	3	7	6	10	19
Belenenses	13	16	4	5	7	12	21
Maritimo	12	16	4	4	8	12	24
Academico	11	16	3	5	8	9	23

MARCATORI - 12 reti: Jacques (Sporting Braga); 11 reti Jorge (Amora); 10 reti: Alves (Benfica); 9 reti: Jordao (Sporting), Manuel Fernandes (Sporting) e Nenè (Benfica).

AFRICA

ALGERIA

Sconfitti ma campioni

Le due squadre in testa alla classifica, il Setif e il Tizi Ouzou, sono state entrambe sconfitte. Nonostante ciò, grazie alla vittoria del Kouba sull'inseguitrice MP Alger, hanno mantenuto la loro posizione in testa alla classifica vincendo così il titolo di campione d'inverno, se d'inverno in Africa si può parlare!

14. GIORNATA: **Kouba-MP Alger 2-1; Hahd-Belcourt 1-1; DNC Alger-Guelma 0-0; MP Oran-USMH 0-1; Oran-Tizi Ouzou 1-0; Bel Abbes-Ep Setif 3-1; Batna-Collo 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ep Setif	32	14	6	6	2	24	17
Tizi-Ouzou	32	14	6	6	3	24	18
MP Alger	31	14	8	1	5	28	15
Kouba	31	14	7	3	4	20	16
DNC Alger	30	14	5	6	3	15	14
Mahd	30	14	7	2	5	19	19
Mascara	28	14	4	6	4	17	16
USMH	28	14	5	4	5	16	15
Bel-Abbes	27	14	4	5	5	17	15
Guelma	26	14	3	6	5	18	17
Belcourt	26	14	3	6	5	17	20
ASC Oran	26	14	4	4	6	15	19
Collo	26	14	3	6	5	11	16
MP Oran	25	14	3	5	6	15	16
Batna	22	14	3	2	9	8	25

3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta

MARCATORI- 8 reti: Ben Miloudi (Belcourt), Culbani (Mascara), Meghichi (Kouba).

SCARPA D'ORO 1981

adidas

giocatore e squadra		gol	part.
Andreev (Rostov)		20	34
Kiss (Vasas)		20	20
Ohlsson (Hammarby)		19	26
Rajaniemi (Sepsi 78)		19	29
Aabech (KB)		19	30
Blokhine (Dynamo Kiev)		19	34
M. Hansen (Naestved)		18	30
Madsen (B. 93)		18	30
Nyilasi (Ferencvaros)		18	20
Ichengelia (Dynamo Tbilisi)		17	34
Onnis (Tours)		17	23
Szarmach (Stal, Aux.)		19	19
Himanka (OPS)		16	29
Jensen (Aarhus)		16	30
Bastrup (Aarhus)		16	30
Burgsmuller (Dortmund)		16	17
Davis (Athlone)	+3	15	18
Skovboe (Naestved)		15	30
Slavkov (Trakia)		15	15
Krause (Laval)		15	23
Schapendonk (MVV)		15	17
Archibald (Tottenham)		15	25
Welzl (AZ '67)		14	17
Nilsson (Goteborg)		14	26
Jalasvaara (OPS)		14	29
Goriatchev (Odessa)		14	34
Shaw (Aston Villa)		14	25
Turunen (Kups)		12	29
Linjamaki (Sepsi 78)		12	29
Rummenigge (Bayern)		12	17
Martindaal (Aatvidaberg)		12	26
Petrakov (Lok. Mosca)		12	34
Adamczyk (Legia)		12	15
Nielsen (Esbjerg)		12	30
Rasmussen (Vejle)		12	30
A. Hensen (Odense)		12	30
Berggren (Lyngby)		12	30
Bjerregaard (Ikast)		12	30
Risi (Lucerne)		12	13
Fashanu (Norwich)		12	23
Radovic (Rijeka)		12	17
Tevi (Progresul)		12	17
Radu (Arges Pitesti)		12	17
Fanici (ASA TG Mures)		12	17
Mikhailov (Lokomotiv)		12	15
Davis (Athlone)		12	16
Szabo (Videoton)	+1	12	20
Fairclough (Dundalk)	+1	12	16

* Il +1, +2, +3 e così via indicano le reti segnate nell'ultimo turno.

* Per Szarmach sono conteggiate le reti e le presenze segnate prima nello Stal e ora nell'Auxerre.

EIRE

Athlone aggancio

(S.C.) Per la prima volta in questa stagione, l'Athlone si trova in testa alla classifica. Vincendo 2-1 la partita di recupero con l'UCD, sconfiggendo lo Sligo 3-1 alla 18. giornata e soprattutto approfittando della sconfitta casalinga della capolista Limerick con il Cork (1-3), l'Athlone ha raggiunto il vertice della classifica con 30 punti.

18. giornata: **Athlone-Sligo 3-1; Dundalk-Bohemians 1-2; Finn Harps-Galway 3-2; Home Farm-UCD 1-0; Limerick-Cork 1-3; St. Patricks-Thurles 2-0; Shamrock-Drogheda 1-2; Waterford-Shelbourne 1-0.**

RECUPERI: **Finn Harps-Sligo 2-1; UCD-Athlone 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Athlone	30	18	14	2	2	42	16
Limerick	30	18	14	2	2	37	14
Dundalk	26	18	11	4	3	36	19
Bohemians	23	18	7	9	2	28	17
Waterford	19	18	7	5	6	23	22
Sham. RVS	18	17	7	4	6	24	21
Sligo	17	18	8	1	9	25	32
St. Patrick	17	18	7	3	8	27	34
Finn Harps	16	18	6	4	8	26	27
Drogheda	16	18	6	4	8	25	32
UCD	15	18	5	5	8	23	29
Cork Utd	14	18	6	2	10	22	30
Galway	13	17	3	7	7	16	22
Thurles	11	18	4	3	11	21	35
Home Farm	10	16	3	4	9	19	31

MARCATORI - 12 reti: Davis (Athlone T.), Fairclough (Dundalk) e Hulmes (Limerick).

IRLANDA DEL NORD

Coppia vincente

(S.C.) Continua la marcia sicura delle due squadre in testa alla classifica: il Linfield e il Glentoran. I campioni hanno sconfitto in casa il Portadown per 2-1, mentre il Glentoran è andato a vincere 2-1 in casa del Glenavon grazie ad una doppietta del centravanti Blackledge, primo nella classifica marcatori.

8. GIORNATA: **Ballymena-Crusaders 1-1; Bangor-Linfield 1-3; Coleraine-Larne 0-0; Distillery-Cliftonville 1-0; Glentoran-Ards 4-3; Portadown-Glenavon 1-1.**

9. GIORNATA: **Ards-Distillery 2-0; Coleraine-Ballymena 0-0; Crusaders-Bangor 2-0; Glenavon-Glentoran 1-2; Larne-Cliftonville 2-0; Linfield-Portadown 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	18	9	9	0	0	23	3
Glentoran	17	9	8	1	0	30	13
Ballymena	11	9	4	3	2	11	9
Ards	11	9	5	1	3	16	15
Larne	10	9	4	2	3	11	9
Coleraine	8	9	2	4	3	8	9
Crusaders	8	9	3	2	4	9	12
Glenavon	6	9	1	4	4	11	17
Bangor	5	9	1	3	5	14	20
Portadown	5	8	1	3	4	7	15
Distillery	4	8	1	2	5	7	15
Cliftonville	3	9	1	1	7	9	19

MARCATORI: 10 reti: Blackledge (Glentoran); 8: Feeney (Linfield).

MAROCCO

Due infallibili

18. GIORNATA: **Fus-Salé 2-1; Berkane-Touraga 2-1; Settat-US Moham 1-1; Fes-WAC 1-0; Kenitra-El Jadida 2-1; Raja-Meknes 3-0; Ben Salah-Beni Mellal 2-1; Tetouan-Sidi Kacem 1-1; Chabab-Marrakech 3-0; Far-Oujda 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kenitra	44	18	12	2	4	33	12
Fus	44	18	10	6	2	21	8
Chabab	41	18	9	5	4	26	16
Raja	39	18	7	7	4	18	9
WAC	38	18	7	6	5	26	17
Ben Salah	38	18	7	6	5	17	13
Far	38	18	5	10	3	15	12
US Mohamé	37	18	7	5	6	19	19
Selé	37	18	8	3	7	16	17
Sottat	36	18	6	6	6	12	13
Meknès	36	18	6	6	6	16	19
Oujda	35	18	5	7	6	16	16
Fès	35	18	5	7	6	12	14
Sidi Kacem	34	18	4	8	6	16	27
Marrakech	33	18	5	5	8	12	16
El Jadida	33	18	4	7	7	10	17
Berkane	33	18	6	3	9	14	28
Beni Mellal	32	18	4	6	8	15	21
Tétouan	31	18	2	9	7	9	15
Touarga	26	18	3	2	13	18	31

3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta

MARCATORI - 11 reti: Boussati (Kenitra); 7: Bachir e Amid (USMH).

ALBANIA

Crisi di gol

(P.M.) Nella 12. giornata sono state messe a segno solamente 8 reti, il che costituisce il record negativo di tutti i tempi per il campionato albanese. La capolista Partizani ha consolidato il suo primato vincendo per 1-0 l'incontro casalingo con il Beselidhjia. La rete è stata messa a segno da Fagu al 68' su calcio di rigore. L'incontro clou tra Dinamo e Flamurtari è terminato in parità (0-0).

12. GIORNATA: **Partizani-Beselidhja 1-0; Traktori-Luftatari 0-0; Vllaznia-Naftetari 3-0; Flamurtari-Dinamo 0-0; Besa-17 Nentori 0-2; Labinoti-Lokomotiva 0-0; Tomori-Skenderbeu 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	18	12	8	2	2	20	9
Flamurtari	16	12	7	2	3	18	8
Dinamo	16	12	6	4	2	14	8
17 Nentori	13	12	4	5	3	14	13
Traktori	13	12	4	5	3	10	14
Vllaznia	12	12	4	4	4	12	12
Besa	11	12	3	5	4	13	12
Beselidhjia	11	12	3	5	4	9	9
Labinoti	11	12	3	5	4	10	10
Luftetari	11	12	4	3	5	13	15
Lokomotiva	10	12	3	4	5	9	11
Tomori	9	12	0	9	3	5	9
Skenderbeu	9	12	1	7	4	9	14
Naftetari	8	12	3	2	7	6	16

MARCATORI - 8 reti: Zeri (Dinamo); 6: Bajaziti (Besa), Murati (Partizani), Culli (Flamurtari).

MALTA

Hibernians 6 gol

(C.C.) La sesta giornata è caratterizzata dall'altissimo numero di reti segnate. In sole due partite sono state infatti messe a segno la bellezza di 13 reti con una media di 6 gol e mezzo a incontro. La capolista Sliema si è imposta sull'Hamrun per 4-1, mentre l'Hibernians ha ridicolizzato il Marsa vincendo 6-2.

6. GIORNATA: **Sliema-Hamrun 4-1; Hibernians-Marsa 6-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sliema	10	6	4	2	0	15	4
Hibernians	10	6	4	2	0	13	6
Floriana	6	5	2	2	1	4	5
Valetta	5	6	2	1	3	9	7
Hamrun	5	6	2	2	2	7	10
Zurrieq	4	5	1	2	2	4	7
Birkirkara	3	6	1	1	4	6	11
Marsa	3	6	1	1	4	3	12

MARCATORI - 5 reti: Sporterigonzi (Hibernians); 3: Fabbri (Sliema).

● **IN VISTA** della ripresa del campionato, i francesi del Saint Etienne stanno compiendo una tournée a Tahiti di una settimana nel corso della quale sosterranno alcune partite contro selezioni del luogo.

● **IN UN INCONTRO** amichevole, giocato a Tolosa, l'Amburgo ha sconfitto il Tolosa per 3-2.

TUNISIA

Bilancio d'andata

La scorsa settimana si è concluso il girone d'andata e prima della ripresa del massimo campionato il calendario osserva un turno di riposo. Dopo le iniziali tredici giornate lo Stade Tunisien si trova in testa alla classifica con 33 punti al suo attivo staccato di una lunghezza dall'Esperance. La capolista in tredici incontri giocati ne ha vinti 9, pareggiati 2 e altrettanti ne ha persi. Il suo attacco (26 gol) è, fino a questo momento il più prolifero del torneo, mentre la sua difesa (12 gol subiti) non è certo tra le più irresistibili. Dal canto suo lo Esperance ha vinto 9 incontri su tredici, 1 l'ha pareggiato e 3 li ha persi. Ha messo a segno 24 reti e ne ha subite 13. Si può certamente considerare la principale antagonista dello Stade Tunisien nella lotta per lo scudetto. A metà del girone d'andata è stata anche in testa alla classifica. In terza posizione troviamo i campioni dell'Africain. Dopo un avvio incerto, gli « Africani » hanno ingranato la marcia giusta riportandosi in breve tempo nelle zone alte della classifica. In tredici incontri disputati ne hanno vinti 7, pareggiati 3 e persi 3. I gol messi a segno sono 20, mentre quelli subiti sono solamente 9 a dimostrazione della fortissima difesa di cui la squadra può disporre. Tra i cannonieri il più forte è sicuramente Tonsi, del Tunisien, il quale al termine del girone di andata si trova in testa alla classifica.

Domenica 4 gennaio 1981 (Girone B)
ARGENTINA-BRASILE 1-1
Mercoledì 7 gennaio 1981 (Girone B)
BRASILE-GERMANIA 4-1

foto di **Guido Zucchi**

Ecco le tre formazioni, Argentina, Brasile e Germania (rispettivamente in alto, sopra e sotto), **che hanno dato vita alle migliori partite del Mundialito, mostrando un calcio d'alta scuola che ha redento eventuali errori e deficienze dell'organizzazione del torneo. Oltre al gioco di squadra, al « Centenario » si sono viste alcune grosse individualità che hanno mostrato come la dinastia dei campioni, lungi dal soffrire di sterilità, abbia anzi diversi prìncipi ereditari, disposti a lottare per diventare re. Per ora la guerra di successione è stata vinta da Toninho Cerezo** (a fianco), **uno dei tanti Delfini. Il brasiliano è stato eletto miglior giocatore della Copa de Oro**

»»

Slalom e sinistro secco, nonostante l'opposizione di Oscar: così Diego Maradona (sopra), ha dato il vantaggio all'Argentina. Tocca poi a Edevaldo (sotto),

pareggiare il conto: mentre Tarantini può solo guardare

Nonostante la grande prestazione di Karl Heinz Rummenigge (sopra), fresco Mister del calcio mondiale, la Germania non ha resistito più di un tempo all'indiavolato samba brasileiro. I bianchi di Jupp Derwall erano pure andati in vantaggio con Allofs (sotto l'esultanza dopo il gol) ma per una volta ha prevalso la cicala. Gli oro-verdi, in soli venticinque minuti, hanno messo in scena un vero « carnaval » che però ha rallegrato solamente i brasiliani

BRASILE-GERMANIA 4-1

Quattro minuti dura la gioia dei tedeschi, tanti quanti ne passano tra il gol di Allofs e il pareggio di Junior, che viene su punizione. Il destro felpato del mediano, taglia di interno una palla maligna a effetto sinistrorso che ignora sia la barriera che la mano protesa di Schumacher e s'infila a fil di palo ❶. E' l'inizio della fine. Toninho-Cerezo fa il 2-1 e poi corre ❷ ❸ a inginocchiarsi. La « Torcida » ❹ esulta dopo la vittoria ora la finale...

L'Europa ha accumulato solo amarezze e ha rilanciato la scuola calcistica sudamericana, pur così diversa fra Uruguay e Brasile. La squadra di Tele Santana, anche se ferocemente criticata dagli argentini, ha mostrato il calcio più bello e un avversario battuto, Schumacher, ha detto che per i brasiliani...

La palla è femmina

di **Adalberto Bortolotti**

A FINE PARTITA I GIOCATORI SI SCAMBIANO LE MAGLIE. E' UN VERO PECCATO CHE NOI ALLENATORI NON SI POSSA SCAMBIARCI I GIOCATORI

GIULIANO '81

MARTEDI' 6

LA GUERRA FEDERALE. Deflagra all'improvviso la guerra federale. Protagonisti, a colpi di interviste variamente interpretate, Artemio Franchi e Federico Sordillo. Due colleghi in cerca di fortuna alla roulette dell'Hotel Carrasco incrociano Franchi il quale bolla a fuoco il vittimismo degli italiani, Bearzot in testa, incapaci di sostenere i colpi dell'avversa fortuna con la necessaria fortezza d'animo al punto di diventare i puntuali bersagli della facile ironia degli osservatori. Sordillo si impunta e ritorce le accuse. E' la Federazione Internazionale, della quale Franchi come presidente dell'UEFA è autorevole membro, a non tutelarci più, anzi a bersagliarci da tempo con arbitraggi contrari, persino a casa nostra come hanno dimostrato i recenti Europei. Smentite e precisazioni infiammano la vicenda che si conclude con una conferenza stampa, al termine della quale i sorrisi ufficiali non riescono a mascherare un solco che si fa sempre più profondo fra l'attuale presidente della FIGC e il suo prestigioso predecessore. Intanto, « Don Enzo » Bearzot viene messo alla berlina dalla stampa uruguagia e persino un tecnico neutrale e distaccato come Jupp Derwall dichiara: « *Una volta di più gli italiani hanno dimostrato di non saper perdere. Giocano duro ma perdono la testa se vengono ripagati della stessa moneta* ». La verità ha sempre tante facce. Noi riproponiamo la nostra: i soprusi e le provocazioni ci sono state; Guruceta Muro è risultato un pessimo arbitro, ma poiché tutto era ampiamente in preventivo, la nostra reazione è stata esagerata e controproducente. I pianti tardivi servono soltanto a far cadere nel ridicolo: e non se ne avvertiva proprio il bisogno.

FIAMME SUL RIO DELLA PLATA. Un'altra polemica infuocata divide Uruguay e Argentina. Pare che ripetuti atti di violenza abbiano bersagliato gli argentini che hanno attraversato il Rio della Plata per sostenere la loro squadra. Il solito Munuz, battagliero condottiero di Radio Rivadavia, ha acceso le polveri e l'Uruguay, colpito nel suo orgoglio nazionale, ha replicato addirittura con un comunicato del Ministero dell'Interno. Appelli alla calma discendono dalle colonne di tutti i giornali, in previsione di una finalissima fra le due rioplatensi sabato prossimo. Sarà il caldo feroce, ma questo « Mundialito » rischia di trasformarsi in una zuffa generale.

E BRAVO LINEMAYER! A proposito di risse: quella che ha coinvolto brasiliani e argentini alla fine della loro partita (e che poi ha avuto un seguito negli spogliatoi, dove Tarantini ha reagito a schiaffoni alle domande insolenti di un giornalista brasiliano e dove, nella confusione, il nostro collega Marino Bartoletti è stato malmenato da un poliziotto e trasferito in cellulare al più vicino comando prima che l' equivoco venisse chiarito con scuse ufficiali) non ha avuto — come previsto — alcun seguito disciplinare. Tutto perfettamente regolare, compreso il calcio di Paulo Isidoro a Valencia e il diretto sinistro di Passarella al mento dello stesso Paulo Isidoro, le isteriche reazioni di Fillol e tutto il resto. Da notare che l'arbitro austriaco Linemayer, nel mezzo della mischia e in grado di valutare perfettamente gli episodi, pur avendo taciuto tutto nel suo rapporto ha ottenuto quattro punti su quattro nelle votazioni che il Comitato ufficiale riserva agli arbitri. Bravo lo stesso.

MERCOLEDI' 7

BERTONI SI DA' 5. Daniel Bertoni è un ragazzo sincero. Non si trova nel suo miglior momento e non ha difficoltà ad ammetterlo: « *Capisco perfettamente quello che Menotti vuole da me, rientra nelle mie caratteristiche, ma in campo quando tocca a me inventare qualcosa di importante, non mi riesce. Chiaramente non godo attualmente della condizione ideale, anche se lotto per ritrovarla* ».

— Come giudichi l'Argentina delle prime due partite?

« *Fra il sei e il sette. Abbiamo sempre i giocatori più forti del mondo, ma qualcosa non funziona come dovrebbe a livello collettivo* ».

— E il voto di Bertoni?

« *Cinque. Menotti ha fatto benissimo a sostituirmi nelle due partite. La sua decisione mi ha trovato pienamente d'accordo* ». Bertoni, che è molto religioso, ha impiegato il giorno di riposo per fare un salto a Buenos Aires, a salutare i suoi e ad assistere alla funzione per « Cristo Re ». Tito Corsi, che è qui ad osservarlo, giura su un suo prontissimo riscatto e nega sdegnato che stia trattando la sua cessione a un club argentino.

LA COLONIA DEI DIESSE. Oltre a Tito Corsi, la colonia dei Diesse italiani presenti a Montevideo comprende Biagio Govoni della Spal e Riccardo Sogliano. Come allenatore c'è soltanto Radice; come dirigente Rivera, ma in veste di radiocronista, principalmente. Disinteresse colpevole, a nostro modo di vedere. Qui al « Mundialito » scorrono le grandi stelle del calcio mondiale. In regime di apertura delle frontiere, non sarebbe stato male dare un'occhiata diretta. Si sarebbero evitati, per il futuro, certi acquisti a scatola chiusa sui quali ancora si piange. Ruben Paz, ad esempio, ventunenne talento uruguagio, in Italia verrebbe a piedi. E non sarebbe un cattivo affare. Poi ci sono Victorino e Tonino Cerezo, rifiutati dal Catanzaro il primo (senza vederlo) e dal Napoli il secondo, dopo un « provino » a Napoli. Alla scuola di Allodi potrebbero andarci anche i Diesse già laureati...

CARNAVAL BRASILERO. Tutti gli sforzi degli organizzatori per mandare in onda la finalissima rioplatense fra Uruguay e Argentina naufragano miseramente sullo scoglio del Brasile. La squadra di Tele Santana, frenata dall'arbitro contro l' Argentina, dilaga di fronte alla Germania, malgrado lo svantaggio iniziale. E' proprio il gol di Allofs, consueto rapinatore d'area piccola, a far scattare la molla. Il Brasile cambia velocità, improvvisa una samba travolgente, va a gol quattro volte in mezz'ora e se si ferma lì è soltanto perché Schumacher è in vena di miracoli e risulta di gran lunga il migliore dei suoi. E' l'esaltazione del gioco d'attacco e della marcatura a zona. La difesa è illuminata da uno straordinario giocatore, Luizinho, agilissimo e felino, che da solo fa reparto e blocca in scioltezza, con tackles felpati, gente come Rummenigge o Hansi Muller, che non sono i parenti poveri. In attacco brilla l'estro dell'incontenibile Zé Sergio, quello che Radice voleva portare a Bologna, prima di dirottare su Eneas. E quando Santana affianca a Socrates il nero gigantesco Serginho, il Brasile va a comporre un tandem di pivot oltre l'uno e novanta (l'altro è Socrates) che toccano il pallone con la magia del giocoliere. Crollano in campo i panzer di Derwall e crollano in tribuna i sogni di Menotti. E' questo fantastico Brasile il finalista del « Mundialito »: un verdetto sacrosanto.

GIOVEDI' 8

ADIOS ITALIA. Riparte l'Italia e l' atmosfera non è quella festosa dell'arrivo, un mare di bandiere dall' aeroporto di Carrasco all'Hotel Hermitage, un corteo di pullman fasciati dal tricolore. L'Italia riparte in silenzio, con un greve fardello di amarezza. Non è tanto il mancato traguardo sportivo: nel calcio si può vincere e perdere e qui, a parte l'Uruguay che ci ha battuto, c'erano altre tre squadre più forti di noi, dico Brasile, Germania e Argentina. E' l'impressione che abbiamo lasciato, di incalliti professionisti del lamento, di mammoni dalla scusa facile. Siamo anche riusciti a improvvisare, nell'altro continente, un folcloristico e reclamizzatissimo contrasto di opinioni fra il presidente onorario e quello effettivo della nostra federazione. Come spesso ci capita, abbiamo offerto fuori quello spettacolo che non ci è riuscito di regalare in campo. Se ne va l' Italia e qui nessuno la rimpiange, tranne forse i cronisti stranieri che

»»

siamo riusciti a divertire con il nostro teatrino.

VECCHIA EUROPA. Anche Olanda e Germania fanno le valigie. L'Europa smobilita, ha perduto tutti i confronti diretti con le sudamericane (Argentina-Germania 2-1, Brasile-Germania 4-1, Uruguay-Olanda 2-0, Uruguay-Italia 2-0), i soli due punti che ha racimolato — ed era il minimo possibile — sono usciti dalla partita Italia-Olanda, tecnicamente la più sciatta del torneo, secondo i giudizi degli osservatori neutrali. Sotto queste latitudini, non c'è fortuna per il vecchio continente: la Germania, forte del titolo conquistato a Roma e in possesso di una indiscutibile leadership europea, ha perduto due partite su due, incassato sei gol segnandone due. Se contro l'Argentina i tedeschi potevano imprecare alla propria prodigalità e all'avverso arbitraggio, contro il Brasile sono andati invece in barca. Non si vogliono tirare in ballo l'angina di Hrubesch e l'infortunio di Kaltz: sul piano dell'abilità tecnica, individuale, i sudamericani sono ancora maestri; sul piano tattico, la zona del Brasile è il punto di arrivo della logica evoluzione cui noi europei avevamo sempre contrapposto, e con molti successi, lo spirito di corpo e il senso collettivo del gioco esaltato dal confronto con artisti anarchici. Invece ora anche il Brasile si è fatto squadra e l'Argentina già lo era dall'ultimo « Mundial ». Torna a decidere, a parità di condizione atletica e di razionalità tattica, il talento singolo e qui il Sudamerica ha ancora un vantaggio enorme. Comunque si schieri, il Brasile manda in campo dieci funamboli dotati di tutti i fondamentali. Noi che ci esaltiamo quando un terzino italiano varca la metà campo, abbiamo visto difensori che — una volta avanzati — sanno fare perfettamente tutto quello che toccherebbe a un attaccante. Mettiamoci pure il clima, il caldo dell'estate uruguagia (che non è mai stato tremendo, a parte un giorno), ma riconosciamo che qui sopravvive ancora un gusto per la giocata fine, un istinto per la squisitezza tecnica che non siamo riusciti a inculcare ai nostri professionisti. Esemplare la definizione di Hrald « Tony » Schumacher, il bravissimo portiere tedesco (che qui si è confermato degno erede di Sepp Maier) dopo la goleada subita a opera dei brasiliani: *« Quelli — ha detto — colpiscono la palla come se accarezzassero una donna ».*

IL PULPITO DI MENOTTI. Se ne torna a casa anche l'Argentina, piena di veleno. Menotti, parlando in rigorosa esclusiva per la stampa di casa sua, ha detto: *« Noi ce ne andiamo a testa alta e con la coscienza tranquilla. Non so proprio se la Germania può fare altrettanto ».* La frecciata sottintende un calcolato cedimento dei tedeschi davanti ai brasiliani. Meraviglia, piuttosto, il pulpito da cui viene la predica: l'Argentina vinse i Mondiali del 78 eliminando in semifinale il Brasile per differenza reti grazie alla goleada (quella sì oltremodo sospetta) ai danni di un Perù sfacciatamente remissivo. E se qui al Mundialito il Brasile avesse fruito, proprio contro l'Argentina, di un arbitraggio equanime, non avrebbe certo dovuto far ricorso alla differenza dei gol. Dopo esserci autoaccusati (noi italiani, intendo) di non saper perdere, è almeno confortante riscontrare che siamo in buona compagnia!

VENERDI' 9

IL VELENO DI MARADONA. Rientrato in patria, Diego Armando Maradona ha sparato a zero su questo torneo che avrebbe dovuto consacrarlo campionissimo e gli ha invece riservato cocenti delusioni. *« La Copa de Oro è stata un disastro totale: terreno orribile, sul quale era impossibile giocare decentemente; orari assurdi, sei del pomeriggio in piena estate, col sole a picco sulla testa. Un periodo che non sarebbe potuto essere peggiore ».* L'uva è sempre acerba per chi non ha saputo coglierla! Ma che a lamentarsi del caldo sia un argentino è perlomeno singolare, in un torneo che ha visto gli europei andare arrosto. Maradona ha poi proseguito la sua filippica: *« La Germania dovrebbe vergognarsi: contro il Brasile ha abbassato bandiera in modo indegno. Nutro molti dubbi sulla lealtà dei calciatori tedeschi. L'Uruguay è stato un paese inospitale, noi argentini non dovremmo più raccogliere inviti da simili vicini ».*

MENOTTI E IL BRASILE. Guardate Menotti: non gli è mai riuscito, nella sua pur trionfale gestione, di battere il Brasile che per l'Argentina è tabù da undici anni. Eppure, continua a denigrare la tradizionale avversaria sudamericana, considerandola di una classe inferiore, malgrado nel confronto diretto soltanto grossolani errori di mira e parziali valutazioni di Linemayer abbiano impedito alla squadra di Santana di cogliere una rotonda vittoria. *« Il Brasile — ha detto El Flaco — è una finalista che non onora il torneo, perché non è squadra di prima categoria. E' tuttora lontanissimo dal livello delle formazioni del passato, non ha giocatori degni di figurare nell'élite internazionale ».* Più dell'obiettività poté il rancore...

IL GUERINO SI FA ONORE. Il Museo del Futebol, l'unico esistente al mondo, piazzato sotto la torre celebrativa dello Stadio Centenario, rievoca le pagine più suggestive della storia del calcio mondiale. Molte di esse sono rivissute attraverso la testimonianza, scritta e illustrata, della nostra rivista, che tiene un autentico posto d'onore nella sezione dedicata all'informazione. Non è il solo successo del « Guerino » in questa Copa de Oro. Il nostro Guido Zucchi è stato proclamato il fotografo del « Mundialito » e « El Pais », il più diffuso quotidiano di Montevideo, gli ha dedicato una mezza pagina a colori, soffermandosi sul suo equipaggiamento tecnico che ha sollevato la meraviglia dei fotografi locali. Per la penna di Jorge Savia, il colorista di « El Pais », Zucchi è diventato una « figura » (come qui definiscono i personaggi) della Copa de Oro. Basti dire che, nella stessa pagina, la seconda metà è dedicata a Diego Maradona...

RUBEN PAZ E IL MILAN. Grande scalpore nella stampa uruguaiana per la notizia, rimbalzata dall'Italia, secondo cui il Milan si sarebbe già assicurato per un miliardo e duecento milioni la proprietà di Ruben Paz, il ventunenne gioiello del Penarol di Montevideo e della nazionale di Maspoli. Paz, che qui considerano al livello di Maradona, è ritenuto fondamentale per il ritorno dell'Uruguay nell'élite internazionale: la sua ventilata partenza è quindi considerata una specie di calamità nazionale. Violenti attacchi agli italiani, che turbano la vigilia della finalissima con tali manovre: e velate accuse a Schiaffino, che avrebbe realizzato il contatto fra Rivera e Paz. In realtà tutti smentiscono Rivera, che dichiara di essere venuto a osservare tutti i giocatori e nessuno in particolare; Paz, che in Italia verrebbe di corsa ma che spergiura di non aver avuto alcun contatto; il Penarol, che fa presente come a Paz siano interessate molte altre squadre ma che non c'è alcuna intenzione di cederlo. A noi pare che, a parte il valore indiscutibile di Paz, il Milan (che già possiede Novellino e Antonelli, in quel ruolo) dovrebbe piuttosto indirizzarsi verso una punta autentica, un uomo d'area come Victorino, più anziano ma più collaudato come uomo-gol. Sempre che l'Uruguay, come auspica Maspoli, non blocchi l'esportazione dei suoi gioielli sino al Mondiale di Spagna concluso.

SABATO 10

IL GRAN GIORNO. E' arrivato il gran giorno ed è tempo di commiato. Addio Uruguay, paese piccolo, tranquillo e orgoglioso, com'è scritto sui depliants. Che una volta tanto abbiano ragione? Presuntuoso e sciocco è chi pretende di farsi un' idea di un Paese e di un popolo in dieci giorni di soggiorno, per lo più impiegati a seguire partite di calcio, allenamenti e conferenze stampa. Per questo vi mettiamo in guardia dai colleghi che spareranno giudizi apodittici, che vi sveleranno il volto segreto dell'Uruguay. A noi è rimasto negli occhi soltanto una facciata di allegria e negli orecchi i racconti di chi lavora sodo perché il costo della vita aumenta e non in proporzione ai salari. Ma questi sono problemi di tutti e proprio noi italiani dovremmo avere il pudore di non scagliare la prima pietra. Diciamo arrivederci all'Uruguay, alle sue sconfinate distese di spiaggia brulicanti di gente che si cuoce al sole, alle incredibili vecchie auto che solcano le strade fra il borbottio di motori stremati, allo stupendo verde dell'interno, dove si incrociano le vegetazioni più disparate, alla simpatica confusione organizzativa che ha fatto di questo « Mundialito » una continua improvvisazione. Ma anche la dimostrazione che i problemi più grossi si risolvono con la buona volontà. Qui domani è sempre un altro giorno. Più che una frase fatta, è una filosofia. Hasta luego, Uruguay.

IL SUPERSTITE. La cerimonia di chiusura della Copa de Oro ha avuto il suo momento più toccante e suggestivo con l'ingresso in campo di tre protagonisti del primo campionato del mondo, disputato in questo stesso Stadio Centenario nel 1930. Il portiere brasiliano Osvaldo Barros Veloso, il terzino peruviano Antonio Maquillon e la gloria locale Ernesto Mascheroni. Mascheroni, che ha giocato anche in Italia, è l'unico superstite della squadra uruguaiana che conquistò, cinquant' anni fa, il primo titolo mondiale della storia del calcio. A lui è spettato l'onore di dare il simbolico calcio d'inizio della finale, formalità che Mascheroni ha espletato con immutabile stile, malgrado i suoi 76 anni.

UN PO' DI CONTI. E' ovviamente prematuro stilare un bilancio economico del Mundialito, ma a occhio e croce agli organizzatori i conti sono tornati. Secondo le previsioni, l'incasso per i diritti televisivi (3 miliardi e 200 milioni all'incirca) oltre alla vendita, in abbonamento, dei due terzi dei biglietti per le sette partite avrebbero già dovuto coprire ampiamente le spese e assicurare un lauto guadagno. Il tutto esaurito fatto registrare per la finalissima ha quindi automaticamente fatto scattare in avanti il saldo attivo che ha raggiunto — ci risulta — i due miliardi di lire. Per la cronaca, sino alla finale, la partita con maggior numero di spettatori era stata quella fra Uruguay e Italia, con 68.000 presenti, seguita da Uruguay-Olanda (65.000), Argentina-Germania (60.000), Brasile-Argentina (60.000), Brasile-Germania (45 mila). Nettamente staccata Italia-Olanda, che ha registrato meno di 25.000 spettatori, il che significa che almeno ventimila persone, pur avendo pagato il biglietto con l'abbonamento, hanno preferito restarsene a casa. Nessun dubbio da queste parti, di calcio se ne intendono davvero. Ultima notazione: a differenza di quanto capitato negli ultimi campionati europei, qui la teletrasmissione diretta di tutte le partite non ha impedito una notevole affluenza: oltre 400.000 spettatori complessivi in sette partite. Al Mundialito la stampa sportiva ha partecipato con 870 giornalisti stranieri e 490 uruguaiani. Hanno trasmesso le partite quattro canali televisivi uruguaiani e ventidue stranieri, oltre a quattro grandi catene. La radio è stata presente con quattordici emittenti uruguaiane e quaranta straniere. I paesi collegati in televisione sono stati i seguenti: Venezuela, Perù, Cile, Ecuador, Brasile, Argentina, Paraguay, Messico, Columbia, Bolivia, Italia, Germania, Austria, Egitto, Abudawi, Kuwait, Dubai, Katar, Corea e Costa De Marfil, oltre al Giappone che ha trasmesso in differita e gli Stati Uniti a circuito chiuso. Un successo, dunque. Per questo, probabilmente, si replica.

FRANCHI E LA FIFA. Artemio Franchi rinuncia alla candidatura alla presidenza della FIFA. La notizia filtra attraverso canali riservati e l'interessato le conferma. Franchi era già designato *in pectore* come successore di Havelange alla scadenza dell'Ottantadue. La sua mossa appare in stretta connessione con le polemiche esplose proprio qui a Montevideo con gli attuali vertici della Federazione Italiana. La carriera dei Franchi, impareggiabile navigatore, è costruita su intelligenti rinunce rientrate al momento giusto. □

Le foto più belle del Mundialito

foto di **Guido Zucchi**

Entusiasmo alle stelle sul Rio della Plata per i giocatori uruguagi: mentre il pullman si avvicina allo Stadio «Centenario» ❶ per frenare i tifosi devono intervenire i «gauchos» della polizia a cavallo. Qui le discussioni sugli arbitraggi e suoi favoritismi non fanno presa: convincere e vincere sono sinonimi. Con buona pace per le rimostranze degli sconfitti conta solamente la «Celeste».

❷

Come nella favola ecco la Bella ❷ e la «bestia» ❸, ma qui il lieto fine verrà per entrambi accumunati dalla passione per la squadra di casa. Al tifo non si chiede mai anche l'obiettività e quindi le due diverse esultanze sono comprensibili. Se mai se ne fosse sentito il bisogno, l'incitamento del pubblico ha caricato i giocatori celesti già consci della «responsabilità» storica che avevano sulle spalle

❶

❸

»»

4

Willy Van De Kerkof ❶ riesce a rimanere in piedi quasi miracolosamente mentre l'arbitro Labò ❷ è in veste d'inquisitore. Paz ❸ tende tra l'erba un agguato al pallone che gli sfugge. Anche Victorino ❹ sembra cercare la sfera, stupito della sua sparizione: il colpevole è il portiere olandese Doesburg, in presa affannosa

»»

Victorino, autore del gol decisivo contro l'Olanda, ha deciso di concedersi una pausa e di lasciare al suo compagno Paz il compito di minacciare Doesburg

(che si intravvede preoccupato sulla sinistra) **se riuscirà a sfuggire a Wijnstekers** (di schiena). **Hovenkamp assiste ormai tagliato fuori**

»»

Infastidito dal vedersela sempre davanti, il portiere Doesburg prende a pugni la palla (a sinistra), ma forse in cuor suo riserverebbe volentieri lo stesso

trattamento agli avanti uruguagi. Per nulla insospettito Ramos (a destra), **in perfetto stile, si appresta a rilanciare la minaccia**

»»

Tre immagini per Maradona: infischiandosene dell'invito alla calma di Briegel (in alto), Dieguito prima fugge (sopra) e poi esulta (a fianco)

Roberto ANTONELLI

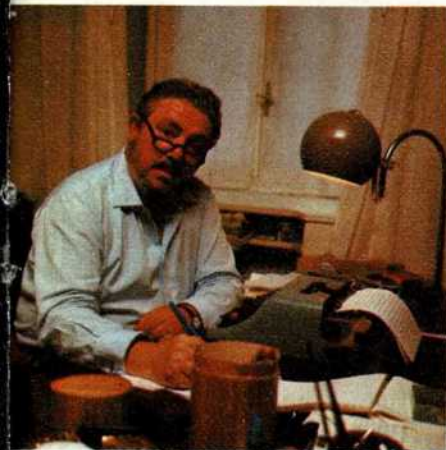
MILAN 1980-81

Massimo GIACOMINI

i campioni del GUERIN SPORTIVO
MILAN
AMARO

IL MILAN 1980-81

Fulvio COLLOVATI

Abbiamo chiesto a Gianni Brera di parlarci alla sua maniera dei rossoneri, più che mai alla ribalta dopo il successo sulla Lazio: ed eccoci a ritrovare un grande club malauguratamente perduto per via, ma pronto a ritornare nel campionato e nel ruolo che storicamente gli competono. E anche a capire perché questa nobile improvvisamente decaduta abbia saputo trovare in fretta lo spirito della cadetteria

L'ANNO DEL DIAVOLO

di **Gianni Brera**

CARO VECCHIO MILAN, Wassermann positiva della nostra indefettibile passione lombarda. Dal primo club ufficialmente costituito in Italia, l'International Football di Torino, scappano i nobili non appena si accorgono che il calcio è gioco tutto plebeo. Bastava prima spendere plus -calorie per distinguersi socialmente (c'era anche il Duca degli Abruzzi, un principe del sangue): e fare sport era snob sublime. Poi, la ferale scoperta: il calcio si gioca in istrada, e quindi non è degno di me. Reggono i padri coscritti della colonia inglese in Liguria; si adeguano gli inglesi-svizzeri di Milano. Il primo scudetto è nostro quando anche si ammazza un re nelle vicinanze. L'inglese Kilpin si sposa e rinuncia alla prima notte per l'impegno assunto con i genoani. Ritorna con l'occhio abbottato ma la moglie, poverina, abbozza. Kilpin è il vero fondatore con un Piero Pirelli che in Inghilterra ha imparato la gomma e la pedata. Poi, per liberarsi, regalerà al Milan uno stadio di proporzioni mondiali, San Siro in Lombardei: e scapperà al Golf Club Milano. Restiamo tifosi gli aristocratici ed io, plebeo puro di nome longobardo. Io e i brumisti, i poveri. Piccolo-borghesi e borghesi delirano per l'Inter, in fiera secessione dal 1908. Infine arriva Trabattoni da Seregno, e suo genero Toni Busini. Viene anche acquistato Meazza, che fa scandalo sentimentale in tutta Milano. Il primo scudetto moderno è del 1951, complici gli svedesi e Czeizler che — ahimè — non capiscono calcio. In realtà, perdono due scudetti, non è che ne vincano uno. Ma è in arrivo Schiaffino, e dopo di lui Gipo Viani. Sono io che dico al Gipo che Schiaffino giocava in centrocampo, e arretrato per giunta, nel favoloso Uruguay 1950-54. Schiaffino vuole facili applausi e fa lo gnorri. Quando Viani lo convince a giocare per la squadra, viene clamorosamente espugnata Firenze (Liedholm protestatario in Svezia) con un libero accanto allo stopper. Lidas è un luterano di crapa dura. Capirà il calcio solo quando avrà da vedersela con la panchina: prima, fa l'idealista e mette in fuga prima Morselli e poi Guttmann, che porta il catenaccio ai brasiliani (1957). Oddio: parlo di catenaccio puro, che significa due difensori centrali d'area; in Italia il catenaccio diventa ben presto abbiezione, ammucchiata, scandalo furbastro: ed io ne respingo l'infamia.

AVANTI CON IL MILAN. Abbiamo l'Albin Buticchi, deciso a spendere miliardi quando ancora contano i milioni. Buticchi capisce che Rivera è da far scendere per

»»

tempo dalla colonna dello stilita ma compie la leggerezza di confidarlo troppo presto a due giornalisti. Rivera reagisce come un'amante protestata dall'impresario: si fa comprare il teatro dall'amante (il pubblico adorante del Milan) e licenzia rabbiosamente l'impresario, che voleva far fuori lui. Resta dunque Rivera ottenendo illusori soccorsi da gente astuta (per esempio Duina), poi incoccia Felice Colombo, già dirigente del Monza. Felice Colombo è un lombardo furbo, esattamente il rovescio dell'Ivanhoe interista. Colombo si rovina per tener fede a un impegno con i balordi. Non sta neanche a mentire sulla provenienza dei venti milioni pattuiti con la Lazio. Dovrà confessarsi ingenuo, diciamo lombardo, al momento buono (o cattivo). Di colpo, con il culo per terra il caro vecchio Milan. Siamo tutti sdegnati e affranti. Una voce divina (secondo Buffon) mi detta il primo verso imperniato sulla Wassermann positiva. A questo punto siamo. La Federcalcio ordina il ricovero nel fetido lazzaretto della B. Felice Colombo, chiamato con sdegno **piccion**, piccione, si toglie in disparte ma, essendo onesto, continua a pagare. Giacomini ordina sia venduto Bigon, banca cattolica del Veneto. Bigon è un vecchio marpione che ha sempre fatto il vassallo di Rivera. La sua eliminazione dà inizio a una lotta sotterranea fra l'ex-golden boy - primadonna e uno degli allenatori più intelligenti d'Italia. Il Milan affronta la B con la distaccata presupponenza d' un nobile costretto a sbadilare tra i pezzenti. Chiaramente, non si degna: e io vedo e soffro. La Bari e il Genoa (mio) passano dal Meazza: io noto che vi è una chiara dicotomia fra i vecchi sopracciò con il fresco ricordo dello scudetto e i giovani che la previdenza di Giacomini ha voluto promuovere per la B. Ha chiesto invano un Pellegrini al Napoli: i fassotutomì della società (Rivera e Vitali) glielo negano malamente.

GIACOMINI SI ADONTA. Non ha nessuno che segni se non Antonelli, che è un mattocchio lombardo alla Meazza. Antonelli è di classe internazionale certa (ce n'è pochi in Italia), ma fiuta all'usta di potersi esimere quando infuriano i calci. Il suo scatto fulmineo mal si accorda con la coordinazione pedatoria, che è difficile da ottenere e mantenere. Sarebbe l'ala ideale per Bearzot, che non molto capisce. Lo sarà a suo tempo (io dico). Nel Milan rimane Novellino, animo oratoriale, che non si decide a far gioco se non partendo in dribbling. Non ha tocco fino, non ha tiro fulmineo. E' un lottatore paesano, talora commovente. Chi lo conosce si limita a apporre il piatto del piede quando fa demitour per giocare la palla ricevuta arretrando. Ma se il giorno è felice, fa grosse cose. Poi, giovincelli e recuperi in attacco: Vincenzi, Galluzzo e chissà chi. In centrocampo, Mehari Buriani e De Vecchi, l'avvocato: entrambi spompati dallo scudetto: buone anime in pena per le ruggini, delle quali vistosamente si aduggiano. E ancora un Romano, un Carotti, un Cuoghi. E una difesa da principi: roba da classifica alta in Serie A: il primo errore geniale, Baresi II, che diventerà un centrocampista di valore mondiale; e ancora Collovati, afflitto da una eccessiva ricerca di stile, e poi il visconte dimezzato, Maldera, e quel Tassotti che picchia, almeno lui, come un fabbro, e il lombardo Piotti rapito all'Avellino. Questa squadra sarebbe con la Roma o almeno con l'Inter se potesse giocare in Serie A. Iniquamente condannata alla B, vi si è rassegnata di contraggenio: ha fatto anche troppo — riconosciamolo — per il fatto di degnarsi a giocare qualche volta. Incontrata la Lazio, degna rivale, l'ha disfatta con un impegno che l'accusa e condanna. Noi vecchi milanisti di sangue lombardo l' abbiamo capito inveendo. Allez, maledetti, ritornate subito fra gente che vi valga! E qualche volta impegnatevi, dimostrate che la catarsi vi si addice, che l'avete capita, ritenendola, se non giusta, inevitabile. Catarsi, in greco, è la parte della tragedia che segue la catastrofe, e significa « espiazione nel dolore ». Espiate, figli, le amare colpe dei padri. Abbiamo sufficientemente spirito calvinista per capire ed ammettere che chi ha peccato deve scontare. Per l'anno prossimo che sarà di scudetto, comprate un centrocampista e una punta, oppure due punte valide, non so dove (Pepe Schiaffino ha segnalato il Brasile come terra promessa). La mia catarsi s'illumina d'immenso: così affermo che già l'anno prossimo, in A, sarà scudetto. Ma de bon. □

MILAN-BARI 1-0

LA PRIMA VOLTA E così, dopo tante chiacchiere, arriva finalmente il 14 settembre, giorno in cui ha inizio il campionato cadetto. Per il Milan è la prima volta, e sono in molti a temere che l'impatto con la nuova realtà possa essere traumatico. Poi invece in campo va tutto bene

PERFIDA PROVINCIA

Come secondo piatto, il « menù » del campionato cadetto 80-81 propone un Milan « stellare » a Varese. Sulla carta dovrebbe essere una passeggiata per gli uomini di Giacomini, ma in campo le cose non vanno esattamente così. I biancorossi riescono a contenere gli avversari e gli impongono un pareggio che poi — in fondo — è la vittoria della provincia sulla città

PIOTTI, portiere

TASSOTTI, terzino

MALDERA, terzino

DE VECCHI, mediano

COLLOVATI, stopper

F. BARESI, libero

Undici uomini per una formazione del Milan versione cadetta. Rispetto alla formazione titolare c'è da notare che nelle ultime partite è stato promosso titolare il giovane Sergio Battistini, un giocatore che può essere impiegato in diverse zone del campo

NOVELLINO, tornante

BURIANI, interno

ANTONELLI, punta

ROMANO, interno

VINCENZI, punta

»»

MILAN-GENOA 2-0

IL BATTESIMO DI CLAUDIO SALA Terza giornata di campionato, e a « San Siro » è di scena il Genoa di Gigi Simoni, che per l'occasione schiera il nuovo acquisto Claudio Sala, approdato nella città della Lanterna al mercato ottobrino. E' un debutto non molto felice, però il « poeta coi piedi buoni » dimostra di essere ancora in grado di dare tanto al calcio italiano

LE PAGELLE DEI MILANISTI: E' FRANCO BARESI IL PIU' POSITIVO

GIOCATORE	GIORNATE DI CAMPIONATO																TOTALE PUNTI	PARTITE GIOCATE	MEDIA PARTITA
	1.	2.	3.	4.	5.	6.	7.	8.	9.	10.	11.	12.	13.	14.	15.	16.			
OTTORINO PIOTTI	7	7	7	6	6	n.g.	6	6	6,5	6	6	6	—	6,5	7	6	89	14	**6,35**
MAURO TASSOTTI	6	5	6	6,5	5,5	7	7	6	6,5	6	6	5,5	6	—	7	6,5	92,5	15	**6,16**
ALDO MALDERA	—	—	6	6	6	5	5,5	—	—	—	—	6,5	6	—	6,5	6,5	54	9	**6,00**
WILLIAM DE VECCHI	6,5	6	6,5	7	6	6	5,5	5	7	7	6	—	7	5,5	6	6	93	15	**6,20**
ALBERTO MINOIA	6	6	n.g.	—	—	—	6	5,5	6	6	6	6	6,5	6	n.g.	6	66	11	**6,00**
FULVIO COLLOVATI	6	6	7	5,5	7	6,5	7	6,5	7	5,5	4,5	6,5	—	6	6,5	6,5	94	15	**6,26**
FRANCO BARESI	6	6,5	7	6	5,5	7	—	—	—	6,5	5,5	7	6	7	7	7	84	13	**6,46**
RUBEN BURIANI	6	5	6	6	5,5	6	5,5	6	6	5,5	6,5	6,5	6,5	6	6	6,5	95,5	16	**5,96**
WALTER NOVELLINO	5,5	5	6	5,5	5	5,5	5,5	5,5	7	5,5	6	7	5,5	5,5	7	7	94	16	**5,87**
ROBERTO ANTONELLI	—	—	7	7	7	6	5,5	5	—	—	6	6,5	5,5	5	7,5	8	76	12	**6,33**
GIUSEPPE GALLUZZO	5	5	—	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	21	4	**5,25**
FRANCESCO ROMANO	5	5	—	—	n.g.	7	5,5	5,5	6	5	6	6	6	—	n.g.	—	57	10	**5,70**
FRANCESCO VINCENZI	5,5	5	6,5	5,5	7,5	6,5	6	5	6	5	—	5,5	6	—	—	—	70	12	**5,83**
GABRIELLO CAROTTI	n.g.	6	—	—	—	—	—	n.g.	—	7	6	—	—	5	—	n.g.	24	4	**6,00**
SERGIO BATTISTINI	n.g.	—	6,5	6	6,5	5	6	5,5	6	6	6,5	6	n.g.	6	7	7	80	13	**6,15**
STEFANO CUOGHI	—	6	n.g.	—	—	n.g.	n.g.	—	6	6	6	—	6	5	6,5	6	47,5	8	**5,93**
ALDO BET	—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	—	—	—	n.g.	—	—	6	1	**6,00**
ANTONIO VETTORE	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	5	—	—	—	11	2	**5,50**

Non era cominciata nel migliore dei modi per il Milan « stellare », ma alla lunga la classe dei ragazzi di Giacomini ha messo tutti d'accordo. E adesso, quattro mesi dopo il via, le altre squadre sono « relegate » in un campionato a parte

Eutanasia di un torneo

di **Marco Montanari**

14 SETTEMBRE 1980: prende il via il campionato cadetto. Al palo di partenza, tra le altre, due squadre dal nome altisonante: Lazio e Milan. I fatti (o, meglio, i fattacci) che hanno portato queste due squadre in serie B sono noti. Da quel maledetto 6 gennaio 1980, il giorno del Milan-Lazio messo sotto accusa da Trinca e Cruciani, sono passati nove mesi e tante polemiche. Per un attimo è sembrato che il calcio dovesse crollare sotto i colpi dei truffati-truffatori romani, poi invece solo rossoneri e biancazzurri non hanno potuto resistere alle accuse. E adesso si ritrovano in B, dove una (la Lazio) mancava da tempo, mentre l'altra (il Milan) non c'era mai stata.

LA PRIMA VOLTA. Può essere dolce, può non esserlo: in ogni modo la prima volta serve sempre a maturare, resterà come il ricordo più vivo di un'esistenza. E così accade anche al Milan. La sua « prima volta » viene attesa con trepidazione, giornalisti e tifosi si chiedono come i rossoneri la affronteranno (« Ti ha detto niente la mamma? »). Molti dicono che sarà una passeggiata, altri insinuano dubbi maligni: « Quella è gente da Nazionale, vedrai come si troveranno bene sui campi cadetti, sempre così infuocati ». E, in mezzo a questa ridda di voci, si parte. I rossoneri affrontano in casa il Bari, una delle candidate alla promozione. L'inizio è stentato, molti vedono già le streghe sorvolare « San Siro ». Poi, dopo tanto provare, De Vecchi indovina la botta vincente: « Il Milan vince ma non convince », sarà il titolo del giornale del lunedì. Intanto vince, e questo basta.

PERFIDA PROVINCIA. E venne anche la seconda giornata. Il Milan è di scena a Varese. Uno stadio che da anni non conosce l'ebrezza

segue

MILAN-SPAL 2-1

GLI ARBITRI Decima giornata: la Spal viene sconfitta con un gol di Novellino (segnato di mano?). Il portiere spallino Renzi non è d'accordo e lo dimostra...

VICENZA-MILAN 1-1

ANCORA PROTESTE Due domeniche dopo il « furto » (perché così fu definito) subito dalla Spal, ecco un'altra squadra lamentarsi per presunti favoritismi dell'arbitro nei confronti del Milan. Accade a Vicenza, dove i locali — che navigano in cattive acque — trovano da reclamare per il rigore concesso ai rossoneri e poi trasformato da Antonelli. Quel rigore costò ai berici il pareggio e non soddisfò certo i pupilli di Farina

»»

MILAN-CESENA 1-1

LO SHOW DI ANTONELLI

Bastano pochi minuti al Milan per andare in vantaggio contro il Cesena grazie a questo gol di Antonelli che si trova solo con la palla al piede. Poi però i romagnoli pareggeranno...

di ospitare squadre titolate, un pubblico fra i più scarsi, una squadra fatta di giovani e, soprattutto, all'insegna del risparmio. Reduci dal successo contro il Bari, i rossoneri si presentano al « Franco Ossola » per fare un sol boccone dei ragazzini in maglia biancorossa. Nemmeno per idea: il Varese reagisce, sente tutta la responsabilità di « Salvatore del campionato » e mischia le carte, riesce a imbrigliare i pupilli (ma non troppo) di Giacomini. Finisce 0-0, ed è un po' la vittoria di tutta la provincia italiana.

IL BATTESIMO. Basta questo pareggio per scatenare la critica. Ma no, non può essere l'inizio della crisi. E poi, via, dopo solo due domeniche... Infatti, puntualmente, il turno successivo vede di nuovo in campo un Milan determinato, che mette sotto senza tante storie il Genoa. Oltre a incamerare l'intera posta, i rossoneri fanno anche da padrini a un battesimo importante: Claudio Sala, il poeta coi piedi d'oro, torna in serie B tredici anno dopo aver lasciato Monza.

L'ALTRO CAMPIONATO. Ed è qui che inizia un altro campionato, quello che vede al via solo Lazio e Milan. Le due squadre si staccano subito dal resto del gruppo e ingaggiano un duello a distanza ricco di colpi di scena. All'inizio sono i rossoneri a prendere il sopravvento, poi, intorno alla settima giornata, i ragazzi di Castagner riescono ad agganciare i rivali. Si va avanti così, quasi di pari passo. Il Milan sembra aver trovato d'incanto la formula giusta, nessuno appare in grado di sbarrargli la strada. Ci provano due provinciali, Spal e Vicenza, ma in entrambi i casi il « Diavolo » ci mette la coda e — anche se le polemiche sugli arbitraggi si sprecano — riesce a salvare capra e cavoli.

L'ALTRA PRIMA VOLTA. C'è chi dice che il 13 porta fortuna, chi invece lo trova più nefasto del famigerato 17. E i milanisti fanno parte di questa seconda fazione. Già, perché è proprio alla tredicesima giornata che lo squadrone di Giacomini va, vede e... perde sonoramente a Taranto, contro un'onesta squadra che si dibatte in coda per recuperare l'handicap di cinque punti « regalatogli » da Trinca e Cruciani. Finisce 3-0 per i padroni di casa, e sembra anche rompersi il giocattolo. In settimana infuriano le polemiche, vengono a galla alcuni dissapori fra Giacomini e i giocatori, Rivera sembra scaricare il tecnico, il neo presidente Morazzoni si dichiara già stanco. Come se non bastasse, la domenica successiva il Milan non riesce a mettere sotto il Cesena neanche dopo essere andato in vantaggio grazie a un gol di Antonelli nei primi minuti. Niente da fare: che il Milan sia finito?

LA RISCOSSA. Tutti si chiedono cosa stia succedendo in casa del « Diavolo » e, soprattutto, come andrà a finire a Pisa, dove i rossoneri dovranno affrontare una delle formazioni più in forma del momento. Va a finire, e lo sapete tutti, nel migliore dei modi. Il solito Antonelli mette k.o. la pattuglia di Toneatto, il Milan risorge e adesso, solo adesso, i rossoneri possono trascorrere un buon Na-

segue

I QUADRI DELLA SOCIETA' ROSSONERA

Presidente: Gaetano Morazzoni
Direttore Sportivo: Sandro Vitali
Allenatore: Massimo Giacomini
Medico Sociale: Giovanni Battista Monti

GIOCATORE	LUOGO E DATA DI NASCITA	RUOLO	PROVENIENZA
Roberto ANTONELLI	Morbegno (SO) 29-5-1953	attaccante	—
Franco BARESI	Travagliato (BS) 8-5-1960	difensore	—
Sergio BATTISTINI	Massa 7-5-1963	centrocampista	—
Aldo BET	Mareno di Piave (TV) 6-3-1949	difensore	—
Ruben BURIANI	Portomaggiore (FE) 16-3-1955	centrocampista	—
Gabriello CAROTTI	Orbetello (GR) 25-11-1960	centrocampista	—
Fulvio COLLOVATI	Teor (UD) 9-5-1957	difensore	—
Stefano CUOGHI	Modena 8-8-1959	centrocampista	Modena
Walter DE VECCHI	Milano 18-2-1955	centrocampista	—
Giuseppe GALLUZZO	Siderno Marina (RC) 30-5-1960	attaccante	—
Roberto INCONTRI	Milano 22-2-1957	portiere	Livorno
Cesare MAESTRONI	Monza (MI) 2-4-1960	centrocampista	Modena
Aldo MALDERA	Milano 14-10-1953	difensore	—
Alberto MINOIA	Varedo (MI) 6-5-1960	difensore	—
Emilio MONZANI	Trezzo d'Adda (MI) 28-5-1958	centrocampista	Chieti
Walter NOVELLINO	Montemarano (AV) 4-6-1953	centrocampista	—
Ottorino PIOTTI	Gallarate (VA) 31-7-1954	portiere	Avellino
Francesco ROMANO	Saviano (NA) 25-4-1960	centrocampista	—
Mauro TASSOTTI	Roma 19-1-1960	difensore	Lazio
Antonio VETTORE	Padova 12-2-1960	portiere	Forlì
Francesco VINCENZI	Bagnolo Mella (BS) 30-9-1956	attaccante	Monza

La rosa del Milan 1980-81. Prima fila in piedi da sinistra: **Facchini (preparatore atletico), Mariconti (massaggiatore), Incontri, Tassotti, De Vecchi, Piotti, Bet, Maldera, Vettore, Ribolzi (massaggiatore)**; seduti da sinistra: **Carotti, Novellino, Antonelli, Minoia, Romano, Monzani, Galluzzo**; accosciati da sinistra: **Buriani, Cuoghi, Battistini, Maestroni, Collovati, Baresi, Vincenzi. Il Milan è alla prima esperienza in serie B**

PISA-MILAN 0-1

L'EROE E' LUI **Sin dall'inizio del campionato Roberto Antonelli si era dimostrato validissimo. In questo caso, però, si rivela indispensabile per battere Pisa e crisi**

LAZIO-MILAN 0-2

I DUE EX: BIGON E CHIODI

Ed eccoci al primo traguardo raggiunto dal Milan « cadetto »: la vittoria sulla Lazio nel match clou grazie a due reti di Antonelli (a fianco). **Sull'altro fronte, intanto, i due ex Bigon** (sopra) **e Chiodi** (sotto) **non convincono**

Milan/segue

tale. Perché nel frattempo l'anticipo di Lazio-Milan, la partita più attesa di tutta la stagione, è saltato. Buone vacanze e ci rivediamo il 4 gennaio a Roma, come da programma. La vigilia viene vissuta in modo abbastanza tranquillo da entrambe le squadre, anche se nel clan rossonero c'è un certo malumore per Collovati e Baresi, privati del « Mundialito ». Si arriva così al 4 gennaio. La riedizione di « quella » maledetta partita di dodici mesi prima, « quei » maledetti due gol di Chiodi: i fantasmi tornano alla ribalta, conferendo alla partita un motivo d'attrattiva in più. Poi, in campo, solo bel calcio. E due splendidi gol di Antonelli, che nel corso di queste sedici partite ci ha preso gusto a mandare il pallone alle spalle del portiere avversario. Finisce 0-2, il Milan riconquista il primato in solitudine, le polemiche si trasformano in congratulazioni, i fischi in applausi. Tutto è bene ciò che finisce. Già, ma il campionato non è mica finito... □

di Alberto Rognoni

Nonostante le polemiche del dopo-Mundialito, è fallito l'obiettivo dei «terroristi della carta stampata»: fare naufragare definitivamente il calcio italiano in un mare di malafede stupida. Ma adesso, il «Nuovo Duce» della Federazione deve passare al contrattacco seguendo questi comandamenti...

Il decalogo di Sordillo

SCENEGGIATA orripilante a Montecitorio. Insulti e sberleffi tra Deputati, con spreco cannibalesco di volgarità e turpiloquio. Alla «buvette» s'affiancano causalmente Pajetta e Cicciomessere. Desideroso di sopravvivere sino ai cent'anni, Pajetta ordina una birra. Cicciomessere, esperto oltre che della fame anche della sete nel mondo, opta per un succo di pompelmo. Pajetta guata il bieco avversario e lo rampogna con efferati accenti. Cicciomessere risponde per le rime: «sei un demente, un arteriosclerotico». Pajetta reagisce innaffiandogli il volto con il mezzo litro di birra del suo bicchiere. Scoppia la rissa. Sopraggiungono gli Onorevoli Colleghi a separare i contendenti. Ne approfitta la deputatessa Ciai Trivelli per mettere a segno, di soppiatto, un tremendo gancio sinistro al mento dello sventurato Cicciomessere. L'onorevole Natta ordina il «break», ma lo scontro prosegue (verbale) in aula, con asprezza inaudita. Orgia di contumelie e vituperio. Informato dell'aggressione subita da Cicciomessere, diletto compagno di partito, Marco Pannella si affretta a lanciare un proclama («Gli epigoni sono epigoni, in tutto e sempre») nel quale egli rievoca, tra l'altro, i tempi in cui «gli assassini furono mandati in Messico a massacrare Trotsky, per meglio poter stringere la mano a Hitler e firmare gli accordi immondi di spartizione della Polonia». Ancorché Egli sappia tutto sull'argomento, Papa Wojtyla non ha raccolto il proclama di Pannella: con grande sensibilità e nobile realismo il Santo Padre si è astenuto dal rivisitare la storia passata e si è limitato a manifestare la Sua angoscia per il dramma che stiamo oggi vivendo. Pur senza citarlo, Sua Santità, nell'omelia di domenica scorsa, si è ispirato al Vangelo secondo San Luca (Capitolo X, Versetti 25-37). **Gesù domanda: «Chi si è comportato come il prossimo di quell'uomo disumanizzato, ridotto all'impotenza fisica e sociale, che sarebbe morto se fosse stato lasciato nelle condizioni in cui era?». Il dottore della legge risponde «Il Samaritano, colui che gli ha usato misericordia». E Gesù a lui: «Va, e anche tu fai lo stesso».** Sante parole. Ma chi può sperare che vi sia un Samaritano in questa Italia ambigua (della fermezza-permissiva), in questa Italia turpe dove si strumentalizzano con cinismo perverso tutte le tragedie? C'è forse un Samaritano a Montecitorio, dove chi non è prete o levita è un ideologo della rabbia, dell'intolleranza, dell'invadenza, della ferocia?

PROVOCAZIONE. Ai «responsabili», veri e presunti e sedicenti, Alberto Arbasino rivolge questa provocatoria domanda italiana: «Quale "ordine", e quale "casino", e in quale proporzione, nel nostro futuro, secondo le diverse ipotesi prospettabili nella "gamma" delle attuali "proposte" fra l'eversione e la repressione?». Aspettare una risposta attendibile, non demagogica, dai «responsabili» sarebbe stolta illusione. Dobbiamo rassegnarci a vivere alla giornata, in trepida attesa di conoscere il nostro destino: il futuro di questa spietata Repubblica medioevale, travagliata da una demenziale conflittualità permanente. Si domanderà il lettore perché mai io mi vada inoltrando in un terreno lubrico che non mi appartiene. Un motivo c'è, ed è questo: il «casino italiano» non è soltanto politico, è anche sportivo, e calcistico in particolare. Le analogie sono molte e scoraggianti. La domanda che Arbasino rivolge ai «responsabili» vale anche per la «Repubblica delle Pedate». Eversione o repressione? Anarchia o dittatura? Proprio quando ci sorreggeva la speranza della «rifondazione» (impresa consortile affidata ai «Tre Sommi», Carraro, Franchi e Sordillo) i «terroristi della carta stampata» hanno strumentalizzato il «Mundialito» per seminare zizzania e scatenare un conflittto tra Artemio Franchi e Federico Sordillo. I «fiancheggiatori» hanno contestualmente riproposto il pericolo di una «Marcia su Roma» alla conquista del «Totocalcio»: il Duce Sordillo, alla testa dei «Bancarottieri del Pallone», che assedia Franco Carraro, asserragliato nella fortezza del CONI al Foro Italico. Questa delittuosa provocazione tende a scatenare una rissa tipo quella (tra Pajetta e Cicciomessere) che ha movimentato nei giorni scorsi Montecitorio. E' malafede o stupidità?

MOBILITAZIONE. Non sono in grado di far previsioni su quanto accadrà nel mondo politico. Quando questo giornale sarà nelle edicole la situazione potrebbe essere mutata (in meglio, secondo l'auspicio di tutti gli onesti). Mentre scrivo, l'allarme è però diffuso in tutto il Paese. I «terroristi della carta stampata» hanno dato ampio risalto ad un comunicato del PCI commentandolo in termini drammatici: «E' un appello alla mobilitazione generale rivolto ai militanti»; «E' un grave attentato alle istituzioni». L'uomo della strada si è chiesto terrorizzato: «Siamo alla vigilia di un colpo di Stato?». Anche l'ingenuo Flaminio Piccoli è caduto nella trappola tesa dalla «stampa di Regime». Conscio della sua debolezza, ha lanciato un allarmato ammonimento: «Una crisi di governo in questa drammatica congiuntura, segnerebbe la fine della democrazia». Nel frattempo, i repubblicani, furibondi, polemizzano aspramente con i socialisti. L'unica arma di difesa dei partiti è lo spauracchio delle «elezioni anticipate». Eppure io sono fortemente convinto che un'indagine Doxa sull'argomento dimostrerebbe che il popolo italiano, angosciato al limite della sopportazione, non crede più in questa democrazia e spera in un mutamento: qualunque esso sia. E' triste, ma è così. Queste faccende se le sbrighino i politologi; a noi interessa, in questa sede, che i «Sommi Duci» del calcio facciano tesoro delle esperienze negative del mondo politico: che si rendano conto di quanto sia pericoloso obbedire alle tracotanti imposizioni della «carta stampata»; che prendano coscienza del rischio che corre colui che si lascia schiavizzare dai «Grilli parlanti». Chi ha un cervello deve farlo funzionare. Convinto come sono che Carraro, Franchi e Sordillo siano autonomamente ed abbondantemente dotati di materia celebrale, oso sperare che decidano finalmente di servirsene. Sappiano che i «Grilli Parlanti» e i «Servi Sciocchi» hanno la fuga facile: nel momento del pericolo resteranno soli.

VIGLIACCHERIA. L'ingordigia di lodi e di approvazioni è un fenomeno commovente in tutti coloro che detengono il potere. Non fanno eccezione i «Sommi Duci» del calcio. Come si fa ad evitare le critiche? Non dire nulla, non fare nulla, non essere nessuno. Chi adottta questa teoria evita le critiche ma perde il potere. Ne vale la pena? Il «Nuovo Duce» Federico Sordillo è troppo intelligente per non aver capito che una poltrona non merita il prezzo della vigliaccheria e della sudditanza. E troppo intelligente per non aver valutato nel giusto modo il diabolico e perverso tentativo (perpetrato ai suoi danni) di scatenare una guerra fratricida col pretesto di «angherie arbitrali» al «Mundialito». Sordillo ama follemente Franchi, e viceversa. Quei «Due Bigs» debbono continuare ad amarsi, affinché possano insieme condurre a salvamento il vascello calcistico che sta naufragando in un mare tempestoso ed infido. Non sono certamente meritevoli di lode coloro che hanno tentato di renderli nemici imbastendo una squallida polemica. Ringraziando il Cielo, Franchi e Sordillo non sono caduti nella trappola: si amano più follemente di prima. Anche perché il «Capo Carismatico» Artemio ha offerto l'ennesima dimostrazione d classe e di sensibilità: pur essendo matematicamente sicuro di essere eletto, ha rinunciato alla candidatura alla Presidenza della FIFA. Ha smentito, in tal modo, coloro che lo avevano accusato di aver ripudiato la Patria per dare la scalata a quella carica mondile. Nessuno (per inscipienza o per deliberato proposito) ha trovato l'onestà di ricordare agli immemori che la Nazionale Azzurra sta scontando ora la campagna scandalistica (imbastita in tempi non remoti) che ha preso l'avvio in Inghilterra e si è estesa poi alla stampa di tutti i Continenti. «Gli italiani sono seduttori di arbitri»: questo è lo slogan che ci hanno affibbiato e che ci perseguiterà per molti anni ancora, in Spagna ed altrove. In verità, non deriva soltanto dai presunti «traffici arbitrali» la pessima reputazione che accompagna l'immagine del nostro Paese nel resto del Mondo.

RIABILITAZIONE. Sordillo e Franchi sono rientrati dall'Uruguay. La loro amicizia non ha subito incrinature. I «Seminatori di Zizzania» hanno fallito l'obiettivo. Imprese terribilmente ardue attendono ora il «Nuovo Duce» Sordillo: 1) ottenere la sollecita emanazione delle leggi dello Stato che dovranno dare autorità ed autonomia alla Federcalcio; 2) provvedere al risanamento economico delle società professionistiche che sono (tutte o quasi) sull'orlo della bancarotta (Totocalcio, televisione, pubblicità, eccetera); 3) ridare credibilità alla Giustizia Calcistica, anche con una intelligente riforma delle Carte Federali, primitive e borboniche; 4) fronteggiare tempestivamente le gravi conseguenze della legge che abolirà il «vincolo» dei calciatori; 5) dotare la Federcalcio di uno staff manageriale altamente qualificato; 6) restituire autonomia e prestigio alla discussa «Corporazione arbitrale», anche attraverso una coraggiosa «operazione ramazza»; 7) provvedere alla ristrutturazione dei campionati (Serie A, 18 squadre; Serie B, 18 squadre; Serie C (professionistica), due gironi di 18 squadre; 8) emanare drastiche norme che parifichino, agli effetti sanzionatori, l'«illecito amministrativo» all'«illecito sportivo»; 9) fissare un «tetto» per gli emolumenti ai giocatori, ai tecnici ed ai manager delle società; 10) rendere obbligatoria la «certificazione dei bilanci» delle società, certificazione che dovrà essere affidata alle qualificate (ed incorruttibili) organizzazioni americane che già operano con successo in Italia. Mentre il «Nuovo Duce» Sordillo si appresterà a queste ardue imprese, lo scandalo delle «partite vendute» riesploderà clamorosamente: procedimenti di revocazione alla CAF; ricorsi al TAR ed alla Magistratura del lavoro; cause per danni; confessione dei «giocatori pentiti»; denunce per vendetta; eccetera. Queste nuove emergenze metteranno a dura prova l'esperienza e la saggezza giuridica di Federico Sordillo, chiamato a riabilitare lo sputtanatissimo calcio italiano. Dopo l'elencazione (telegrafica) dei «miracoli» che il «Nuovo Duce» è chiamato a compiere (a tempo di record) non credo proprio che vi sia qualcuno che lo invidia, salvo gli «arrampicatori cretini» propugnati come suoi successori dai gazzettieri dell'eversione. Sordillo merita comprensione e incoraggiamento; anche pietà, oserei dire, perché è solo, terribilmente solo. Ciò che più mi spaventa è il sapere che, contrariamente a quel che tutti credono, il «Nuovo Duce» è un deamicisiano super-sentimentale. Nulla purtroppo posso fare per rendermi utile, salvo citargli Napoleone («Chi governa deve avere il cuore nella testa») e pregare tanto perché Iddio lo aiuti a tenere distante da sé i Pajetta e i Cicciomessere del calcio italiano. Così sia.

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(17. giornata di and.)

Atalanta-Spal	**1-1**
Catania-Genoa	**2-1**
Cesena-Lazio	**2-1**
Foggia-Vicenza	**2-1**
Lecce-Pescara	**2-0**
Milan-Rimini	**3-1**
Monza-Bari	**1-1**
Pisa-Taranto	**0-0**
Sampdoria-Varese	**2-1**
Verona-Palermo	**1-1**

PROSSIMO TURNO (17 gennaio 1981, ore 14,30)
Bari-Pisa, Cesena-Foggia, Genoa-Atalanta, L.R. Vicenza-Lazio, Monza-Milan, Palermo-Rimini, Pescara-Catania, Spal-Sampdoria, Taranto-Lecce, Varese-Verona.

MARCATORI
10 reti: Silva (Pescara); **9 reti: Bordon** (Cesena); **8 reti: Serena** (Bari, 1), **Tivelli** (Foggia, 2), **Magistrelli** (Lecce), **Antonelli** (Milan, 1); **6 reti: Garlini** (Cesena), **Russo** (Genoa), **Calloni** (Palermo, 1), **Chiorri** (Sampdoria).

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Catania	Cesena	Foggia	Genoa	Lazio	Lecce	Milan	Monza	Palermo	Pescara	Pisa	Rimini	Samp.	Spal	Taranto	Varese	Verona	Vicenza
Atalanta	■		3-1					2-0	1-3	0-2			1-0		1-3	1-1	0-0		1-0	
Bari	1-0	■	1-4	0-0	2-1	2-0		3-2								2-0				1-0
Catania			■	1-0	0-0	2-1			2-2	2-1	3-3				1-2		1-0			
Cesena				■		2-0	2-1	1-1		2-0	3-0			2-2	0-0	3-2				
Foggia	1-0				■		0-1				1-1	1-1	3-3	1-0		1-1		4-1		2-1
Genoa					1-0	■	0-0			2-0		2-1	3-1				3-1	2-1	0-0	
Lazio	2-0	3-0	4-0				■	2-2	0-2		1-1		2-1	1-0				2-1		
Lecce			2-1		0-0	1-0		■				2-0	2-1		4-1	0-1		1-1		2-1
Milan		1-0		1-1	1-1	2-0		2-0	■		0-0			3-1		2-1			2-1	
Monza		1-1					2-2	0-0		■	1-1		0-0	1-1					1-1	2-2
Palermo	1-1	1-1				0-0					■		0-1		1-1		2-1	2-1		2-0
Pescara	0-1	2-1		2-1			0-0			1-0	0-0	■					2-1	2-2		2-1
Pisa			2-0	1-1					0-1			1-1	■	1-0	1-0		0-0		0-0	
Rimini	1-1	3-1	0-0					4-0				1-1		■			1-1		1-0	2-2
Sampdoria					0-1	1-1	1-1		0-0	1-1		3-1			■		4-0	2-1		2-1
Spal			2-0			2-2	1-1			3-1	1-1	2-1	0-0	3-0		■	1-2			
Taranto		1-0		1-2	2-0				3-0	1-0							■	3-2	1-0	0-0
Varese	1-0	1-0	1-1	3-1					0-0	1-1				2-2		1-3		■		
Verona		2-2	0-0	1-1	0-0		1-1	3-1			1-1	2-0			1-1				■	
Vicenza	0-0			0-0		2-2			1-1				1-2			0-0		1-0	0-0	■

CLASSIFICA DOPO LA 17. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Milan	25	17	9	7	1	— 1	23	12
Lazio	22	17	7	8	2	— 4	24	14
Cesena	20	17	6	8	3	— 5	22	16
Sampdoria	19	16	6	7	3	— 6	19	16
Spal	19	17	6	7	4	— 7	24	18
Genoa	18	17	6	6	5	— 7	22	18
Foggia	18	17	5	8	4	— 8	17	18
Pisa	17	17	5	7	5	— 8	15	15
Lecce	17	17	6	5	6	—10	20	23
Bari	16	17	6	4	7	— 9	18	22
Catania	16	17	5	6	6	— 9	19	24
Pescara	16	17	5	6	6	—10	17	21
Verona	15	17	2	11	4	—11	13	13
Atalanta	15	17	5	5	7	—11	13	17
Rimini	14	16	3	8	5	—10	19	20
Taranto*	13	17	7	4	6	— 7	18	15
Palermo*	13	17	3	12	2	— 7	17	17
Monza	12	17	1	10	6	—13	14	21
Varese	12	17	3	6	8	—13	20	27
Vicenza	11	17	1	9	7	—13	13	20

*Penalizzata di cinque punti.

SERIE B/LE PAGELLE DEL «GUERINO» - 17. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA (11 GENNAIO 1981)

ATALANTA 1 – SPAL 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Caputi al 9', Giani al 18'.

Atalanta: Memo (6,5), Mandorlini (5,5), Filisetti (6), Caputi (7), Baldizzone (6), Vavassori (6), Scala (6,5), Bonomi (6,5), Filippi (6), Rocca (5,5), Bertuzzo (6). 12. Rossi, 13. Giorgi, 14. Debiasi, 15. De Bernardi, 16. Zinetti (n.g.).

Allenatore: Bolchi (6).

Spal: Renzi (7,5), Cavasin (6,5), Ferrario (6), Castronaro (7), Albiero (6,5), Ogliari (6), Giani (7), Rampanti (6), Gibellini (5,5), Tagliaferri (6,5), Grop (7). 12. Gavioli, 13. Brilli (n.g.), 14. Bergossi, 15. Domini, 16. Miele.

Allenatore: Rota (7).

Arbitro: Falzier di Treviso (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Zinetti per Scala al 32', Brilli per Rampanti al 40'.

CATANIA 2 – GENOA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Casale al 23'; 2. tempo 1-1: Boito al 19', Salvatori al 33'.

CATANIA: Sorrentino (6), Salvatori (7), Castagnini (7), Mosti (6,5), Ciampoli (7), Chiavaro (6), Morra (7), Barlassina (7), Bonesso (5,5), Casale (8), Piga (6,5). 12. Papale, 13. Raimondi, 14. Ardimanni, 15. Labrocca, 16. De Falco.

Allenatore: Mazzetti (7).

Genoa: Martina (6), Gorin (7), Testoni (6,5), Caneo (5,5), Onofri (6), Nela (6), Sala (5,5), Corti (6,5), Russo (6), Manfrin (7), Boito (7). 12. Favaro, 13. Odorizzi (n.g.), 14. Manueli (5,5), 16. Lorini, 16. Todesco.

Allenatore: Simoni (5,5).

Arbitro: Patrussi di Arezzo (8).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Manueli per Manfrin al 20', Odorizzi per Nela al 34'.

CESENA 2 – LAZIO 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Garlini all'8', Pochesci al 34'; 2. tempo: 1-0 Bordon al 10'.

Cesena: Recchi (6), Mei (6), Ceccarelli (6,5), Bonini (7), Oddi (6), Perego (6,5), Roccotelli (6,5), Piraccini (6,5), Bordon (6,5), Lucchi (7), Garlini (7). 12. Boldini 13. Bozzi (n.g.), 14. Mosconi, 15. Arrigoni, 16. Fusini.

Allenatore: Bagnoli (8).

Lazio: Nardin (6), Spinozzi (5), Ghedin (5), Perrone (6), Pochesci (5,5), Citterio (6), Viola (6), Sanguin (6), Chiodi (5), Bigon (5,5), Greco (5). 12. Marigo, 13. Pighin, 14. Simoni, 15. Albandi (n.g.), 16. Cenci (6).

Allenatore: Castagner (6).

Arbitro: Bergamo di Livorno (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Cenci per Sanguin al 42'; 2. tempo: Albani per Ghedin al 37', Bozzi per Piraccini al 43'.

FOGGIA 2 – L.R. VICENZA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Tivelli al 1', Zucchini al 15'; 2. tempo: 1-0: Bozzi al 36'.

Foggia: Benevelli (7), Ottoni (5,5), Piraccini (6), Conca (6), Petruzzelli (6,5), Sgarbossa (6), Tinti (6,5), Sciannimanico (5,5), Bozzi (7), Caravella (6), Tivelli (7). 12. Laveneziana, 13. Stimpfl, 14. Morsia (n.g.), 15. Musiello, 16. Donelli (n.g.).

Allenatore: Puricelli (6,5).

Vicenza: Bianchi (6,5), Catellani (6), Serena (6), Leonarduzzi (6,5), Bombardi (6), Carrera (6), Dal Pra (5), Zucchini (6,5), Pagliari (6), Rosi (7), Vagheggi (6,5). 12. Di Fusco, 13. Mocellin (n.g.), 14. Mocellin (n.g.), 15. Perrone, 16. Renica.

Allenatore: Viciani (6).

Arbitro: Benedetti di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Donetti per Caravella al 21', Morsia per Sciannimanico al 42'; Tosetto per Vagheggi al 18', Mocellin per Pagliari al 33'.

LECCE 2 – PESCARA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Magistrelli al 1'; 2. tempo 1-0: Magistrelli al 10'.

Lecce: De Luca (6,5), Lorusso (7), Miceli (7), Mileti (6,5), Grezzani (6,5), Re (6,5), Cannito (7), Improta (7,5), Bresciani (6,5), Maragliulo (7), Magistrelli (7). 12. Vannucci, 13. Manzin (n.g.), 14. Biagetti, 15. Bruno, 16. Pianca.

Allenatore: Di Marzio (7,5).

Pescara: Piangerelli (6,5), Arecco (6), Chinellato (5,5), Taddei (6), Prestanti (6,5), Pellegrini (6), Silva (5,5), D'Alessandro (5), Nobili (6), Negrisolo (6), Di Michele (5,5). 12. Picchiarotti, 13. Boni, 14. D'Eramo, 15. Trevisanello (5,5) 16. Nerilli.

Allenatore: Agroppi (6).

Arbitro: Pieri di Genova (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Manzin per Mileti al 44'; Trevisanello per Chinellato all'8'.

MILAN 3 – RIMINI 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Buriani al 19' su rig.; 2. tempo 2-1: Traini al 20', Cuoghi al 31', Vincenzi al 38'.

Milan: Piotti (5), Tassotti (5), Maldera (6), De Vecchi (5), Collovati (6), Baresi (7), Buriani (5,5), Novellino (5,5), Antonelli (6), Battistini (6,5), Cuoghi (7). 12. Incontri, 13. Minoia, 14. Vincenzi (6,5), 15. Carotti, 16. Romano.

Allenatore: Giacomini (7).

Rimini: Petrovic (5), Merli (6), Buccilli (6), Rossi (6,5), Favero (6), Parlanti (5,5), Saltutti (6), Mazzoni (6), Sartori (6,5), Donatelli (6), Traini (6,5). 12. Bertoni, 13. Stoppani, 14. Mariani, 15. Tanburini, 16. Suncini (6).

Allenatore: Bruno (5).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Suncini per Saltutti al 31'; 2. tempo: Vincenzi per De Vecchi al 43'.

MONZA 1 – BARI 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Serena al 34', Massaro al 39'.

Monza: Marconcini (5), Motta (5), Viganò (6), Acerbis (6), Stanzione (5,5), Pallavicini (4), Mastalli (6), Maselli (6), Monelli (5), Ronco (4), Ferrari (6). 12. Cavalieri, 13. Acanfora, 14. Giusto, 15. Massaro (6), 16. Tatti.

Allenatore: Giorgis (5).

Bari: Venturelli (6), Boggia (6), Frappampina (6), Sasso (6), Canestrari (6), La Palma (5), Bagnato (6), Belluzzi (6), Iorio (6), Bacchin (5), Serena (6). 12. Grassi (6,5), 13. Ravazzani, 14. Bitetto, 15. Mariano, 16. Gaudino.

Allenatore: Renna (6,5).

Arbitro: Ciulli di Roma (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Grassi per Venturelli al 41'; 2. tempo: Massaro per Ferrari al 25'.

PISA 0 – TARANTO 0

Pisa: Buso (7,5), Rossi (5), Massimi (6), Gozzoli (5), Garuti (6), Vianello (7), Bartolini (5), Chierico (6), Quadri (5), Graziani (6,5) Cantarutti (5). 12. Nannini, 13. Viganò (n.g.), 14. Secondini, 15 Bertoni, 16. Tuttino.

Allenatore: Toneatto (6).

Taranto: Ciappi (6), Chiarenza (6), Beatrice (6), Ferrante (6,5), Falcetta (7), Picano (6), Gori (6,5), Cannata (7), Mutti (6), Pavone (6), Cassano (7). 12. Degli Schiavi (6,5), 13. Scoppa, 14. Mucci, 15. Intagliata, 16. Fabbri.

Allenatore: Seghedoni (7).

Arbitro: Casarin di Milano (8).

Sostituzioni: 1. tempo: Degli Schiavi per Ciappi al 24'; 2. tempo: Viganò per Bartolini al 40'.

SAMPDORIA 2 – VARESE 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Facchini al 22'; 2. tempo 2-0: Chiorri al 6', De Ponti al 43'.

Sampdoria: Garella (7), Pellegrini (6), Ferroni (6), Redeghieri (6), Galdiolo (5,5), Pezzella (5) Genzano (5,5), Orlandi (6), De Ponti (6,5), Del Neri (6,5), Chiorri (7). 12. Bistazzoni, 13. Delfino, 14. Vella (n.g.), 15. Roselli (6), 16. Sartori.

Allenatore: Riccomini (6).

Varese: Rampulla (7), Vincenzi (6), Braghin (6,5), Tomasoni (6,5), Arrighi (6,5), Cerantola (5,5), Di Giovanni (6), Baldini (6,5), Mauti (6), Facchini (7), Doto (6). 12. Nieri, 13. Tresoldi, 14. Brambilla, 15. Turchetta (6), 16. Salvadè (6).

Allenatore: Fascetti (6).

Arbitro: Longhi di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Vella per Del Neri al 15', Roselli per Pellegrini al 10', Turchetta per Facchin al 17', Salvadè per Tomasoni al 23'.

VERONA 1 – PALERMO 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Capuzzo al 16'; 2. tempo 0-1: De Stefanis all'8'.

Verona: Conti (6), Ioriatti (5), Franzo (6), Ferri (6,5), Roversi (6,5), Tricella (6), Valentini (n g.), Venturini (6), Ulivieri (6), Scaini (5), Capuzzo (6). 12. Paleari, 13. Guidotti, 14. Giglio, 15 Gentile (6), 16. D'Ottavio.

Allenatore: Cadè (6).

Palermo: Oddi (6), Ammoniaci (7) Volpecina (6), Bencina (6), Di Cicco (7), Silipo (6), Borsellino (6), De Stefanis (7), Calloni (5), Lamia Caputo (6), Montesano (8) 12. Frison, 13. Gasparini, 14. Caputo, 15. Vailati (6), 16. Conte (n.g.).

Allenatore: Veneranda (6).

Arbitro: Castaldi di Vasto (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Gentile per Valentini al 31'; 2. tempo: D'Ottavio per Capuzzo al 28', Vailati per De Stefanis al 20', Conte per Calloni al 33'.

Mentre il Milan capolista aspetta il « derby » col... Monza, il Cesena si candida ufficialmente nella corsa alla Serie A infliggendo alla Lazio la prima sconfitta esterna che fa nascere seri dubbi sulla tenuta della squadra di Castagner. Inoltre, la vittoria dei romagnoli rimette in orbita Samp, Spal e Foggia

«Fiorita» all'occhiello

di **Alfio Tofanelli** - Foto**Sport**

CESENA... E DUE. Adesso la Lazio per aver intrapreso una via pericolosa: prima sconfitta casalinga (Milan), due domeniche fa prima sconfitta esterna (Cesena) nell'ultimo turno. Sinistri scricchiolii dunque, minano l'impalcatura biancazzurra: difesa traballante (otto gol nelle ultime cinque domeniche), centrocampo ad ombre (molte) e luci (poche) e attaccanti che latitano (Chiodi: chi era costui?). A Cesena la Lazio ha preso una lezione di ritmo, di vivacità, di schemi, giusto come sette giorni prima era stato surclassato dalla capolista col gioco, la classe pura, la fantasia. Ora la classifica comincia a divenire... normale. La squadra biancazzurra adesso ha due soli punti di vantaggio sulla terza, appunto il Cesena, e tre su Samp e Spal (che però, nel caso della Samp, potrebbero teoricamente ridursi ad uno, visto che i liguri devono recuperare a Rimini); per di più sul futuro della Lazio grava la cappa di piombo di otto trasferte contro cinque e quindi il rischio di un calendario difficile, ricco di incognite e di trabocchetti. Dice Castagner che è preoccupato perché la squadra accusa imprevisti impacci psicologici, strani timori, trasparenti inquietudini. E' vero, Cesena ne ha dato ampia dimostrazione. Sin dall'avvio la Lazio ha sbagliato contenuti tecnici e tattici: anziché tentare l'aggressione per far capire che il trauma della sconfitta subita dal Milan all'Olimpico era stato digerito, all'aggressione i laziali si sono sottoposti esponendosi sinistramente a magre difensive paurose. Pochesci ha giocato in Romagna una partita quasi sciagurata (nonostante il gol che pareggiava quello di Garlini, abbia portato la sua firma), Perrone ha perso smalto a respiro lungo, Ghedin e Spinozzi erano in « tilt ». E così il Cesena, risucchiati Viola, Sanguin, Bigon e Greco (impossibilitati a far da « filtro »), saltato invariabilmente Citterio sulla fascia, metteva i suoi Piraccini e Lucchi ad orchestrare una manovra sempre lucida ed essenziale, pratica e redditizia, ariosa e funzionale. Splendido il gol di Garlini, molto vicina la possibilità di raddoppio prima che Pochesci scendesse in avanti e si elevasse magistralmente su Bordon in area bianconera, per infilzare Recchi su splendida imbeccata di Sanuin. Era un fuoco di paglia. Nella ripresa Pochesci e Bordon invertivano le parti, lo stopper andava a farfalle sulla palla filtrante di Piraccini, e Bordon lo puniva « liftando » la palla di quel tanto che serviva.

Al 55', Tony Bordon ha concretizzato la voglia di vittoria di un Cesena che dichiara le sue ambizioni di classifica: su allungo di Lucchi (sopra) **firma il 2-1 e al 90 i romagnoli festeggiano** (sotto) **la vittoria**

ROMAGNA MIA. Adesso nel gran valzer della promozione entrano di diritto, i bianconeri di Osvaldo Bagnoli. Da questa partita — per esplicita ammissione del tecnico — il Cesena cercava la verifica ufficiale delle proprie possibilità e la legittimazione ad entrare a stretto contatto con le squadre che lottano per il terzo posto. L'appuntamento è stato onorato, il Cesena vi si è presentato con massima determinazione e lo ha sottolineato con cronometrica puntalità. Un complesso, quindi, che Bagnoli ha saputo ricostruire sulle ceneri di quella dello scorso anno, che fu praticamente tutta sacrificata alle esigenze del bilancio e del calciomercato. Questo Bagnoli la sa molto lunga ed ora

riesce a raccontarla benissimo: difesa bloccata su Oddi e Mei in marcatura, fluidificata nell'eterno Ceccarelli, resa duttile dalla disponibilità di Perego a « chiudere » ed impostare. Centrocampo poi, ad altissimi regimi dinamici grazie a Piraccini e soprattutto Bonini, reso classicheggiante e sapiente dalla morbidezza di tocco e dall'agilità di passo di quel Lucchi che l'anno scorso stentava in C/1 (Empoli) ed oggi trova in B un'esaltazione quasi incredibile a livelli insospettabili (ma realistici) sotto il profilo della classe pura e della fantasia. Un Lucchi con qualcosa in più, che ha elevato il tasso tecnico complessivo della squadra permettendole un decisivo salto di qualità. Infine le « punte », Garlini e Bordon. Il primo è una « rivelazione » solo per chi non ha seguito la sua carriera. In realtà Garlini è uno che ha sempre fatto i suoi bravi gol e che ha mantenuto le promesse formulate ai tempi in cui giocava nella Primavera del Como. Quindi si trasferì in Toscana (Empoli), prima di prendere la via del Sud (Nocerina), poi una risalita verso il Nord (Fano) ed infine l'approdo a Cesena dove Bagnoli lo ha voluto espressamente, sapendo che in B le doti d'opportunismo, di velocità e di tiro dell'attaccante sarebbero servite ottimamente. Così è stato ed ora Garlini forma con Bordon una coppia di collaudata prolificità. Quindici gol in due, fino ad oggi: il « miracolo » si spiega anche così.

IL FUTURO. Per Lazio e Cesena si apre il capitolo « avvenire ». La Lazio, improvvisamente, se lo trova davanti come un muro a fosche tinte (ad è una clamorosa sorpresa); il Cesena, invece, lo scruta come un orizzonte a sfumature rosee. Guinti a questo punto i laziali farebbero bene a chiedersi se non sarebbe stato meglio giocare il famoso anticipo col Milan il 28 di dicembre anziché andare sulle nevi a

»»

rispettare i programmi vacanzieri. Giocando il 28 dicembre avrebbero certamente sfruttato il «momento magico» da cui erano stati beneficiati fin dall'inizio del torneo (quindici partite senza sconfitte), cogliendo in difficoltà un Milan che la pur preziosa vittoria di Pisa non aveva ancora messo fuori dalla crisi. Adesso invece, si aprono giorni difficili, improvvisamente. Con questo non è detto che ci sia anche il rischio di non guadagnare uno dei tre posti validi per la promozione, ma è certo che adesso tutte le inseguitrici ritrovano coraggio e stimoli. Si inizia un nuovo ed imprevisto capitolo del campionato, nel quale la Lazio si trova coinvolta quando credeva ormai di aver avuto via libera. La prossima trasferta di Vicenza diventa di colpo una partita da non perdere. Una terza sconfitta (per di più consecutiva), potrebbe davvero aprire il baratro irreversibile di una crisi profonda e devastante. Castegner, questa volta, deve organizzare la squadra come se si giocasse uno spareggio da non perdere assolutamente. Dal canto suo, il Cesena attende con tranquillità il Foggia, formazione ancorata a quota 18 e quindi patentata da «big». Come dire, un altro scontro-verità alla «Fiorita». Bagnoli comunque conta di fare il fragoroso bis, perché una nuova vittoria metterebbe definitivamente in orbita questa squadra-miracolo che gioca calcio elementare e spettacolare al tempo stesso sta elettrizzando nuovamente un'intera regione che sembra miracolosamente tornata ai non lontani fasti di una Serie A in cui ottenne perfino il passaporto per la Coppa Uefa.

LE TERZE FORZE. La nuova sconfitta della Lazio, ovviamente, ha fatto rialzare la cresta a tutte le sue immediate antagoniste. La classifica che torna corta eccita la fantasia di ritrovare protagoniste, fra le quali è improvvisamente mancato il Genoa (caduto a Catania), ma si è reinserito il Foggia che ha liquidato il Pescara. Inoltre potrebbero rientrare persino Lecce e Bari, «miracolate» dalla seconda vittoria consecutiva (Lecce) e dal pareggio di Monza (Bari) che viene dopo i due punti colti a spese dell'Atalanta e che servirono a frenare la crisi. L'ombra delle pugliesi, quindi, sull'alta classifica, nella quale restano spendidamente a galla la Spal la Sampdoria. Proprio la Samp, infatti, viene indicata dalle previsioni generali come la vera e propria «terza forza» ufficiale. Un po' perché Riccomini ha fatto ritrovare ai blucerchiati l'arma della regolarità, un po' perché alla classifica doriana manca la partita di Rimini. In teoria la Samp potrebbe essere al terzo posto isolato, ad un punto dalla Lazio, quindi in piena rincorsa della serie A. Intanto nell'ultimo turno i blucerchiati sono riusciti a rimontare lo 0-1 col quale il Varese li aveva inchiodati alla fine del primo tempo, dando corpo ai timori espressi da Giampaolo Piaceri, la «spalla» di Riccomini, durante la settimana. *«Questo Varese — aveva detto Piaceri — verrà a Marassi a farci soffrire, proprio come a suo tempo fece col Genoa»*. Detto e fatto: un Varese coriaceo, puntiglioso, dinamico a mettere in difficoltà la manovra più compassata e più ragionata della Samp. Come contro il Genoa, il Varese ha però pagato cari gli ultimissimi minuti. Allora fu un gol di Onofri al 46' a distruggere l'illusione di Fascetti, stavolta è stato un colpo di tacco di De Ponti al 43'. E meno male che Chiorri ha buttato al vento un rigore proprio in chiusura, altrimenti l'1-1 si sarebbe trasformato in un 1-3 incredibile.

SPAL CORAGGIOSA. Il Cesena esalta la Romagna, la Spal infiamma l'altra parte dell'Emilia. Un prezioso pareggio anche a Bergamo (in una trasferta resa difficile dal ritorno dell'ex-Rota) sul campo di mille battaglie vissute da giocatore e da tecnico. Ma la Spal di quest'anno è una formazione gagliarda, contrappuntata dal coraggio, dall'orgoglio e dalla classe. Al gol di Caputi i ferraresi hanno risposto con l'impennata di Giani e così Govoni e Titta Rota possono preparare il «big-match» contro la Samp dall'alto di una classifica che dà serenità e sicurezza. A quota 19 ambedue, la partita sarà da grande cornice. E' il «clou» del prossimo turno, con un pronostico tutto scritto sull'acqua. A quota 19 avrebbe potuto trovarsi anche il Genoa, ma la sconfitta di Catania ripropone a Gigi Simoni i dilemmi ed i problemi di questa squadra a doppia faccia, che fa sconquassi in casa (ricordate il 4-0 col Foggia?) e poi invariabilmente perde smalto e determinazione fuori (prima della sconfitta di Catania c'era stato anche lo 0-2 di Cesena...).

PROSSIMAMENTE DOMENICA. Ad una giornata dalla fine del girone d'andata il calendario si diverte a chiamare il Milan ad un inedito «derby» a Monza. I rossoneri lo affrontano con la voglia di ottenere la quarta vittoria consecutiva, ma con la possibilità di potersi permettere anche un pari che non vieterebbe loro la conquista del titolo d'inverno. La Lazio, come s'è visto, sale a Vicenza a dar vita ad una partita drammatica, nella quale i vicentini devono buttare qualcosa di più del cuore e della volontà, vista la precaria condizione della loro classifica. Milan-Lazio contro Monza-Vicenza è anche lo scontro fra la testa e la coda. Il motivo propone suggestioni che a volte risultano ricche di fascini misteriosi e pericolosi... Le «terze» forze se la vedranno a diretto confronto in Cesena-Foggia e soprattutto in Spal-Sampdoria. Solo il Genoa può sperare nell'ennesimo rilancio, ospitando l'Atalanta che comunque in trasferta è sempre da prendere con le molle. Grossa partita anche a Bari che ospita il Pisa: i «galletti», infatti, hanno rialzato la cresta e si si sentono improvvisamente rinati. Al Pisa, quindi, spetta il compito di verificarne sostanza e stimoli. Infine, superderby pugliese, fra Lecce e Taranto. Alla «Salinella» gli uomini di Di Marzio vanno a verificarsi: se salteranno anche questo ostacolo non c'è dubbio che la classifica degli alti valori li riproporrà, fra non molto, accreditati protagonisti. Infine Palermo-Rimini, Pescara-Catania e Varese-Verona. In Sicilia un'occasione per i rosanero in attesa di sviluppi di classifica sempre possibili, in Abruzzo una sostanziosa verifica per questo Catania-rivelazione che non perde battuta e in Lombardia l'occasione d'oro per il Verona di dare un calcio alle incertezze e riproporsi come squadra da grosse ambizioni. La B è bella anche per questo. □

Al 34' il colpo di testa di Pochesci (sopra) dà alla Lazio l'1-1 poi vi sarà il crollo della ripresa e la prima sconfitta esterna

Al 76', Cuoghi dà la scossa ad un Milan bloccato sull'1-1 dal Rimini e firma il raddoppio. Sette minuti dopo, Vincenzi farà tris

CROCE DEL SUD

Fischia il Merlo

LECCE. Claudio Merlo novello figliol prodigo: messi da parte i toni esasperati dello scandalo delle scommesse, è tempo di rimpatriata. Merlo è ritornato a Lecce. Sconterà la squalifica a fine marzo, ma è già di nuovo in amore con il calcio: **«Sarà come riprendere a vivere».** Intanto, fra il giocatore ed il presidente salentino Jurlano, scambio di messaggi in clima deamicisiano. Dice Merlo: **«Sono venuto a Lecce anzitempo per ringraziare il presidente Jurlano. Mi è stato vicino in questi mesi terribili. Da quindici anni che gioco al calcio non ho conosciuto un dirigente con tale carica di umanità».** Replica Jurlano: **«Non ho mai dubitato della sua pulizia morale. Contento, naturalmente, che voglia riprendere a giocare con noi».** Al coro tutto abbracci e baci, si è aggiunto Di Marzio: **«Merlo è un ragazzo serio...».**

TARANTO. Walter Ciappi, toscano nato a Buenos Aires. Tre anni a Pisa e domenica ci ritornava da ex. **«Non sono un robot** — aveva detto — **e proverò una certa emozione. Ma sarà roba di un attimo».** Ciappi era intenzionato ad esaltarsi, per farsi rimpiangere e, soprattutto, per onorare la maglia del Taranto (**«la mia prima esperienza al sud è stata magnifica, finora a Taranto cinque mesi bellissimi»**). Bene. Ciappi stava dando corpo ai buoni propositi, subito due paratone. Sulla seconda, però, si è infortunato.

FOGGIA. Prima della partita con il Vicenza, Puricelli aveva tuonato: **«Da sei giornate non vinciamo. Sono troppe».** Lui, Costante Tivelli, come di consueto, lo ha ascoltato con la massima reverenza. Tivelli, attaccante alto un soldo di cacio, è un allievo timido ed ubbidiente. E, fra l'altro, si galvanizza letteralmente sentendosi stimato e seguito da Ettorazzo. Tivelli ha rispettato le consegne ed anche stavolta ha fatto il suo mestiere: quello del cannoniere. Un gol subito.

CATANIA. Salvatore Geraci del «Corriere Dello Sport-Stadio» ha fatto un'analisi introspettiva di Guido Mazzetti, vecchio panchinaro della serie B. Ha scritto: **«E' difficile stabilire se si tratta di sincero imbarazzo o di tattica. Con Mazzetti ti può capitare questo ed altro. Non ammetterà mai che l'avversario è battibile, che si può vincere facilmente...».** E' proprio così. Di certo, comunque, Mazzetti non bluffa, non «fa tattica». C'è che Mazzetti conosce la relatività delle previsioni calcistiche, le insidie. Quindi, la prudenza non è un atteggiamento.

PALERMO. Nando Veneranda cercava a Verona il risultato. Per dare una lezione ai veronesi che da lui volevano tutto subito: **«La società aveva incassato qualcosa come un miliardo dalle cessioni, prima di affidarmi la squadra. Ma si pretendeva ugualmente la serie A. Da Cadé, invece, pur avendo speso qualcosa, per rafforzare la squadra, si pretende unicamente un campionato di transizione. Fortunato Cadé...».** Ma Cadè, paradossalmente, dà del fortunato a Veneranda, **«A Palermo va sul velluto. La squadra vale. Era impostata bene e si è rafforzata con Vailati e Calloni, elementi che io avevo suggerito».** E meno male che dallo scontro diretto è arrivato il pareggio.

PESCARA. L'etichetta di **«ammazzapugliesi»** stavolta non ha funzionato. Anzi. Il Pescara è andato in tilt a Lecce. Massimo Silva dei miracoli non sempre può provvedere a tutto, specie se gli mettono alle costole un piccoletto come Lorusso, difensore terribile che gioca con il coltello fra i denti. Agroppi ritorna a casa con i due gol di Magistrelli sul groppone, con il muso lungo, ma senza far drammi.

BARI. Anche con il tifo dei meridionali di Monza, il Bari pareggia. Ecco, i tifosi. Tempo fa, per spiegare certe magre della squadra, Renna tirò in ballo **«l'ambiente dificile, che non sa aspettare».** Un rilievo che rigettiamo, con ritardo ma con fermezza: mai i sostenitori baresi sono stati così maturi e così comprensivi.

Gianni Spinelli

TORNEO DI CAPODANNO

Nelle intenzioni, doveva riempire la sosta del campionato con gol e bel gioco. Invece è stata solo...

Un' avventura

ANALISI LOGICA di un torneo che nelle intenzioni doveva riempire la pausa del campionato fermo per il Mundialito e che nella realtà si è rivelato al contrario privo di interesse. Partiamo, quindi, dai punti negativi e precisamente dai gol che hanno mantenuto la media bassa registrata finora anche in campionato. Nelle sedici partite di qualificazione (escludendo, quindi, le semifinali dove il 3-4 di Bologna-Juventus è stato determinato dai rigori poiché i tempi regolamentari erano finiti 0-0) sono state segnate 39 reti alla media-partita di 2,4 contro i 199 della Serie A e 2,07 di media. Poi gli stranieri che non ci sono stati. Ogni squadra, infatti, aveva la possibilità di schierarne due ma soltanto l'Inter (con lo jugoslavo Kovacevic), la Fiorentina (con lo svedese Ronnberg) e l'Udinese (con l'austriaco Mernigg) hanno tentato l'esperimento dimostrandone contemporaneamente l'inutilità poiché proprio gli stranieri sono risultati i peggiori in campo per la mancanza d'intesa con i compagni. Infine, gli incassi: le 18 gare disputate hanno registrato 78.909 spettatori per un incasso totale di 307.969.500 lire. Unica eccezione, Bologna-Juventus che ha incassato (e questa è anche la sola « luce » di questo torneo) quasi 67 milioni. L'avallo ufficiale del fallimento, viene comunque dalla Federazione: ha promesso 800 milioni (50 a squadra) motivandoli con la voce « mancato guadagno ». ☐

COLPO DI TESTA DI BOBBY-GOL ED E' QUASI RETE...

BETTEGA FIRMA IL 4-3

1. GIRONE

RISULTATI

Napoli-Avellino	0-1
Catanzaro-Ascoli	0-1
Avellino-Catanzaro	1-2

CLASSIFICA

Ascoli-Napoli							2-2
Ascoli	3	2	1	1	0	3	2
Avellino	2	2	1	0	1	2	2
Catanzaro	2	2	1	0	1	2	2
Napoli	1	2	0	1	1	2	3

MARCATORI

1 rete: Vignola (Avellino), Bellotto e Scanziani (Ascoli), Damiani e Speggiorin (Napoli), Maio e De Giorgis (Catanzaro).

2. GIRONE

RISULTATI

Pistoiese-Roma	1-1
Fiorentina-Perugia	2-1
Roma-Perugia	1-1
Pistoiese-Fiorentina	1-1

CLASSIFICA

Fiorentina	3	2	1	1	0	3	2
Roma	2	2	0	2	0	2	2
Pistoiese	1	2	0	1	1	2	3
Perugia	1	2	0	1	1	2	3

MARCATORI

2 reti: Fattori (Fiorentina), Di Bartolomei (Roma).

3. GIRONE

RISULTATI

Como-Juventus	1-3
Udinese-Cagliari	0-1
Udinese-Juventus	2-2
Cagliari-Como	2-1

CLASSIFICA

Juventus	4	2	1	1	0	5	3
Cagliari	4	2	2	0	0	3	1
Udinese	1	2	0	1	1	2	3
Como	0	2	0	0	2	2	5

MARCATORI

2 reti: Gattelli (Cagliari), Cavagnetto (Como), Galderisi e Brady (Juventus), Mirnegg e Zanone (Udinese), Marocchino (Juve).

4. GIRONE

RISULTATI

Inter-Brescia	2-0
Bologna-Torino	1-2
Bologna-Inter	3-1
Brescia-Torino	0-0

CLASSIFICA

Bologna	3	2	1	0	1	4	3
Inter	3	2	1	0	1	3	3
Torino	3	2	1	1	0	2	1
Brescia	1	2	0	1	1	0	2

MARCATORI

2 reti: Pulici (Torino), Fiorini (Bologna).
1 rete: Pasinato, Kovacevic e Prohaska (Inter), Paris e Garritano (Bologna).

SEMIFINALI

ASCOLI-FIORENTINA 2-1

Marcatori: Trevisanello al 45', Scanziani su rigore al 68', Sacchetti al 74'.

ASCOLI: Pulici; Anzivino, Boldini; Perico, Gasparini, Scorsa; Torrisi, Trevisanello (Bellomo), Pircher (Paolucci), Scanziani, Bellotto.

FIORENTINA: Pellicanò; Contratto, Tendi; Galbiati, Guerini, Casagrande; Novellino, Bruni (Sacchetti), Fattori, Manzo, Ronberg (Desolati).

Arbitro: D'Elia di Salerno.

BOLOGNA-JUVENTUS 3-4 (ai calci di rigore)

Marcatori (su rigore): Brady, Pileggi, Prandelli, Colomba, Gentile, Fiorini, Bettega. Hanno sbagliato: Fabbri, Cabrini, Paris.

BOLOGNA: Boschin; Benedetti, Zuccheri; Paris, Bachlechner, Sali (Fabbri); Pileggi, Dossena, Garritano (Fiorini), Eneas, Colomba.

JUVENTUS: Zoff; Osti, Cabrini; Prandelli, Gentile, Scirea (Verza); Causio (Marocchino), Tardelli, Bettega, Brady, Fanna.

Arbitro: Lattanzi di Roma.

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 22 del 18 gennaio 1981

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE

	2 triple 4 doppie 20 colonne 4000 lire	7 doppie 16 colonne 3.200 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4800 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 7200 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 14.400 lire
Bologna-Catanzaro	1	1	1	1	1
Brescia-Perugia	1X	1X	1X	1X2	1X2
Cagliari-Udinese	1	1	1	1	1
Fiorentina-Pistoiese	1	1	1	1	1
Inter-Avellino	1X	1X	1	1	1
Napoli-Como	1	1X	1X	1X	1X
Roma-Juventus	1X2	X	1X2	1X2	1X2
Torino-Ascoli	1	1	1	1	1
Genoa-Atalanta	1	1	1	1	1
Vicenza-Lazio	X	X2	1X2	X	1X2
Taranto-Lecce	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Fano-Cremonese	1X	1X	1	1X	1X
Alessandria-Carrarese	1X	1X	1X	1X	1X

Le due colonne di: Giuseppe Zinetti

1	1
1	X
1	1
1	X
1	1
1	1
X	X
1	1
1	X
X	2
X	X
1	X
X	1

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA

Atalanta-Spal X; Catania-Genoa 1; Cesena-Lazio 1; Foggia-L. Vicenza 1; Lecce-Pescara 1; Monza-Bari X; Pisa-Taranto X; Sampdoria-Varese 1; Verona-Palermo X; Empoli-Forlì 1; Sambenedettese-Livorno 1; Ternana-Reggina X; Lecco-Lucchese 2.

Il montepremi era di L. 4.797.959.414. Ai 1.473 vincitori con 13 punti vanno L. 1.628.600 ai 24.848 vincitori con 12 vanno L. 96.500.

BOLOGNA-CATANZARO

● Il Bologna è senz'altro favorito. A parte il fatto di giocare in casa, la squadra di Radice è ben altra cosa da quella delle ultime stagioni. Calabresi, quindi, chiusi dal pronostico. Diciamo senz'altro 1.

BRESCIA-PERUGIA

● Potrebbe sembrare pronostico tranquillo, in realtà pensiamo che non lo sia. Il Brescia in casa (e anche fuori) è temibile ed è fra l'altro in serie positiva. Il Perugia, però, in trasferta non va male. Diciamo: 1-2.

CAGLIARI-UDINESE

● Per i sardi è la migliore occasione per rimettere le cose in ordine. L'Udinese di Giagnoni, però, comincia a sapere il fatto suo e non sarà facile vincere. Altro pronostico fisso: 1.

FIORENTINA-PISTOIESE

● Derby toscano che, però, propone sulla carta, una certa differenza di valori. I viola dovrebbero superare l'ostacolo. Alla casella n. 4, inoltre, il segno 1 è un po' in arretrato. Quindi: 1.

INTER-AVELLINO

● Occhio alla palla: è la tipica partita da « sorpresa », può darsi che tutto vada per il verso giusto (per l'Inter), ma intanto alla casella registriamo quattro segni 1 consecutivi. Meglio cautelarsi: 1-X.

NAPOLI-COMO

● Credere che per il Napoli sia facile è un errore. Tuttavia il fattore-campo, almeno stavolta, dovrebbe far sentire il suo peso. Pensiamo a un bell'1.

ROMA-JUVENTUS

● Eccoci al busillis. Della Roma capolista si sa ogni cosa, della Juventus che insegue, anche (compreso il suo rilancio). Per questo, diciamo tripla: 1-X-2.

TORINO-ASCOLI

● Punto primo: il Torino deve approfittare dello scontro dell'Olimpico. Punto secondo: deve « parare » la possibile vittoria dell'Inter. Punto terzo: alla casella 8 c'è il segno 1 in credito. 1 secco.

GENOA-ATALANTA

● Intanto alla casella 9 il segno 1 è in forte arretrato. In secondo luogo, la squadra ligure in casa rende bene. Quindi, ancora 1.

LANEROSSI-LAZIO

● E' una partita scorbutica: il Lanerossi vuole risorgere, la Lazio viene da due batoste consecutive. Difficile che perda la terza volta. Di conseguenza, scegliamo il pareggio: X.

TARANTO-LECCE

● Il Lecce s'è assestato a centro classifica e farà la sua parte. Il Taranto è squadra che vale di più della classifica (dove è penalizzato) e gioca in casa. E' un derby: 1-X-2.

FANO-CREMONESE

● Si tratta di squadre più «su» che «giù». E tenuto conto che alla casella 12 il segno 1 manca da un po', facciamo 1-X.

ALESSANDRIA-CARRARESE

● Secondo caso di squadre alquanto titolate (almeno a leggere la classifica). Il fattore-campo è importante, ma abbiamo un'altra doppia a disposizione: 1-X.

Autentica sorpresa del Girone A, la squadra toscana biancazzurra è a soli due punti dalla capolista Triestina e si pone tra le candidate alla promozione. Ma i giochi non sono ancora fatti: Treviso e Modena avanzano...

Cristo si è fermato a Empoli?

di **Orio Bartoli**

SE LA PRIMA giornata del 1981 era scivolata (almeno per quel che riguarda le zone alte della classifica) all'insegna del « tutto come prima », la seconda invece ha modificato certe situazioni. Infatti se da una parte ha consentito a Triestina e Cavese di consolidare il loro primato (gli alabardati di Ottavio Bianchi battendo il concorrente Fano e approfittando delle incertezze di una Cremonese che da quattro turni va avanti a suon di pareggi; la Cavese traendo il massimo profitto dal recupero di mercoledì scorso con il Siracusa di Bruno Pesaola e andando poi, nella domenica successiva, a cogliere un prezioso quanto significativo pareggio sul campo del Francavilla), dall'altra ha detto che le pretendenti alla promozione del girone A dovranno ora fare i conti con l'Empoli (autentica forza emergente del campionato) e inoltre la Sambenedettese sembra aver preso coscienza delle proprie forze come dimostrano le sei reti messe a segno nelle ultime due giornate. Siamo comunque ben lontani dal poter dire che i giochi siano fatti tanto più che dalle zone del centroclassifica stanno venendo fuori formazioni di una certa consistenza come Treviso, Modena e quel Rende che sicuramente si vedrà assegnati a tavolino i due punti della partita contro la Turris giocata sul campo dei « Caduti di Brema » a Napoli-Barra stante l'indisponibilità del terreno di gioco dei corallini e non giunta a termine per le intemperanze di alcuni pseudo-sostenitori dell'undici campano che, oltre la tegola del terremoto, adesso si trova sulle spalle anche questo inatteso problema. Fermenti, inoltre, anche nelle code delle graduatorie dove ci sono da registrare il perentorio ritorno in zona-salvezza di quel Casale che sembra essere uscito dalle brume dell'inizio campionato (come dovrebbero dimostrare le cinque partite utili ottenute), la prima vittoria stagionale del Novara, e il primo successo esterno dell'Arezzo che ha consentito ai toscani di agganciare la Ternana.

NEL LUGLIO 1979 in occasione del nostro appuntamento estivo « Bravo-Guerin D'Oro », portammo sul proscenio dei premiati due giocatori allora sconosciuti o quasi: Carlo Ancelotti e Pietro Vierchowod. Li avevamo scelti infatti, come migliore espressione del campionato di C. Previsioni azzeccatissime. Ancelotti e Vierchowod sono già approdati alla nazionale di Bearzot che ha partecipato al Mundialito e, stando ai giudizi dei critici presenti al loro esordio, hanno saputo farsi rispettare. Ancelotti è addirittura andato in gol nella partita con l'Olanda. Di questi due ragazzi ormai si sa tutto. Si sa che il Parma prelevò Ancelotti da Reggiolo una squadra di promozione e che Vierchowod arrivò al Como dalla Romanese, una società dilettanti di Serie D.
Quello che non tutti sanno è il retroscena delle trattative intrecciatesi sui loro nomi. Cominciamo da Ancelotti. Che fosse un giocatore « super » lo avevano capito in molti. Lo voleva la Juventus, lo voleva l'Inter, lo voleva la Roma. Il Parma andò assai vicina a chiudere con l'Inter sulla base di una valutazione complessiva sui 500-600 milioni anche se la trattativa fu condotta per il trasferimento con la formula della comproprietà. Il Parma chiedeva 250 milioni in contanti e la definizione della comproprietà libera. L'Inter offriva 150 milioni e le comproprietà di Ronchi e Viganò, un difensore e un centrocampista. Ceresini, presidente del Parma si dimostrò poco propenso ad abbassare il prezzo. Forse aveva anche poca disponibilità a cedere il giocatore. Puntava in alto e un Ancelotti in squadra sarebbe stato utilissimo. Con la Roma però le trattative presero una piega che non lasciava spazio ad incertezze. Ancelotti fu ceduto, in comproprietà, sulla base di una quotazione mai raggiunta per un giocatore di serie C: un miliardo e 300 milioni. In cambio della comproprietà di Ancelotti, infatti, andarono al Parma 300 milioni in contanti più la metà dell'incasso di un'amichevole giocata a Parma (30 milioni netti di quota parte) più il prestito di Caneo (20 milioni) e le comproprietà di Casaroli e Zaninelli, (valutati, complessivamente 300 milioni). L'anno successivo la Roma riscattò anche l'altro cinquanta per cento del giocatore pagando 800 milioni in contanti ai quali andarono ad aggiungersi altri 300 milioni per far rientrare il giallorosso Casaroli e Zaninelli. Dall'intera operazione quindi il Parma ha ricavato denaro contante per un miliardo e 430 milioni.
Veniamo a Vierchowod che arrivò al Como dalla Romanese. Rambone lo fece esordire con i lariani in serie B, ma il lancio definitivo il giocatore lo ebbe con Marchioro. Ben presto Vierchowod dimostrò il suo valore. Nazionale serie C, nazionale serie B, adesso è nazionale serie A. Al termine della prossima stagione passerà alla Sampdoria che nell'estate scorsa se ne assicurò la proprietà. Anche per Vierchowod molta concorrenza: Inter, Fiorentina, Sampdoria. La trattativa tra Como e Fiorentina ebbe rapidi e positivi sbocchi finanziari (un miliardo e mezzo), ma non andò in porto perché la società viola intendeva avvalersi subito delle prestazioni del giocatore e il Como voleva tenerselo per un altro anno. Saltata l'operazione con i « viola » l'Inter credette di avere via libera ma probabilmente non fu abbastanza tempestiva. Poco dopo infatti il giocatore fu acquistato dalla Sampdoria per una cifra, tutta in denaro, notevolmente superiore al miliardo. Comunque, se la Samp fallirà la A, sarà ceduto (forse in prestito) ad una società del campionato maggiore. Si dice la Roma.

RECUPERI. La Lega va disponendo gradualmente i recuperi delle molte gare rinviate o per il terremoto o per avverse condizioni atmosferiche. I conti della C 1 sono quasi pari: mercoledì scorso si è messo a posto il girone A con i recuperi Piacenza-Prato 2-2 e Santangelo-Empoli 0-0; in C 1, invece, la neve ha costretto al nuovo rinvio di Campobasso-Salernitana; infine gli ultimi due hanno visto la Cavese vittoriosa ancora una volta (2-0 sul Siracusa) del Benevento sulla Turris (1-0).

PROSSIMO TURNO. Un cartellone quanto mai vario e interessante. Massima attenzione per la partita di Fano, ospite la Cremonese. Saranno di fronte uno degli attacchi più prolifici dell'intera categoria, quello del Fano, e una delle difese più forti, (quella della Cremonese). Insomma due autentiche big del campionato. Faranno da contorno le partite di Mantova dove gli estensi di Gianni Mialich giocano contro la forte Triestina le ultime fiches di speranza; di Treviso (una vera e propria passarella di giovani tra i locali e l'Empoli) e il derby delle deluse tra Piacenza e Parma. Nel girone B tutte da seguire le partite tra Rende e Nocerina (ossia tra le due squadre più utilitaristiche dell'intero campionato) e di Pagani tra i locali e il Giulianova; una partita, questa, che vedrà contrapposte due tra le più prolifiche squadre del campionato. Drammatici gli incontri di Livorno e Reggio Calabria ospiti rispettivamente Matera e la Salernitana. Per tutte e quattro le squadre c'è l'imperativo categorico di dover vincere pena la rinuncia a qualsiasi futura ambizione di grandezza.

L'INTERVISTA/Pietro Santin, 46 anni, dopo due esperienze in serie B (Lecce e Ternana) è tornato a Cava dei Tirreni che lo vide « sbocciare » come calciatore anni fa

Alla ricerca del sud perduto

CAVA DEI TIRRENI. Pietro Santin, istriano, 46 anni, tipo all'inglese, freddo e misurato, una vita nel sud come giocatore (se si eccettuano le parentesi di Roma, nella Fedit poi diventata Tevere, e di Ferrara, nella Spal) e come allenatore. Cava dei Tirreni era un po' la sua città d'adozione: qui aveva vissuto da ragazzo, qui aveva cominciato a tirar calci al pallone. Una città nel cuore (un amore rinsaldato dopo il terremoto), con ricordi di sole, di passeggiate, di cose semplici e di amici. Erano stati proprio gli amici l'estate scorsa a proporgli un ritorno a casa, dopo la parentesi in serie B, a Lecce e a Terni. Santin era titubante: *« Non volevo venire* — dice ora — *perché nessuno è profeta in Patria. I dirigenti, come non bastasse questa remora psicologica, non avevano un programma. Anzi, addirittura non sapevano ancora se iscriversi al campionato... »*.

— La C 1 e il clima di casa per ricominciare dopo la delusione di Terni...

« A me piace lavorare seriamente, e a Cava, piano piano, sono maturate le migliori condizioni. Abbiamo messo su una squadra equilibrata che sfrutta l'esperienza dei vecchi tipo Banelli, Braca e Turini, per valorizzare i giovani come Vannoli, Polenta, De Tommasi, lo stesso Longo ».

— La Cavese può vincere il campionato?

« Ci siamo anche noi. Ma non dimentichiamo la Samb che ha un potenziale tecnico notevole, e non dimentichiamo il Francavilla che è matricola per modo di dire, avendo in organico cinque-sei giocatori provenienti dalla serie B. E, fra le favorite, ci metterei pure Reggina e Nocerina ».

— I giovani. Finora ci sono nomi nuovi?

« Sì. C'è parecchia gente valida: Ferri della Reggina, centrocampista; Tolio della Salernitana, punta; Tormen del Livorno, mediano, che comunque non è un giovanissimo ».

— Il gioco. E' cambiato qualcosa in C 1?

« Non direi. Siamo lì: difese chiuse, a cercare il punto. Non si scappa: prevale il difensivismo. C'è anche del bel gioco. E la mia Cavese ritengo lo pratichi »

— Il girone A?

« Conosco bene solo la Triestina, che avevo seguito in estate. Ha un'organizzazione da serie A, con un direttore sportivo come Janich. E poi una rosa eccellente. Numeri di rilievo hanno anche il Parma e la Reggiana, che recupererà di certo. C'è, ancora, il Forlì, guidato da un allenatore che ama il bel gioco come Cinesinho ».

— I giovani talenti campani e meridionali in genere. Invernizzi qualche anno fa sosteneva che hanno fantasia, estro, classe, ma non sanno fare il mestiere del professionista e quindi si perdono per strada...

« La penso come Invernizzi. Qui il sacrificio non esiste. Basta qualche partita in prima squadra e uno si sente già fenomeno. Un titolone sul giornale e si diventa divi, con tutte le conseguenze ».

— Troppo passionali...

« Sì. E, invece, ci vorrebbe più razionalità ».

— Difetti a parte, se lei dovesse consigliare a un club un giocatore da acquistare, chi suggerirebbe? Un nome solo...

« Il mio Antonio Magliocca che ho lanciato per ora solo a livello di Coppa Italia. E' una segnalazione fatta senza campanilismo ».

— Lo presenti al "Guerino".

« Diciassette anni, un metro e 78 di altezza, terzino fluidificante. Ha la resistenza fisica e, nonostante l'età, sa stare in campo, sa fare la zona quando occorre e viene avanti con discernimento. E' veloce, gioca con entrambi i piedi e di testa ».

Ecco, Santin. Qui a Cava ha ritrovato l'entusiasmo. Fra gli amici, a casa, si sente rigenerato.

Gianni Spinelli

PER MOTIVI TECNICI, in questo numero non vengono pubblicate le graduatorie relative alle squadre della settimana, ai migliori del campionato e alle classifiche-cannonieri della Serie C1 e C2. La loro pubblicazione riprenderà regolarmente dal prossimo numero.

Con Carrarese, Civitanova e Latina costrette al pari interno, la «star» del giorno diventa la squadra di D'Alessio giunta alla sesta vittoria consecutiva

Campania a martello

TRE DELLE quattro battistrada hanno avuto delle difficoltà. Carrarese, Civitanovese e Latina infatti sono state costrette al pareggio interno: la Carrarese da un Pergocrema che conferma una domenica dietro l'altra di aver risolto quei problemi interdittivi che nella fase iniziale del campionato avevano creato non pochi grattacapi e recato molti dispiaceri; il Latina da una Rondinella che pur senza ricorrere alle barricate ha saputo tessere un'intelligente ed efficace ragnatela nella zona nevralgica del campo tarpando sul nascere le ali del gioco dei pontini; la Civitanovese da un Conegliano che è tra le squadre più in forma del momento. Unica tra le prime della classe a non conoscere ostacoli è il Campania, formazione che propone un gioco arioso, spumeggiante, pratico, incisivo. Il mezzo passo falso interno della Carrarese, primo punto ceduto tra le mura amiche, ha consentito alla sempre più sorprendente (ma ormai si tratta di una splendida realtà) Rhodense e ad una Lucchese che dopo tanti disagi sembra aver trovata la giusta mentalità — vittoriose rispettivamente sui campi di Biella e Lecco — di accorciare le distanze. Nel girone B la posizione della Civitanovese appare ancora inattaccabile. Tre punti di vantaggio non sono una bazzecola, ma è chiaro che la squadra deve risolvere una volta per tutte i suoi disagi offensivi. Sinora ha mostrato una praticità straordinaria riuscendo a cavare il massimo profitto anche da partite che sul piano del gioco avevano concesso non poche chances agli avversari. Potrà continuare così sino in fondo? Tra l'altro, le più vicine inseguitrici dimostrano di essere in salute soprattutto quel Padova che sta venendo fuori con l'autorità, la spigliatezza, la disinvoltura della squadra di rango. Nel girone C il Latina (un punto nelle ultime due gare) vede avvicinarsi sempre più quella Casertana (che nelle ultime 5 gare ha incamerato 9 punti) e quella Rondinella che sull'ara di una solidità difensiva notevole e di una buona manovra offensiva, riesce a costruire gioco e risultati. Da tenere d'occhio anche il Santelena Quartu, domenica scorsa vittorioso sul campo di un Grosseto che dopo il cambio di allenatore sembrava aver imboccata la strada giusta. Nel girone D infine si fa largo il Campania, primo adesso con ben quattro punti di vantaggio su un Martinafranca che dà l'impressione di aver esaurita la sua carica iniziale.

Per quel che riguarda la lotta salvezza, quest'anno rappresenta un capitolo particolarmente drammatico a causa della riforma dei campionati che porterà le squadre retrocesse al trapasso dal settore semi-professionistico a quello dilettantistico. Degni di nota, comunque, gli acuti esterni di Arona e Cerretese così come i successi interni di Adriese, Seregno e Ragusa mentre continua il calvario della Vis Pesaro e del Nuova Igea. Entrano in piena zona retrocessione formazioni che si erano presentate al palo di partenza con delle velleità di grandezza come Biellese, Pavia e Banco Roma.

SUPERCAMPANIA. L'undici di D'Alessio è la squadra del momento. Domenica scorsa ha centrata la sua sesta vittoria consecutiva (pareggiando così il record stagionale dell'intera categoria fissato dal Fano tra la quarta e la nona giornata del campionato) e superando la serie della Carrarese che aveva vinto cinque volte di seguito dalla seconda alla sesta giornata comprese. Al record delle vittorie consecutive la Campania unisce quello delle vittorie esterne (cinque) e, limitatamente al proprio girone, dei gol segnati (21).

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (15. giornata di andata): **Casale-Mantova 1-0; Cremonese-Treviso 1-1; Empoli-Forlì 1-0; Modena-Piacenza 1-0; Novara-Reggiana 2-1; Parma-Sanremese 0-0; Prato-Trento 0-0; Spezia-S. Angelo Lodigiano 1-1; Triestina-Fano 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	22	15	9	4	2	22	7
Cremonese	20	15	6	8	1	18	7
Empoli	20	15	8	4	3	16	13
Forlì	19	15	7	5	3	17	15
Fano	18	15	8	2	5	19	14
Reggiana	17	15	6	5	4	20	12
Treviso	17	15	5	7	3	20	14
Modena	17	15	4	9	2	20	7
Mantova	15	15	4	7	4	14	13
Parma	15	15	4	7	4	14	14
Sant'Angelo	15	15	5	5	5	15	15
Sanremese	14	15	4	6	5	11	13
Trento	13	15	5	3	7	20	24
Piacenza	12	15	2	8	5	9	13
Casale	12	15	3	6	6	9	16
Prato	9	15	1	7	7	5	15
Novara	8	15	1	6	8	5	18
Spezia	7	15	1	5	9	16	28

PROSSIMO TURNO (domenica, 18 gennaio ore 14,30): **Fano-Cremonese; Forlì-Prato; Mantova-Triestina; Piacenza-Parma; Reggiana-Spezia; Sanremese-Novara; S. Angelo Lodigiano-Casale; Trento-Modena; Treviso-Empoli.**

GIRONE B

RISULTATI (15. giornata di andata): **Campobasso-Benevento 0-0; Cosenza-Paganese 0-1; Francavilla-Cavese 1-1; Matera-Siracusa 1-1; Nocerina-Arezzo 0-2; Salernitana-Giulianova 2-1; Sambenedettese-Livorno 3-1; Ternana-Reggina 0-0; Turris-Rende r.i.c.** RINVIATA: Turris-Rende.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cavese	21	15	7	7	1	17	7
Samb	19	15	7	5	3	16	10
Francavilla	18	15	7	4	4	14	12
Cosenza	16	14	4	8	2	10	11
Salernitana	15	13	6	3	4	12	9
Campobasso	15	13	5	5	3	7	7
Nocerina	15	15	4	7	4	6	6
Giulianova	15	15	4	7	4	17	19
Livorno	14	14	4	6	4	16	11
Paganese	14	14	5	4	5	17	16
Rende	14	14	3	8	3	7	7
Reggina	14	15	3	8	4	6	7
Benevento	14	15	5	4	6	8	10
Matera	14	15	4	6	5	13	16
Arezzo	13	15	4	5	6	12	15
Ternana	12	15	2	8	5	11	10
Siracusa	10	15	3	4	8	11	17
Turris	7	13	1	5	7	5	15

PROSSIMO TURNO (domenica, 18 gennaio ore 14,30): **Arezzo-Turris; Cavese-Campobasso; Livorno-Matera; Paganese-Giulianova; Reggina-Salernitana; Rende-Nocerina; Sambenedettese-Benevento; Siracusa-Francavilla; Ternana-Cosenza.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (15. giornata di andata): **Biellese-Casatese 0-2; Carrarese-Pergocrema 0-0; Derthona-Rhodense 1-2; Fanfulla-Asti T.S.C. 2-1; Lecco-Lucchese 1-3; Omegna-Legnano 1-0; Pavia-Arona 1-2; Pro Patria-Alessandria 1-1; Seregno Brianza-Savona 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	22	15	9	4	2	20	6
Rhodense	21	15	8	5	2	21	12
Lucchese	20	15	6	8	1	16	9
Alessandria	19	15	7	5	3	17	8
Casatese	19	15	8	3	4	22	15
Fanfulla	16	15	5	6	4	15	13
Pergocrema	16	15	5	6	4	16	16
Omegna	15	15	6	3	5	17	18
Pro Patria	14	15	6	2	7	20	19
Savona	14	15	5	4	6	15	15
Arona	14	15	4	6	5	9	14
Derthona	13	15	5	3	7	13	17
Pavia	12	15	4	4	7	13	17
Biellese	12	15	4	4	7	12	16
Seregno	12	15	3	6	6	11	17
Lecco	11	15	3	5	7	15	24
Legnano	10	15	3	4	8	18	23
Asti T.S.C.	10	15	3	4	8	13	24

PROSSIMO TURNO (domenica, 18 gennaio ore 14,30): **Alessandria-Carrarese; Arona-Fanfulla; Asti T.S.C.-Pavia; Casatese-Savona; Lecco-Pro Patria; Legnano-Seregno Brianza; Lucchese-Derthona; Pergocrema-Omegna; Rhodense-Biellese.**

GIRONE B

RISULTATI (15. giornata di andata): **Adriese-Maceratese 1-0; Chieti-Mira 0-0; Città Castello-Monselice 0-0; Civitanovese-Conegliano 1-1; Mestre-Anconitana 2-0; Osimana-Venezia 2-2; Padova-Cattolica 3-0; Teramo-Pordenone 1-0; Vis Pesaro-Lanciano 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Civitanova	23	15	8	7	0	14	4
Mestre	20	14	7	6	1	19	9
Padova	19	15	7	5	3	24	13
Conegliano	18	15	5	8	2	23	16
Teramo	18	15	6	6	3	13	8
Maceratese	17	14	6	5	3	16	12
Chieti	17	15	6	5	4	16	15
Pordenone	16	14	4	8	2	10	7
Anconitana	16	15	5	6	4	14	11
Lanciano	15	14	4	7	3	14	12
Mira	14	15	5	4	6	11	11
Adriese	12	15	3	6	6	12	17
Cattolica	12	15	3	6	6	9	16
Venezia	11	15	2	7	6	10	19
Monselice	11	15	2	7	6	8	18
C. Castello	10	15	2	6	7	12	22
Osimana	9	15	2	5	8	9	17
Vis Pesaro	8	15	1	6	8	13	20

PROSSIMO TURNO (domenica, 18 gennaio ore 14,30): **Anconitana-Conegliano; Cattolica-Chieti; Città Castello-Adriese; Maceratese-Padova; Mira-Vis Pesaro; Monselice-Civitanovese; Pordenone-Mestre; Teramo-Osimana; Venezia-Lanciano.**

GIRONE C

RISULTATI (15. giornata di andata): **Banco Roma-Cerretese 0-2; Casalotti-Avezzano 0-0; Casertana-Rondinella Marzocco 0-0; Civitavecchia-Sangiovannese 0-0; Grosseto-S. Elena Quartu 0-2; L'Aquila-Sansepolcro 0-0; Latina-Montecatini 0-0; Montevarchi-Almas Roma 1-0; Siena-Formia 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Latina	22	15	9	4	2	16	7
Casertana	21	14	10	1	3	16	6
Rondinella	20	14	8	5	1	19	6
Avezzano	18	15	6	6	3	14	13
Sant'Elena Q.	17	14	7	3	4	19	12
Siena	17	15	5	8	2	12	7
Montevarchi	17	15	7	3	5	11	10
Montecatini	16	15	5	6	4	13	11
Sangiovann.	14	15	4	6	5	7	8
Casalotti	13	15	4	5	6	12	16
Civitavecchia	12	15	5	2	8	14	15
L'Aquila	11	14	3	5	6	10	11
Banco Roma	11	15	4	3	8	12	18
Almas Roma	11	15	3	5	7	8	14
Grosseto	11	15	3	5	7	8	15
Cerretese	11	15	3	5	7	13	22
Formia	10	15	3	4	8	12	20
Sansepolcro	9	15	4	6	5	9	19

PROSSIMO TURNO (domenica, 18 gennaio, ore 14,30): **Almas Roma-Sansepolcro; Avezzano-Latina; Cerretese-S. Elena Quartu; Civitavecchia-Casertana; Formia-Grosseto; Montecatini-L'Aquila; Rondinella Marzocco-Montevarchi; Sangiovannese-Banco Roma; Siena-Casalotti.**

GIRONE D

RISULTATI (15. giornata di andata): **Barletta-Martinafranca 1-0; Campania-Virtus Casarano 1-0; Frattese-Sorrento 0-0; Messina-Juventus Stabia 1-0; Monopoli-Potenza 4-1; Palmese-Brindisi 0-1; Ragusa-Nuova Igea 2-1; Savoia-Alcamo 1-0; Squinzano-Marsala 2-0.**
Fnoio(Mopolni

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	22	15	9	4	2	21	10
Martinafranca	18	15	7	4	4	15	10
Monopoli	17	15	5	7	3	18	9
Marsala	17	14	6	5	3	12	11
Barletta	17	14	6	5	3	11	10
Brindisi	16	15	5	6	4	17	13
Messina	16	15	5	6	4	13	11
Virtus Cas.	16	15	5	6	4	13	11
Squinzano	15	14	5	5	4	8	9
Juve Stabia	14	15	4	6	5	14	13
Frattese	14	14	4	6	4	11	10
Sorrento	14	14	4	6	4	10	9
Savoia	13	15	5	3	7	12	13
Alcamo	12	15	6	2	8	13	15
Palmese	10	13	3	4	6	8	12
Nuova Igea	10	14	2	6	6	13	14
Ragusa	9	14	2	5	7	12	23
Potenza	8	12	3	2	7	9	21

PROSSIMO TURNO (domenica, 18 gennaio ore 14,30): **Alcamo-Campania; Brindisi-Barletta; Marsala-Palmese; Martinafranca-Monopoli; Nuova Igea-Squinzano; Potenza-Juventus Stabia; Savoia-Frattese; Sorrento-Messina; Virtus Casarano-Ragusa.**

SERIE D/RISULTATI E CLASSIFICHE 17. GIORNATA

GIRONE A

Albenga-Pietrasanta	2-0
Albese-Pinerolo	1-1
Borgomanero-Vogherese	0-0
Imperia-Aosta	3-0
Orbassano-Massese	1-1
Pescia-Rapallo	2-3
Pontedecimo-Pro Vercelli	1-0
Sestri Levante-Cuoiopelli	0-0
Viareggio-Borgoticino	0-0

Classifica: Imperia p. 25; Rapallo 24; Vogherese 22; Cuoiopelli, Massese, Orbassano e Pinerolo 20; Pontedecimo 18; Albenga 17; Pro Vercelli e Viareggio 15; Borgomanero, Pescia, Pietrasanta e Sestri Levante 14; I. Borgoticino 12; Albese e Aosta 11.

GIRONE B

Aurora Desio-Romanese	0-0
Benacense-Pro Gorizia	0-2
Bolzano-Lonato	4-1
Montebelluna-Opitergina	1-1
Pro Tolmezzo-Caratese	1-1
Solbiatese-Dolo	1-0
Spinea-Saronno	0-0
Valdagno-Sacilese	1-1
V. Boccaleone-Jesolo	2-1

Classifica: Montebelluna p. 24; V. Boccaleone 22; Caratese 21; Romanese 20; Valdagno 19; Lonato, Pro Gorizia e Spinea 18; Bolzano, Jesolo, Pro Tolmezzo e Solbiatese 17; Saronno 15; Sacilese 14; Aurora Desio e Opitergina 13; Benacense 12; Dolo 11.

GIRONE C

Carpi-F. Fidenza	1-2
Centese-Imola	0-0
Chievo-Jesi	0-1
Falconara-Russi	0-1
Fermana-Goitese	0-0
Forlimpop.-V. Senigallia	0-0
Riccione-Abano Terme	4-2
Sommacamp.-Mirandol.	1-1
Viadanese-Elpidiense	1-3

Classifica: V. Senigallia p. 24; Riccione 23; Imola e Jesi 21; Falconarese 20; Fermana 18; Elpidiense e Mirandolese 17; Centese, Chievo e Forlimpopoli 16; F. Fidenza e Goitese 15; Russi e Viadanese 14; Abano Terme 13; Sommacampagna 11; Carpi 9.

GIRONE D

Angelana-Orbetello	1-0
A. Rufina-Foligno	0-2
Calangianus-Terracina	1-3
Carbonia-Lodigiani	3-1
Cecina-Velletri	2-1
Frosinone-Torres	1-1
Isili-Romulea	2-3
Rieti-Olbia	1-0
Viterbese-Iglesias	4-1

Classifica: Carbonia p. 26; Frosinone e Torres 25; Foligno 23; Velletri e Terracina 21; Rieti 20; Viterbese 19; Cecina 17; A. Rufina e Iglesias 15; Romulea 14; Orbetello, Olbia e Angelana 13; Lodigiani 12; Calangianus 8; Isili 6.

GIRONE E

Avigliano-Giugliano	(rinv.)
Bisceglie-Ercolanese	0-1
Canosa-Grumese	1-0
Casoria-Grottaglie	1-0
Cassino-Fasano	2-2
G. Brindisi-Pro Vasto	0-0
Lavello-Arzanese	2-1
San Salvo-Sora	1-0
Santegidiese-Trani	0-0

Ha riposato Lucera

Classifica: Sora, Fasano, Trani e Ercolanese p. 21; Casoria 20; Grumese 19; Avigliano e Giov. Brindisi 18; Arzanese e San Salvo 17; Giugliano e Canosa 16; Lucera 15; Pro Vasto 13; Santegidiese 12; Bisceglie e Grottaglie 11; Lavello 10; Cassino 3.

GIRONE F

Akragas-Lamezia	3-0
Canicattì-Gioiese	0-0
Irpinia-Vittoria	0-1
Mazara-Gladiator	3-1
Modica-Nissa	1-0
Nola-Paternò	1-0
Rossanese-Favara	2-0
Terranova-Milazzo	0-1
Trapani-Acireale	0-0

Classifica: Akragas p. 25; Modica 24; Nissa 23; Trapani 21; Acireale e Rossanese 20; Canicattì e Gioiese 19; Favara 18; Paternò 17; Gladiator 16; Milazzo e V. Lamezia 15; Nola 14; Mazara e Terranova 11; Vittoria 10; Irpinia 4.

BASKET/IL PUNTO SUL CAMPIONATO

Ormai il fattore campo è come un vecchio mobile, polveroso, tarlato e relegato nella soffitta del tempo che fu: quando e se vincono le squadre di casa lo scarto è limitato. Evviva l'equilibrio

L'ago della bilancia

di **Aldo Giordani**

SECONDA DOMENICA dell'anno: hanno fatto sensazione i « bum » delle vittorie in trasferta di Scavolini e Sinudyne, quest'ultima alle prese con la decisione di Zuccheri di farsi da parte. Chi verrà al suo posto? A chi farà da balia Asa Nikolic? La squadra tricolore a Torino ha giocato molto bene, con Villalta « edizione-Jerry-Lucas » (ma la Grimaldi, per la verità, era priva di due pedine). La squadra pesarese, a Bologna, ha ottenuto un' ottantina di punti dal duo Silvester-Holland, e quando un tandem viaggia a queste velocità, si ragiona per forza in termini di « summit ». Nel campionato di « A-1 », le partite si son concluse o con una vittoria in trasferta, o con un margine di uno o due punti (quattro soltanto a Varese, dove pure era discesa la malconcia Pinti). Se questa non è una prova di grosso equilibrio in ogni confronto, non sappiamo quale altra prova si possa pretendere.

SIRENA. Dicono che a Milano, nel « mammuth » di San Siro dove migliaia di persone si sono accalcate per « non » vedere la partita (dato che dalle tribune si intuisce il gioco più che seguirlo), la sirena c'è. Se c'è, non funziona. Anche il tabellone c'è. Però oggi non funziona il segnatempo, domani non ci sono i numeri dei giocatori. Fatto sta che la sirena finale di Billy-Squibb non si è sentita. E allora è appena ovvio che, con un canestro segnato allo scadere, quelli che l'hanno subito si sentano derubati. Un incontro di basket che termina in volata con continui sorpassi dell'una o dell'altra sul rettilineo d'arrivo, è ovvio che dia adito a migliaia di discussioni contingenti. In generale — per chi deve invece stilare un commento — si deve dire che la Squibb è davvero una signora squadra se a Roma trova un ragazzo che le vince la partita e a Milano trova un rincalzo che fa venti punti. Il Billy non ha penetrazione e si limita a tirare da fuori (guardare le statistiche globali per convincersene: la squadra di Peterson ha tirato da sotto duecento volte meno delle altre). Se ci prende, e se anche il pivot (!) va a sparare dalla distanza e la butta dentro, ecco che i conti gli tornano.

GIOVANI. Alcune formazioni hanno preso a schierare formazioni che non possono venir dette certamente le migliori possibili. La Lega che tempo fa — quando nulla lo giustificava — fece il famoso proclama dell'inchiesta sulla regolarità dei risultati, adesso che qualche « fumus » ci sarebbe, non ha proprio nulla da obbiettare? Non ci sembra davvero che il basket abbia da guadagnare da certi comportamenti che tengono conto solo dell'interesse singolo (cioè di una squadra).

PAURA. Nei giri attraverso la penisola che compio per questi pezzi sul « Guerino » che sono una panoramica di ciò che accade qua e là, tocco con mano la grande realtà della provincia e la faticosa marcia delle metropoli. Le cause si sono spesso enunciate: maggiore difficoltà di accesso ai Palazzetti delle grandi città (sono spesso decentrati e fuori mano); la paura che attanaglia la gente nei grandi agglomerati specie quando fa buio; le mille altre attrazione delle metropoli; lo « status symbol » che la squadra di basket rappresenta in provincia, dove spesso è l'entità di maggior spicco nazionale, e via discorrendo. Ma bisogna aggiungere anche l'aiuto della stampa. Nelle grandi città, e specialmente a Milano, i giornali sono d'intonazione nazionale; i giornalisti seguono l' avvenimento di maggior importanza su scala nazionale; dei fatti cittadini si occupano solo ogni tanto e di riflesso. In provincia, viceversa, si aprono i giornali e si leggono con titolazione a grande risalto tonnellate di « pezzi » sulle squadre del posto. E' ovvio che in tal modo vada più gente al basket a Pesaro o a Livorno che a Milano o Torino, dove pure hanno squadre da vertice di classifica. A Trieste, Udine, Pordenone, Treviso, Venezia, per parlare solo del Veneto dove sono stato di recente, il « boom » del basket è certo alimentato dalla stampa. A Milano, ciò non accade. O meglio, accade solo per gli appuntamenti « nazionali ». E infatti per Billy-Squibb c'erano ottomila persone.

IMMORALITA'. La cosa che più ha lasciato a desiderare nel basket di quest'anno è l'amministrazione della giustizia. Non è una novità, ma si sperava che le cose andassero un po' meglio, invece sono andate peggio. Già l'immoralità di poter commutare le squalifiche pagando è un premio per le società più ricche ed un'ingiusta discriminazione delle più povere. Se squalificano il campo di Pesaro o della Virtus, o di Varese, ovvio che la società sia strafelice di annullare la squalifica pagando i cinque milioni, perché ne incassa trenta. Se squalificano il campo di Treviso, dove ci stanno duemila persone, la società locale è in tutt'altra situazione. Poi l'assurdità di certe decisioni contrastanti: Harris che viene squalificato per tre giornate in prima istanza, e soltanto ammonito in seconda. Uno dei due « stadii » di giustizia ha dato i numeri, questo è poco ma sicuro. E la credibilità dei responsi finisce a donne di facili costumi.

ANGOLI - Si è parlato molto dei rapporti tra club e sponsors. Non vogliamo qui entrare nel merito di casi effettivamente accaduti, ma è certo che le società sportive ben dirette, quelle governate da gente capace, sanno smussare gli angoli e medicare le situazioni anziché aggravarle. Il presidente Vinci ha tuonato: « Il tale abbinamento non salterà ». Come se fosse lui a cacciare il grano. Se uno sponsor non versa il rateo del cànone, si potrà

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

(23. giornata): **Bancoroma-Antonini 80-78; Recoaro-Hurlingham 56-54; Turisanda-Pintinox 77-73; I & B-Scavolini 91-99; Tai Ginseng-Ferrarelle 79-88; Grimaldi-Sinudyne 78-85; Billy-Squibb 83-82.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P F	S
Turisanda	38	23	19	4	1978	1795
Billy	36	23	18	5	1773	1677
Squibb	30	23	15	8	2089	1868
Sinudyne	30	23	15	8	1968	1889
Grimaldi	30	23	15	8	1950	1865
Scavolini	30	23	15	8	2134	2060
Ferrarelle	22	23	11	12	1944	1904
I & B	18	23	9	14	2072	2111
Recoaro	18	23	9	14	1746	1817
Hurlingham	18	23	9	14	1663	1768
Pintinox	18	23	9	14	1826	1939
Bancoroma	16	23	8	15	1896	2007
Antonini	10	23	5	18	1743	1901
Tai Ginseng	8	23	4	19	1942	2143

SERIE A2

(23. giornata): **Carrera-Superga 103-95; Liberti-Tropic 67-62; Matese-Eldorado 94-102; Stern-Magnadyne 63-69; Mecap-Brindisi 95-96; Honky Wear-Rodrigo 95-81; Fabia-Sacramora 94-84.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P F	S
Carrera	36	23	18	5	2199	2003
Liberti	32	23	16	7	1769	1694
Superga	32	23	16	7	1938	1870
Brindisi	32	23	16	7	2040	2029
Honky Wear	28	23	14	9	1904	1901
Matese	22	23	11	12	2010	2034
Eldorado	22	23	11	12	1930	1954
Tropic	20	23	10	13	1929	1878
Sacramora	20	23	10	13	1957	1949
Fabia	18	23	9	14	1972	1973
Magnadyne	18	23	9	14	1915	1951
Mecap	18	23	9	14	1865	1915
Rodrigo	12	23	6	17	1956	2105
Stern	12	23	6	17	1805	1943

SERIE B MASCHILE: TUTTE LE CIFRE DELLA QUATTORDICESIMA GIORNATA

GIRONE A: CBM Parma-Grappeggia 83-65; Garelli-Omega 82-92; Riunitereggio - Malaguti 90-86; Lib. Livorno-Necchi 96-67.

CLASSIFICA: Lib. Livorno p. 24; Riunitereggio 20; Malaguti 18; Omega 16; CBM 14; Necchi 12; Grappeggia 8; Garelli 0.

GIRONE B: Nordica-Giovinetti 76-99; Juvi-Febal 82-76; Petrarca-Naonis 84-75; Virtusimola - Seradini 95-75.

CLASSIFICA: Giovinetti p. 22; Petrarca 18; Juvi, Nordica 16; Virtusimola 14; Seradini 12; Oece 8; Febal 4.

GIRONE C: Polenghi-Interforze 89-95; Cagliari-Kennedy 69-72; Robur-BB Roseto 81-80; Italcable-Virtusiena 88-82.

CLASSIFICA: BB p. 20; Kennedy, Italcable, Robur 18; Polenghi 16; Interforze 14; Cagliari 6; Virtusiena 2.

GIRONE D: Tacconi-Meridaas 89-63; Scauri-Tognana 79-63; Basketnapoli-Viola 96-74; Virtusragusa-Sicma 74-75.

CLASSIFICA: Basketnapoli p. 24; Tognana, Viola, Sicma 18; Tacconi, Scauri 14; Virtusragusa 6; Meridaas 0.

IERI, OGGI, DOMANI

E' SUCCESSO

Martedì 6 gennaio

BASEBALL. Previsto a Genova l'esordio della nazionale olimpica denominata P.O. Los Angeles 84. Come si sa in quei giochi olimpici il Baseball farà il suo esordio.

TENNIS. Fissato l'ammontare dei premi per i vincitori di Wimbledon: 21.600 sterline (47 milioni circa) al vincitore del singolare maschile e 19.400 (43 milioni circa) alla vincitrice del singolare femminile. In totale i premi ammontano a 297.796 sterline (circa 657 milioni di lire) con un aumento di 20 mila sterline rispetto alla passata edizione. A Landover, nel Maryland, inizia oggi il Master femminile. Si concluderà il 12 gennaio.

SCI NORDICO. La formazione italiana si è classificata seconda nella staffetta 3x10 chilometri, preceduta dalla Svizzera, nella 26. riunione internazionale di Bohinjska (Jugoslavia).

SALTO. L'austriaco Neuper ha vinto il torneo di salto con gli sci dei « Quattro trampolini ».

Mercoledì 7 gennaio

LUTTO DI motoSPRINT. In un tragico incidente avvenuto alle 11 di martedì 6 gennaio su una strada di montagna alla periferia di In Salah, sono deceduti il nostro collega Giuseppe De Tommaso (25 anni, redattore della rivista « motoSPRINT ») e i tecnici Andrea Carisi e Franco Druetta. I tre giovani erano al seguito della Parigi-Dakar che De Tommaso seguiva come inviato e si stavano portando verso Tamanrasset dove si era conclusa la terza tappa. Alle famiglie degli scomparsi, le più sentite condoglianze della Redazione del Guerin Sportivo.

BOB. Hiltebrand e Rahm (Svizzera) si sono laureati campioni europei di bob a due sula pista di Igls a Innsbruck.

PALLANUOTO. Riprende l' attività dela Naionale. Dal 12 al 24 il commissario tecnico Gianni Lonzi radunerà a Firenze per un collegiale ventuno aspiranti azzurri.

GHIACCIO. L'italiana Marzia Peretti si è classificata terza nella manifestazione di Innsbruck che prevede tre prove sui 500 metri.

Giovedì 8 gennaio

TENNIS. Nel Master femminile in corso a Landover Martina Navratilova ha vinto il primo turno, con la Austin, la Mandlikova, la Evert.

AUTO. Jody Scheckter è stato condannato a due mesi con la condizionale per la lite della quale è stato protagonista la sera del 10 dicembre a Nizza.

Venerdì 9 gennaio

TENNIS. Grossa sorpresa al Master femminile di Landover dove Tracy Austin ha battuto (6-3, 6-0) la Mandlikova. La Navratilova ha battuto la Evert per rinuncia in seguito a una indisposizione.

SCI NORDICO. Roberto Primus, della Forestale, si è

giungere al contenzioso («cui prodest»?), ma — con la velocità italiana delle sentenze — il club, se ha ragione, prende i suoi soldi tra un secolo. Nessuno si è mai chiesto com'è che beghe del genere non sono mai sorte nelle società dirette dagli Allievi, dai Porelli, dai Bogoncelli e via dicendo? Eppure, qualche divergenza di vedute, in tanti anni, ci sarà pur stata! Ma i panni sporchi si sanno lavare in famiglia, e soprattutto non ci si mette mai dalla parte del torto sul piano della conduzione sportiva. Si può ipotizzare uno sponsor che, poco pratico o sotto spinta emozionale, chieda di esonerare un allenatore, e sia gentilmente ma fermamente dissuaso dalla società sportiva. Ma immaginare il contrario è veramente il colmo dei colmi. Ecco dunque un capitolo che il basket italiano deve affrettarsi a regolamentare. E' inutile, (ed anzi ridicolo) mandare in giro delle persone, come fa la Lega, per studiare in astratto come «migliorare l'immagine», quando poi l'immagine viene deteriorata da casi concreti realmente avvenuti.

COPPE. All'estero ci si sorprende come le squadre italiane che partecipano alle Coppe siano spesso in posizioni di centro classifica. Non si rendono conto, oltralpe, che il nostro è un campionato di grande prestigio, il quale ha molte formazioni di rilievo, e non solo un paio o tre, come accade altrove. Adesso si riprende, e una Sinudyne che è stata battuta sul suo campo da una neopromossa, può tenere il passo con onore. Così come una Ferrarelle, che figura ancora nella «zona mobile», quella che può dare l'accesso ai playoffs come alla retrocessione, ha ancora modo di andare in semifinale. Le migliori, come piazzamento, sono le rappresentanti italiane nella Coppa delle Coppe ed anche un Carrera, che è pur sempre in «A-2», può dire la sua parola.

REGIA. La Turisanda, senza colpa alcuna (perché i giocatori, se non ci sono, non si inventano) perde colpi quando deve utilizzare la regia. Se la partita può essere tenuta dalla prima linea, allora anche gli uomini di centro campo possono venir buoni, se invece debbono impostare per recuperare, la faccenda si fa complicata.

SERIETA' Gran prova di serietà l'ha fornita la Fabia, mettendo in condizione di non nuocere i mestatori. Nel basket alcune squadre non avevano capito che si possono perdere le partite (anche tutte), l'importante è non perdere la faccia. La Fabia è stata aggravata da handicaps notevoli: incidenti ai giocatori, insolfanamento di altri. Però la testa dell'allenatore finora non l'ha immolata, e, non fosse che per questo, Carlo Maria Fallani sarebbe benemerito. Nessuno ha voglia di restare sbigottito da altre soluzioni, neanche se ci si mette di mezzo il discendente di un esploratore. Perché nel basket non c'è proprio niente da esplorare, c'è solo da fare le persone serie. E non sembra proprio che le squadre che hanno cambiato allenatore abbiano capovolto le loro situazioni. □

STRANIERI

Pur con la schiena a pezzi, Rod il grande ha dato prova di immensa serietà professionale contro l'Hurlingham

Griffin docet

GRIFFIN che gioca pur con la schiena a pezzi, e contribuisce in maniera determinante alla vittoria importantissima del Recoaro, dimostra che ci sono anche stranieri dal comportamento esemplare. Mayes, che dall'inizio del campionato tiene in piedi da solo la squadra di Vigevano, è un altro fulgido esempio. E si potrebbe andare avanti un pezzo. Ma per fortuna ci sono anche degli italiani veramente in gamba. Ecco Malagoli, del quale abbiamo parlato moltissime volte: se ci si incanta per Daligagic che null'altro fa se non tirare sempre, non si vede perché non dovremmo incantarci per questo Dalipagic autarchico, che fa la stessa cosa (con percentuali minori perché tira da più lontano). E Novellara, in provincia di Reggio Emilia, va giustamente fiera perché due suoi figli (l'altro è Cattini) nella stessa giornata sono stati straordinari. Se ne parlava con Pentassuglia, Meneghin e Morse alla «Domenica Sportiva». La Turisanda non aveva incantato, ma in una lunga corsa a tappe coloro che corrono per la classica debbono soprattutto amministrare le forze. Anche il «divino» Morse dice che in Italia tiratori non mancano. Secondo lui, è casomai qualche altra cosa che manca: passaggio, difesa, senso euclideo del gioco. Noi però aggiungeremmo anche la volontà: visto Silvester a Bologna come si è battuto, Visto Sojourner a Gorizia? Visto tutto il Billy, che in questo è semplicemente spettacoloso? Il basket non è solo accademia. Ha fasi di bel gioco, ha momenti drammatici e di tensione, ma è soprattutto battaglia, e occorre soffrire la gara, buttarsi su ogni palla. Nel basket, in un ultimo minuto come quello finale di Milano tra Billy e Squibb, succedono un'infinità di cose, passa in testa una squadra e poi viene scavalcata; ci sono tiri liberi che possono «chiudere» l'incontro e subito nasce invece un'azione che lo capovolge. Ecco perché bisogna battersi. Naturalmente nel pieno rispetto di quelle leggi tecniche fondamentali che non possono venire disattese.

GARA. Quando ritornò da Trieste, raccontò D'Antoni di essere molto divertito: uno degli splendidi spettatori di San Giusto lo sfidava a «nascondere la palla». Cosa che l'Arsenio, in tutta innocenza, fece «in extremis», in chiusura di «garage», quando ebbe la ventura di poter controllare la partita. Il Billy a Trieste come a Roma, a Forlì come altrove. Il basket è fatto così. Si divide cioè in due sport eguali e distinti: se sei in testa è una cosa, se devi rimontare è un'altra. Quando è in testa Holland, la faccenda si fa seria: se deve orchestrare ed intuire, il «calzabianca» pesarese può mostrare la corda; ma se può fare il propulsore e il risolutore, lo spazzacamino marchigiano fa mangiare la polvere anche a una Turisanda, che non ha nessuno a centrocampo.

SUCCESSORE. A Pesaro il grande Meneghin ha dato l'investitura al suo successore: Magnifico è stato grande. Lo ha subito ma lo ha contrato. La Scavolini ha vinto perché aveva il cadeau (a caro prezzo) di Bogoncelli, ma il giovane pivot regalato da Felsina ha fatto cose egregie. In Cecoslovacchia il pesarese Magnifico giocherà accanto al varesino Meneghin nella «menata» dei campionati europei, che si facevano anche quarant'anni fa. Meneghin andrà per «corvée», magnifico per entusiasmo.

ESITI. Il torneo supplettivo della pedata non ha dato esiti positivi. Il pubblico vuole campionato e basta. Il basket, in concomitanza con partite teletrasmesse del «mundialito», ha fatto registrare dei pienoni clamorosi. A Bologna c'è stato un derby incandescente. La I&B ha fatto il colpo, e ha detto chiaro che alla Sinudyne manca qualcosa. Ma la Grimaldi che reduce dagli elogi (?) di San Siro ha bisogno di un supplementare e di un infortunio a Griffin per bersi una Brillante Recoaro, fa dire a Battistini che non è vera gloria. Specie dopo il soggiorno nella città del «colleones» ci si senta gasati e magari si è disposti a comprar casa dalla Grimaldi.

a. g.

NBA/Grazie alla sua immensa classe, Boston ha battuto Chicago

Toh, si rivede «Tiny» Archibald

GUARDA chi si rivede, il vecchio «Tiny» Archibald! «Tiny» vuol dir «Sottile», in effetti Archibald è un grissino, eppure anni or sono fu capocannoniere della «lega», oltreché leader degli assist. Contro Chicago c'è stato un risveglio dell'antica classe che si è offuscata anche a seguito di molti incidenti ed è stato lui il capocannoniere di Boston.
Un'altra stella che torna a rifulgere è quella di Porter. Detiene il record di assist con 28 in una partita, ma da qualche tempo era in declino. Adesso distribuisce sempre molti assist (sia pure a livelli che sono lontani dal suo record), ma si è messo anche a segnare: è stato lui il capocannoniere di Washington nella vittoria su Dallas.

COLORE. I Knickerbockers anche quest'anno sono tutti neri. L'unico bianco che fino all'ultimo pareva poter entrare nella rosa è stato Iavaroni (sì, proprio quello che giocava l'anno scorso a Brescia), ma alla fine tagliarono anche lui. E la squadra di colore scuro non incanta totalmente i newiorchesi. Non tanto per razzismo, quanto perché non vince abbastanza. New York fa i pienoni se ha una squadra vincente, altrimenti niente. Le metropoli sono tutte uguali!

GIGANTE. Un gigante che sta tornando grande è Artis Gilmore (m. 2,17). Il suo duello con Dawkins in Filadelfia-Detroit è stato affascinante. Sui rimbalzi andavano a prendere la palla in cielo. Davvero un grosso spettacolo. Però Chicago, anche con Gilmore di nuovo in palla, non incanta. E vale anche per Chicago lo stesso discorso che si è fatto per New York. Viceversa, a Seattle quando va proprio male, fanno diciottomila spettatori!

RISULTATI: Indiana-New York 116-115; Kansas-Washington 136-118; Milwaukee-Atlanta 98-95; Utah-Dallas 99-97; Boston-Chicago 117-111; Filadelfia-Houston 111-94; Cleveland-Atlanta 108-107; Denver-San Diego 130-116; San Antonio-Portland 102-96; Phoenix-New Jersey 112-95; Los Angeles-Seattle 92-87; Kansas-Utah 99-92; Golden State-Detroit 105-103; Seattle-Denver 119-116; Washington-Dallas 106-94; New York-Cleveland 104-99; Indiana-Milwaukee 106-102; Boston-New Jersey 117-115; Filadelfia-Chicago 117-102; Houston-Portland 106-105.

Philadelphia	45	38	7	844
Boston	43	34	9	791
New York	43	27	16	628
Washington	43	17	26	395
New Jersey	46	12	24	261

Milwaukee	43	31	12	721
Indiana	45	27	18	600
Chicago	44	21	23	477
Atlanta	44	18	26	409
Cleveland	44	16	28	364
Detroit	43	11	32	256

San Antonio	45	30	15	667
Kansas City	45	21	24	467
Houston	44	19	25	432
Utah	45	19	26	422
Denver	43	15	28	349
Dallas	46	6	40	130

Phoenix	45	35	10	778
Los Angeles	44	28	16	636
Golden State	43	23	20	535
Portland	46	22	24	478
Seattle	43	20	23	465
San Diego	44	18	26	409

aggiudicato la prima frazione del torneo «Millegrobbe-Alitalia» che si disputa sull'altipiano di Lavarone.

Sabato 10 gennaio

BOXE. Franco Evangelisti, presidente della Federboxe da dieci anni, ha ufficialmente annunciato le sue dimissioni dalla carica.

BOB. Dopo la prima giornata degli europei del «quattro», la classifica vede in testa i due equipaggi della DDR.

AUTO. Ancora guai per la Formula 1. La FISA ha negato il consenso alla disputa del Gran Premio del Sudafrica il 7 febbraio insistendo per il 12 aprile.

TENNIS. Gli australiani Mc Namara e McNamee sono i primi finalisti del «mondiale» di doppio in corso a Londra.

Domenica 11 gennaio

NUOTO. Gli svedesi hanno vinto ben cinque gare nel meeting di Nashvile. Conferma della Caulkins, che giocava in casa, che ha vinto tre gare.

CICLISMO. Tutte le squadre italiane hanno dato la loro adesione al Trofeo Laigueglia classico prologo che si correrà il 24 febbraio.

HOCKEY PRATO. La Lorenzoni Bra si è aggiudicata il titolo italiano indoor femminile, sconfiggendo in finale la Lazio per 5-4.

SUCCEDERA'

Giovedì 15 gennaio

SCI NORDICO. A Castelrotto, ultima giornata della settimana internazionale del fondo: salto e combinata.

SLITTINO. Valdaora: Coppa del Mondo su pista artificiale.

TENNIS TAVOLO. Italia-Finlandia valevole per il Campionato di Lega Europea.

Venerdì 16 gennaio

SLITTINO. Valdaora: Coppa del Mondo su pista artificiale. Pollein: campionati italiani assoluti e giovani su pista artificiale.

Sabato 17 gennaio

ATLETICA LEGGERA. Riunione nazionale indoor.

SCHERMA. Budapest: campionati internazionali di fioretto e spada.

SCI ALPINO. Kitzbuhel (Austria), Coppa del Mondo: discesa e slalom maschile.

JUDO. Parigi: torneo Internazionale.

SLITTINO. Valdaora: Coppa del Mondo su pista artificiale.

Domenica 18 gennaio

SCHERMA. Budapest: campionati internazionali di fioretto e spada.

SCI ALPINO. Kitzbuhel (Austria), Coppa del Mondo: discesa e slalom maschile.

SLITTINO. Valdaora: Coppa del Mondo su pista artificiale. A Pollein: campionati italiani assoluti e giovani su pista artificiale.

Lunedì 19 gennaio

SCI ALPINO. Kranz Montana (Svizzera), Coppa del Mondo: discesa e slalom femminile.

Martedì 20 gennaio

SCI NORDICO. Anterselva: Coppa del Mondo.

BASKET/UN OCCHIO AGLI ITALIANI

Arrivando a Pesaro, Silvester ha trasformato la sua nuova squadra sia sul piano tecnico sia su quello psicologico portando un po' di stile Simmenthal

L'esempio di Mike

DAL DERBY, l'I & B aveva ricavato, dopo cinque anni di elogi e consensi senza frutto ,anche il risultato più sostanzioso, l'unico veramente gratificante, ovvero il successo. Dopo essersi per molto tempo accontentata di insultarlo e di vederlo vacillare, ora aveva calpestato lo scettro virtussino, facendo giustizia del logorio di un potere insidiato più dalle disfunzioni intestine che dalle forze altrui. Aveva trovato, oltrettutto, i colpi fatali per affossare l'avversario in due giocatori che la Sinudyne aveva giudicato *non indispensabili alla propria causa*. E avendo alle spalle questo cocktail di prelibate rivalse e di squisite beffe all'arroganza dei « cugini », l'I & B affrontava la Scavolini in una cornice che il recente affronto pesarese al trono della Turisanda arricchiva di ulteriori significati.

DEFINIZIONE. Per quanto scontata, « scontro tra forze emergenti » risultava la definizione più giusta per qualificare questo scontro fra due squadre accomunate da molti aspetti: spiccata tendenza al gioco in velocità e al contropiede, manovre effervescenti ad elevato tasso di spettacolarità, ampia disponibilità di tiratori e, viceversa, manifesta idiosincrasia alla concentrazione difensiva. Da questa miscela non poteva che uscire un incontro frizzante, denso di contenuti tecnici, nobilitato dagli assoli di Holland, giocatore capace di annullarsi da solo nelle serate-no, ma anche di produrre folgoranti delizie per gli esteti del basket in quelle positive. Alla fine, però, la differenza l'ha fatta ancora lui, Mike Silvester, l'« americano in più », l'uomo che con la sua naturalizzazione ha spostato certi valori, ha patrocinato la rinascita cestistica di Milano e si incarica adesso di far compiere lo stesso passo a Pesaro. E' a questo scopo che i dirigenti marchigiani si sono sobbarcati l'oneroso sacrificio del suo ingaggio-boom quest'estate; l'unico del resto, che potesse dare alla squadra in tempi brevi quella competitività e quella mentalità vincente che le erano mancate in passato.

STRANIERO. Erano certamente pochi quelli, che al suo arrivo in Italia, nell'estate '74, potevano prevedere un futuro così importante per questo sconosciuto americano di Cincinnati con nonni italiani, che Rubini non ritenne adatto alle esigenze di campionato della sua Innocenti, adottandolo come straniero di Coppa. A spingere il « Principe » a questa decisione fu senza dubbio la possibilità di tesserarlo dopo tre anni come italiano quanto al suo peso nell'economia della squadra, non pochi erano scettici vedendo quest'ala dal fisico apparentemente gracile, con uno stile di tiro che faceva e fa tuttora inorridire i puristi. Eppure, sarà proprio in virtù di queste sospensioni atipiche e poco ortodosse finché si vuole ma indiscutibilmente precise nel crivellare i canestri avversari, che Silvester si imporrà sulla scena del campionato: le sue conclusioni inarcate, i suoi avvitamenti, unitamente ad un gioco di gambe eccellente, lo renderanno praticamente immarcabile. Fin dal primo campionato con l'allora Cinzano, gli effetti del suo innesto furono sensibili, fu centrato l'obiettivo della poule-scudetto, traguardi più significativi furono preclusi agli uomini di Faina da una lunga catena di infortuni.

INCONTRO. L'anno successivo l'incontro con Peterson, gli stimoli giusti per sfruttare al meglio le proprie risorse, l'edificazione di un nuovo mito, quello del Billy-bassotto di cui D'Antoni era ispiratore, Silvester e Kupec esecutori. La difesa aggressiva e dura predicata da Peterson trova in « Sly » un punto di riferimento fondamentale; in attacco lo scarso potenziale offensivo dei centri viene mascherato dalle penetrazioni delle ali, capaci oltretutto di scardinare qualsiasi zona con un tiro da fuori efficace da tutte le posizioni. Il furore agonistico che fa di Silvester un autentico combattente non gli toglie per questo lucidità e freddezza nei momenti decisivi della gara. Al contrario, è proprio in queste circostanze che emerge il tratto più significativo e insieme più graffiante della sua personalità, quello del tipico match-winner, dell'uomo che si assume la responsabilità del tiro risolutivo, come del resto è accaduto anche a Bologna, un campo che lo ha sempre consacrato fin dal novembre del 1977.

SVOLTA. Importante sul piano del gioco, l'ingresso di Silvester ha avuto una portata determinante anche su quello della politica federale in materia di oriundi. Vincendo un pluriennale ostracismo l'inserimento di Silvester nella Nazionale per Mosca ha rappresentato indubbiamente una svolta, anche se il suo rendimento, è stato inferiore alle attese. Il campionato ha riproposto il Silvester abituale, peraltro meno individualista rispetto al passato, come dimostra l'elevato numero di assist che recapita ai compagni (è fra i primi cinque della graduatoria).

Marco Mantovani

Se Haywood «spara», la Carrera spera

LA GENTE passa per Calle Larga San Marco, e mostra a dito Spencer Haywood seduto dietro i vetri ad un tavolo dell'Angelo. Se appizzi l'orecchio senti bisbigliare: « E' il Moro della Carrera », oppure « Vedi quello, è miliardario ». Dice il presidente della squadra che un uomo di quella personalità fatalmente dà problemi. Ma finora non son stati gravissimi. Indubbiamente tutto è nelle sue mani. E' possibile che — giunta la squadra ai playoffs — il cannonissimo spari in quel mese tutto quello che ha, anziché giochicchiare in economia. Di essere ancora « er più » lo dimostrò nella famosa partita di Roma contro la Nazionale. Il comportamento di taluno di questi professionisti (si citano anche i casi di Bassett, di Boswell) ha fatto risorgere la discussione circa la maggiore o minore utilità di prendere elementi giovani oppure elementi già passati attraverso l'esperienza della NBA. Come sempre, generalizzare è sbagliato perché si sono avuti elementi ottimi tra quelli giunti in Italia direttamente dalle università (Morse e Jura per tutti), come tra quelli arrivatti dal professionismo (McMillian o Sojourner per tutti). Influisce l'indole dei singoli.

GIUSTIZIA. A Treviso hanno deplorato il... « vittimismo » degli arbitri colpiti, purtroppo, da una monetina nell'ultima partita casalinga. Le monetine, questo è ovvio, non si tirano, bisognerebbe saper distinguere dalle monetine tirate a proiettile, e le monetine tirate a pioggia. E l'invasione a fine gara era solo entusiasmo, come capiscono anche al Cottolengo.

B MASCHILE/Archiviata la prima fase, da domenica in B si fa sul serio

Finite le feste!

L'ULTIMA giornata della prima fase ha posto definitivamente la parola fine al basket per scherzo di questo primo squarcio di campionato, in cui le squadre certe del passaggio alla poule-promozione hanno troppo sovente mascherato i propri intenti e quindi balbettato, a scapito della credibilità del campionato stesso che deve per forza trovare un primo approccio (precedente all'atto decisivo) più motivante per tutti. Il « basket per finta » non piace e non serve a nessuno.

MISTERO. Da tempo andiamo dicendo che non sapevamo più cosa scrivere del Petrarca Padova, la squadra di Boero, sulla carta candidatissima all'ascesa, ma troppo spesso (e misteriosamente) in black-out. Si vede che a Padova ci hanno letto e infatti improvvisamente è sparito dalla circolazione, con una vera e propria fuga, l'oriundo Mark Campanaro. Questo intollerabile atto di indisciplina è stato dettato, si dice, da motivi sentimentali, che lo hanno indotto a raggiungere la fidanzata in America e anche da vecchie insolvenze della Superga Mestre nei suoi confronti. Sta di fatto che Campanaro stava portando avanti una bella lotta per il diritto sportivo suo e di molti altri oriundi ai quali è chiusa la porta in faccia. Così, adesso, ha rovinato tutto e perso credibilità. Intanto il Petrarca ha liquidato nell'ultimo turno l'Oece, lasciando il giovane centro Disarò (sei stoppate per lui!!) e poggiando ancora su Furlan (22 con 10/14), Tavasani (20 con 9/17) e Rigo (14 con 7/14).

FINALE. Sono ammesse alla fase finale: Libertas Livorno, Riunitereggio, Malaguti, Omega, CBM, Giovinetti, Petrarca, Juvi, Nordica, Virtusimola, Roseto, Kennedy, Italcable, Osimo, Polenghi, Napoli, Tognana Monopoli, Viola, Sicmasud, Tacconi.

A1 FEMMINILE/Le big del campionato perdono colpi e ne approfittano Zolu e Schio

Lombarde in crisi

COSA SUCCEDE AL GBC? Le milanesi della divina Mabel Bocchi erano partite sparate, vincendo anche belle partite fuori casa, poi, improvvisa, è arrivata la crisi, che continua ad attanagliare le meneghine. Ad approfittare della confusione mentale dell'ex-capoclassifica (ma anche — sia chiaro — a far valere i diritti della propria forza) ci ha pensato lo Zolu Vicenza di Roggiani, milanese purosangue che proprio a Milano è venuto a consumare la sua vendetta. Le vicentine hanno avuto in Cattelan (20), Gorlin (10) e Sandon (9) le loro migliori, mentre nel GBC la Bocchi ha scritto 16, la Cosmelli 11 e la Penati 10. L'Accorsi (Vergnano 19 e poi Antonione, Palombarini e Gianusso tutte a quota 10) ha vinto si a Faenza coll'Omsa, ma con un punteggio che convince poco numericamente, data la netta disparità di forze in campo.

STOP. Cosa diavolo succede nel Girone B al Bloch Sesto (Re 22, Bongini 12), stoppato a Schio dall'Ufo (Finozzi 31, Bassini 11) che balza in testa alla classifica. Nessun problema, invece, per l'Algida rimpinguare la sua classifica (e puntare tutto sulla seconda fase) contro il Gemini. La vittoria è venuta grazie ai punti segnati da Ferrante (15), Timolati (14) e Cigolini (14).

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A (4. di ritorno).

GBC-Zolu	51-57
Omsa-Accorsi	51-56
Pejo-Pagnossin	74-97
Canali-Mulat	93-55

CLASSIFICA: Zolu, Accorsi p. 18; GBC, Pagnossin 14; Pejo 8; Canali, Mulat 6; Omsa 0.

GIRONE B (4. di ritorno).

Gemini-Algida	41-92
Ufo-Bloch	59-58
Viterbo-Nocera	t.s. 79-77
Mazzorato-Coop	83-55

CLASSIFICA: Ufo, Bloch, Algida p. 16; Viterbo 16; Mazzorato 12; Nocera 10; Coop 4; Gemini 0.

A2 FEMMINILE/Dopo il Piedone, anche col Levrini, disco rosso per le guerinette

La serie nera...

SE SAN GIOVANNI (Valdarno) aveva mostrato gli inganni, il Levrini li ha evidenziati con chiarezza, in fliggendo alle « guerinette » un altro passivo robusto di 18 punticini, secondo soltanto ai 20 presi dal Bancoambrosiano. E così il terzo confronto diretto con il trio di testa (Levrini, Bancoambrosiano e Unicar) è finito come gli altri: con una considerevole batosta. A dire il vero non c'è mai stata partita, se non nelle prime fasi di gioco condotte a ritmi alternati, perché quando le comasche hanno preso le misure, lo scarto ha preso corpo e dai quindici punti dell'intervallo è glissato ai diciotto finali.

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A (12. giornata): Arredamento - Dermatrophine 56-47; Bancoambrosiano-Edelweiss 82-66; Guerin Sportivo-Levrini 55-73; Morwen-Annabella 51-60; Albert-Piedone 64-60; Ledysan-Marabotto 69-71; Pepsi-Unicar 55-57.

CLASSIFICA: Levrini, Bancoambrosiano, Unicar 20; Pensi, Albert 14; Guerin Sportivo, Dermatrophine 12; Annabella, Marabotto, Arredamento 10; Ledysan, Piedone 8; Morwen 6; Edelweiss 4.

GIRONE B (12. giornata): S. Marinella-Congregazione 84-52; Varta-Corvo 85-60; Chieti-Pastamatic 58-79; S. Orsola-Talbot 43-64; Cus Siena-Cus Cagliari 57-43; 57-43; Priolo-Scuderi 83-63; Avellino-Playbasket rinv.

CLASSIFICA: Varta 22; Corvo 18; Pastamatic 16; Playbasket 14; S. Marinella 13; Chieti 12; Congregazione, Priola 10; Scuderi 8; S. Orsola, Cus Siena 6; Cus Cagliari 4; Avelino, Talbot 2.

Per la prima volta nella storia del basket spagnolo, alla fine del girone d'andata, in testa alla classifica c'è una squadra diversa dalle solite; si tratta del Cotonificio che ha messo k.o. la Juventud

Badalona in jeans

IN SPAGNA evento storico: a metà campionato è primo, fra la sorpresa generale, il Cotonificio Badalona, che ha sottratto questo titolo platonico ai concittadini più illustri della Juventud. L'ultima giornata offriva proprio il derby catalano d'alta quota fr Cotonificio e Juventtud. Partita tesa ed equilibratissima, che il Cotonificio è riuscito a far sua anche con le uscite per 5 falli di tre dei suoi punti di forza (Estrada, Schraeder, Costa). Alla fine, fra i vincitori, tabellino molto diluito (Jimenez 18, Schraeder 15, Costa 14, Hector 11) e grandi lodi per tutti mentre nella Juventud, al poco brillante Galvin (solo 9 punti per la stupenda marcatura di Estrada), si sostituivano sino in fondo Santillana (27) Sagi-Vela (18), Margall (14) e Delgado (14). Scandalosa l'ennesima sconfitta (a Vitoria, col Basconia), del Real Madrid, per il quale l'assenza di Corbalan è un alibi che non regge. Da notare infine i 26 punti del nero Nate Davis (forse il migliore americano del campionato, assieme a Copeland dell'Helios Saragozza) monopolizzatore dei rimbalzi e gran stoppatore nella vittoria del Valladolid sul La Coruna. **13. Giornata:** Juventud Badalona-Cotonificio Badalona 85-86; Estiudiantes-Nautico Tenerife 100-76; Barcellona-Manresa 115-94; Basconia-Real Madrid 88-82; Helios Saragozza-Hospitalet 90-82; Valladolid-La Coruna 102-100; Granollers-Immobank 67-79. **CLASSIFICA:** Cotonificio Badalona 21; Barcellona, Juventud 20; Estudiantes 19; Real 18; Valladolid 14; Helios Saragozza 12; Manresa, La Coruna 11; Granollers, Nautico Tenerife 9; Immobank, Hospitalet, Basconia 6.

JACK SCHRAEDER, STELLA USA DEL COTONIFICIO

FRANCIA. Nel grande scontro al vertice, il Le Mans prevale sul Villeurbanne perché, nonostante abbia una percentuale inferiore sia in azione che dalla lunetta, maneggia più palloni e quindi tira (e segna) di più. Fra i vincitori, su tutti il superbo nero americano Floyd Allen (25), anche se sono stati fondamentali pure Bill Cain (13), G. Beugnot (15), Lamothe (16) e E. Beugnot (14). Nel Villeurbanne, ottime cose da Ted Evans (18), Vincent (16), Monclar (15) e Szayniel (12). Nel Limoges Faye (21) è troppo solo per fronteggiare il ciclone-Tours, comandato da Cachemire (24), Senegal (22) e White (15), con la sovraintendenza del nerboruto Cliff Pondexter (16), dalla forza bruta sotto i tabelloni. Poco convincente il successo dell'Evry sull'Antibes, favorito dal predominio di Bill Collins (22) sul connazionale Robin Jones (11). Inoltre nell'Evry Boistol fa 29 e nell'Antibes il grande Dubuisson tocca quota 34. Al Caen non bastano le ottime iniziative di Billingy (31) e del franco-americano Eddy (28), dato che Dobbels (7) è nullo, così il Nizza NC (Charlie Jones 29, Marzat 27, Bonato 25), ne esce giusto vincitore. Un infallibile Steve Castellan (7) guida il Mulhouse al successo contro Challans (Gantt 22, Tambon 15). In uno scontro fra attacchi scatenati prevalgono i fucilieri di Orthez (Henderson 33, Larroquis 32) su quelli di Monaco (Stewart 30, Brosterhous 27). **16. giornata:** Le Mans-Villeurbanne 83-77; Tours-Limoges 100-80; Evry-Antibes 97-92; Orthez-Monaco 110-102; Mulhouse-Challans 94-78; Nizza UC-Caen 98-94; Avignone-Nizza BC 73-55.

CLASSIFICA: Le Mans 42; Villeurbanne, Tours 40; Evry 38; Orthez 36; Caen, Avignone 34; Mulhouse 32; Limoges, Antibes 30 Monaco, Challans 26; Nizza UC 22; Nizza BC 18.

SVIZZERA. Giocato anche un turno infrasettimanale. Nella 14. giornata, il big-match era a Friburgo, dove l'Olimpic ha inflitto al Bellinzona la seconda sconfitta stagionale. Autori della vittoria, maturata solo nel finale, sono stati Bullock (35), Hicks (23) e Briachetti (16), contrastati dai bellinzonesi Kupec (29), Stitch (29), Betschart (20) e Cedraschi (12). Due i derbies ticinesi. In una partita in cui sono stati fischiati 66 falli (?!) la Federale ha avuto la meglio sul Pergassona per merito della vigoria di Gallon (25 rimbalzi più 21 punti), Mel Davis (34) e Picco (15). Nel Pergasosna buoni Halsey (28) e Nacaroglu (20), mentre Williams (25) ha sulla coscienza un indecoroso 5 su 16 nei tiri liberi. L'altro derby è andato al Momo Mendrisio, che ha stradominato ai rimbalzi (36 contro 18) il Viganello, tradito pure dai nervi (espulsi Brady e il nuovo allenatore Franchi, subentrato a Tonino Frigerio). Il maggior bottino del Momo è stato di Lauriski (29), Wingo (27) e Scubla (19), nel Viganello Stockalper 31 e Yelverton 19 (ma 10 palle perse!). Il Lignon (Costa 21) ha faticato contro il City (Hopwood 22), cosiccome il Vevey (Vandemarck 33, Cesare 20) contro il Losanna (K. Davis 30). Altro stop al Nyon (Goetz 25, Costello 19) dal sempre più autoritario Pully (Robinson 22, Zali 20, Service 9). Nella 15. giornata non può essere certo il City (Hopwood 23) ad impensierire il Bellinzona (Cedraschi 18, Betschart 16). La Federale a Nyon tenta il possibile con Gallon (28 con 13/20), ma Mel Davis (19 p. con 9/23) non può tenere Kim Goetz (48 p. con 22/27!). Il Viganello prende solo 2 rimbalzi in meno dell'alto Vevey, ma ha Yelverton (38) e Stockalper (18) che chiudono il conto di fronte a Vandemark (21) e Cesare (16 p. e 19 rebounds). Nel derby il Momo Mendrisio (Lauriski 28, Wingo 20, Scubla 14) espugna il terreno del Pergassona (Hasley 24, Williams 22) solo dopo un supplementare. **14. Giornata:** Momo Mendrisio-Viganello 92-83; Pully-Nyon 75-71; Vevey-Losanna 91-81; Lignon-City 79-75; Olympic Fr.-Bellinzona 92-88; Federale-Pregassona 102-97.**15. Giornata:** Nyon-Federale 102-84; Viganello-Vevey 84-75; Losanna-Lignon 101-107; Bellinzona-City 100-70; Olympic Fr.-Pully 105-74; Pregassona-Momo Mendrisio 92-97 d.t.s. **CLASSIFICA:** Bellinzona 26; Olympic Fr. 22; Viganello, Pully 20; Momo Mendrisio, Nyon 18; Vevey 16; Federale 12; Losanna, Lignon 10; Pregassona, City 4.

JUGOSLAVIA. Gravissimo, nel 12. turno, l'alt subito dal Partizan (Pesic 27, Todoric 17 e Kikanovic, infortunato, solo 12) a Sarajevo col Bosna (Varajic 30, Radovanovic 23). Il Cibona (Cosic 30) trema col Buducnost (Knezevic 21). Lo Zara di Skroce (38) ha dato la paga al Kvarner (Jugo 24). Un grande Slavnic (31) non ha potuto impedire alla Jugoplastika (Solman 20) di espugnare Sebenico. Con Z. Kovacevic 21 e Vucinic 20 il Radnicki ha vinto il derby di Belgrado colla S. Rossa (B. Kovacevic 31). Il Rabotnicki (Georgiewski 35) ha incamerato due punti-salvezza contro l'I. Olimpia (Jelovac 27). Nella 13. giornata un impazzito Subotic (39) e Polanec (25) permettono all'I. Olimpia di affossare la Stella Rossa (Audia 25, B. Kovacevic 28). Il Partizan (senza Kikanovic, infortunato e Maric, squalificato) con Kerkez (23) e Pesic (21) trafigge il Buducnost. La Jugoplastika (grande Poljak, 37 p.) supera in extremis lo Zara (Skroce 37). Il Kvarner caccia tutti i vecchi e con i giovani (Jugo e Pilepic 22) mortifica il Rabotnicki (Maximovic 22). Bosna (Varajic 27) a mitraglia sul Radnicki e Cibona (Cosic 22, A. Petrovic 24) non proprio scintillante sul Sebenico (Slavnic 30). **12. Giornata:** Bosna-Partizan 104-92; Buducnost-Cibona 73-79; Zara-Kvarner 105-93; Sebenico-Jugoplastika 79-81; Radnicki-Stella Rossa 99-98; Rabotnicki-I. Olimpia 97-91. **13. Giornata:** Partizan-Buducnost 87-79; Jugoplastika-Zara 97-96; Kvarner-Rabotnicki 105-80; Bosna-Radnicki 103-68; Cibona-Sebenico 94-87; I. Olimpia-Stella Rossa 105-99. **CLASSIFICA:** Cibona, Partizan 24; Zara, Stella Rossa 16; Sebenico, Bosna 12; Radnicki, Buducnost, I. Olimpia, Jugoplastika 10; Rabotnicki 8; Kvarner 4.

Massimo Zighetti

LA BUSSOLA di Dan Peterson

Da noi come negli USA è raro che chi vince la «regular season» diventi anche campione

Primi. E poi?

RARAMENTE la squadra che vince il «campionato» di 82 partite della NBA, vince anche il titolo che conta: i playoffs. Infatti, secondo una notizia rilasciata l'anno scorsoso dalla NBA, i Boston Celtics, che avevano il miglior record nella stagione «regolare», sono stati com'è costume, buttati fuori nelle semifinali. Identica sorte toccò al Billy nel nostro campionato. Vinse la Sinudyne, come l'anno precedente, senza essere risultata prima nella fase di qualificazione.

RICORSI. Nella NBA, l'ultima squadra a vincere il «campionato» e i playoffs nella stessa stagione, è stata quella dei Lakers con Jim McMillian nel quintetto base. Era il 1972, il che significa che, negli ultimi otto anni, il vincitore della fase più faticosa non ha vinto il titolo. In Italia lo stesso è accaduto due anni fa, quando alla Mobilgirgi riuscì il doppio colpo. Nel 1979, sempre l'Emerson si aggiudicò la prima fase, ma fu eliminata dal Billy nelle semifinali. Infine nell'ultima edizione il Billy, primo in qualificazione, uscì a Cantù». Allora NBA ed Italia si assomigliano?

DARE TUTTO. Rifiuto il concetto: andare piano nelle qualificazioni e schiacciare l'acceleratore nei playoffs. Giocare meno del 100% è sempre un grave errore perché chi gira ad 80 per molto tempo difficilmente ritrova il venti mancante quando gli serve. Inoltre, il piazzamento della prima fase è troppo importante poiché può pregiudicare l'andamento del prosieguo di campionato. Credetemi, si deve sempre dare tutto senza risparmiare energie. Vincere diventa un'abitudine. Non è un bottone che si schiaccia quando arriva il momento opportuno. La macchina deve rodarsi al massimo per rispondere sempre con puntualità alle sollecitazioni del campionato. Allora perché una squadra che vince la fase eliminatoria, esce nei playoffs ed una che si qualifica nelle posizioni di rincalzo, emerge al momento giusto? La risposta è semplice: poiché si tratta di competizioni diverse, premiano qualità diverse.

RENDIMENTO E FORZA. Il campionato dura più tempo (quattro o cinque mesi) e comprende più gare: 82 nel caso degli States e 26 in Italia. In competizioni del genere si premia il rendimento cioè la squadra che rende per più tempo, che raggiunge un livello costante e riesce a farsi valere contro qualsiasi avversario. I playoffs durano meno tempo, un mese e mezzo sia in Italia sia in Usa e comprendono un numero ristretto di partite. Dalle 21 dei pro alle 9 della nostra serie A: vince chi è più forte cioè la squadra che è realmente la migliore in una serie ridotta.

STRESS. Nei playoffs tutte le squadre giocano alla morte contro chi ha vinto la prima parte del campionato. Ogni serie è stressante. Spesso si lascia una finalissima a causa di semifinali che uccidono. Noi, ad esempio, perdemmo contro la Sinudyne perché avevamo dato a Varese e in casa, per superare l'Emerson. Allora vale la pena di vincere la prima fase? Sì perché ci sono molti benefici. E' possibile che la squadra più forte in assoluto non vinca le qualificazioni ma « solo » lo scudetto? Sì, può anche succedere.

RUGBY

Mancano gli stimoli, nessuno più osa scoprirsi mentre restano sul tavolo i quesiti di sempre

Tutto il resto è noia

UNDICI ALLENATORI di altrettante squadre di serie A hanno risposto a un mini-referendum elaborato dal « Corriere dello Sport-Stadio » (ha taciuto Roy Bish, allenatore del Benetton, e ha fatto bene). Alle domande circa le carenze dell'attuale campionato e sulla guida tecnica da dare alla squadra nazionale, quasi tutti hanno risposto secondo quanto suggerisce il buon senso: nel torneo in corso si avverte una pesante mancanza di stimoli, c'è poca voglia di giocare, scarseggiano in maniera vistosa gli elementi di valore. Nessuno ha speso una parola di approvazione per la nuova formula che andrà in vigore con la prossima stagione. Lo stesso C.T. Villepreux, che della nuova struttura è stato l'ideatore, interrogato da un collega dello stesso giornale si è mostrato molto scettico sul miglioramento tecnico che il cambiamento potrà arrecare. Per quanto riguarda la conduzione della Nazionale, il 90 per cento degli interpellati si è detto favorevole all'utilizzazione di un tecnico italiano.

CAMPIONATO. Che manchino gli stimoli, che nessuna squadra abbia il minimo coraggio di esporsi e di avventurarsi in qualche iniziativa, lo hanno dimostrato Sanson e Aquila, trovatisi di fronte domenica a Rovigo per dirimere, sia pure con molto anticipo, la questione per il titolo. Assistendo alla sfida tra due squadre al vertice della classifica, il pubblico (numerosissimo al Battaglini) avrebbe avuto il sacrosanto diritto di divertirsi un po' di più, e le due protagoniste avrebbero dovuto sentire il dovere (altrettanto sacrosanto) di esprimere qualcosa di meglio, sul piano tecnico e spettacolare. Ma ormai il gioco alla mano è scomparso dai moduli del rugby nazionale, liberarsi della palla o rifugiarsi nei maul è una comoda abitudine che tradisce l'incapacità generale di vedere il gioco e di costruire. Siamo al punto che un mediano d'apertura è buono soltanto se è capace di usare bene i piedi. Se pure ce n'era bisogno, l'aquilano Ponzi e il rodigino Bettarello hanno fornito domenica un'ulteriore conferma. A Rovigo ha vinto l'Aquila (16-12) ed il suo successo è indiscutibilmente meritato, quantomeno per quei pochi rischi che ha saputo affrontare quando si è trovata sotto di 6 ppunti, qualche iniziativa che l'ha portata in meta per due volte. Al giorno d'oggi non è poco e la Sanson non ha tentato nemmeno questo. E' chiaro che tutto può ancora accadere, ma è molto probabile che passando a Rovigo, gli abruzzesi abbiano staccato tutti nella corsa per il titolo. Il discorso si concluderà a primavera, quando prima il Petrarca e poi la Sanson dovranno recarsi a L'Aquila. Nel frattempo, se non interverrà qualcosa di nuovo, sarà noia in assoluto.

RISULTATI 10. GIORNATA. **Geloso BS-Petrarca PD 0-18; Tuttopanella Frascati-Jaffa Roma 27-14; Bandridge LI-Benetton TV 7-28; Parma-M.A.A. Milano 18-7; Sanson RO-Aquila 12-16; Fracasso San Donà-Amatori CT 12-7.**

CLASSIFICA. **Aquila punti 19; Sanson e Petrarca 17; Benetton e Parma 11; Fracasso e Frascati 10; Milano e Amatori 5; Jaffa Roma 3; Brescia 2.**

PROSSIMO TURNO. **Amatori CT-Tuttopanella Frascati; Aquila-Bandridge LI; M.A.A. Milano-Geloso Brescia; Benetton TV-Sanson RO; Jaffa Roma-Parma; Petrarca PD- Fracasso San Donà.**

CINQUE NAZIONI. Prende il via sabato prossimo l'86. edizione del Torneo delle Cinque Nazioni, la rassegna più completa e spettacolare del rugby franco-britannico, la competizione seguita da tutto il mondo con vivissimo interesse. Inghilterra, Galles, Scozia, Irlanda e Francia metteranno ancora una volta in gioco il loro prestigio entro stadi super-affollati e davanti a milioni di telespettatori. In Nuova-Zelanda, dove il Torneo è intensamente seguito, i televisori saranno accesi nelle primissime ore del mattino. Per una volta il Galles non è il favorito d'obbligo, anzi ha la perentoria necessità di rimettere in piedi la sua reputazione dopo il disastro subito in novembre davanti agli All-Blacks (3-23); di quella catastrofe si parla ancora nei pub e nelle miniere di Cardiff e di Swansea, e si attende con qualche timore l'inizio dell'International Championship, tanto più che la prima giornata programma proprio il confronto fra i rossi gallesi e i bianchi d'Inghilterra, quell'Inghilterra che parte nele vesti di favorita dopo il « grand slam » dello scorso anno. Ma la vera incognita della stagione è la Francia, ancora alla ricerca di una formazione capace di tenere il campo.

Giuseppe Tognetti

SCI

Per un Ingo che stecca ancora abbiamo ritrovato Gros e Plank finalmente riemersi dall'abisso

Resurrezione

DALLE NEVI BAVARESI alcuni messaggi azzurri, mischiati ad episodi imprevisti quanto significativi. Un paio di nomi: Plank e Gross e i gemelli Phil e Steve-Mahre. Se volete, aggiungetevi un po' di Neureuther e condite tutto con la rabbia di Stenmark. Giornate importanti. Nella discesa della « Kreuzeck » il carabiniere di Vipiteno ha finalmente colto un piazzamento: sesto nella gara dominata dal canadese Podborski, che ha così bissato l'impresa di Val Gardena. Analizzando gli intermedi il progresso di Plank — che nelle prime quattro discese era sprofondato fra il 13. ed il 28. posto — appare ancor più confortante. Ha perduto, infatti, terreno nel tratto di scorrimento, sua vecchia croce, ma s'è ripreso con vigoria e con tecnica nella fase conclusiva realizzando un « parziale » vicino a quello di Podborski e di Muller che si sono issati sul podio assieme all'austriaco Weirather che con il terzo posto, ha salvato un po' il bilancio biancorosso. La resurrezione di Plank pare stia nella cura segreta di un erborista, cui si è affidato per cercare di uscire dal tunnel della crisi. Un aiuto che sul piano psicologico di certo l'ha aiutato. L'attendiamo ala riprova sulla « Streif » di Kitzbuhel, la discesa che non perdona.

LA RIVINCITA DI PIERO. Gros aveva bisticciato con Messner e con la FISI via di certi programmi che l'escludevano dalla squadra di gigante. Fra i paletti stretti dello « speciale » di Garmish si è rifatto. Ha sciato con decisione, ha aggredito le porte come ai vecchi tempi, e forse a quelli è di nuovo vicino. Ma nel frattempo gli altri sono cresciuti e anche se Sua Maestà « Ingo » sbaglia alle prime porte — e si umanizza stracciando il pettorale, cosa inaudita — ecco Steve Mahre far concorrenza al gemello Phil che il giorno prima si era affermato nella combinata Morzine (gigante) - Garmish discesa). C'è stato il ritorno di Neureuther — estemporaneo — che addirittura ha dato l'impronta alla prima manche, e quello più importante di Popangelov che alla sua prima gara stagionale dopo l'infortunio ha centrato il posto d'onore: bisognerà tener conto anche di lui.
Due personaggi ritrovati, Plank e Gros. Lo sci azzurro ne aveva bisogno, perché Noeckler era stato troppo solo a tirare la pattuglia dei giovani, i quali forse stanno cambiando mentalità, « tirano » nel tentativo di inseguire un piazzamento, arrivare sperduti nelle retrovie costa poco, non porta né gloria né quattrini. Tanto vale, dicono, rischiare al limite. Chissà. Si era temuto che la crisi del « gigante » condizionasse Gros nello « speciale ». Garmish ha detto che no, sono due strade parallele che per il momento evitano di incrociarsi fra i paletti. Anche per lui Kitzbuhel sarà importante: vi ha vinto cinque anni fa l'ultima gara valida per la Coppa del Mondo.

Classifica generale Coppa del Mondo maschile: Muller punti 120, P. Mahre 93, Podborski 86, Wenzel 82, Stenmark 75. Slalom speciale di Garmish: 1. S. Mahre, 2. Popangelov a 1"34, 8. Nockler a 1"75, 23. Mall a 4"65, 24. Bernardi a 4"87.

Silvano Tauceri

HOCKEY SU GHIACCIO

Il Bolzano fa proprio sul serio: non perde più un colpo e forse questa volta la rincorsa non sarà

Un buco nel ghiaccio

DOPO IL PAREGGIO di Cortina del 5 novembre e la sconfitta subita la settimana dopo a Ortisei, il Bolzano non ha più perso colpi e ora la marcia dei biancorossi in questa metà del campionato sta diventando addirittura inarrestabile. Jack Holmess ha creato una squadra che sfiora quasi la perfezione e senza falsa modestia attualmente i bolzanini hanno ipotecato il 60% dello scudetto tricolore che attualmente è cucito sulle casacche del Gardena. Una delle caratteristiche che fanno grande il Bolzano è senza dubbio la capacità di andare a rete con qualsiasi uomo: pur contando su validi attaccanti, infatti, il tabellino dei marcatori della squadra biancorossa comprende quasi tutti i giocatori. A Bolzano e soprattutto negli ambienti vicini alla squadra per scaramanzia non si vuole parlare del futuro, per non rischiare come negli anni passati di fare un buco nell'acqua, allorché la formazione dopo aver dominato a lungo e in largo finì con il perdere clamorosamente il titolo nelle ultime giornate.

SESTO TITOLO quest'anno, comunque, senza i play-off il campionato rivelerà i veri campioni e attualmente a circa un mese dal termine, salvo cedimenti improvvisi, la squadra più indicabile sembra proprio l'irriducibile Bolzano, che scatenato più che mai punta alla conquista del suo sesto titolo italiano. Il Gardena però non si dà per vinto: le « furie » sperano infatti nei due incontri diretti con il Bolzano per tentare il tutto per tutto, consapevoli della difficoltà della cosa.

SUPER MATCH. Il campionato mercoledì 7 gennaio ha osservato un turno di riposo, giunto propizio in un momento in cui si stava sfiorando il « tour de force ». Si è giocato invece regolarmente sabato 10 gennaio. Il programma della quarta giornata del secondo girone d'andata presentava un match di gran gala all'Olimpico di Cortina, dove era di scena il Gardena, sette giorni dopo il rotondo successo del Bolzano che aveva infilato dieci volte contro una la porta dei dinosauri ampezzani. Seppure con qualche sofferenza, il Gardena è riuscito a cogliere un'importantissima vittoria. 4 a 1 il risultato finale per i dicatori di Ortisei allenati da Ron Jvani, che ancora una volta hanno potuto avvalersi delle reti del loro golden-boy e marcatore principe del campionato, il canadese Kim Gellert, autore in questa occasione di due marcature. La giornata è stata coronata dal successo del Bolzano che ha rispedito a casa il Valpellice con dieci reti al passivo e una sola all'attivo. Altisonante successo casalingo anche per il Brunico, che ha liquidato un Merano ormai relegato nella zona bassa della classifica con il punteggio di 9 a 1. Successo per l'Alleghe.

Prossimi turni. Mercoledì 14 gennaio 1981, 5. giornata, secondo girone d'andata: Gardena - Bolzano; Merano - Cortina; Valpellice - Alleghe; Asiago - Brunico. 6. giornata: Asiago - Bolzano; Alleghe - Gardena; Merano - Valpellice; Brunico - Cortina.

Classifica. Bolzano punti 33; Gardena 30; Brunico 20; Cortina e Alleghe 17; Merano 13; Valpellice 2.

Daniele Magagnin

TENNIS/McEnroe dissotterra la racchetta di guerra

CHICAGO. John McEnroe ha lanciato il suo cartello di sfida per il 1981 aggiudicandosi il « Challenge of Champions », un torneo da 125 mila dollari (oltre 115 milioni di lire) ultima prova prima del Master di New York in programma dal 14 al 18. In finale Supermac ha letteralmente disposto a suo piacimento di Jimmy « Jimbo » Connors (6-2, 6-4, 6-1) che sarà uno degli otto del supertorneo che conclude il circuito Volvo Grand Prix. Tanto per dire del livello di forma dell'enfant terrible basti pensare che ha messo a segno la bellezza di 13 aces. La prodezza gli ha portato, piove sempre sul bagnato, anche il bonus di 10 mila dollari per il maggior numero di servizi vincenti. In totale Mc Enroe ne ha messo dentro 51 in cinque incontri, ovvero una stupefacente media di dieci a partita. Il giovanotto dopo aver detto che quella con Connors è stata una delle sue migliori partite non ha fatto mistero dei suoi programmi a breve e lungo termine. In primo luogo intende vincere il Master, che oltre a tutto si disputa nella sua città, poi, nel prosieguo dell'anno, vuol dare decisamente la scalata al trono di Re Borg.

PALLAMANO/IL CAMPIONATO

L'attesissimo scontro al vertice tra Forst e Cividin, che costituiva l'esatta verifica dell'andamento del torneo, ha offerto uno spettacolo carico di suspense

Il giorno più lungo

di **Luigi De Simone**

RINVIATA la partita di Teramo per impraticabilità del campo, il campionato, nel suo turno più atteso ha vissuto a Bressanone una serata indimenticabile: impianto, pubblico e gara hanno dato vita a uno spettacolo stupendo. E' finita in parità (17-17), con evidente soddisfazione del Cividin che è riuscito a tenere a distanza i rivali in classifica. Rimini ha assistito a un derby nervoso e non certo esaltante con la più esperta Fabbri che ha saputo approfittare degli errori commessi dai giovani della Jomsa. Derby anche a Roma, questa volta con sorpresa: il Tor di Quinto, trascinato da un fenomenale Lavini e da un ottimo Della Vida, ha inchiodato al pareggio i blasonati del Banco Roma privi di Culini infortunato e Gatu rimasto in Romania (per sempre?) seppure forti di un portentoso Cinagli. A Conversano il Tacca ha saputo approfittare della scarsa tenuta atletica dell'Edilarte, che ha risentito oltre misura della sosta del campionato. L'Eldec non ha avuto problemi con uno spento Rubiera, che presenterà ricorso sulla regolarità della partita: secondo gli emiliani, gli arbitri avrebbero cambiato una decisione già presa, trasformando un'esclusione di due minuti in espulsione, il tutto a danno del giocatore Giuseppe Oleari. Infine a Rovereto i campioni d'Italia hanno sofferto per addomesticare una Mercury fortissima in difesa e inconcludente in attacco. Il rientro dopo quindici mesi di Anderlini ha costituito una nota positiva: il giocatore risente del tempo perduto, ma in poco tempo dovrebbe tornare ad essere il forte terzino che tutti conoscono.

NUOVO IMPIANTO. Siamo andati a Bressanone per vedere se alla Forst sarebbe riuscita l'impresa di rimettere in discussione il campionato. Si giocava nel nuovissimo impianto: un gioiello da lasciare a bocca aperta tutti gli spettatori, che hanno gremito fino all'inverosimile le gradinate del palazzetto brissinese. Da questo punto di vista, Bressanone il suo scudetto l'ha già vinto, considerando che l'impianto è stato costruito nel volgere di sette mesi. La partita-scudetto è finita in parità: una gara che ha deliziato dal punto di vista agonistico gli oltre 1.600 spettatori. Con le squadre impostate come previsto alla vigilia, in difesa 6-0 la Forst e 3-2-1 il Cividin, la partita si è messa subito male per i padroni di casa, che dopo solo undici minuti si sono trovati sotto di cinque reti (0-5).

AGONISMO. In effetti la Forst in attacco non riusciva a effettuare inserimenti e a liberare a rete uno dei suoi uomini: si verificavano solo dei tentativi individuali, con conclusioni errate e puntuali contropiede dei triestini che sono abituati a non perdonare il minimo errore. Poco alla volta, però, gli altoatesini capivano che il gioco individuale non avrebbe portato loro alcun vantaggio e riorganizzavano le manovre. Vukicevic da parte sua variava la difesa in 5-1 con Wolf a marcare lo scatenato Bozzola: per il Cividin diventava così più difficile arrivare a rete. Il primo tempo finiva 10-8 per i triestini. Il secondo ha costituito uno spettacolo di agonismo: le reti si sono susseguite con prodezze da una parte e dall'altra. Al nono Fliri portava per la prima volta in parità le squadre. Pischianz e Scropetta ristabilivano il vantaggio del Cividin. Di nuovo equilibrio grazie a Gitzl e Da Rui al quarto d'ora, mentre Fliri un minuto dopo, consentiva alla Forst di andare addirittura in vantaggio. Il Cividin non demordeva e pareggiava con Sivini, portando poi a 17 le sue reti con Scropetta e Pischianz. A tre minuti dal termine Fliri e Da Rui suggelavano il risultato definitivo.

PANCHINA CORTA. Partita utile per gli alabardi, senza dubbio, che vedono così sempre più vicino il tricolore. Il Cividin è la squadra più forte del campionato: compatto, solido, non perdona nulla ai suoi avversari. In questo momento l'unica preoccupazione per Lo Duca è la panchina corta: al tecnico mancano i ricambi e deve augurarsi che nessuno si infortuni per conquistare il quarto scudetto. La Forst, pur sbagliando molto in attacco, ha fatto intravedere notevoli progressi: ha dimostrato di aver acquisito carattere, di cui difettava fino alle prime gare del campionato. Qualche giocatore deve ancora capire che il gioco individuale non rende e che mettersi a disposizione dei compagni significa avere in poco tempo una squadra da scudetto. Proseguendo su questa strada, il prossimo anno la Forst sarà sicuramente protagonista della lotta per lo scudetto.

CADETTI. Scossa nel girone A del campionato cadetto. L'Eval, perdendo a Merano, ha consentito allo stesso Merano e al Conavi Trieste di raggiungerla in vetta alla classifica. Ne ha approfittato anche il Capp Plast Prato, che si è portato a una lunghezza dal trio di testa. Il Bonollo Formigine ha conquistato a Pescara un punto che tornerà utile al tirar delle somme. Nel girone B l'Acqua Fabia Gaeta continua la sua marcia di prima in classifica: la squadra di Verajia è un'autentica macchina da gol e ha inoltre tratto vantaggio dal pareggio di Fondi, dove le FF.AA., unico pericolo per i gaetani, non sono riuscite a passare. Il Fermi, dopo aver fatto sua la partita con l'Olimpic, è andato a vincere a Imperia e deve ora affrontare ancora due recuperi in casa. Al termine di questo tour de force potrebbe trovarsi al secondo posto in classifica alla pari con le FF.AA. E' diventato impossibile decifrare il girone C: anche in questa giornata non si è giocato a Napoli e Avellino, per cui le gare da recuperare sono ora ben undici. Aspettiamo tempi migliori per capire quali potranno essere gli sviluppi del girone meridionale.

FEMMINILE. Nella massima serie femminile la Forst, con un ottimo primo tempo, si è avvantaggiata sul Viamal controllando poi il risultato nella ripresa. La Mercury ha riscattato la sconfitta casalinga con le altoatesine andando a vincere a Firenze contro la sempre pericolosa Eval. La Ferrarelle continua a progredire: ha pareggiato con quel Rovereto che nella prima di campionato aveva fatto lo sgambetto alla Viamal, guadagnando un punto utilissimo per tirare su il morale. Il Matteotti ha guadagnato i primi due punti battendo il Ruralcassa, rimasto fanalino di coda. Convincente vittoria della Garibaldina, infine, su un deludente Caffè Foschi. □

TACCUINO DI HANDBALL

SERIE A MASCHILE

Risultati. Forst-Cividin 17-17, Jomsa-Fabbri 17-23, Tor di Quinto-Bancoroma 18-18, Rovereto-Mercury 15-11, Edilarte-Tacca 19-25, Campo del Re-Volksbank n.d., Eldec-Rubiera 30-15. Dopo le decisioni del Giudice Sportivo che ha deciso la ripetizione della partita Tacca-Fabbri per irregolarità, la classifica è la seguente.

CLASSIFICA

Cividin	21	11	10	1	0	282	186
Forst	18	11	8	2	1	248	200
Tacca	17	10	8	1	1	246	191
Rovereto	16	11	7	2	2	178	171
Eldec	14	11	7	0	4	230	206
Fabbri	13	10	6	1	3	212	211
Bancoroma	12	11	5	2	4	252	238
Mercury	9	11	4	1	6	200	237
Campo del Re	7	10	3	1	6	194	212
Rubiera	7	11	3	1	7	216	243
Jomsa	6	11	3	0	8	220	258
Volksbank	4	10	1	2	7	196	221
Edilarte	4	11	2	0	9	181	226
Tor di Quinto	3	11	1	1	9	171	230

Prossimo turno. Mercury-Forst, Tor di Quinto-Rubiera, Bancoroma-Rovereto, Fabbri-Campo del Re, Cividin-Jomsa, Tacca-Eldec, Volksbank-Edilarte.

Classifica marcatori. Al comando Balic con 101, seguito da Pischianz 91, Widmann J. 83, Bonini 77, Zafferi F. 75, Cinagli 72, Yosipovitch 72, Andreasic 68, Maric 67, Chionchio 66, Salvatori 63, Langiano 57, Kerum 56, Lavini 55, Da Rui Gigi 53, Nicolic 50, Vecchio, Baroncini e Oleari 49, Fliri 48, Migani 46, Angeli 43, Scropetta 42, Sabic e Bozzola 41, Culini e Catoni 35, Montorsi 34, Mattioli 33, Da Rui Giancarlo, Zampiello e Scozzese 32, Micara 29, Hilpold e Minunni 28, Klemera M. 27.

SERIE A FEMMINILE

Risultati. Forst-Viamal 17-12, Garibaldina-Caffè Foschi 12-9, Ferrarelle-Rovereto 9-9, Matteotti-Ruralcassa 10-6, Eval-Mercury 10-12.

Classifica. Forst punti 12, Mercury 10, Rovereto 7, Eval, Viamal e Garibaldina 6, Caffè Foschi 4, Ferrarelle 3, Matteotti 2, Ruralcassa 0 (Matteotti due partite in meno, Viamal e Caffè Foschi una).

Prossimo turno. Forst-Matteotti, Viamal-Garibaldina, Mercury-Caffè Foschi, Rovereto-Eval, Ruralcassa-Ferrarelle.

SERIE B MASCHILE

GIRONE A. Risultati. Merano-Eval 17-15, Imola-Capp Plast 24-28, Conavi-Caffè Foschi 23-12, Pescara-Bonollo 21-21, Torello-Volksbank n.d.

Classifica. Eval, Merano e Conavi 12, Capp Plast 11, Pescara 7, Volksbank 5, Bonollo 3, Caffè Foschi, Torello e Imola 2 (Torello e Volksbank una partita in meno).

Prossimo turno. Volksbank-Merano, Capp Plast-Conavi, Bonollo-Torello, Caffè Foschi-Pescara, Eval-Imola.

GIRONE B. Risultati. S. Camillo-Fermi 15-18, Fayer-Follonica 17-21, Fondi-FF. AA. 14-14, Acqua Fabia-Albatros 27-13, Olimpic-Sassari 19-23. Recupero della prima giornata: Fermi-Olimpic 11-10.

Classifica. Acqua Fabia punti 14, FF. AA. 11, Fondi 8, Follonica, Sassari, Fermi 7, Olimpic, S. Camillo, Albatros 4, Fayer 0 (Fermi due partite in meno, Albatros e Follonica una).

Prossimo turno: FF.AA.-S. Camillo, Follonica-Acqua Fabia, Sassari-Fondi, Albatros-Olimpic, Fermi-Fayer.

GIRONE C. Risultati. Napoli-ACR Conversano n.d., Cus Messina-Scafati 16-23, Inicnam-Noci n.d., Dinamic Club-Neapolis Righi 23-19, Benevento-Cus Palermo 11-14.

Classifica. Cus Palermo punti 9, ACR Conversano e Scafati 8, Dinamic club 7, Benevento e Cus Messina 4, Napoli, Neapolis Righi, Inicnam e Noci 2 (Napoli e Inicnam quattro partite in meno, Scafati e Neapolis Righi tre, ACR Conversano e Noci due, Dinamic Club, Benevento, Cus Messina e Cus Palermo una).

Prossimo turno. Neapolis Righi-Benevento, Noci-Dinamic Club, Scafati-Inicnam, Cus Palermo-Napoli, ACR Conversano-Cus Messina.

LE PAGELLE DEL «GUERINO»

FORST 17

CIVIDIN 17

Forst: Pfattner (7), Manzoni (6), Da Rui 4 (8), Neuner (7), Nicolic 2 (8), Hilpold 2 (7), Baur (6), Fliri 8 (7), Gitzl 2 (8), Wolf (8), Dormann e Dejacum (s.v.). All. Vukicevic (7).

Cividin: Puspan (8), Sivini 1 (8), Pischianz 4 (7), Andreasic 6 (7), Calcina (6), Bozzola 2 (8), Scropetta 2 (8), Brandolin, Pippan, Gustin e Oveglia (s.v.). All. Lo Duca (7).

Arbitri: Albarella e Russo (6,5).

ROVERETO 15

MERCURY 11

Rovereto: Azzolini (5), Bellini W. 1 (6), Bellini P. (6), Angeli 9 (8), Vecchio 2 (6), Martini 1 (7), Farinati 1 (6), Creazzo 1 (6), Normani (8), Carli (6), Grandi (6), Cobbe (s.v.). All. Aicardi (6).

Mercury: Chelli (8), Castaldini (s.v.), Mattioli (6), Salvatori 1 (6), Porqueddu (5), Gnugnoli (s.v.), Gialdini 6 (7), Anderlini 3 (5), Rosaspina (s.v.), Martelli 1 (6), Carnevali 1 (6), Cortelli Paolo (6). All. Cortelli Pietro (7).

Arbitri: Neri e Mascioni (6,5).

JOMSA 17

FABBRI 23

Jomsa: Vignali (7), Gori (s.v.), Domini (6), Maric 7 (7), Baroncini 2 (6,5), Amati (6), Mancini 2 (8), Tosi Brandi 1 (6), Pesaresi (6), Mengucci (6), Tamai 3 (7), Lucchisani 2 (6). All. Saulle (6,5).

Fabbri: Calandrini (8), Migani 2 (7), Mulazzani 1 (6), Zardi 7 (7), Renzi 2 (6), Verdolini 1 (6), Bonini 9 (7,5), Giordani (6), Siboni 1 (6), Ronchi (6), Gasperoni e Scarpellini (s.v.). All. Pasolini (6,5).

Arbitri: Maggiore e De Lauro (7).

EDILARTE 19

TACCA 25

Edilarte: Corcione (6), Minunni 2 (6), Lorusso (5,5), Di Maggio 1 (5,5), D'Accolti 3 (6), Fanelli L. 3 (6), Bientinesi 5 (7), Kerun 5 (6,5), Daniele, Pesole R. e Cicorella (s.v.). All. Fanelli P. (6).

Tacca: Breda (7), Facchetti 4 (6,5), Petazzi 4 (7), Preti 2 (5), Langiano 4 (6), Balic 7 (7,5), Dovesi 2 (6), Intorini 2 (6), De Cillis, Colombo, Crespi e Amadeo (s.v.). All. Zanovello (6).

Arbitri: Borraccino e Truglio (6,5).

ELDEC 30

RUBIERA 15

Eldec: Augello (8), Yosipovitch 9 (8), Catoni 5 (8), Corona 2 (5), Feliziani 2 (5), Spognetta 2 (6), Jurgens 3 (7), Colla 3 (6), Masciangelo 3 (6), Alfei 2 (8), Giannini (6), Capone (s.v.). All. Manzoni (7).

Rubiera: Gozzi (5), Zafferi F. 5 (6), Setti (s.v.), Algeri (5), Oleari Giuseppe 1 (6), Bellei 1 (5), Oleari Giovanni 4 (7), Ghidini 3 (6), Zafferi G. (6), Montorsi 1 (5), Spinelli (6), Gatti (3). All. Ventura (5).

Arbitri: Zottino (3), Oneri (5).

TOR DI QUINTO 18

BANCOROMA 18

Tor di Quinto: Della Vida (8), Lavini 12 (9), Ulaneo 1 (6), Bucci (6), Di Giuseppe (6), Castriota (5), Alliney (6), Semmoloni (6), Calzolari (6), De Paolis 1 (6), Scozzese 4 (8), Cascialli (s.v.). All. Badaracco (8).

Bancoroma: Pasquali (7), Micara 3 (7), Bernardini 2 (7), Zampiello (5), Cusumano 1 (7), Paroletti 2 (8), Zacchia 2 (5), Santangelo 1 (6), Serafini (4), Cinagli 7 (8), Pirri e Vicari (s.v.). All. Ciampà (5).

Arbitri: Sessa (5), Catanzaro (7).

Quattro vittorie su sette partite (e la Robe di Kappa sconfitta di misura a Mosca) dimostrano che oggi possiamo aspirare a divenire la terza forza in Europa. Secondo logica, per cinque delle nostre dovrebbe essere finale

L'Italia sfida Urss e Polonia

di **Filippo Grassia**

SETTE SQUADRE italiane erano impegnate sabato e domenica scorsa in campo internazionale: l'affermazione quantitativa (un record in tal senso) è stata esaltata dai risultati sul campo: quattro vittorie (di cui tre in campo avverso) e tre sconfitte. La notazione migliore è giunta da Mosca, dove la Robe di Kappa, opposta al CSKA, ha perduto in modo estremamente dignitoso e ora ha concrete possibilità di ribaltare il risultato nel confronto casalingo di sabato prossimo. In base ai valori del turno d'andata cinque formazioni del nostro Paese potranno accedere alle finali con buone possibilità di successo.

Per la Robe di Kappa (sopra con la Toseroni) sconfitta onorevole a Mosca

COPPA CAMPIONI. La Robe di Kappa, detentrice del trofeo, ha compiuto un'impresa straordinaria pur perdendo per 3-1 (15-10 15-17 15-10 15-13) perché ha sfiorato di pochissimo l'affermazione nel 3. e nel 4. set. I torinesi infatti conducevano per 10-5 nella terza frazione di gioco e per 9-6 e 13-11 nel quarto set. E' la prima volta, questa, che una compagine italiana, a qualsiasi livello, conquista un set in URSS e addirittura mette in dubbio il risultato finale. Al proposito il tecnico piemontese Prandi è stato esplicito: *«Abbiamo dimostrato che la pallavolo italiana può competere a armi pari con quella sovietica, che pure è al vertice mondiale. Abbiamo ribattuto colpo su colpo: in ricezione, in battuta, in regia, in attacco, a muro: senza patire alcun complesso d'inferiorità né fisico, né tecnico, né psicologico. Può dirsi, in un certo senso, che questa partita ha colmato un vuoto. Le prospettive? Solo dieci punti ci dividono dai sovietici: se ripetiamo la gara interna offerta l'anno passato con la Stella Rossa di Praga sempre in semifinale dovremmo farcela a sovvertire il risultato».* Ancora più ottimista è Franco Leone, direttore sportivo della formazione torinese *«Abbiamo posto le basi per superare il CSKA, che annovera sette elementi della nazionale campione mondiale, olimpica e europea. Direi, inoltre, che il risultato non premia in giusta misura le qualità della Robe di Kappa che meritava di andare al quinto set».* E in effetti i piemontesi possono prendersela con la sfortuna per i tanti muri e le numerose schiacciate che sono finite «out» di pochissimo. Klieger, l'allenatore russo, è rimasto sorpreso dalla forza avversaria e ha detto: *«Un uomo ha fatto la differenza fra le due squadre: è Savin che ci ha permesso di vincere, pur con tante difficoltà. Il ritorno sarà molto più difficile di quanto prevedessi perché andremo incontro a gravi pericoli».*

PROSPETTIVE AZZURRE. Savin appunto, fosse stato dall'altra parte, avrebbe fatto vincere gli italiani con le sue imprendibili schiacciate, potenti e astute allo stesso tempo, che si basano su un'elevazione notevolissima e su una incredibile velocità d'esecuzione. Il CSKA è, in buona parte, copia conforme della nazionale sovietica: Savin, Molibova, Kondra e Loor sono campioni olimpici, mondiali e europei, Starouski ha vinto le Olimpiadi, Policiuk e Ulanov si sono affermati in un recente passato. Al di là della Coppa, la brillante prestazione della Robe di Kappa deve far meditare anche in proiezione «azzurra». Pittera, C.T. della nazionale italiana, deve prendere atto di questa realtà che, in parte, ha vendicato la negativa esperienza di Negri e C. a Mosca '80. I ragazzi di Prandi sono forti e determinati, privi di remore psicologiche e di false paure: è a costoro che Pittera dovrà rivolgersi in futuro, magari puntando anche su Borgna e Pilotti, un uomo, questi, di cui si scopre l'utilità quando non c'è e al quale la maglia azzurra non ha mai strizzato l'occhio.

L'impresa dei torinesi ha affermato in modo evidente che la nazionale può fare a meno dei giocatori più acclamati e popolari ma anche più fragili psichicamente. E', questo, un merito delle Coppe Europee, forse l'unico, ma estremamente importante. Le competizioni internazionali diverrebbero poi ancora più interessanti se si giocassero a metà settimana senza provocare traumi al campionato, falsandone la regolarità e lo svolgimento. Si è conclusa, invece, l'avventura della Torre Tabita di fronte ai campioni polacchi del Gwardia Wroclaw, che si sono imposti in 45' (3-0: 11-15 6-15 4-15) incontrando qualche difficoltà solo nel set d'apertura. Recuperato Mazzoleni, l'allenatore Feltri si è avvalso del coreano Lee Inn il quale ha messo in mostra un repertorio di tutto rilievo. Il ritorno sancirà la superiorità polacca, ma non umilierà la formazione catanese che pur con un modesto organico è giunta alle soglie della finale.

In campo femminile l'Italia non presentava alcuna rappresentante essendo stata eliminata l'Alidea nel turno precedente dallo Slavia di Bratislava.

COPPA COPPE. «Out» la Panini, anche l'Edilcuoghi può considerarsi fuori dalla competizione avendo perso in casa per 3-0 (15-9 15-7 15-11) ad opera dell'Automobilist di Leningrado che annovera alcuni nazionali: Zaizef, Polisciuk, Dorohov, Armilov, oltre all'allenatore della rappresentativa sovietica, Platonov. L'Edilcuoghi non ha sfigurato ma il suo gioco è servito unicamente a contrastare la forza degli avversari e a contenere il passivo. I modenesi sono stati in vantaggio solo all'inizio (5-0) poi hanno ceduto progressivamente. Ottimo Zini, discontinua la prova degli altri. Platonov, che ha chiesto solo un «time out» in tutto il confronto, non ha utilizzato per buona parte della partita il regista Zaizef, uno dei migliori al mondo nel suo ruolo. La Diana Docks ha raggiunto virtualmente il girone finale andando a vincere a Dilbeek in Belgio, per 3-1 (15-2 15-1 12-15 15-10). Il punteggio è stato addirittura schiacciante nei primi due set, tanto che le romagnole hanno concesso alle avversarie appena tre punti. La squadra di Guerra (altro allenatore che sta distinguendosi in campo femminile) è apparsa troppo forte a muro e in attacco per lasciare spazio alle belghe, ancora ai primordi della pallavolo moderna.

COPPA CONFEDERALE. Tre partite in chiave italiana e altrettanti risultati positivi. Si può addirittura prevedere, soprattutto fra gli uomini, un successo finale della Santal che, sabato scorso, ha sconfitto gli olandesi del Zaan '69 per 3-0 (15-12 15-9 15-4). L'Amaro Più ha fatto ancora meglio vincendo per 3-1 (15-12 16-14 3-15 15-12) in Belgio. L'incontro s'è deciso nel secondo set che i marchigiani hanno vinto a 14 portandosi in vantaggio per 2-0. A Cannes, sede della finale, si ritroveranno quindi due formazioni di casa nostra, che avranno nel Grenoble, vittorioso per 3-2 sul Ternat, l'avversario più difficile da superare.

La Mazzei Cecina, unica, rappresentante italiana per la rinuncia della Mec Sport, si è affermata in Grecia per 3-0 (15-0 15-5 15-11) ai danni dello Zaon Zirino. Le toscane che dovranno rinunciare alla Frittelli, infortunatasi al piede, per cinque-sei settimane, hanno lasciato addirittura a zero le avversarie nel set d'apertura. In finale la Mazzei incontrerà il Panathinaikos, che organizza la fase conclusiva, e due formazioni tedesche: il Wiesbaden e il Loehf che ha battuto il Tourcoing (Francia) in casa. E' un vero peccato che la Mec Sport abbia rinunciato a suo tempo a partecipare a questa manifestazione: le sarebbe stato agevole, infatti, qualificarsi per la finale e, forse, vincere il trofeo. E' oggettiva ormai la realtà che l'Italia rappresenta non solo la forza di maggiore interesse tecnico in campo occidentale ma anche una potenziale minaccia alla «leadership» europea di Polonia e Unione Sovietica. Di ciò, ora, dovrà prendere coscienza anche la nazionale, in vista soprattutto dei Campionati Mondiali che avranno luogo in Argentina fra due anni. □

TUTTO SULLE COPPE

COPPA DEI CAMPIONI

MASCHILE

Detentrice: Klippan Torino (Italia).
Finale: Madrid dal 20 al 22 febbraio.
Turno di semifinale: andata 10-11 gennaio, ritorno 17-18 gennaio.
CSKA Mosca (URSS)-**Robe di Kappa Torino (Italia) 3-1.**
Torre Tabita Catania (Italia)-Gwardia Wroclav (Polonia) 0-3.
Dinamo Bucarest (Romania)-Veliko Gradiske (Jugoslavia) 3-0.
Eczacibasi Istanbul (Turchia)-Pieksamaki (Finlandia) 3-0.

FEMMINILE

Detentrice: Stella Rossa Praga (Cecoslovacchia).
Finale: Varsavia dal 20 al 22 febbraio.
Turno di semifinale: andata 10-11 gennaio, ritorno 17-18 gennaio.
Dinamo Tirana (Albania)-Traktor Berlino (G. Est) 2-3.
Spartak Sofia (Bulgaria)-Stella Rossa Praga (Cecosl.) n. p.
Urallotska (Urss)-Prins Dokkum (Olanda) n. p.
Plomien Milowice (Polonia)-**Slavia Bratislava** (Cecosl.) 3-0.

COPPA DELLE COPPE

MASCHILE

Detentore: Panini Modena (Italia).
Finale: in Belgio dal 20 al 22 febbraio.
Turno di semifinale: andata 10-11 gennaio, ritorno 17-18 gennaio.
Edilcuoghi Sassuolo (Italia)-Csepel Budapest (Bulgaria) 0-3.
Sofia (Bulgaria)-Ibis Kortrijk (Belgio) 3-0.
Giessen (Germania Ovest)-Steaua Bucarest (Romania) 1-3.
Csepel Budapest (Ungheria)-Bratislava (Cecoslovacchia) 3-2.

FEMMINILE

Detentrice: Vasas Izzo Budapest (Ungheria).
Finale: in Belgio dal 13 al 15 febbraio.
Turno di semifinale: andata 10-11 gennaio, ritorno 17-18 gennaio.
Dilbeek (Belgio)-**Diana Docks Ravenna (Italia) 1-3.**
Van Houten (Olanda)-Vasas Izzo Budapest (Ungheria) 1-3.
Cska Sofia (Bulgaria)-Ujpest Dosza Budapest (Ungheria).
Spartak Leningrado (Urss)-Goteborg (Svezia) 3-0.

COPPA CONFEDERALE

MASCHILE

Detentore: (1. edizione).
Finale: Cannes dal 20 al 22 febbraio.
Turno di semifinale: andata 10-11 gennaio, ritorno 17-18 gennaio.
Grenoble (Francia)-Ternat (Belgio) 3-2.
Hernon Genk (Belgio)-**Amaro Più Loreto (Italia) 1-3.**
Santal Parma (Italia)-Zaan '69 (Olanda) 3-0.
Cannes (Francia)-Hapoel Haogen (Israele) 3-0 per forfait.

FEMMINILE

Detentrice: (1. edizione).
Finale: in Grecia dal 20 al 22 febbraio.
Turno di semifinale: andata 10-11 gennaio; ritorno 17-18 gennaio.
Lohf (Germania Ovest)-Tourcoing (Francia) 3-0.
Zaon Zirinos (Grecia)-**Mazzei Cecina (Italia) 0-3.**
Ammesse alla finale: Panathinaikos Atene (Grecia) e Wisbaden (Germania Ovest).

A1 MASCHILE E FEMMINILE

Mentre la Nelsen continua a vincere, tra gli uomini prosegue la marcia inarrestabile della Toseroni, la compagine romana diretta erede dell'Ariccia

Il sapore del gelato

IN A 1 MASCHILE la Robe di Kappa ha vinto con relativa facilità a Milano anche se, nel secondo set, ha ricevuto un aiuto notevole dagli arbitri che non hanno convalidato una schiacciata di Moreno, quella del 16-14 per la Polenghi. Giuste le recriminazioni da parte lombarda, ma è vero tuttavia che il risultato sarebbe stato ugualmente a favore dei torinesi che sono apparsi di un altro pianeta. La notizia più clamorosa è giunta da Parma, dove la Toseroni ha superato la Santal, che attraversa un periodo critico, di fronte a uno splendido pubblico emiliano. La formazione romana si è attestata così in seconda posizione, con soddisfazione del suo presidente Ammannito, che è riuscito, in tempi brevi, a ricostruire un'altra grande compagine a Roma dopo quella che faceva capo allo statunitense Kilgour. L'Edilcuoghi ha battuto l'Amaro Più con qualche difficoltà, ma ora può guardare al futuro con serenità visto che potrà utilizzare l'italo-brasiliano Montanaro fin dalla prossima giornata. Agevoli sono risultate le vittorie di Panini e Cassa di Risparmio, rispettivamente a Chieti e Pisa: due incontri senza storia, come troppo spesso accade nel nostro campionato. E stata rimandata la partita di Catania fra Torre Tabita e Riccadonna, sospesa per i numerosi black-out all'inizio del terzo set con gli astigiani in vantaggio per 15-5 15-10 e 2-0. La Riccadonna, olgistrate più volte nei giorni precedenti, recrimina sul fatto che i dirigenti catanesi non si sono dati abbastanza da fare per trovare una palestra alternativa. Ora la partita dovrà ripetersi c'è da chiedersi chi rimborserà il Riccadonna delle notevoli spese sostenute (oltre tre milioni e cinquecentomila lire) per la lunga trasferta in Sicilia. Della sospensione si rallegra la Torre Tabita, che recupererà in pieno Mazzoleni e potrà avvalersi del coreano Lee Inn sempre in migliori condizioni di forma.

PROSSIMAMENTE. Big match a Torino dove la Robe di Kappa affronterà la Santal il pronostico è tutto a favore dei piemontesi che, però, sono ritornati da Mosca (dove la temperatura si aggirava fra i 10 e i 21 gradi sotto zero) con tre giocatori (Fazzi, Borgna e Rebaudengo) influenzati e febbricitanti. Il Polenghi Lombardo riceverà l'Edilcuoghi, che per la prima volta schiererà Montanaro: confronto delicatissimo con risultato indecifrabile. Equilibrio pure a Modena, dove Panini e Toseroni si contenderanno il secondo posto e, con esso, la teorica possibilità di agguantare la Robe di Kappa. Scontati gli altri confronti Cassa di Risparmio-Latte Cigno, Riccadonna-Cus Pisa e Amaro Più-Torre Tabita, in programma giovedì per espresso desiderio dei catanesi.

A 1 FEMMINILE. La Nelsen continua a vincere questa volta la capolista ha battuto la Chimiren a cui ha «regalato» perfino un set. La Diana Docks ha assolto una semplice formalità concedendo appena 10 punti al 2000uno, sempre più alla deriva. La Mec Sport ha sconfitto le campionesse d'Italia per 3-2, ma ha trovato nell'Alidea una discreta opposizione, soprattutto in difesa. Non è cambiato nulla, quindi, al vertice. In «coda» è precipitata nuovamente la Lions Baby per la sconfitta a tavolino subita con la Chimiren e per la nuova battuta d'arresto accusata a Cecina, dove la Mazzei si è trovata in difficoltà nella fase iniziale del confronto.

Dalla zona pericolosa si sono allontanate, invece, Alma Fano e Coma grazie ai sofferti successi ottenuti, rispettivamente ai danni della Cook O Matic e del Burro Giglio.

PROSSIMAMENTE. La Nelsen dovrà prestare molta attenzione alla trasferta di Catania, che potrebbe sancire un virtuale scambio delle consegne. Della prima sconfitta reggiana potrebbero approfittare la Diana Docks, impegnata sul campo del Burro Giglio, e la Mec Sport, ospite del Bari. La Mazzei dovrebbe continuare la sua scalata al vertice a spese della Coma, l'Alma Fano cercherà di porsi definitivamente in salvo vincendo a San Lazzaro, la Lions Baby cercherà di fare altrettanto contro la Cook O Matic.

f. g.

A2 MASCHILE

In caduta libera

GIORNATA molto intensa, la nona, che ha registrato diversi finali a sorpresa in entrambi i gironi. Nel settentrione si sono verificate le nette sconfitte di Marcolin e Bartolini, mentre al sud sono cadute Vis Squinzano e Vianello. Da tutta questa situazione hanno tratto grossi vantaggi le due capoliste King's Jeans e Montuori. Quest'ultima, con la sconfitta contemporanea delle due immediate inseguitrici, guida ora la classifica con ben quattro lunghezze di vantaggio.

GIRONE A. Sempre più equilibrio in questo raggruppamento, in cui anche l'ultima della classe è in grado di impensierire i sestetti più titolati, arrivando in certi casi a strappare i due punti della posta. E' il caso della Thermomec, che ha espugnato il campo della sorprendente Bartolini con un netto ed incontestabile 3-0. Vittoria che è giunta alla formazione patavina proprio nel momento in cui il suo tecnico, Imbimbo, aveva rassegnato le dimissioni. Altro passo falso, invece, per il Marcolin, che è caduto questa volta sul parquet di Carpi, diventato una vera e propria fossa dei leoni. Da tutti questi risultati ha tratto profitto la capolista King's Jeans, che può guardare con maggiore serenità al big match di sabato prossimo. E' infatti previsto lo scontro con un Marcolin che non sta certo attraversando momenti felici. Si parla anche di grossi problemi tra il giocatore Savasta e la società. Per il prossimo turno, da segnalare il derby di Ferrara tra Granarolo e Bartolini.

GIRONE B. Turno molto favorevole per la società siciliana del Montuori, che con la sconfitta contemporanea di Squinzano e Vianello guida ora il proprio girone con quattro lunghezze di vantaggio. Tutto questo alla vigilia di quello che doveva essere il big-match con il Vianello, caduto sorprendentemente in casa per opera dei rigenerati Lupi che stanno risollevando la loro stagione dopo essere stati in letargo fino a quando, sette giorni or sono, hanno battuto l'Isea Falconara. Alla netta sconfitta interna della squadra abruzzese fa eco quella dello Squinzano, caduto al quinto set sul campo dell'Isea, sempre molto competitiva fra le sue mura. Di rilievo la vittoria esterna della formazione umbra del Rossoverde che, guidata dal suo canadese Blanchard, ha avuto la meglio sull'Indomita.

Pier Paolo Cioni

A2 FEMMINILE

Col Noventa in poppa

SENZA nessuna variazione la situazione in testa, con Noventa e Europlastica al comando rispettivamente del girone A e B. Il risultato a sorpresa della giornata, se così si può dire, viene dal campo di Sesto S. Giovanni, dove il SES ha regolato in quattro set la forte Lynx.

GIRONE A. Altro netto successo delle ragazze di Scalzotto che si stanno dirigendo verso la serie A1 a gonfie vele. In questo turno le venete del Noventa hanno avuto ragione dello Scilip. Nello scontro tra le immediate inguitrici SES e Lynx, ha avuto ragione la compagine di Volpicella che dopo la crisi della prima fase di stagione sta ritrovando la sua identità e la voglia di giocare dei tempi felici. Con questa sconfitta la formazione emiliana, per continuare a sperare, dovrà non perdere più contatto con il Noventa e cercare di far fruttare il più possibile la gara di ritorno con le venete. Al quarto posto troviamo la formazione genovese della Socorama, che ha fatto un sol boccone di un discontinuo Cus Padova svivolato in terz'ultima posizione. La vittoria sul filo di lana dell'Ital sull'ADB Cucine e il successo tranquillo del Gimar sul fanalino di coda

GIRONE B. Solo la capolista Europlastica e la sua più tenace inseguitrice Roma XII hanno battuto le concorrenti della giornata per 3-0 in un turno che per il resto è stato molto equilibrato. In questo raggruppamento è più che mai ristretta a due squadre la lotta per l'A1: non si intravede infatti un altro sestetto in grado di disturbare la coppia di testa. Stentata vittoria dell'Edilcemento sul campo dell'Icobit Pescara, che cerca disperatamente di raggranellare parziali in attesa degli scontri diretti e quindi decisivi. Importante successo del Lifetime sull'Amar Catania, che con questi due punti ha raggiunto in quarta posizione le siciliane. Inaspettata battuta d'arresto, invece, della Miraglia Palermo sul campo di Nocera Umbra, che ha fatto così un grosso passo avanti per la conquista della tanto ambita salvezza. A scusante della sconfitta, la formazione di Canditeggio di 11-1 in loro favore, alla loro brasliiana Berloro porta l'infortunio occorso nel secondo set sul puntoldi. La ragazza carioca ha riportato lo stiramento di un tendine del ginocchio sinistro. Da rilevare la prova dell'Ansaldi tra le isolane e di Gnaldi e Fusco tra le umbre. Successo dell'Albano sul Tor Sapienza nel derby fratricida capitolino, in un momento che vede entrambe le società in acque tutt'altro che tranquille.

p. p. c.

LA PAROLA ALLA LEGA

Montanaro sarà italiano solo in campionato

Sconfitto Nuzman

DA QUESTA SETTIMANA la Serie A1 maschile si arricchisce di un nuovo protagonista: José Carlos Montanaro. L'italo-brasiliano, che era rimasto appiedato in attesa della delicata decisione della FIVB, dal 1. gennaio è tornato a reindossare la maglia dell'Edilcuoghi Sassuolo.

L'esecutivo della Federazione Internazionale, riunitosi la scorsa settimana a Parigi, s'è trovato ad analizzare un caso particolare: bisognava decidere se l'«italiano» Montanaro avesse potuto giocare sin da quest'anno nell'Edilcuoghi, oppure se avesse dovuto attendere ben tre stagioni. Il presidente della Federazione brasiliana Carlos Nuzman, rimettendosi alla decisione parigina, sottolineava la norma regolamentare per cui un giocatore che fosse stato selezionato per la nazionale del proprio Paese non avrebbe potuto giocare a distanza di un solo anno in una nazionale diversa. Secondo Nuzman, infatti, se Montanaro fosse stato riconosciuto italiano a tutti gli effetti, non solo avrebbe potuto giocare con l'Edilcuoghi, ma anche venire schierato nella nazionale azzurra.

DIRITTI. La FIPAV e l'Edilcuoghi, rappresentati dal segretario della FIPAV Gianfranco Briani, il quale volle che il caso Montanaro venisse inserito all'ordine del giorno, rifacendosi ai diritti civili dell'Aia sostenevano l'ingiustizia che un giocatore italiano dovesse restare inattivo per tre anni, depauperandosi in questo modo anche gli interessi economici di una società. L'Esecutivo della Federazione Internazionale, tenuto conto soprattutto che la FIPAV si è sempre comportata correttamente nei confronti delle altre consorelle e della stessa FIVB ha preso una decisione salomonica: José Carlos Montanaro potrà essere prontamente **rischierato dall'** Edilcuoghi, ma per i prossimi tre anni non potrà essere selezionato dalla nazionale azzurra. Ha inoltre deciso che l'atleta non potrà partecipare a tutte le attività sportive in seno alla federazione brasiliana e di conseguenza non potrà più essere schierato dalla nazionale di quel Paese. Questa decisione, che sconfessa l'operato del presidente Nuzman, ribadisce la nuova forza della FIPAV in seno alla FIVB, sancisce il principio legittimo che un atleta naturalizzato pur non potendo giocare in nazionale prima di un certo numero di anni può essere subito utilizzato dal club. Naturalmente, questa decisione va analizzata attentamente e ne vanno visti anche gli aspetti negativi che in futuro potrebbero ritorcersi contro la pallavolo azzurra. Infatti, se cominciasse la corsa alla naturalizzazione, rischieremmo di distruggere i vivai. Di riflesso, s'è sbloccata pure la situazione dell'italo-polacca Barbara Niemcik che, nonostante il veto della Federazione del suo Paese, potrà giocare nel massimo campionato femminile. La giocatrice però, è in ballottaggio tra il MEC Sport e il Fano. La società bergamasca aveva ceduto la Niemcik come «straniera» al Fano, ma adesso che Barbara ha ottenuto la cittadinanza e quindi la possibilità di giocare in A1, il presidente Fragalà cerca in tutti i modi di poterla ritesserare. □

A1 MASCHILE/RISULTATI E CLASSIFICA DOPO LA 9. GIORNATA

Polenghi-Robe di Kappa 0-3
(9-15 16-18 4-15)

Latte Cigno-Panini 0-3
(8-15 4-15 9-15)

Torre Tabita-Riccadonna rinv.

Cus Pisa-Cassa di Risparmio 0-3
(9-15 0-15 11-15)

Santal-Toseroni 2-3
(13-15 9-15 15-6 15-2 9-15)

Edilcuoghi-Amaro Più 3-1
(13-15 15-10 15-11 15-11)

CLASSIFICA

Robe di Kappa	18	9	9	0	27	3	435	269
Panini	14	9	7	2	24	8	442	300
Toseroni	14	9	7	2	23	10	418	335
Edilcuoghi	14	9	7	2	22	12	442	365
Santal	12	9	6	3	23	12	457	321
Polenghi	8	9	4	5	17	16	399	359
Amaro Più	8	9	4	5	16	19	407	435
Cassa di Risparmio	8	9	4	5	15	19	384	414
Riccadonna	4	8	2	6	9	21	327	397
Latte Cigno	4	9	2	7	8	22	279	403
Torre Tabita	2	8	1	7	5	22	223	383
Cus Pisa	0	9	0	9	2	27	193	425

PROSSIMO TURNO (10. giornata, sabato 17 gennaio): **Polenghi-Edilcuoghi** (anticipata al 14); **Cassa di Risparmio-Latte Cigno; Robe di Kappa-Santal** (anticipata al 14); **Amaro Più-Torre Tabita** (anticipata al 14); **Riccadonna-Cus Pisa; Panini-Toseroni.**

A1 FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICA DOPO LA 9. GIORNATA

Mazzei-Lions Baby 3-0
(15-12 15-13 15-3)

Nelsen-Chimiren 3-1
(15-3 15-12 17-19 15-3)

Diana Docks-2000uno 3-0
(15-5 15-1 15-4)

Mec Sport-Alidea 3-0
(15-12 15-12 15-11)

Cook O Matic-Alma Fano 1-3
(10-15 17-15 15-16 9-15)

Coma-Burro Giglio 3-2
(15-11 13-15 12-15 15-11 15-12)

CLASSIFICA

Nelsen	18	9	9	0	27	7	465	305
Diana Docks	16	9	8	1	26	5	444	295
Mec Sport	14	9	7	2	23	7	409	298
Mazzei	10	9	5	4	20	13	420	365
Alidea	10	9	5	4	19	18	470	452
2000uno	10	9	5	4	19	18	456	461
Coma	8	9	4	5	15	21	419	481
Alma Fano	8	9	4	5	13	19	366	416
Burro Giglio	6	9	3	6	17	21	452	474
Lions Baby	4	9	2	7	9	24	330	450
Chimiren	2	9	1	8	8	24	333	428
Cook O Matic	2	9	1	8	7	26	323	472

PROSSIMO TURNO (10. giornata, sabato 17 gennaio): **Mazzei-Coma** (anticipata al 14); **Alidea-Nelsen; Lions Baby-Cook O Matic; Burro Giglio-Diana Docks** (anticipata al 14); **2000uno-Mec Sport; Chimiren-Alma Fano.**

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1 MASCHILE

NONA GIORNATA

Cus Pisa-Cassa di Risparmio: Lazzeroni e Duwelius
Santal-Toseroni: Di Coste e Nencini
Edilcuoghi-Amaro Più: Venturi e Di Bernardo
Latte Cigno-Panini: Dall'Olio e Recine
Polenghi-Robe di Kappa: Bertoli e Piero Rebaudengo
Torre Tabita-Riccadonna: rinviata

CLASSIFICA: Dall'Olio punti 7; Bertoli, Lanfranco, Lazzeroni, Moreno, Venturi e Wilson punti 5; Di Bernardo, Giontella, Greco, Recine e Zlatanov punti 4; Errichiello, Innocenti, Rebaudengo e Valtchev punti 3.

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE DELLA A1 FEMMINILE

NONA GIORNATA

Diana Docks-2000uno: Bigiarini e Tavolieri
Mazzei-Lions Baby: Gualandi e Hubnerova
Mec Sport-Alidea: Mifkova e Gamba
Nelsen-Chimiren: Filippini e Campbell
Cook O Matic-Fano: Spataro e Kaliska
Coma-Burro Giglio: Stanzani e Forestelli

CLASSIFICA: Mifkova punti 8; Bigiarini, Cho, Ferlito e Popa punti 5; Bedeschi, Bernardi, Bonacini, Campbell, Forestelli, Hubnerova e Stanzani punti 4; Frittelli, Gualandi, Torretta, Visconti, Zambon e Zrilic punti 3.

A2 MASCHILE/RISULTATI E CLASSIFICHE DOPO LA 9. GIORNATA

GIRONE A

Gala-Ingromarket 3-2
(16-14 9-15 15-10 5-15 15-4)

Steton-Marcolin 3-0
(15-9 15-10 15-9)

King's Jeans-Transcoop 3-0
(15-8 15-5 16-14)

Granarolo-Venturato 3-0
(15-12 15-13 15-10)

Bartolini-Thermomec 0-3
(11-15 13-15 12-15)

Riposo: **Italwanson.**

CLASSIFICA

King's Jeans	14	8	7	1	23	7	428	318
Steton	12	8	6	2	19	12	396	367
Bartolini	10	8	5	3	19	13	432	399
Marcolin	10	8	5	3	17	14	393	362
Granarolo	8	8	4	4	16	15	387	383
Ingromarket	8	8	4	4	16	18	410	423
Gala	8	8	4	4	18	20	455	475
Transcoop	8	9	4	5	15	17	385	379
Thermomec	6	8	3	5	16	17	377	420
Italwanson	4	8	2	6	10	21	331	412
Venturato	2	9	1	8	11	26	439	496

PROSSIMO TURNO (10. giornata, sabato 17 gennaio): **Transcoop-Italwanson; Granarolo-Bartolini; Thermomec-Gala; Ingromarket-Steton; Marcolin-King's Jeans.** Riposa **Venturato.**

GIRONE B

Indomita-Rossoverde 0-3
(12-15 6-15 5-15)

Cus Catania-Niccolai 3-1
(10-15 15-13 20-18 15-11)

Isea-Vis Squinzano 3-2
(12-15 8-15 15-7 15-9 15-5)

Vianello-Lupi 0-3
(8-15 14-16 3-15)

Adriatica-Montuori 1-3
(9-15 15-12 9-15 3-15)

Cus Napoli-Carnicelli 3-0
(15-12 15-5 15-12)

CLASSIFICA

Montuori	16	8	8	0	24	8	443	351
Vis Squinz.	12	8	6	2	21	9	403	297
Vianello	12	8	6	2	19	9	366	247
Isea	12	8	6	2	19	11	390	306
Rossoverde	10	8	5	3	18	11	361	346
Lupi	10	9	5	4	19	16	445	382
Cus Napoli	8	7	4	3	14	12	317	318
Niccolai	4	7	2	5	10	16	317	343
Indomita	4	7	2	5	7	18	253	336
Cus Catania	4	8	2	6	10	20	303	406
Carnicelli	4	9	2	7	12	23	390	488
Adriatica	0	9	0	9	7	27	317	485

PROSSIMO TURNO (10. giornata, sabato 17 gennaio): **Vis Squinzano-Lupi; Adriatica-Cus Napoli; Montuori-Vianello; Carnicelli-Indomita; Rossoverde-Cus Catania; Niccolai-Isea.**

A2 FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICHE DOPO LA 9. GIORNATA

GIRONE A

Mainetti-Goldoni 1-3
(15-9 9-15 15-17 7-15)

Itas Ass.-ADB Cucine 3-2
(15-12 10-15 13-15 15-3 15-13)

Gimar-Scandicci 3-1
(15-12 12-15 15-8 15-6)

Scilip-Noventa 0-3
(7-15 10-15 10-15)

SES-Lynx 3-1
(15-12 15-9 6-15 15-10)

Socorama-Cus Padova 3-0
(15-8 15-4 15-6)

CLASSIFICA

Noventa	18	9	9	0	27	3	441	208
SES	16	9	8	1	26	13	514	438
Lynkx	14	9	7	2	24	8	434	300
Socorama	10	9	5	4	18	15	409	401
ADB Cucine	8	9	4	5	17	18	391	427
Goldoni	8	9	4	5	16	17	413	407
Itas Ass.	8	9	4	5	17	19	438	435
Gimar	8	9	4	5	13	20	355	410
Mainetti	6	9	3	6	14	21	376	442
Cus Padova	6	9	3	6	12	22	354	416
Scilip								
Scandicci	2	9	1	8	10	25	340	474

PROSSIMO TURNO (10. giornata, sabato 17 gennaio): **Scandicci-Noventa; SES-Socorama; Lynx-Scilip; Cus Padova-Mainetti; Goldoni-Itas Ass.; ADB Cucine-Gimar.**

GIRONE

Lifetime-Amar 3-2
(15-2 6-15 16-9 12-15 16-14)

Europlastica-Mangiatorella 3-0
(15-3 15-5 15-13)

Car Can-Roma XII 0-3
(5-15 2-15 3-15)

Icobit-Edilcemento 2-3
(7-15 14-16 15-10 15-13 13-15)

Nocera-Miraglia 3-2
(3-15 8-15 15-13 15-13 16-14)

Albano-Tor Sapienza 3-1
(9-15 15-13 15-8 15-10)

CLASSIFICA

Europlastica	18	9	9	0	27	3	440	258
Roma XII	16	9	8	1	24	8	417	284
Edilcemento	14	9	7	2	22	14	468	393
Miraglia	10	9	5	4	22	15	468	397
Amar	10	9	5	4	20	16	454	416
Lifetime	10	9	5	4	16	20	421	458
Mangiatorella	8	9	4	5	15	19	395	420
Nocera	8	9	4	5	16	21	405	444
Albano	6	9	3	6	18	21	458	461
Tor Sapienza	6	9	3	6	14	20	356	433
Icobit	2	9	1	8	12	24	388	474
Car Can	0	9	0	9	2	27	197	429

PROSSIMO TURNO (10. giornata, sabato 17 gennaio): **Roma XII-Edilcemento; Nocera-Albano; Miraglia-Icobit; Tor Sapienza-Lifetime; Amar-Europlastica; Mangiatorella-Car Can.**

OSCAR DELLA STAMPA POLENGHI LOMBARDO

LA POLENGHI LOMBARDO comunica le votazioni relative alla nona giornata. Ogni votante fornisce settimanalmente due segnalazioni e al termine del campionato la Polenghi offrirà in premio al giocatore di A1 maschile vincitore di questa speciale classifica il panetto d'argento Optimus, il burro famoso.

CLASSIFICA GENERALE

Moreno (Polenghi) e **Wilson** (Toseroni)	13
Di Coste (Toseroni)	12
Montorsi (Polenghi), **Recine** (Panini) e **Zlatanov** (Robe di Kappa)	10
Lanfranco (Santal) e **Nencini** (Toseroni)	9
Dall'Olio (Panini), **Dametto** (Robe di Kappa) e **Valtchev** (Riccadonna)	8
Di Bernardo (Edilcuoghi), **Bertoli** e **Paolo Rebaudengo** (Robe di Kappa)	7
Errichiello (Amaro Più), **Lazzeroni** (Cassa Risparmio RA) e **Sacchetti** (Edilcuoghi)	6
Dal Fovo (Panini), **Lindberg** (Santal) e **Nekla** (Amaro Più)	5
Venturi (Edilcuoghi)	4
Peru (Riccadonna) e **Piero Rebaudengo** (Robe di Kappa)	3
Borgia (Robe di Kappa), **Duwelius** (Cassa Risparmio RA), **Faverio** (Polenghi), **Mattioli** e **Pellegrino** (Amaro Più)	2
Coppi (Panini), **Giovenzana** (Polenghi), **Saetti, Baraldi** (Edilcuoghi) e **Travaglini** (Amaro Più)	1

GIORNALISTA	TESTATA	GIOCATORI VOTATI	
Rino Cacioppo	La Stampa	**Montorsi**	**Piero Rebaudengo**
Carlo Gobbi	Gazzetta dello Sport	**Nencini**	**Borgna**
Filippo Grassia	Il Giornale Nuovo	**Di Coste**	**Bertoli**
Italo Cucci	Guerin Sportivo	**Nencini**	**Piero Rebaudengo**
Umberto Suprani	Il Resto del Carlino	**Nencini**	**Bertoli**
Bartolomeo Baldi	La Pallavolo	**Di Coste**	**Bertoli**
Carlo Gagliardi	Gazzetta del Mezzog.	**Di Coste**	**Dall'Olio**
Candido Cannavò	La Sicilia	**Nencini**	**Piero Rebaudengo**
Gianfranco Pancani	RAI-TV	**Nencini**	**Borgna**
Giorgio Martino	RAI-TV	**Di Coste**	**Bertoli**
Claudio Palmigiano	TV-ELEFANTE	**Nencini**	**Bertoli**

La prima sfida dell'81 vedrà Hagler difendere la sua corona dall'assalto del « nuovo Monzon ». Pronostici a parte, il copione del match è facilmente prevedibile: sarà subito una battaglia durissima tra due picchiatori

Olé Obel

di **Sergio Sricchia**

HAGLER-ANTUOFERMO

HAGLER-MINTER

LA SFIDA. Ritorna a combattere Marvin « Marvellous » Hagler, campione del mondo dei pesi medi, l'unico titolo dei 28 del boxing mondiale a essere riconosciuto da tutti gli enti pugilistici. La notte del 27 settembre scorso, « il pelato di Brockton », fornì a milioni di telespettatori il più eccitante e sanguinoso appuntamento pugilistico del 1980 con otto minuti di drammatica, spavalda lotta sul quadrato della Wembley Arena di Londra ed ora torna sul ring per difendere per la prima volta quella gloriosa cintura conquistata alla maniera forte, da autentico fuoriclasse, contro Alan Minter, un « duro » che nella sua carriera, splendida, aveva « giustiziato » non pochi pugili italiani. In quella occasione i suoi pugni assassini, la sua boxe fatta di precisione e rapidità ed estremamente potente hanno dapprima ammutolito la folla di Wembley e poi scatenata l'ira più stolta e inqualificabile quando pesto e sanguinante, ferito al volto e ancor di più nell'orgoglio, Alan Minter è stato sottratto dall'arbitro messicano Padilla ad un sicuro e umiliante KO. Adesso, dicevamo, sulla strada del rientro di Marvin «Marvellous», c'è un lungo, dinoccolato, imprevedibile avversario dello stesso colore della sua pelle: il nero venezuelano Fully « Obel », implacabile e imbattuto picchiatore. 28 KO su 31 successi danno una misura eloquente di quanto possa far male il pugno di Obel ed è fin troppo facile prevedere un'altra battaglia impietosa e spietata. Domanda: riuscirà Marvin Hagler a confermare il pronostico a suo favore oppure la prima sfida mondiale dell'anno 1981 ci porterà subito una grossa sorpresa? Il

FotoBobThomas

MARVIN « MERVELLOUS » HAGLER AL PESO

Boxe/segue

compito di Obel, onestamente, sembra avere notevoli difficoltà. Ma se Obel — al contrario — fosse davvero un « nuovo Monzon » sponsorizzato come l'argentino dalla Fernet Branca avrà proprio sul ring di Boston l'opportunità di un guizzo incredibile. I grandi campioni si rivelano negli appuntamenti più difficili e decisivi. Se Fully fa parte di questa categoria, tirerà fuori l'acuto la notte del 17 gennaio.

L'INTERVISTA. Palestra di via Cagliari a Genova, un giorno qualsiasi dell'anno appena iniziato. In palestra, con i pugili della scuderia Fernet Branca di Agostino, vi è anche lo sfidante al titolo mondiale dei pesi medi: quel Fulgencio José Obelmejias, soprannominato il « nuovo Monzon » per via delle braccia lunghe, della potenza e della struttura fisica. Domanda d'obbligo: hai già visto combattere Marvin Hagler?

« Due volte: contro Antuofermo nel match pareggiato a Las Vegas e in quello vinto contro Minter a Londra ».

— Hagler viene giudicato un campione di razza. Battersi con lui può essere pericoloso...

« Lo so che Hagler è un grossissimo combattente: io, però, mi sto preparando meticolosamente e penso di poterlo battere. Anzi, oggi ne sono sicuro ».

— Nei tuoi tre match italiani hai fatto vedere buone doti di picchiatore, ma sono restati alcuni interrogativi sulle tue capacità di difesa e di assorbimento dei colpi.

« Dovete aver pazienza: quando Hagler mi attaccherà, dimostrerò di saper incassare e soffrire. In Italia, infatti nessuno degli avversari incontrati finora mi ha impegnato al massimo e quindi non ho dimostrato tutte le mie doti ».

— Italia a parte, nel match di Caracas contro l'americano Lovelady ti sei trovato in difficoltà quando sei stato costretto alla difesa. Almeno così ha detto la stampa venezuelana...

« Spesso si parla di un pugile senza conoscerne le difficoltà: quella volta avevo avuto problemi di sparring e dunque ero poco preparato. In Italia ho risolto questo problema e i risultati si sono subito visti: tre incontri e tre ko ».

— Resta il fatto, però, di un incontro medioche con Lovelady.

« Certo, però ripeto che fu un pallone di sparring e non bisogna dimenticare che l'americano andò al tappeto un paio di volte ».

— Come hai preparato l'incontro con Hagler? Ti sei ritrovato ancora col problema degli sparring?

« Per il match mi sono preparato al meglio, mentre per gli sparring devo ringraziare Bruno Arcari, un vero gentleman. Inoltre mi ha aiutato anche l'americano Lee Rogers (ex avversario di Adinolfi) che però è un mediomassimo. Diciamo che per la rifinitura, avrò bisogno di uno sparring più veloce. Ma questo non è un problema...».

— Hai già affrontato dei guardia destra?

« Due volte: i messicani Rogelio Vera e Vincente Pinon, entrambi battuti per ko in due riprese ».

— Ti preoccupa combattere a Boston?

« Non è un problema, sono abituato a combattere lontano da casa. Quando suonerà la campana, Boston o no, sul ring ci saremo soltanto noi due... ».

— Quali sono i punti deboli di Hagler?

« E' in difficoltà quando viene attaccato, come gli è successo con Antuofermo. Il nostro sarà comunque un match di forza, vedremo chi resisterà fino alla fine. Comunque vada, i punti deboli di Hagler li scoprirete contro di me ». □

LA SCHEDA DI MARVIN HAGLER

E' NATO IL 23 MAGGIO 1952 a Brickton (nel Massachussetts) nella stessa cittadina che diede i natali a Rocky Marciano. Per la sua boxe è stato soprannominato « marvellous ». Combatte in « guardia destra » e il suo manager è l'italo-americano Pat Petronelli. Da dilettante su 56 combattimenti ne ha vinti 55 (una sola sconfitta) e di queste vittorie, 48 sono state ottenute prima del limite. Il suo battesimo al professionismo è avvenuto, quando non aveva ancora compiuto il 21esimo anno di età, il 18 maggio 1973. Successo per KO in sole 2 riprese contro un certo Terry Ryan. Da allora ha combattuto 54 volte da « pro » con questo curriculum: 50 successi dei quali 43 prima del limite; due pareggi (con Ray Seales nel 74 e con Vito Antuofermo per il mondiale nel 1979 a Las Vegas) e due sconfitte. Vincitori di Hagler sono stati Bobby Watts nel 1976 a Filadelfia e due mesi dopo (sempre nella stessa città) Willie Monroe. Sia Monroe che Watts hanno poi combattuto in Italia. « Marvellous » si è preso la rivincita con Watts nel 1980 battendolo per KO e due volte contro Monroe, messo KO nel 1977. Hagler è diventato campione nordamericano il 20 dicembre 1975 superando ai punti Johnny Baldwin a Boston. Anche Baldwin, tra l'altro, ha combattuto in Italia. Hagler è diventato campione del mondo mettendo KOT in 3 riprese Alan Minter il 27 ottobre 1980 alla Wembley Arena di Londra. E' stato il suo ultimo match.

LA SCHEDA DI FULLY OBEL

FULGENCIO JOSE' OBELMEJIAS (questo è il suo nome per esteso) è nato il 1 gennaio 1953 a San José de Rio Chico (Stato di Miranda) in Venezuela. Ha disputato 30 combattimenti da professionista (il primo il 30 gennaio 1977) e ne ha vinti altrettanti. Per 27 volte il successo è stato ottenuto per K.O. e per 22 volte questa vittoria è stata ottenuta entro le prime 4 riprese. Il suo manager è Barreto, mentre il miliardario Rafito Cedeno è il suo organizzatore. E' sposato con una deliziosa signora di nome Mabel, figlia del suo manager Barreto. Da pochi mesi è padre di una bambina. Il suo ultimo combattimento: vittoria per KO alla 3. ripresa contro James Waire il 28 novembre a Campione.

La rivista « Sportgiovane » ha organizzato un dibattito sul tema « Quando fa sport la donna è donna? » in occasione del quale sono stati presentati i risultati di una interessante inchiesta svolta dall'Università di Padova per conoscere l'atteggiamento della famiglia e della scuola nei confronti delle ragazze che vogliono svolgere attività sportiva. Un confronto acceso e una conclusione sconcertante

Paura di lottare

di **Simonetta Martellini**

ROMA. Appena cinquanta persone hanno partecipato al convegno organizzato dalla rivista « Sportgiovane » in collaborazione con il CONI: questo il dato più rilevante di una giornata comunque ricca di spunti di interesse per un binomio che continua a suscitare polemiche, la donna e lo sport. C'è da dire che il titolo che si è voluto dare al convegno ha probabilmente deviato l'attenzione di quanti si interessano alla condizione della donna e ai problemi dello sport: « Quando fa sport la donna è donna? » faceva presumere di assistere a lunghe disquisizioni scientifiche sulle capacità fisiche e biologiche della donna riguardo allo sport. Per fortuna non è così, ma probabilmente ha costituito una delle ragioni della scarsa affluenza di pubblico.

FotoGraziaNeri

SUSAN ANTON « GOLDEN GIRL »: SPORT E' BELLO

RICERCA. Si è partiti da un'interessante ricerca dell'Università di Padova sulle motivazioni psicosociali alla pratica sportiva tra atlete italiane in età giovanile, realizzata da Anna Cancellieri, Alessandro Salvini (relatore al convegno) e Raffaele Tosato. L'indagine si prefiggeva di: 1) rilevare l'atteggiamento della famiglia, della scuola, verso l'attività sportiva della ragazza; 2) rilevare in che misura la motivazione alla pratica sportiva sia riconducibile a fattori oggettivi, come gli aspetti più soggettivi giochino un ruolo nella spinta a praticare questa o quella disciplina, come l'esperienza maturata nei vari sport possa portare all'abbandono o al proseguimento dell'attività; 3) comprendere il tipo di identità e di autoconsapevolezza che la donna che pratica lo sport finisce per avere; 4) rilevare in che misura la ragazza subisce o rifiuta, condivide o contesta i pregiudizi che dipingono la donna atleta come diversa, poco « femminile » sia sul piano fisico che psichico.

LE ATLETE. Tramite questionari distribuiti attraverso i centri del CONI, i ricercatori hanno sviluppato un metodo di indagine che consentisse di allargare il più possibile i risultati: ecco il perché di domande « chiuse » e « aperte », confrontabili tra loro. Si è inoltre operato affinché le ragazze intervistate fossero effettivamente delle atlete, e non dei soggetti che si avvicinano saltuariamente allo sport: se questo, da una parte, permette alla ricerca di definire con esattezza la condizione psico-sociologica della donna che fa sport, d'altra parte non consente di valutare la situazione nell'attuale società della popolazione femminile dedica allo sport.

CETO MEDIO. I risultati e le relative considerazioni sono frutto dello studio di 482 questionari, compilati entro il dicembre del 1979. Il 44% si riferisce al Nord, il 33,8% al Centro e il 22,12% al Sud, la maggior parte delle atlete intervistate appartiene a un'età media che oscilla

tra i 15 e i 16 anni (ma le ragazze vanno dagli 8 ai 25 anni), gli sport praticati sono atletica leggera (30,3%), pallavolo (18,87%), pallacanestro (15,14%), nuoto (11,62%), pallamano, ginnastica, equitazione, judo, scherma, sci, tennis, vela. Le ragazze appartengono per la maggioranza al ceto medio, padre impiegato madre casalinga, hanno una scolarità medio-superiore e abitano in città. Quest'ultimo dato mette in evidenza come la pratica dello sport femminile sia quasi sicuramente un fenomeno urbano che riguarda il ceto studentesco di classe media.

L'APPROVAZIONE. L'influenza della scuola e della famiglia sull'attività sportiva della ragazza è rilevante: solo l'8% delle intervistate dichiara di praticare sport senza il consenso dei genitori e il 13,1% contro il parere degli insegnanti. Risulta poi che il padre è la figura più significativa, per ciò che riguarda l'influenza sportiva. Il dato conferma una situazione psicologica ben nota: è il padre a vedere nello sport della figlia un prolungamento della propria attività, mentre è molto più frequente che la madre lo avversi in base ai valori stereotipi di femminilità, che secondo l'opinione comune vengono messi in pericolo dalla maggior parte delle discipline sportive. A questo proposito, quali sono gli sport visti di buon occhio anche dalle madri e quali sono, in generale, le motivazioni che spingono i genitori a portare una loro figlia in palestra o comunque in un campo sportivo? La ginnastica rappresenta la bandiera di tutte le mamme, proprio perché esalta doti e valori femminili, ma anche nuoto e atletica le vede d'accordo con l'attività sportiva delle figlie. I padri, invece, propendono per la pallacanestro. La disciplina che, in maggiore percentuale, mette d'accordo padri e madri è la pallamano. Interessanti le risposte — indirette come molte altre — che riguardano i motivi dell'approvazione dei genitori: perché fa bene al fisico e alla salute (51%), perché favorisce la socializzazione (19%), perché è un'attività utile che educa e impedisce altre forme di divertimento (15%). Ciò indica come le discipline estetico-salutari abbiano la preminenza rispetto a quelle autonomizzanti, come la pratica a livello di hobby sia privilegiata rispetto all'agonismo.

MORALITA' SPORTIVA. E le ragazze? Per la maggior parte delle intervistate lo sport è un'attività piacevole, dettata da esigenze di emancipazione, di espressione, di socializzazione, ed è evidente che secondo le caratteristiche personali lo sport prescelto sarà individualistico o di squadra. Dichiarano invece di ricevere dallo sport sensazioni di stanchezza, ansia e nervosismo quelle ragazze che avevano motivato la loro scelta atletica con l'esigenza di conseguire delle affermazioni. Un panorama così ottimistico e la logica conseguenza tra cause e effetti, non spiegherebbero l'altissima « mortalità sportiva » della popolazione femminile: alla domanda « fino a che età conti di fare sport? » la maggior parte delle intervistate ha risposto « finché posso », chiara indicazione che i motivi dell'abbandono sono spesso da ricercare al di fuori della volontà del soggetto. E a questo punto, con diverse sfumature e in misura differente per ogni sport, diventano determinanti i pregiudizi riguardo all'attività sportiva della donna.

NO ALL'AGONISMO. Se la coscienza di sé delle madri — soprattutto casalinghe — le spinge a scegliere per le figlie bambine gli sport che rispondano a determinate esigenze estetiche, nell'età puberale le stesse madri tendono a far ritornare le ragazze nei « ranghi »: lo sport non è indicato per la donna, figurarsi l'agonismo, che potrebbe deformare la muscolatura e quindi il fisico ormai « femminile ». Questo accade nella maggioranza dei casi. Quando però una ragazza continua a fare sport, con relativa approvazione di entrambi i genitori, è facile che quello che le viene richiesto siano i risultati: la riuscita nello sport è il mezzo per guadagnare l'approvazione, per affermarsi. Ma ogni individuo ha i propri limiti: così, quando i risultati non vengono più, la ragazza è demotivata allo sport e lo abbandona. Se continua, è ovvio che la disciplina sportiva finalizzata sia la causa della stanchezza, dell'ansia, del nervosismo.

FotoGraziaNeri

SUSAN ANTON: ATLETA PER IL CINEMA

FotoGraziaNeri

FotoGraziaNeri

FotoZucchi

BURGLINDE POLLACK: ATLETA VERA

ABBANDONO TOTALE. I dati della ricerca dell'Università di Padova hanno offerto al convegno di Roma lo spunto per le relazioni di Rossella Andreatta e Chiara Pasqualini dell'Università di Padova, di Novella Calligaris, di Dacia Maraini, di Claudia Novello dirigente dell'UISP, di Liliana Pizzo dirigente di società sportiva, di Maria Rosa Zanella dirigente del CSI. Tra critiche, puntualizzazioni e esperienze dirette è emersa una chiara realtà: la donna non trova il giusto spazio nello sport a causa di pregiudizi, delle influenze di famiglia e scuola. E se fino ai 20-25 anni le ragazze riescono a praticare una disciplina, l'abbandono, dopo quell'età, è pressoché totale. I motivi vanno ricercati nella mentalità diffusa che le forma fin dall'infanzia e che ormai non è più una novità.

INFERIORITA'. Già nel 1960, Simone de Beauvoir scriveva nel suo saggio « Il secondo sesso »: **«Le bambine invidiano doppiamente le attività mediante le quali i maschi conquistano una personalità (...) Soffrono di non poter salire sugli alberi, sulle scale, sui tetti. Adler nota che i concetti di alto e basso hanno una grande importanza, perché l'idea di elevazione spaziale implica una superiorità spirituale come si vede attraverso molti miti eroici; raggiungere una cima, un culmine, vuol dire emergere sul mondo dato come oggetto sovrano; tra i ragazzi è un frequente argomento di sfida. La ragazzetta cui tali imprese sono vietate e che, seduta ai piedi di un albero o di una roccia, vede sopra di lei i maschi trionfanti, si sente inferiore nel corpo e nell'anima. Lo stesso se è lasciata indietro in una corsa o in una gara di salto, se è gettata per terra in un litigio o semplicemente tenuta in disparte ».** E' un'analisi chiara di come sia discriminante il sesso anche in giovanissima età. Esistono anche casi in cui la famiglia non condiziona lo sviluppo della bambina, ma questa si troverà inevitabilmente a confrontarsi con i suoi coetanei, maschi e femmine, che la faranno sentire diversa: se ubbidirà all'irrefrenabile impulso di muoversi, proprio come i maschi, verrà immediatamente notata e additata come un esempio fuori dalla norma. Per un bambino l'isolamento conseguente alla diversità è condizione insopportabile: se sente di essere emarginato, si adopera automaticamente per rientrare nella norma, per riconquistare l'approvazione. Succede per i maschietti dal carattere remissivo, dolce, ma è molto più frequente per le femminucce, la cui esigenza di movimento come gioco è frustrata prima di tutto dall'educazione materna.

DIRIGENTI. Perché meravigliarsi, dunque, se la popolazione femminile italiana si avvicina in così minima parte allo sport? Per non parlare poi dell'ambiente direttivo, che vede raramente la presenza di donne e che respinge quelle poche che si fanno avanti. In un panorama tanto negativo, che indica come e quanto ci sia ancora da fare, va notata l'esperienza positiva di una delle relatrici del convegno, Liliana Pizzo, fondatrice e dirigente dell'Alidea Catania di pallavolo e allenatrice della nazionale. Liliana Pizzo ha dedicato la sua vita allo sport, aggiungendo risultati invidiabili, proprio in una regione in cui la condizione della donna conosce i momenti più negativi. Ha frequentato l'ISEF a Roma quando era già moglie e madre, a quarant'anni si è trovata a giocare in campo con due sue figlie, alle quali ha insegnato — ha detto — che lo sport è gioia. La sua esperienza personale ha inoltre indicato che la pallavolo è uno sport nettamente in crescita, dal punto di vista della partecipazione femminile: il numero delle tesserate per l'anno '80-'81 è pari al numero degli atleti uomini. Una delle ragioni di questa « anomalia » è evidente: la pallavolo si pratica a scuola, le ragazze sono quindi portate a sceglier-

segue a pagina 84

DONNA & SPORT/Una delle poche atlete italiane che hanno raggiunto celebrità mondiale ci spiega il suo rapporto con lo sport da atleta e da maestra

Novella Calligaris: la volontà é femmina

E' TALMENTE rara la presenza, in Italia, di una campionessa a livello internazionale, che la relazione di Novella Calligaris ha suscitato scalpore, provocando polemiche tra gli intervenuti, richiesto una decina di repliche per chiarire, puntualizzare, specificare. L'ex-azzurra di nuoto, ora allenatrice, ha portato nella sala del convegno la sua esperienza, la cui credibilità è ovviamente avvalorata dai risultati ottenuti. Lei per prima ha avanzato una critica decisamente negativa nei confronti del «titolo» che si è voluto dare al convegno: **«"Quando fa sport la donna è donna?" è un punto di partenza sbagliato** — ha dichiarato — **perché presuppone che lo sport sia un fatto di muscoli e che quindi l'atleta donna o è un mostro, o è inferiore».**

— Ti è capitato, nella tua carriera agonistica, di imbatterti in tali pregiudizi?

«Sì. Si meravigliavano di vedermi esile, longilinea, perché è opinione comune che una campionessa debba avere muscoli fuori dalla norma. Sono stata sempre una convinta assertrice che lo sport non è maschile e lo dimostrano i risultati che ho raggiunto, grazie a caratteristiche del tutto femminili: spirito di sacrificio, resistenza alla fatica, capacità di concentrazione, forza di volontà».

— Che rapporti avevi con i tuoi colleghi uomini?

«Competitivi, ma ottimi. Io mi sono sempre allenata con i maschi, da quando scelsi l'agonismo in poi».

— E' vero che lo sport agonistico richiede notevoli privazioni?

«Lo hanno scritto spesso e volentieri anche per ciò che riguardava me, ma non è vero. Io ho visto molti film, sono andata a ballare, ho letto tutti i libri che volevo. Certo, avevo qualche problema di organizzazione, ma ce l'ho fatta ugualmente senza dovermi sottoporre a sacrifici disumani. Sempre considerando, comunque, che nuotare era il mio massimo divertimento».

— Pensi che lo sport sia un mezzo efficace per l'emancipazione della donna?

«Non vorrei parlare in termini di emancipazione, perché presupporrebbe un'implicita ammissione di inferiorità. E invece, per ciò che riguarda il nuoto, l'inferiorità delle donne è una sola: il numero delle praticanti».

— Come lo spieghi?

«Qui subentra la mia attuale attività, che mi ha portato a contatto con situazioni che in prima persona non avevo vissuto. Nella mia piscina, bambini e bambine nei primi corsi sono in numero pari. Quando si passa all'agonismo, il novanta per cento delle bambine non viene più: le mamme le ritirano dai corsi perché — e me lo hanno detto in molte — temono che un'attività sportiva intensa possa nuocere all'aspetto fisico delle loro figlie. Credo, comunque, che se il nuoto diventasse una materia scolastica — come in molti Paesi più civili del nostro (ma non dimentichiamo che in molti di questi Paesi le campionesse sono frutto di studi di laboratorio; n.d.r.) **— la maggior parte dei problemi si risolverebbe da sé».**

— E la tua battaglia per un posto di dirigente?

«Ecco, se lo sport è neutro per ciò che riguarda i praticanti, è sicuramente maschio per chi lo dirige. Sul mio conto è stato detto che, sì, come nuotatrice ho ottenuto molto, ma che non mi intendo dei problemi del nuoto! C'è un'enorme diffidenza dell'ambiente dirigenziale nei confronti di un elemento femminile: a me non importa molto di non essere presa in considerazione, ma mi dispiace che l'inamovibilità di una certa mentalità vada a scapito del nuoto». □

FotoZucchi

Sport é brutto?

MI E' STATO CHIESTO di rimbalzo, dopo un convegno sullo sport femminile in Italia, se quando entra nell'agonistica vera e propria la donna resta donna. Ho risposto all'insulso interrogativo sul filo d'una favola andalusa. Avete forse visto una gentile e armonica ragazza impegnata in qualche esercizio alla sbarra o agli anelli mutarsi d'improvviso in kafkiano millepiedi o in rinoceronte made in Jonesco? Una saltatrice in alto in ariostesco ippogrifo? Una schermitrice in surreale manichino alla Salvador Dalì? Una cestista in uno spazzacamino elettronico dipinto da qualche furbo artista metafisico specializzatosi in tecnologia del riflusso? La provocatoria domanda mi veniva da un gruppuscolo di femministe esasperate, capaci persino di vedere nella capitalistica doccia del dopo-partita un retaggio di mistica fallocratica. Non sto affatto scherzando. Rimettere a lucido il proprio corpo dopo un impegno agonistico, può oggi apparire sconveniente anticamera per le pose della cosiddetta donna oggetto: una donna oggetto in quanto appassionata sportiva. L'ideologia antimaschilista può raggiungere agevolmente simili aberrazioni. Quel frusto e ormai ridicolo slogan che dice *«Il corpo è mio e me lo gestisco io»* ha fatto il suo parodistico ingresso in un minato settore dello sport femminile che le «pasionarie» del gineceo a oltranza vorrebbero ribattezzare «sport femminista».

MENZOGNE. Eppure la situazione attuale in Italia non è così depressa come si vorrebbe sostenere da parte delle femministe più ortorosso. Se agli inizi degli Anni Sessanta la donna atleta era quasi una rarità nel nostro Paese, e solo il tre per cento della popolazione femminile esercitava un'attività sportiva, dopo vent'anni il numero si è per lo meno triplicato, e dieci italiane su cento risultano iscritte a una federazione sportiva. Nel tennis, nella ginnastica, nel nuoto, nella pallavolo, nel basket stiamo assistendo a salti quantitativi e qualitativi assai notevoli. Tutte quelle femministe in odore di sessuofobia, capaci di sostenere nei loro convegni le più patetiche menzogne, sono dunque servite. Non è affatto vero che una grande maggioranza di genitori, fidanzati, mariti gelosi pratichino inesorabili persecuzioni nei riguardi di ragazze e di spose che vogliano raggiungere palestre, piscine, courts, o più semplicemente darsi al jogging, tra i viali e i parchi delle città natali. Nella pallamano le praticanti donne hanno superato numericamente gli uomini. Stanno cadendo i pregiudizi specialmente al sud: la donna che gareggia non è più giudicata dall'opinione pubblica «un maschiaccio», né tanto meno accusata di perdere la sua femminilità per ottenere un centesimo di secondo in meno in una discesa obbligata o un paio di centimetri in più in una gara di salto in lungo. Alla donna-oggetto, alla mistica dell'avvenenza seguitano a credere solo i granchi sedentari del guardonismo, insomma tutti coloro specializzati nel cambio elettronico dei canali televisivi. Soltanto loro possono scorgere nelle donne sportive delle autentiche nemiche. E c'è un anacronistico psicologo che a loro sostegno afferma: *«La donna sportiva porta nella vita quotidiana tutta quell'aggressività che è inevitabile per fare dello sport competitivo».* E invece è esattamente il contrario: lo sforzo fisico, una partita di basket, di tennis, tolgono proprio la nevrosi, quell'arroganza, quella competitività ossessionante che una donna sedentaria abitualmente si porta in seno in una società governata dagli uomini. Ma è proprio lo sport, in quel suo esemplare fondersi di giochi e di discipline squisitamente «unisex», ad anticipare una società in cui gli uomini e le donne siano capaci di assumere le stesse responsabilità e di dividersi in parti uguai diritti e oneri.

ADDIO MARILYN. Certo è finita la stagione delle veneri languide e opulente, dal passo eccentrico alla Marilyn e dalle labbra a forma di

Una scrittrice impegnata e tuttavia interessata alla vicenda sportiva precisa alcuni dei motivi che allontanano la donna dalla pratica sportiva

Dacia Maraini: il mito é maschio

DACIA MARAINI, scrittrice, autrice e regista del teatro d'avanguardia, è intervenuta al convegno organizzato dalla rivista «Sportgiovane» per puntualizzare i rapporti tra sport e cultura. Come sempre avviene in questi momenti di presa di coscienza dei problemi relativi alla situazione femminile, anche lei ha portato la sua esperienza personale: figlia di genitori sportivi (il padre era uno scalatore), ha assistito al graduale abbandono dell'attività fisica della madre, condizionata dalla nascita di tre bambine. Lei, però, ha continuato a lungo a seguire il padre nella scalata.

— Cosa le ha dato lo sport?

« Il senso del corpo, unito a una maggiore sicurezza interiore. Mi ha dato inoltre un giusto rapporto con la natura: contrariamente a quanto si pensa, la natura non è amica, è difficile da conoscere, non la si può affrontare con incoscienza o con una illimitata fiducia nelle proprie possibilità ».

— E' d'accordo con Novella Calligaris, quando dice che lo sport è neutro?

« No. Sono convinta che lo sport, come fatto culturale, implica un'ideologia, un sistema di miti del tutto maschili. Tanto è vero, come testimonia la ricerca dell'Università di Padova, che la donna a una certa età se ne allontana. I "miti" sono maschili, l'ideale del corpo in movimento è maschile, così come il linguaggio non è affatto neutro. Sempre riferendomi a ciò che ha detto Novella Calligaris, devo dire che la donna ha bisogno di emanciparsi, è indispensabile rendersene conto. Inoltre la Calligaris afferma di aver raggiunto determinati risultati grazie a delle doti femminili: è pericoloso fare distinzioni tra caratteristiche maschili e femminili perché, anche se in senso positivo, sempre di discriminazione si tratta. Senza contare che quelle che noi chiamiamo caratteristiche altro non sono che condizionamenti della storia: senza spirito di sacrificio la donna non sarebbe sopravvissuta, per sacrificarsi ci vuole forza di volontà ».

— Quali sono i significati dello sport come fatto culturale?

« Lo sport si riferisce direttamente all'idea di gioco, che, in senso ampio, significa consapevolezza del pericolo, delle difficoltà, delle regole della natura. Il gioco è quindi un rapporto affermativo nei confronti del mondo, di cui le donne vengono private quando addirittura non se ne privano da sole: è lampante l'esempio delle madri che sono contrarie allo sport delle figlie ».

— Come lo spiega?

« La visione che ha di se stessa la casalinga, ad esempio, lavoratrice ma senza nessuna possibilità di essere indipendente e di migliorare la sua condizione, dà un'immagine della donna estremamente limitativa. Immagine che viene trasferita sulle figlie, alle quali viene vietato lo sport, quindi il gioco, l'eros, la libertà ».

— Anche la storia?

« A questo proposito, sono molto interessanti i risultati di studi recenti sulla mitologia dei secoli precedenti a quelli che troviamo sui nostri libri di storia. Dal 3500 a.C. fino ai Greci, la donna è raffigurata come vergine, madre e guerriera. Al di là del significato che ha dato la religione alle due prime caratteristiche ignorando la terza, l'immagine mitica dell'antichità rappresenta le tre forze della donna: la verginità è intesa come solitudine e di conseguenza indipendenza dall'uomo, dal marito; la maternità è una diversità in positivo, rispetto alla condizione maschile; la terza caratteristica, che possiamo benissimo riferire al nostro concetto di sport, ha il significato di partecipazione alla vita, con un corpo non esile e etereo ma capace di cacciare, andare a cavallo e combattere ». □

cuore. La fabbrica di Hollywood va sfornando attrici che sono il ritratto della salute e dell'efficienza. Fianchi larghi, spalle d'atleta, bacini muscolosi, gambe levigate e impeccabili. Susan Anton del film « Golden Girl » narra sugli schermi la favola di una ragazza lanciata alla conquista di una medaglia d'oro alle Olimpiadi. Ma non per questo rinuncia all'amore, si nega ai piaceri della vita, vede nell'atto sessuale la metaforica buccia di banana su cui è possibile scivolare pochi metri prima del filo di lana. « Sport e sessuofobia » è un discorso di tipica marca femminista. Un discorso decisamente anacronistico di fronte al crescente interesse che la donna nutre per lo sport. Sta nascendo un nuovo archetipo: un tipo di donna androgina che riesce in « specialità » tipicamente maschili come l'indipendenza e la volontà di supremazia, e sa inoltre sottomettere le sue qualità femminili al concetto della collettività che dal focolare domestico viene trasferita allo spirito di squadra. La donna sportiva assomiglierà sempre più ad un graffito eggiziano e sempre meno a un Rubens. Muscoli allungati, gambe depurate da ogni traccia di grasso; aspetto asciutto, longilineo. Se cambiare la società appare compito sempre più arduo, tanto vale — dicono le ragazze sportive — occuparsi un po' di noi stesse, e di cambiare quanto più possibile il nostro fisico. È poiché questa parità di diritti tra uomini e donne sembra un fatto puramente verbale, che riguarda solo dichiarazioni e convegni delle più accese femministe, diamoci per il momento a una fervida agonistica, mischiandoci agli uomini tra campi di sci e palestre, piscine e campi di tennis. Meglio gareggiare in competizioni sportive che non nei soliti uffici. Lo sport è un modo ben preciso per staccarsi dalle beghe quotidiane e dal gran chiacchierare delle femministe. Non più « brutte, sporche e cattive », come vorrebbero certi slogans antimaschilisti. Siamo se mai al « belle, sane e sportive ».

Gaio Fratini

FotoFL

FotoFL

Donna & Sport/segue

la in prima persona, al di là delle influenze familiari. Altro dato positivo, per ciò che riguarda la pallavolo, è l'alta età media delle praticanti: le donne continuano anche dopo il matrimonio, dopo la maternità, in un'attività salutare che racchiude in sé competitività, possibilità di affermazione e di socializzazione. Forse non è male chiudere l'esposizione dei problemi sollevati dal convegno di Roma con la frase di Liliana Pizzo « lo sport è gioia »: un'affermazione ricca di contenuti e speranze. Ma soprattutto è necessario che le donne smettano di pensare con un'implicita rassegnazione che lo sport inteso come gioco non è una cosa seria. ☐

LO SPORT AL FEMMINILE

	N.	%
ATLETICA LEGGERA	146	30,3
GINNASTICA	30	6,24
NUOTO	56	11,62
PALLACANESTRO	73	15,14
PALLAMANO	36	7,47
PALLAVOLO	91	18,87
ALTRI SPORTS: Equitazione, Judo, Scherma, Sci, Tennis, Vela	47	9,74
non risposto	3	0,62
TOTALE	482	100

CHI, COME, DOVE, QUANDO, PERCHE'...

0 50 100

TAVOLA riassuntiva rappresentante le maggiori frequenze rilevate alle risposte che riguardano l'atteggiamento della famiglia-scuola verso la attività sportiva delle ragazze

Domanda	Risposta
La tua famiglia approva che tu faccia sport?	SI'
Quale dei tuoi familiari approva?	TUTTI / M.P. (M. madre, P. padre)
Per quale motivo è approvata la tua attività sportiva?	fa bene al fisico ed impedisce altre evasioni
I tuoi insegnanti approvano che tu faccia sport?	SI'
Chi ti ha indirizzato verso la pratica sportiva?	genitori / IO

TAVOLA riassuntiva rappresentante le maggiori frequenze rilevate alle risposte relative alle motivazioni oggettive della pratica sportiva

Domanda	Risposta
Perché hai scelto la tua attività sportiva?	mi piaceva
Le opportunità che ti consentono lo sport, sono sociali o private?	sociali
Perché pensi che un giorno dovrai smettere l'attività sportiva?	per motivi indipendenti da me

TAVOLA riassuntiva rappresentante le maggiori frequenze rilevate alle risposte che riguardano le motivazioni soggettive (aspirazioni-bisogni) alla pratica sportiva

Domanda	Risposta
Perché ti piace fare sport?	è interessante e piacevole
Che posto occupa lo sport nella tua vita?	secondario alla scuola
Fino a che età conti di fare sport?	a lungo, per sempre
Preferisci fare sport in senso agonistico o ricreativo?	agonistico
Nella pratica sportiva, esprimi più il desiderio di confronto o di gioco?	di gioco
Hai mai provato invidia per chi riesce a dare meglio di te nello sport?	NO

TAVOLA riassuntiva rappresentante le maggiori frequenze rilevate alle risposte che riguardano le motivazioni soggettive (esperienze maturate) alla pratica sportiva

Domanda	Risposta
Quali sensazioni provi nel partecipare ad una gara?	entusiasmo, divertimento
Cosa provi durante l'allenamento?	benessere psico-fisico
Lo sport ti ha reso:	più aperta e disinvolta
Pensi che lo sport ti abbia reso più interessante agli occhi delle persone che conosci?	NO
Lo sport favorisce o meno alla ragazza una normale vita sociale ed affettiva?	indifferente
Rispetto alle ragazze che non fanno sport, tu come ti senti?	diversa / privilegiata

TAVOLA riassuntiva rappresentante le maggiori frequenze, in %, rilevate alle risposte che riguardano le modalità con cui le ragazze sportive conoscono-condividono-rifiutano pregiudizi che gravano sulle giovani atlete

Domanda	Risposta
Quali sono secondo te le critiche che la gente muove alle sportive?	fa perdere tempo e la femminilità
Esistono anche nell'ambito sportivo dei pregiudizi verso la ragazza sportiva?	NO
Secondo te la donna è in condizione di praticare tutti gli sports?	SI'
E' giusto che a scuola, durante la ginnastica, le ragazze siano separate dai maschi?	NO
A cosa è dovuta la minor partecipazione femminile allo sport?	a pregiudizi nei confronti della donna che fa sport
E' giusto che in alcune discipline sportive ci siano regolamenti diversi per la donna e per l'uomo?	SI'
Secondo te una donna è allenata meglio da un allenatore donna o uomo?	indifferente
Ti sembra giusta l'affermazione in cui si sostiene che « lo sport è un prodotto della cultura maschile e non di quella femminile »?	NO

TAVOLA riassuntiva rappresentante le maggiori frequenze, in %, rilevate alle risposte che riguardano le aspirazioni extrasportive e l'habitat socio-culturale delle atlete

Domanda	Risposta
Quali mete dovrebbe proporsi per il futuro una ragazza della tua età?	interessi culturali e sportivi, autonomia economica
Il tuo ideale femminile a cosa corrisponde?	impegnata socialmente, professionista campionessa sportiva
Cosa leggi prevalentemente?	quotidiani, settimanali romanzi, fumetti
Al di fuori dell'ambito sportivo, coltivi delle amicizie?	SI'
Sei soddisfatta delle tue conoscenze e amicizie?	SI'
Le tue amicizie appartengono alla tua stessa classe sociale?	SI'
Quante volte al mese esci con amici o amiche?	sempre, spesso
Quali sono le attività preferite dai tuoi amici? A quali dedicano il loro tempo in maggior misura?	spettacoli vari, viaggi sport, gioco, escursioni

QUESTA tabella si riferisce ai dati riassuntivi della « Ricerca sulle motivazioni psico-sociali alla pratica sportiva tra atlete italiane in età giovanile » curata da Anna Cancellieri, Alessandro Salvini e Raffaele Tosato dell'Università di Padova.

PLAY sport & MUSICA
AC/DC A PAGINA 92
SOTTO IL SEGNO DEI GATTI
IL SERVIZIO
NELLE PAGINE SEGUENTI

I « MIRACOLI » 1981

Giudicati i migliori e premiati col « De Curtis 1980 », i quattro cabarettisti veronesi presentano adesso la loro seconda esperienza cinematografica

Sotto il segno dei gatti

di **Filippo Romano**

QUELLO LUNGO e grosso è Umberto Smaila, Jerry Calà è quello del « capitooo? », il barbone è Nini Salerno e Franco Oppini è il secco. Naturalmente sono i celeberrimi « Gatti di Vicolo Miracoli », il complesso più premiato (si è « beccato » anche il De Curtis, quest'anno), più richiesto (300 mila copie dell'ultimo disco venduto) e più redditizio (il primo film « Arrivano i gatti » è costato 280 milioni e ha incassato oltre due miliardi e mezzo). La loro è la classica « storia esemplare ». Amici fin da giovanissimi, mai un'incrinatura seria, grandi progetti sognati e realizzati insieme. Il nome l'hanno preso in prestito da una vera strada di Verona, città dove hanno avventurosamente frequentato il liceo.

Così la « vacanza bestiale » cinematografica dei Gatti di Vicolo Miracoli: iniziata su un curiosissimo aereo passa tra spie, bajadere e torte in faccia

AVVENTURE TRAGICOMICHE. Ora sono alla seconda esperienza cinematografica e speriamo che oltre ad andargli bene renda loro anche qualcosa, perché sembra che la precedente, malgrado il mostruoso incasso, abbia arricchito solo il produttore (neanche la soddisfazione di considerarli dei capitalisti, ti danno). Si tratta di una avventura del tipo tragicomico cui ci ha abituati il buon Fantozzi. Il tema classico è quello del viaggio organizzato. Il titolo, « Una vacanza bestiale », è già di per sé un programma completo. I quattro ragazzoni, che vestono rispettivamente i panni di un capitano dell'esercito (Nini), un indossatore di taglie forti (Umberto), un tassista (Jerry) e un atleta specializzato nel mezzo fondo (Franco), finiscono nelle affilate grinfie di una truffaldina agenzia turistica, la « Via col vento tour », che, diretta da uno sciagurato organizzatore con tendenze criminali, li imbarca su uno sgangherato aeroplano verso l'immaginario emirato arabo di Taraq.

I guai cominciano subito, appena lasciato l'aeroporto. Poiché il viaggio è all'insegna del risparmio più rigoroso, sull'aereo non ci sono poltrone ma sedie a sdraio coscienziosamente allineate lungo la fusoliera. Il luogo di delizie e vacanza promesso si rivela uno sperdutissimo puntino nel deserto più infuocato che si possa immaginare. L'albergo (si fa per dire) non ha ricevuto richiesta di prenotazione e i nostri devono farsi largo a valigiate tra i molti aspiranti clienti caduti in quella trappola infernale. Per di più, durante la notte, lo sciagurato organizzatore li costringe a lasciare di nascosto le camere che non sarebbero mai state pagate dalla « Via col vento tour ». Decidono per un giro turistico in uno schifoso bazar del luogo e si ritrovano tutti e quattro prigionieri nell'harem del califfo che, tanto per complicare le cose, ha anche un pessimo carattere.

Travestiti da bajadere (alla donna araba, come è noto, non è richiesta la « linea » snella delle occidentali) cercano di fuggire ma il capo dei giannizzeri di guardia, sospettoso (anche alla bruttezza c'è un limite) li scopre e li schiaffa nelle galere del palazzo situate nei più scomodi e tetri sotterranei. Qui l'avventura potrebbe tragicamente concludersi se non si facesse vivo nientemeno che l'abate Faria, proprio quello del conte di Montecristo che mentre Edmond Dantes si dedicava al piacevole gusto della vendetta, decideva di continuare a scavare per proprio conto finendo appunto nei sotterranei del califfato di Taraq.

PERIPEZIE. Il tunnel, l'unica via di salvezza, finisce in mezzo al deserto e là una morte orribile attenderebbe il quartetto se il loro curioso travestimento non attirasse l'attenzione di una banda di predoni. Nasce l'ennesimo equivoco e le « bajadere » vengono scambiate per femmine europee, buone per la tratta delle bianche. Ma nemmeno i beduini riescono ad avere ragione di questo manipolo di disperati che sfugge ancora una volta ad una sorte non troppo benigna. Il fetido albergo sembra questa volta un angolo del Paradiso ma purtroppo neanche qui c'è pace. Il deliquenziale organizzatore del viaggio si è dileguato con soldi e passaporti, costringendo i giganti a mostruosi lavori forzati per saldare il debito sospeso con l'albergatore. Nell'ambasciata italiana (a cui si sono rivolti per farsi rimpatriare) è in corso un ricevimento che in realtà altro non è che un punto d'incontro per spie di tutti i colori. Uno scambio di valigie fa precipitare la situazione e i quattro sventurati si trovano all'improvviso al centro di un complotto internazionale di vastissima portata. Comincia la caccia spietata ma, trattandosi di una « situazione disperata ma non seria », la faccenda finisce in un caos indescrivibile con grandi lanci di torte in faccia.

Evidentemente c'è un dio anche per i disgraziati e in qualche maniera i nostri riescono a rimettere piede in patria dove, appena giunti, non trovano di meglio che abbandonare le rispettive occupazioni per aprire una agenzia di viaggi. Oramai di esperienza ne hanno a iosa. Manca solo un organizzatore all'altezza della situazione. Chi più adatto dell'ineffabile capogita della « Via col vento tour »?

Il divertimento è assicurato. La formula è delle più collaudate. Gli interpreti sono notoriamente bravi. Vogliamo metterci a disquisire sui « valori artistici »? □

Intervista col gruppo veronese che ha cambiato faccia al cabaret

Un umorismo... bestiale

LA TELEVISIONE è da tempo tesa a lanciare, a far conoscere ed apprezzare al grande pubblico il cabaret; trasmissioni con elevati indici di gradimento sono state impostate su questo divertente mezzo di intrattenimento; così al serio e compito presentatore si preferiscono personaggi che al posto della « dizione » perfetta hanno la battuta pronta per ogni situazione. Dal gruppo di cabarettisti proposti quelli che sono riusciti ad imporsi maggiormente sono i Gatti di Vicolo Miracoli, i quattro veronesi noti, oltre che per i loro sketch, per gli interventi demenziali di Jerry, il più scatenato del gruppo, quello che meglio riesce a rendere la figura dell'imbranato. E' arrivata poi la seconda esperienza cinematografica: dopo « arrivano i gatti » è ora la volta di « Una vacanza bestiale », pellicola che vuole dimostrare la poliedricità del quartetto, senza tralasciare l'ingrediente principale: la comicità epidermica, spontanea, irrefrenabile. Nel frattempo i gatti si esibiscono nelle discoteche, a contatto con il pubblico, inizialmente un po' freddo, poi sempre più coinvolto da uno spettacolo che, se che non propone nulla di nuovo, non vuole essere pretenzioso. Nell'arco di circa un'ora e mezzo i quattro cabarettisti toccano un po' tutti i miti, deridono i luoghi comuni della nostra società, rivolgendosi soprattutto al pubblico giovanissimo.

L'INTERVISTA. Come è stato il vostro impatto con l'industria cinematografica?

« Inizialmente difficile: il cinema ha poco a che fare con il nostro consueto lavoro di teatro. Si hanno altri "tempi", si ride con altre cose; è un lavoro meno caotico e più regolare, un po' come lavorare otto ore in una banca! ».

— E' difficile dover recitare, per il cinema, testi non completamenti vostri?

« E' proprio questo il problema maggiore: ci esprimiamo meglio a contatto diretto con il pubblico forse perché facciamo cose nostre ».

— Quando siete sul palco, divertite il pubblico o voi stessi?

« Noi proponiamo una cosa quando pensiamo sia divertente, lo è se fa ridere prima noi. In questo senso, per fortuna, i nostri gusti coincidono quasi sempre con quelli del pubblico ».

— Che tipo di umorismo è il vostro?

« E' difficile autodefinirsi, diciamo che non è volgare, basato soprattutto sulla parodia e sulla critica dell'attualità ».

— Quali sono gli spunti più importanti tratti dalla realtà che vi circonda?

« Attualmente il fulcro della nostra parodia sono i giovani e ciò che amano di più, ovvero il rock, lo ska, il punk. E ridiamo sopra ai ragazzi stessi, che di solito capiscono lo spirito con cui lo facciamo ».

— Dopo un periodo di stasi, sembra che ora il cabaret stia riprendendo quota.

« Forse la musica ha un po' inflazionato, dal punto di vista dello spettacolo. La gente, in particolare nelle discoteche, non ha più voglia di vedere un personaggio che per due ore sciorina tutto il suo repertorio canoro, preferisce qualcosa che sia più vario e divertente ».

— Dai nomi nuovi del cabaret italiano, pochi riescono veramente ad avere presa sul pubblico. Voi, che rientrate in questo gruppetto, che cosa pensate di avere più degli altri?

« A dire il vero non pensiamo di appartenere alle nuove generazioni di cabarettisti, amiamo aggiungerci come ultimo nome alla lista della vecchia guardia, quella a cui, per intenderci, apparteneva anche Jannacci. Comunque in più degli altri probabilmente abbiamo la serietà professionale, che ci permette di abbracciare tanti generi, vari modi di presentarci al pubblico: dalla televisione al teatro, fino al cinema ».

Lorenza Giuliani

POSTA POP

a cura di **Luigi Romagnoli**

PROCOL HARUM

□ **Caro Romagnoli, sono un appassionato di musica rock e pop internazionale e vorrei sapere la discografia dei PROCOL HARUM (con gli anni d'uscita) e i loro 2 migliori LP.**

PIETRO DI BENEDETTO - L'AQUILA

I PROCOL HARUM hanno inciso i seguenti album: « A whiter shade of pale » (1967 - Deram), « Shine on brightly » (1968 - A&M), « A salty dog » (1969 - A&M), « Home » (1970 - A&M), « Broken barricades » 1971 - A&M), « The best of Procol Harum » (1973 - A&M), « Live with the Edmonton Symphony Orchestra » (1972 - Live - Chrysalis), « Grand hotel » (1973 - Chrysalis), « Exotic birds and fruit » (1974 - Chrysalis), « Procol 'nineth » (1975 - Chrysalis), « Something magic » (1977 - Chrysalis). Migliori album: « A whiter shade of pale » e « A salty dog ».

OSANNA

□ **Vorrei che mi elencaste la discografia completa degli OSANNA. Inoltre vorrei sapere dov'è possibile trovare il 33 giri degli UNO.**

ANGELO IZZO - CASERTA

Gli OSANNA hanno inciso: « L'Uomo » (1971 - Fonit), « Preludio, Tema, Variazioni, Canzona » (1972 - Fonit), « Palepoli » (1973 - Fonit), « Landscape of life » (1974 - Fonit), « Suddance » (1978 - CBS).
Il 33 degli UNO, intitolato semplicemente « Uno » (1974 - Fonit) è di non facile reperibilità; comunque potresti provare presso i « soliti » super rivenditori: NANNUCCI di BOLOGNA; DIMAR di RIMINI; LA DISCOTECA ALPE di BOLZANO; MILLERECORDS di ROMA; CARU' di GALLARATE.

CANTAUTORI

□ **Sono un giovane lettore del « Guerin Sportivo » e vorrei rivolgere alcune domande su LUCIO DALLA: 1 - la sua discografia con l'anno di uscita dei suoi 33 giri; 2 - infine un giudizio sull'ultimo L.P. uscito a settembre. Ringraziando in anticipo faccio i miei complimenti per l'azzeccata rubrica.**

FABIO ROCCI - VARESE

□ **Sarei infinitamente felice se potete darmi le discografie di ROBERTO VECCHIONI e IVAN GRAZIANI. Scusate se chiedo troppo, ma spero proprio in una risposta.**

C.F. - FOGLIANO (GO)

□ **Vorrei sapere la discografia completa di LUCIO DALLA. Ringrazio anticipatamente.**

PIER PAOLO DI GIOVANNI - CHIETI

□ **Sono un ragazzo di 14 anni che legge molto il Guerino. Vorrei che pubblicaste, se possibile, tutti gli L.P. di ROBERTO VECCHIONI. Ringrazio cordialmente.**

FELICE GATTAMELATA - VERONA

□ **Sono un assiduo lettore del « Guerin Sportivo » e di « P.S. & M. ». Vorrei che pubblicaste le discografie dei seguenti musicisti: IVAN GRAZIANI, ROBERTO VECCHIONI. Ringrazio vivamente.**

GIAMPAOLO MANCINI - SALERNO

□ **Sono un fan di EDOARDO BENNATO e ANTONELLO VENDITTI e vorrei conoscere, se possibile, le loro discografie. Nel ringraziare anticipatamente, porgo i miei saluti.**

ANTONIO di MILAZZO

□ **Vorrei sapere le seguenti notizie sul cantautore romano ANTONELLO VENDITTI:
1) l'indirizzo della sua casa discografica;
2) la discografia completa. Sperando in una sollecita risposta ringrazio vivamente.**

MARINO ROSSETTI - VIGEVANO (PV)

□ **Sarei estremamente grato se mi elencaste tutti gli L.P. incisi da EDOARDO BENNATO. Ringrazio anticipatamente e mi scuso se porterò via molto spazio alla rubrica.**

RENZO ZANUTEL - S. STINO DI CIV. (VE)

□ **Sono un ammiratore del grande ALBERTO FORTIS. Vorrei conoscere il suo indirizzo o almeno quello della sua casa discografica. Grazie.**

LUCA SORO - GENOVA PEGLI (GE)

Ecco le varie risposte ai vostri quesiti sui cantautori.

IVAN GRAZIANI ha inciso i seguenti 33 giri: « Ballata per 4 stagioni » (Numero Uno - 1976), « I lupi » (Numero Uno - 1977), « Pigro » (Numero Uno - 1978), « Agnese dolce Agnese » (Numero Uno - 1979), « Incontro con Ivan Graziani » (Antologia - RCA - 1979), « Viaggi e intemperie » (Numero Uno - 1980).

ROBERTO VECCHIONI ha inciso: « Parabola » (Ducale - 1971), « Saldi di fine stagione » (Ducale - 1972), « L'uomo che si gioca il cielo a dadi » (Antologia - Ducale - 1973), « Il re non si diverte » (Ducale - 1973), « Ipertensione » (Philips - 1975), « Elisir » (Philips - 1976), « Samarcanda » (Philips - 1977), « Calabuig, stranamore e altri incidenti » (Philips - 1978), « Robinson - Come salvarsi la vita » (Ciao - 1979), « Luci a San Siro » (Antologia - Philips - 1979), « Montecristo » (1980 - CGD).

BENNATO: « Non farti cadere le braccia » (1974 - Ricordi), « I buoni e i cattivi » (1975 - Ricordi), « Io che non sono l'imperatore » (1976 - Ricordi), « La torre di Babele » (1977 - Ricordi), « Burattino senza fili » (1978 - Ricordi), « Uffà uffà » (1980 - Ricordi), « Sono solo canzonette » (1980 - Ricordi).

DALLA: « Terra di Gaibola » (1971 - RCA), « Il giorno aveva cinque teste » (1973 - RCA), « Storie di casa mia » (1974 - RCA), « Anidride solforosa » (1975 - RCA), « Automobili » (1976 - RCA), « Come è profondo il mare » (1978 - RCA), « Lucio Dalla » (1979 - RCA), « Banana Republic » (RCA - 1979 con F. DE' GREGORI), « Dalla » (1980 - RCA).

VENDITTI: « Theorius campus » (IT - 1972 - Con Francesco De' Gregori), « L'orso bruno » (RCA - 1973), « Le cose della vita » (RCA - 1973), « Quando verrà Natale » (RCA - 1974) « Lilly » (RCA - 1975), « Ullallà » (RCA - 1976), « Sotto il segno dei pesci » (Philips - 1978), « Buona domenica » (Philips - 1979).

Circa l'ultimo omonimo L. P. di Lucio Dalla, non posso che esprimermi con toni più che positivi: un 33 quasi perfetto con verve, creatività, testi interessanti, senza alcuna smagliatura. Un'opera indubbiamente da ascoltare con molta attenzione.

Per ANTONELLO VENDITTI e ALBERTO FORTIS, l'indirizzo è il medesimo: POLYGRAM - Ufficio Stampa: Giuse RUBINI - Viale Regina Giovanna, 29 - 20129 MILANO.

Scrivete a: Luigi Romagnoli « Posta Pop » - « Guerin Sportivo » - Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

a cura di Bartolomeo Baldi

SPORT

SABATO 17 GENNAIO

RETE 1

12,25 Coppa del Mondo
Discesa libera maschile da Kitzbuehel.

14,30 Sabato sport
Pallavolo: Robe di Kappa-CSKA di Mosca, per il secondo turno della Coppa dei Campioni maschile. Rugby: Torneo delle Cinque Nazioni.

RETE 2

19,00 TG2 Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

DOMENICA 18 GENNAIO

RETE 1

16,30 90. minuto

19,00 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

21,50 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della Redazione Sportiva del TG1. Tennis: finale del «Masters» da New York.

RETE 2

10,25 Coppa del Mondo
Slalom Speciale Maschile da Kitzbuehel (1. manche).

15,15 TG2 Diretta sport
Pugilato: Hagler-Obel per il titolo mondiale dei pesi medi da Boston. Coppa del Mondo: 2. manche registrata da Kitzbuehel.

18,15 Calcio
Sintesi di un tempo di una partita di serie B.

18,40 TG2 Gol flash

20,00 TG2 Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

RETE 3

14,30 TG3 Diretta sportiva
Hockey: finale campionato indoor da Padova.

21,15 TG3 Sport
A cura di Aldo Biscardi.

21,25 TG3 Sport regione

LUNEDI' 19 GENNAIO

RETE 1

12,25 Coppa del Mondo
Discesa libera femminile da Crans Montana.

FULLY OBEL

RETE 2

14,30 Lunedì sportivo
Nuoto: Trofeo Roberti da Roma. Tennis: «Masters» da New York. Rugby: Galles-Inghilterra da Cardiff.

MARTEDI' 20 GENNAIO

RETE 1

10,25 Coppa del Mondo
Slalom speciale femminile da Crans Montana (1. e 2. manche).

MERCOLEDI' 21 GENNAIO

RETE 1

22,00 Mercoledì sport

MARVIN HAGLER

MUSICA & VARIETA'

SABATO 17 GENNAIO

RETE 1

20,45 Palcoscenico
Di Antonello Falqui e Michele Guardi. Con Milva e Oreste Lionello. Orchestra diretta da Gianni Ferrio. Regia di Antonello Falqui (4. ed ultima puntata).

DOMENICA 18 GENNAIO

RETE 1

14,00 Domenica in...
Di Broccoli, Calabrese, Torti. Conduce Pippo Baudo. Regia di Lino Procacci.

14,35 Discoring
Settimanale di musica e dischi, condotto da Jocelyn. Regia di Fernanda Turvani.

RETE 2

12,40 Anteprima di Crazy bus
Presentano Milly Carlucci e Alfredo Papa.

16,30 Crazy bus
Di Argentini e Baldazzi. Conducono Massimo Boldi, Carlo Delle Piane, Daniela Goggi. Regia di Salvatore Baldazzi.

20,40 Drim
Di Boncompagni e Ciorciolini. Con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Regia di Gianni Boncompagni.

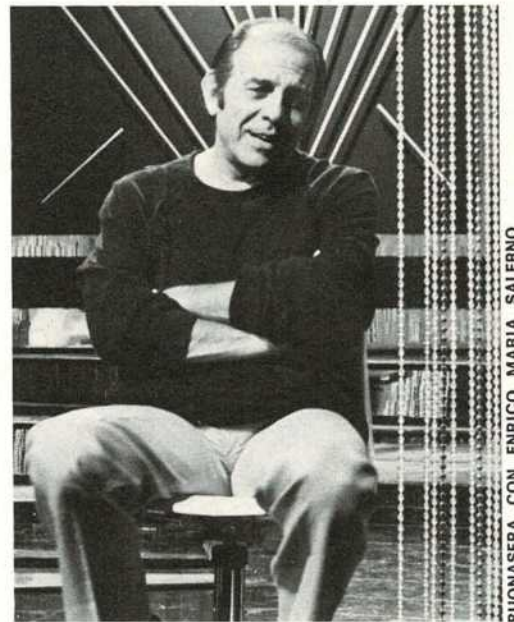
RETE 3

19,20 Una sera con Diana Ross
Testi di Paolo Romani. Realizzazione di Lionello De Sena.

22,35 Sergio Alemanno in « Canta che non ti passa »
Di Bo e Macioti. Regia di Paolo Macioti.

LUNEDI' 19 GENNAIO

RETE 1

15,30 Il meglio di Variety
Proposto da Paolo Giaccio e Guido Sacerdote.

BUONASERA CON ENRICO MARIA SALERNO

RETE 2

19,05 Buonasera con... Enrico Maria Salerno
Di Chiosso e D'Ottavi. Regia di Silvio Farri. E con la nuova serie di « George e Mildred ».

MARTEDI' 20 GENNAIO

RETE 2

18,50 Buonasera con... Enrico Maria Salerno

MERCOLEDI' 21 GENNAIO

RETE 2

19,05 Buonasera con... Enrico Maria Salerno

GIOVEDI' 22 GENNAIO

RETE 1

20,40 Flash
Gioco a premi ideato da Mike Bongiorno e Ludovico Peregrini. Regia di Piero Turchetti.

RETE 2

18,50 Buonasera con... Enrico Maria Salerno

VENERDI' 23 GENNAIO

RETE 2

18,50 Buonasera con... Enrico Maria Salerno

20,40 Portobello
Mercatino del venerdì di Enzo, Anna Tortora, Angelo Citterio. Conduce Enzo Tortora. Regia di Beppe Recchia.

Volley di lusso a Torino

Sabato 17 gennaio, ore 14,30 RETE 1

LA GRANDE PALLAVOLO internazionale è di scena in televisione sabato 17 gennaio. La Robe di Kappa e il CSKA di Mosca si incontrano al Palasport di Torino nella partita di ritorno del secondo turno della Coppa dei Campioni (quello che apre le porte della finale). Per questo avvenimento di altissimo livello tecnico, è prevista la telecronaca diretta a partire dalle ore 14 e 30 (mentre l'incontro inizierà un quarto d'ora prima). La Robe di Kappa, oltre che campione d'Italia, è pure campione d'Europa uscente. Il titolo lo conquistò ad Ankara lo scorso anno, nella finale a quattro in cui stritolò la Stella Rossa di Bratislava, l'Ecsacibasi e il Pieksamaki. Il CSKA (cioè l'Armata Rossa) è il più forte complesso pallavolistico d'Europa: lo scorso anno rinunciò alle Coppe Europee, al pari di tutte le squadre sovietiche, soltanto ed esclusivamente per consentire alla Nazionale di prepararsi per le Olimpiadi. Se avesse giocato, il titolo europeo probabilmente a quest'ora sarebbe suo. nel CSKA militano quattro titolari dell'URSS campione olimpica: Savin, considerato il miglior giocatore del mondo, Moliboga, il taglialegna (così soprannominato per la sua possanza fisica), Kondra l'acrobata (per la sua felina agilità e prontezza di riflessi) e Loor. Nella Robe di Kappa giocano tre titolari azzurri (Rebaudengo, Dametto e Bertoli), oltre al forte schiacciatore bulgaro Zlatanov. Quest'ultimo ha un conto da regolare con i sovietici, avendo perso insieme alla sua nazionale, la Bulgaria, proprio la finalissima per l'alloro olimpico. Conti o non conti da regolare, tuttavia, la partita per i torinesi si presenta disperata. A livello di clubs, in competizioni ufficiali, mai una squadra italiana ha battuto una squadra sovietica. Lo stesso dicasi per le rispettive nazionali.

Due spettacoli senza mordente

Sabato 17 e domenica 18, ore 20,40 RETE 1 e 2

DUE SPETTACOLI televisivi tengono banco in queste settimane sulle prime due reti. Si tratta di « Palcoscenico » e di « Drim ». Il primo è ormai giunto all'ultima puntata mantenendo meno di quanto promesso. Ne è protagonista (canta, balla e recita) Milva, una Milva ben diversa da quella che tutti ricordavano: corposa, schietta, aggressiva al punto da meritare l'appellativo di « pantera di Goro ». La Milva di « Palcoscenico » è una bella e raffinata signora di quarant'anni (giù di lì), che ha perso in autenticità ma ha guadagnato in classe. Ad ogni modo, proprio nell'ultima puntata, Milva si esibirà in una serie di canzoni francesi, tra le quali la famosa « Milord », che la impose al pubblico quindici anni fa. Al suo fianco, come nelle precedenti puntate, Oreste Lionello, che darà vita anche ad una divertente parodia di Amleto. Ancora una volta, Lionello ha dimostrato di essere un comico televisivo discreto, ma non trascendentale. Chi, tuttavia, come noi, lo ha apprezzato in cabaret, sa che la sua comicità può essere, invece, cinque volte più esilarante e trascinante. Ospiti dell'ultima puntata Enzo Jannacci e Astor Piazzolla. La regia è di Antonello Falqui che ha sempre firmato spettacoli di notevole pregio. Anche questa volta Falqui ce l'ha messa tutta: alcuni quadri sono di grande pregio formale; però, nel complesso, il ritmo del programma è apparso lento. Bellissime, invece, le scenografie di Gaetano Castelli. Se « Palcoscenico » va in onda di sabato, « Drim » è in programma la domenica sera sulla 2. rete. Ne sono protagonisti Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. I due comici siciliani si ritrovano insieme dopo anni di divorzio, dal quale hanno tratto più svantaggi che vantaggi (sopratutto il secondo). Li dirige, anzi dirige tutto lo spettacolo, Gianni Boncompagni.

PROSA & SCENEGGIATI

SABATO 17 GENNAIO

RETE 1

22,00 I fratelli Karamanzov
Di Feodor Dostoevskij. Con Umberto Orsini, Carla Gravina, Sergio Tofano, Orso Maria Guerrini, Salvo Randone, Neda Naldi. Regia di Sandro Bolchi (2. puntata).

RETE 2

20,40 Da qui all'eternità
Con Natalie Wood, William Devane, Steve Railsback, Roy Thinnes. Regia di Buzz Kulik (6. ed ultima puntata).

RETE 3

20,40 Il duetto
Con Patrizia De Clara, Armando Donà, Remo Varisco, Laura Calvi, Mirella Falco. Regia di Tomaso Sherman (2. parte).

DOMENICA 18 GENNAIO

RETE 1

20,40 Semmelweis
Con Giulio Brogi, Alain Cuny, Pier Paolo Capponi, Tino Carraro, Umberto Ceriani, Fernando Pannullo, Enzo Tarascio. Regia di Gianfranco Bettettini (1. puntata).

LUNEDI' 19 GENNAIO

RETE 1

14,00 Michele Strogoff
(13. ed ultima puntata).

RETE 2

20,40 Ballata e morte di Pulcinella capitano del popolo
Con Loredana Alfieri, Dorotea Aslanidis, Fiorenza Brogi, Armando Spadaro, Irene Petruzzi. Regia di Egisto Marcucci.

MARTEDI' 20 GENNAIO

RETE 1

14,00 Anna, giorno dopo giorno
Con Sophie Barjac, Geoffrey Carey, Marie Collins, Lily Stou, Fred Smith. Regia di Bernard Toublanc Michel (1. puntata).

« SEMMELWEIS »: ALAIN CUNY

20,40 Semmelweis
(2. ed ultima puntata).

22,00 I fratelli Karamanzov
(3. puntata).

15,10 Serata al gatto nero
Con Franco Silva, Pino Colizzi, Gaia Germani, Paolo Ferrari, Elsa Ghiberti, Armando Francioli. Regia di Mario Landi (1. puntata).

20,40 Gramsci
Con Mattia Sbragia, Milena Vukotic, Fausto Lombardi. Regia di Raffaele Maiello (2. puntata).

MERCOLEDI' 21 GENNAIO

RETE 1

14,00 Anna, giorno dopo giorno
(2. puntata).

GIOVEDI' 22 GENNAIO

RETE 1

14,00 Anna, giorno dopo giorno
(3. puntata).

15,10 Serata al gatto nero
(2. ed ultima puntata).

VENERDI' 23 GENNAIO

RETE 1

14,00 Anna, giorno dopo giorno
(4. puntata).

MATTIA SBRAGIA E' ANTONIO GRAMSCI

FILM & TELEFILM

SABATO 17 GENNAIO

RETE 1

10,00 Totò e le donne
Con Totò, Peppino de Filippo, Lea Padovani, Giovanni Pala. Regia di Steno e Monicelli.
Trama: Totò, frustrato da moglie e figli, prima immagina come sarebbe stata la sua vita con una famiglia diversa, poi fugge di casa. Ma ci tornerà.

19,20 Un amore di contrabbasso
« Un agguato a sorpresa ». Regia di R. Moore.

RETE 2

14,30 L'uomo ombra
Con Myrna Loy, William Powell, Maureen O'Sullivan, Cesar Romeo. Regia di W.S. Wan Dyke.
Trama: una coppia dilettante di poliziotti indaga sulla scomparsa di uno scienziato. Quest'ultimo dal suo nascondiglio comincia però a compiere dei crimini...

21,35 Femmine folli
Con Erich Von Stroheim e Maude George. Regia di E.V. Stroheim.
Trama: siamo nel 1921 sulla Costa Azzurra. Un ex capitano di cavalleria dello Zar di Russia vive spacciando denaro falso datogli da un losco personaggio, che, guarda caso, è un emigrato italiano...

DOMENICA 18 GENNAIO

RETE 1

15,25 Mike Andros
« La signora dei diamanti ». Con James Sutorius, Pamela Reed, Roy Poole, Alan Mixon. Regia di Bob Butler.

RETE 2

18,55 I professionals
« Il killer dal braccio lungo ». Con Gordon Jakson, Martin Shaw, Lewis Collins. Regia di David Wickes.

LUNEDI' 19 GENNAIO

RETE 1

19,20 Un amore di contrabbasso
« Un progetto nel cassetto ».

20,40 E' una sporca faccenda Tenente Parker!
Con John Wayne, Eddie Albert, Diana Muldaur, Collen Dewhurst, Julie Addams. Regia di John Sturgess.
Trama: il tenente Parker ha scoperto la centrale della droga, ma, ostacolato nei suoi metodi sbrigativi dai soliti superiori cretini, si dimette e continua da solo la sua battaglia contro il crimine.

MARTEDI' 20 GENNAIO

RETE 1

19,20 Un amore di contrabbasso
« La casa dei nostri sogni ».

RETE 2

21,30 L'albero della vita
Con Montgomery Clift, Elizabeth Taylor, Eva Marie Saint, Lee Marvin, Rod Taylor. Regia di Edward Dmytryk.
Trama: un amore tragico tra John e Susanna, la quale soffre di turbe psichiche per aver causato involontariamente la morte dei genitori da piccola.

MERCOLEDI' 21 GENNAIO

RETE 1

19,20 Un amore di contrabbasso
« Week-end sulla neve ».

20,40 Serpico
« Il tempo delle furie ». Con David Birney, Eric Blunt, Stanley Clay, Lou Tiano, Ron Trice. Regia di David Moessinger.

RETE 2

22,35 Il prigioniero
« L'asociale ». Con Patrick McGoohan, Angela Browne, Angelo Muscat. Regia di Joseph Serf.

RETE 3

20,40 French cancan

GIOVEDI' 22 GENNAIO

RETE 1

19,20 Un amore di contrabbasso
« Gli affari di papà ».

22,25 Mash

RETE 2

20,40 Starsky e Hutch
« I buoni e i cattivi ». Con Paul Michaelw Glasr, David Soul, Bernie Hamilton, Antonio Fargas. Regia di George McCowan.

21,35 A.A.A. Offresi
Film-inchiesta sulla prostituzione. Un programma di Belmonti, Carini, De Martiis, Deopoulo, Miscuglio, Rotondo.

VENERDI' 23 GENNAIO

RETE 1

15,30 A caccia dell'invisibile
« Sotto processo ». Con Arthur Lowe, James Grout, Antonia Pemberton, Michael Griffffith. Regia di Peter Jones.

19,20 Un amore di contrabbasso

21,30 L'indomabile Angelica
Con Michelle Mercier, Robert Hossein, Roger Pigaul, Bruno Dietrich, Ettore Manni. Regia di Bernard Borderie.
Trama: Angelica, alla ricerca del marito, fa naufragio. Rapita dai pirati viene venduta all'asta al mercato degli schiavi di Candia. Ma a comprarla è proprio il marito, il Conte di Peyrac. La felicità dei due però è di breve durata...

Un uomo dalle mani pulite

Domenica 18 e martedì 20, ore 20,40 RETE 1

VA IN ONDA questa settimana lo sceneggiato « Semmelweis », prodotto in collaborazione fra la televisione italiana e quella svizzera. La prima puntata verrà trasmessa domenica 18, la seconda lunedì 20, sulla prima rete. Ignazio Filippo Semmelweis, ostetrico e anatomopatologo, precursore della moderna antisepsi, fu autore di « Eziologia e profilassi della febbre puerperale », un testo che fece epoca. Fu lui ad introdurre l'obbligo ai medici di lavarsi le mani prima di passare dalla manipolazione dei cadaveri alle visite sulle partorienti: e questa semplice precauzione igienica (così naturale oggi), a suo tempo (1846) venne accolta con ironia dai medici. Dell'ungherese Semmelweis si sa poco: nemmeno il mese esatto della sua laurea in medicina. Il regista e sceneggiatore Gianfranco Bettettini ne ha ricostruito la storia luminosa e tragica (Semmelweis morì pazzo tra atroci tormenti) sulla base del libro che il medico scrisse su se stesso, e del libro di Celine « La vita e l'opera di Semmelweis ». Il difficile ed intenso ruolo di Semmelweis è stato affidato a Giulio Brogi, quello del suo maestro, il professor Skoda, a Alain Cuny. Al loro fianco Pier Paolo Capponi, Tino Carraro, Umberto Ceriani, Enzo Tarascio. La vicenda prende il via nel 1837, quando Semmelweis giunge a Vienna per laurearsi in diritto, ma viene attratto irresistibilmente dalla medicina. Incomincia la « carriera » medica di Semmelweis. Le sue teorie vengono duramente osteggiate. Però presto ci si occorgerà che la sproporzione di mortalità tra diverse cliniche ostetriche (tra quelle, cioè, dove si pratica la disinfezione con acqua clorurata e quelle dove non la si pratica) è enorme. Il medico magiaro torna in Ungheria e continua a combattere la sua battaglia per la disinfezione. La sua opera risulta un violentissimo attacco contro la medicina ufficiale.

Un amore di contrabbasso

Tutte le sere, ore 19,20 RETE 1

C'E' UN NUOVO telefilm breve (alle 19,20 sulla prima rete) di cui alla televisione si ostinano a non fornire i nomi degli interpreti. Ogni settimana, puntualmente, di questo telefilm a episodi si conoscono i titoli dei vari episodi, il nome del regista e poi basta. La serie, comunque, si intitola « Un amore di contrabbasso » e ne è protagonista Robert Drayfuss, un suonatore di contrabbasso coinvolto in vicende più o meno sentimentali, più o meno familiari. Questa settimana gli episodi che verranno trasmessi hanno questi titoli: « Un progetto nel cassetto », « La casa dei nostri sogni », « Week end sulla neve », « Gli affari di papà », « Una vecchia fiamma ». Nel primo episodio vediamo Robert Dreyfuss impegnato ad aiutare il fratello Charlie, affinché quest'ultimo riesca a presentare un progetto di costruzione di un grattacielo. Ma alla resa dei conti sarà lo stesso Charlie a rendersi conto di non avere la stoffa per un'impresa del genere e quindi abbandona, ritornando a progettare i suoi distributori di benzina. Nel secondo episodio, il padre di Robert, Ben, trova lavoro come agente immobiliare e propone al figlio l'acquisto di una casa. Robert sembra deciso a comprarla per sistemarvisi con Susan, la sua ragazza. Però l'istinto dello scapolo finirà per prevalere... Nel terzo episodio, Charlie e sua moglie Janice decidono di passare una vacanza da soli sulla neve. Purtroppo il tranquillo week-end si trasforma in una bolgia poiché alla coppia si uniscono Robert e due suoi amici, Fred e Trudy, i quali ne combinano di tutti i colori. Nel quarto episodio, Robert trova un lavoro al padre, che lo metterà però in serio imbarazzo e, nel quinto, il nostro suonatore ospita nel suo appartamento un amico, giocatore di baseball, che però si innamora di Maggie, una vecchia fiamma di Robert.

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi** e **Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

MINA
Kyrie
(Pdu 7023/24)

(G.G.) Limitando la propria attività artistica alle incisioni, Mina è puntualmente presente sul mercato, come ogni anno, con un doppio album, in questo caso « Kyrie ». Dopo i passati « Live » e « Attila », la primadonna della canzone italiana, propone ora una riuscita raccolta di brani di vari compositori, tutti atti ad evidenziare la notevole classe dell'interprete. Qualche tempo fa, a proposito delle nuove indicazioni della musica leggera italiana, è stato sottolineato da più parti come proprio da Mina arrivassero, in fondo, le istanze migliori. « Kyrie » lo conferma senza ombra di dubbio, poiché Mina si permette di vagare tra brani completamente diversi tra loro per costruzione armonica, melodia ed interpretazione. Grande classe nonostante gli anni, la cantante resta forse la migliore espressione degli ultimi vent'anni di musica a livello italiano, per quella che può essere definita la caposcuola a tutti gli effetti. I sedici brani compresi nei due dischi sono la migliore testimonianza di quanto andiamo affermando da tempo. Da una magistrale interpretazione di « She's leaving home » dei Beatles, giocata su toni « soft » incredibili, alla sferzata rock di « You keep me hangin' on » (chi la ricorda cantata dai Vanilla Fudge?) con l'arrangiamento del figlio Massimiliano, per non parlare del « tocco » partenopeo di «Quatt'ore 'e tiempo», il doppio lp è da gustare come si conviene solo ai grandi interpreti della musica. Sarà per quel certo gusto di « graffiti » che ci prende ogni volta che la ascoltiamo, poiché una intera generazione è cresciuta con le sue canzoni, ma per Mina non riusciamo a dare utili indicazioni a chi non la conosce (se mai esistono) perché sarebbe come parlare dei Beatles o di Beethoveen, perché la « tigre di Cremona » è grande è tale resterà. A questo punto da citare i vari brani che appaiono. « Buonanotte buonanotte », già pubblicata a 45 giri, poi di Simonluca « Qualcosa in più », « Bambola gonfiabile », « Chi sarà » e « Voglio stare bene »; « Capisco » del figlio, « I know » di Shel Shapiro, « Radio » di Bruno Lauzi e « L'amore è bestia, l'amore è poeta » di Migliacci, Fontana e Cantini (tutti notissimi per composizioni passate) con una interpretazione di alto livello. Con ottimi arrangiamenti, oltre a Massimiliano opera dei vari autori, i brani vantano una orchestrazione ineccepibile per i grossi musicisti impiegati, come Sergio Fanni, Oscar Rocchi, Aldo Banfi, Ugo Heredia, Goerge Aghedo e molti altri, per una sorta di « gotha » dei sessionmen. Inutile, a questo punto, spendere altre parole, meglio ascoltare.

33 GIRI

GEORGE BENSON
Give me the night
(Warner Bros 56823)

(G.G.) Da quando ha abbandonato i lidi meno fertili del jazz, Benson ha trovato una miniera d'oro, buttandosi a corpo morto in una produzione musicale che ai puristi ha fatto storcere il naso. Ma la fuga verso il rock jazzato (e cantato) sta diventando sempre più frequente, a dimostrazione di come il business riesca ad accontentare tutti. Benson da tempo ha operato questa scelta e i risultati — le vendite e i dischi in classifica — gli hanno dato ragione. Dopo « Weekend in L.A. », un doppio « live » di enorme successo, « Give me the night » ne sta seguendo le orme. Oltre a sfondare negli Stati Uniti, così, e ben piazzato anche nelle classifiche italiane. Il merito? è di una musica di facile ascolto e di presa immediata, eseguita splendidamente e arrangiata con gusto, con Benson istrione al punto giusto come cantante oltre che come chitarrista. Se al tutto aggiungiamo un « grande » come Quincy Jones nelle vesti di produttore e la partecipazione di strumentisti come Herbie Hancock, Richar Tee, George Duke, David Foster e altri, il gioco è fatto. Almeno fino a quando il « genere » non si esaurirà.

THE DOORS
Greatest hits
(Elektra 52254)

(G.G.) Continua la celebrazione per Jim Morrison e le gloriose « porte »: questa raccolta presenta dieci tra i brani migliori incisi dal quartetto americano. Crediamo sia un «greatest hits» rivolto ai più giovani, a coloro che non hanno avuto l'opportunità di conoscere direttamente il gruppo, un decennio or sono Sono inclusi infatti « Light my fire » (tra i più eseguiti da altri interpreti) e « People are strange », i primi due successi del gruppo. C'è poi « Hello I love you », con cui i Doors sfondarono a livello internazionale. Ancora, « Touch me » (che fu per varie settimane « disco giallo » nella trasmissine radiofonica di Boncompagni), « Not to touch the earth », uno dei brani più significativi di Morrison, e altri episodi forse meno noti ma di uguale interesse: « Roadhouse blues », « Break on through », « Love me two times », « Riders on the storm », per finire con « L.A. woman », tratto dall'ultimo LP inciso dal gruppo con Morrison. Da questa raccolta emerge soprattutto la validità e l'originalità di un discorso musicale che ancora oggi appare estremamente vivo. Peccato che la morte di Morrison — nel 1971 a Parigi — abbia privato i Doors e la musica statunitense di un ottimo interprete.

UMBERTO TOZZI
In concerto
Cgd 22208)

(G.G.) Se quello passato è stato discograficamente un anno fortunato per Tozzi, dal punto di vista dei concerti le cose non sono andate tanto bene. Al primo impatto con il pubblico il cantautore, forse per errate decisioni prese dal suo staff, è stato coinvolto da quella crisi che ha visto naufragare, la scorsa estate, varie tournées. Ma dal suo « giro » per l'Italia è stata tratta comunque un'interessante testimonianza discografica: un doppio lp in cui Umberto, accompagnato da un gruppo notevole (Greg Mathieson, Geoff Bastow, Lee Ritenour, Mats Bjorklund, Les Hyrdles, John Ferraro) propone il meglio del proprio repertorio, da « Tu » a « Gloria », da « Ti amo » a « Stella stai ». Con ottimi arrangiamenti per una registrazione accurata, il concerto propone un volto diverso di questa star italiana.

CINEMA

FONTAMARA
Colonna sonora originale
(CBS 70197)

(D.M.) Contrariamente alla maggior parte delle colonne sonore, questa di « Fontamara » è strettamente legata alla vicenda cinematografica, tanto da risultare un tantino noiosa se isolata dal suo contesto. Composta da Roberto de Simone, autore di testi e musiche, registrato a Napoli con la collaborazione di cantanti e musicisti per la quasi totalità napoletani, la musica del nuovo film di Lizzani, vive, come dicevamo, delle vicende drammatiche dello schermo. Il disco è una serie di brani, a volte cortissimi, che sottolineano le scene del film. Mancando l'apporto scenico, il disco si riduce a veloci ballate, a momenti musicali ricchi di pathos come « La violenza dei fascisti », sorretto da una tromba lacerante e da strani suoni, o « La ballata dei cafoni » eseguita con la sola chitarra acustica, a canzoni decisamente folk come il «Coro delle fonti ». Sono piccoli, deliziosi frammenti di immagini alle quali devono però restare uniti.

JAZZ

DR. DIXIE JAZZ BAND
Cristopher Columbus
Pathos LTH 1980

(S.G.) Giardina, Scudellari, Casaglia, Coniglio li conosco da una vita: più di trent'anni fa, infatti, tolto Coniglio che è — beato lui! — di parecchio più giovane di noi, assieme a questi amici già passavo ore ed ore ad ascoltare dischi fruscianti o non, a seconda che fossero settantotto o trentatrè, dei nostri vecchi, indistruttibili idoli. Ossia di Armstrong, Ellington, Bechet, Morton, l'Original, i New Orleans. E poi Basie, e poi Hendersen, Goodman, Hawkins, Young sino a Gillespie, Parker e i boppers. Con lunghe... escursioni « chez » Fitzgerald oppure Holiday. Ma sempre — beninteso — là dove il jazz vero e buono cresce. Giardina, Scudellari, Casaglia, Coniglio (e potrei aggiungere Avati e Dalla e « Mandibola » oppure « Happy » Catalano oppure Beppe Inesi o Franco Franchini oppure Luigi Nasalvi): con loro ho vissuto molta parte della vita jazzistica bolognese per non dire italiana sin da quando appunto Casaglia, Giardina, Scudellari suonavano così, en amateur, dove gli capitava. Compreso — nel pomeriggio di certi giorni d'estate — a Riccione, al Florida di fronte al Grand Hotel, dove la sera era la volta di Corrado Bezzi con i giovanissimi — allora — Giorgio Farinelli (alias Pier Giorgio Farina) e Paolo Bacilieri. Ma anche costoro, quando l'atmosfera lo consentiva (e il pubblico era di amici ossia afterhours) si lasciavano prendere dal grande amore che nutrivano per il jazz e in suo onore accantonavano i motivetti di successo.

Tutto questo discorso l'ho fatto per giustificare la mia partecipazione passionale nel buttare giù due righe per il terzo disco (in tre anni!) che la Doctor Dixie Jazz Band (che è poi uno dei tanti gruppi messi in piedi da Giardina e soci) propone a chi ama non tanto e non solo il jazz... d'antan quanto quello fatto in casa nostra. Chiedo quindi scusa a chi dovesse leggere queste note se le troverà colme di un entusiasmo che in lui forse non verrà sollevato: non me ne voglia costui ma segua attentamente le musiche e il canto di Giardina e soci. Ne segua l'itinerario romantico alla ricerca del tempo che fu, che è poi quello della nostra giovinezza, dei nostri ideali, delle nostre aspirazioni. Le segua con loro (ed anche con me) ad occhi chiusi e sogni: costa tanto poco! Poi riapra gli occhi (come ho fatto io la seconda volta che mi sono ascoltato l'ellepi) e si accorgerà che la validità della musica e delle interpretazioni resta come fatto artistico e non solo come tuffo nel passato. Poi, che a me questo disco piaccia di più che a loro è un fatto esclusivamente emotivo: di oggettivo, però, resta che questa terza fatica dei miei antichi amici (e mi scuso se non ho citato tutti che tutti meriterebbero una citazione) è più che soddisfacente. E onestamente non potrebbe essere che così, visto che chi suona lo sa fare e ama la musica che interpreta di amore pulito e senza riserve: più che logico, quindi, che, con tali ingredienti, una volta ancora la Doctor Jazz abbia fatto centro. E adesso pazienza: ancora dodici mesi e sarà la volta del quarto ellepi.

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI

1. **Upside down** — Diana Ross (Motown)
2. **Master Blaster** — Stevie Wonder (Motown)
3. **The wanderer** — Donna Summer (Warner Bros)
4. **Don't stand so close to me** — Police (A&M)
5. **How long** — Lipps Inc. (Casablanca)
6. **Anna dai capelli rossi** — I ragazzi dai capelli rossi (Cbs)
7. **Tunnel of love** — Dire Straits (Vertigo)
8. **Give me the night** — George Benson (Warner Bros)
9. **(Just like) Starting over** — John Lennon (Geffen)
10. **La balena** — Orietta Berti (Cinevox)

33 GIRI

1. **Dalla** — Lucio Dalla (Rca)
2. **Hotter than July** — Stevie Wonder (Motown)
3. **Zenyatta Mondatta** — Police (A&M)
4. **Diana** — Diana Ross (Motown)
5. **The wanderer** — Donna Summer (Warner Bros)
6. **Cervo a primavera** — Riccardo Cocciante (Rca)
7. **Double Fantasy** — John Lennon (Geffen)
8. **Makin' movies** — Dire Straits (Vertigo)
9. **Give me the night** — George Benson (Warner Bros)
10. **Kyrie** — Mina (Pdu)

33 GIRI USA

1. **Double fantasy** — John Lennon
2. **Greatest hits** — Kenny Rogers
3. **Guilty** — Barbra Streisand
4. **Crimes of passion** — Pat Benatar
5. **Eagles live** — Eagles
6. **Hotter than July** — Stevie Wonder
7. **The game** — Queen
8. **The jazz singer** — Neil Diamond
9. **The river** — Bruce Springsteen
10. **Gaucho** — Steely Dan

IVAN CATTANEO

In una specie di enciclopedia degli Anni 80, la protesta di uno dei cantautori più censurati

Urlo di battaglia

di **Daniela Mimmi** - foto **Calderoni**

IL SUO ULTIMO LP si intitola « Urlo » ed è tutto un programma. **« Un urlo per farmi capire, un urlo di gioia o un urlo di paura? Io sono per la gioia, e voi? »** scrive Ivan Cattaneo sul retro di copertina. La cosa però non chiarisce molto, anche e soprattutto perché le canzoni di questo LP, come dei precedenti, sono ricche di doppi sensi, di significati nascosti. Urgono spiegazioni sottili, che solo lui può dare. Com'è nata l'idea?

« E' nata già da tempo: alcuni pezzi erano nel cassetto. E' una specie di enciclopedia del mondo di oggi, o meglio del nostro, dell'Italia. Dico enciclopedia perché effettivamente ogni canzone sviluppa un argomento, lo analizza, lo studia a fondo, a volte ne ironizza, ma più spesso ne sorride con tristezza ».

— Ma non hai scritto che sei per la gioia? Questo disco tutto sommato è distruttivo...

« Non mi sembra distruttivo. Certo non tratto argomenti allegri, perché quelli non hanno bisogno di canzoni, e di nessuno che ne parli. Ma canto sempre con gioia, anche di temi non troppo piacevoli, delle piaghe della nostra società. Le affronto con gioia perché non posso far altro, perché è un modo per sopravvivere, per superarle, forse anche per risolverle ».

— Torniamo al disco. Come mai parli di un personaggio tutto sommato in via di estinzione come il play-boy? Non pensi ci siano cose più importanti delle quali parlare, in una canzone?

« In questo album non mi sono posto limiti. Ho voluto sondare gli aspetti degli italiani, i tipi, e fra questi ci sono anche i play-boy che sono nati in un'epoca storicamente ben lontana da questa (gli Anni Cinquanta, il dopoguerra, il boom economico, Roma capitale del mondo non solo cinematograficamente parlando) e che oggi vengono scimmiottati, in modo del resto patetico, a Rimini, Riccione, Ostia e Fregene: per questo ne parlo anche in modo volgare, con un rock un po' sguaiato e semplicissimo. Inoltre bisogna anche pensare che il play-boy in quegli anni teneva alto il nome dell'Italia in tutto il mondo. Dove li mettiamo Rubirosa o Valentino? Oggi neppure i play-boy riescono a tenere alto il nome del maschio italiano che agli occhi degli stranieri, e delle straniere, non è certo più il superman di una volta ».

— Parliamo un po' delle altre canzoni dell'album. Quali preferisci?

« Le due canzoni che mi piacciono di più sono "Extramore" e "Neonda". In "Extramore" ho usato di proposito sia il tono vocale basso che quello alto per evidenziare l'incontro-scontro dei due sessi ».

— Non pensi si parli un po' troppo di sesso? Che non sia più un argomento di moda?

« Guarda che a me interessa ben poco di quello che è di moda e quello che non lo è: scrivo quello che mi sento e come lo sento. Non abbiamo detto che questo disco è una enciclopedia? E allora devo parlare anche di sesso. Comunque sono d'accordo con te sul fatto che se ne parli troppo. Sarebbe meglio parlarne meno e farlo di più, forse il mondo andrebbe meglio... ».

— Prima hai accennato a « Neonda ». Sai spiegarla?

« E' l'unica canzone della quale abbia scritto prima il testo e poi la musica. O meglio è una poesia che avevo nel cassetto già da tempo, e aspettavo l'ispirazione per una bella musica che le andasse a pennello. E' un po' difficile spiegarla. E' una sorta di meditazione trascritta con effetti elettronici. Parla di me, figlio di una generazione confusa, confuso io stesso, con strade vecchie dietro le spalle, fallimenti, disillusioni, sconfitte, e tante strade nuove davanti che poi non si sa dove vanno a finire e a cosa portano. Fondamentalmente mi sento uno straniero di passaggio in una terra che non è la mia ».

— Quando parli di sconfitte parli del '68?

« Sì, anche, perché effettivamente è stato il crollo di tutte le nostre illusioni e dei nostri sogni. Musicalmente è il brano più complesso e difficile del disco, quello che insomma mi ha impegnato di più, ma era veramente difficile tradurre in suoni e effetti ciò che avevo dentro e non so se sono riuscito a spiegare, anche perché forse non si può proprio tradurre in parole certe sensazioni ».

— Un rapido sguardo alle altre canzoni...

« Kiss Me I'm Italian » sta andando benissimo in tutte le emittenti private. Parla degli italiani che si sono fatti strada all'estero, che dicono "baciami" in inglese. C'è anche un po' di polemica contro l'esterofilia esasperata e anche contro la bassa considerazione che di noi hanno gli stranieri. Poi vorrei ricordare « Polisex », sorretta da un sax molto triste ma che a me piace molto. E' una canzone d'amore, un po' languida, un po' triste, ma di un triste bello, dolce. E poi c'è "W la guerra" che per me è una canzone da fantascienza. Ho ripreso il postulato evangelico del "Chi è senza peccato scagli la prima pietra" e l'ho applicato alla politica ».

— E poi ci sono brani come « Terror & Orror », oppure « Madame Satan ». Non segui la moda però affronti i temi di moda.

« Francamente mi affascinano molto, sono un grande lettore di racconti del terrore. "Madame Satan" a me piace moltissimo: parla di mostri, di quello che fanno di malvagio. Il ritornello l'ho fatto cantare da un coro di bambini che riescono in modo eccezionale a drammatizzare la scena ».

— Ultima domanda. Canti e componi da quattro anni, ma non hai mai avuto il grande successo. Com'è il tuo rapporto con il pubblico, dopo questo album?

« Penso che cominci a funzionare. Come appoggio promozionale, però, ho solo le radio libere (dove per altro sono trasmesso moltissimo), e non ho la Rai per evidenti problemi di censura ». □

AC/DC IN CONCERTO

Il gruppo australiano di Johnson e Angus ha sferrato il suo primo assalto all'Europa: e improvvisamente a Parigi si è riscoperto un rock degli anni ruggenti

Per chi suona la campana

Fotoservizio di **Bruno Marzi**

LA « HELLS BELLS », SIMBOLO DEGLI AC/DC

VIENE DA DOMANDARSI: se è « sempre e solo rock & roll », perché continuiamo a parlarne? Perché i detrattori di tale genere, per tanto che ruggiscano, alla fine vengono sempre messi a tacere? Tra questi, c'è chi sentenzia: « E' solo un fatto economico, un continuo riciclaggio: va avanti perché rende ». Il nostro ipotetico interlocutore non avrebbe comunque osato ribadire tali tesi di fronte al pubblico letteralmente impazzito che ha assistito alla prima esibizione europea (nella nuova formazione) della miglior band rock del mondo: parliamo degli AC/DC... dall'Australia con furore. Ragazzi: roba da lacrime agli occhi! L'esibizione dn Angus Young chitarra « corrente » e

LA CAMPANA DELL'INFERNO. Il concerto ha avuto luogo a Parigi, a Le Bourget, proprio a ridosso di una delle piste dell'aeroporto De Gaulle, in uno dei locali della Fiera di Parigi. Su uno schermo gigante appaiono le immagini del filmato degli AC/DC: un intero concerto con Bon Scott, di imminente uscita nelle sale cinematografiche francesi. Ore otto di sera: aprono le ostilità i Whitesnakes, un gruppo di « nobili decaduti » formato dagli ex Deep Purple David Coverdale, Ian Paice e John Lord che sta trovando un unotevole seguito in Inghilterra. Si riaccendono le luci. Dopo venti minuti, si apre la scena. Due riflettori inquadrano una vera, enorme campana di bronzo,

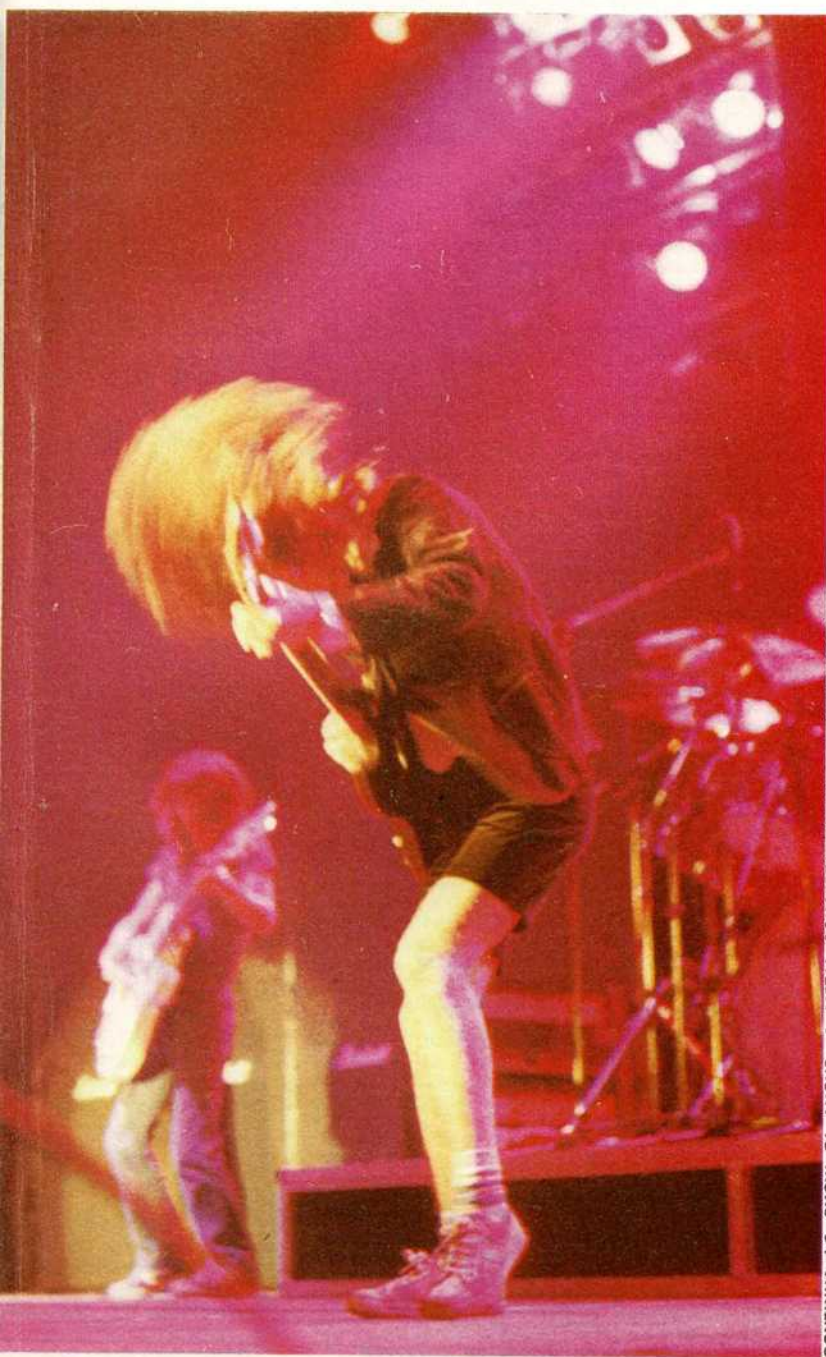
L'ENFANT TERRIBLE ANGUS YOUNG

solista, è ai limiti del collasso. I cinque musicisti esauriscono, nell'ora e mezzo di spettacolo, quantità di energia incredibili: una specie di rito sacrificale che si rinnova ogni sera. Su disco, gli « AC/DC » non si discostano molto dalla media delle buone rock band in circolazione e solo nel recente « Black in Black » i ragazzi di Sydney (più uno scozzese: il nuovo vocalista Brian « Jonna » Johnson) decollano veramente, toccando livelli da anni dimenticati, per questo genere, e recentemente raggiunti solamente dai Van Halen.

realizzata in Inghilterra, che cala lentamente al centro dell'arena. Non illuminato dai riflettori, Brian Johnson la percuote ritmicamente mentre, sempre nella penombra, Angus Young attacca « Hells Bells », il motivo conduttore del nuovo LP « Back in Black ». Poco alla volta, si accendono i grandi piani di luce che avvolgono la scena. Appaiono così il batterista Phil Rudd, il bassista Cliff Williams e Malcom, fratello di Angus Young, alla chitarra ritmica.

BON SCOTT. I tre svolgeranno perfettamente il loro compito di oscuri « treni » della musica, ma senza mai assurgere a primattori, perché lo stage è proprietà assoluta di Johnson e dell'« enfant terrible » Angus, avvolto nell'impeccabile completino « college » di velluto nero. Manca Bon Scott: era stato, ancora l'anno scorso, il protagonista indiscusso della nuova scena rock. Un destino crudele (il solito incidente d'auto) ci ha privato di un uomo definito dagli amici « catastrofico »: bevitore incallito, donnaiolo e... rocker nato, con quel non so che di grinta animalesca. Dopo aver ricordato l'amico Angus « scarica » la forza dei quarantamila watt di amplificazione nel « riff » di « Shot Down in Flames ». Johnson e Angus si tolgono i rispettivi cappellini dalla testa e danno il via al « delirium tremens » che durerà per tutto lo show. Young comincia a correre forsennatamente su e giù per il palco, privo com'è dell'impaccio del cavo della chitarra (il solito segnale radio lo sostituisce). Nel frattempo, la campana infernale è tranquillamente risalita in mezzo ai fasci di luce multicolori.

SENZA TREGUA. Young è stravolto, ma non molla, dimostrando un buon fondo atletico. I continui assoli, e-

IL GRUPPO AL GRAN COMPLETO

CONTINUA LO SHOW DI ANGUS: A META' CONCERTO RIMANE IN PANTALONCINI...

seguiti di fatto correndo, sono stringati ma efficaci. « Sin City » è un altro brano di quelli che non danno tregua. Ancora la chitarra protagonista: Angus dimostra ampiamente di aver appreso la lezione di Clapton, giacché, malgrado tutto, ci sembra pesante l'ingerenza del blues nel feeling del riccioluto chitarrista australiano, il quale, per il deliquio della folla, insiste nel suo show da... canguro. Angus approfitta poi dell'introduzione a « Bad Boy Boogie » e si fa prendere da una specie di attacco epilettico. Si rotola per terra (continuando peraltro un impeccabile assolo) e alla fine rimane vestito dei soli pantaloncini a « tre-quarti ». La musica è un rock primitivo, storicamente ineccepibile. I fari si abbassano di intensità. Angus, con il solo apporto del fratello Malcom, inizia attraverso fumi rossicci la scalata infernale alla montagna del rock. Sparisce tra i fumi, per riemergere al di sopra della batteria e dominare dall'alto la scena. Di nuovo confuso tra i fumi, si sente solo il pulsare del ritmo rock.

SESSO E CHAMPAGNE. Ma l'« Angus magical show » è ben lungi dal terminare. Alla fine, saranno venti minuti filati sul palco, in perfetta solitudine. A seguire, « The Jack » (da « Hig Voltage »): tocca a Johnson sfornare il suo repertorio di bluesman di classe. Il brano era uno dei successi di Scott e Jonna esce a testa alta dal confronto. Sesso & Champagne sembra il riassunto per il testo della prossima canzone. Ancora dal recente LP, « What Do You Do For Money Honey »: non un attimo di sosta. Altro inno sacro: « High Voltage » ci riporta alla mente quel primo disco rozzo, ma pieno di comunicativa, di una band dal nome significativo: « Corrente continua/alternata ». Più che un nome, un manifesto. Segue « Whole Lotta Rosie » (a prendere un poco in giro i sacri Zeppelin): è l'ultimo brano, prima del consueto bis. Angus Young ne approfitta per farsi una passeggiata (sulle spalle di un robusto roadie) in mezzo al pubblico. Rientro sul palco, altri rotolamenti poi, infine, il saluto degli « AC/CD », con Angus saldamente issato sulle spalle di Brian Johnson. Dopo breve attesa, i Nostri riattaccano con « You Shock Me All Night Long » (la band australiana ha abolito da sempre, nella famosa « triade », la droga. Ma per quanto riguarda sesso e rock & roll...), seguita da un pezzo esplosivo: « T.N.T. » (ancora da « High Voltage »). Efficace l'esibizione di Johnson, sicurissimo sugli acuti, e di Angus, impeccabile, un gioiello l'assolo finale. Il saluto definitivo è affidato a « Let There Be Rock »: si tratta del brano più bello, tra quelli della prima produzione degli AC/DC. Già: il rock australiano, questo sconosciuto... Dai sobborghi industriali di Sydney, alla prima tournée, cinque anni fa in Gran Bretagna, ai primi successi commerciali. Nel '79 il trionfo e poco dopo la conclusione del tour mondiale. Nell'80, la scomparsa di Bon Scott. Ma lo spettacolo è continuato. Questi simpatici ragazzi che parlano di inferno, ma ci danno una piccola fetta di paradiso, si meritano ogni goccia di successo ottenuto: l'applauso dei fans, per un vero rocker, è il traguardo più ambito, e questo, agli AC/CD, non mancherà mai.

NOTIZIE CONCERTI

a cura di **Gianni Gherardi**

VECCHIONI. Mentre è appena usicto « Montecristo », il suo nuovo LP prodotto da Michelangelo Romano, l'ex professore sarà in tournée dal 20 febbraio con un gruppo, ma attualmente non si conoscono con esattezza le date.

JANNACCI. E' stata rinviata la tournée di Enzo Jannacci che avrebbe dovuto iniziare in questi giorni; se ne riparlerà per la prossima primavera.

CAMEL. Prossima la pubblicazione del nuovo album del gruppo, il nono della loro discografia, che si intitola « Nude », mentre il 30 gennaio avrà inizio un lungo tour che, da Stoccolma, li porterà in molti Paesi europei, Italia compresa.

MARLEY. L'Island, la casa discografica del re del reggae, ha smentito le voci che darebbero Marley in fin di vita. E' ancora ricoverato in una clinica tedesca, ma le sue condizioni sono notevolmente migliorate.

BERTOLI. Termina in questi giorni la tournée del cantautore di Sassuolo che sarà il 14 a Budrio (Bologna) per concludere poi il 16 a Imola, mentre « Certi momenti », l'ultimo LP pubblicato dall'Ascolto, sta raggiungendo buoni livelli di vendita.

DISCHI DELL'ANNO. Il Melody Maker, il settimanale specializzato inglese, ha pubblicato i risultati di un referendum, effettuato tra i critici della testata, che hanno designato i migliori dischi dell'anno per le varie sezioni. Per il rock « Remain in light » dei Talking Heads; nel soul « Hotter than July » di Stevie Wonder; Emmylou Harris con « Roses in the snow » per il country; per il reggae Black Uhuru con « Sinsemilla » (uno dei tanti gruppi che incidono per l' Island); per il jazz « Full force » dell'Art Ensemble of Chicago; Elmore James, per il blues, con « One way out » e infine per il folk « Penguin eggs » di Nic Jones.

WINWOOD. « Arc of diver » è il titolo del nuovo LP con cui uno dei protagonisti del passato decennio pop ritorna alle incisioni: si tratta di Stevie Winwood, già al seguito e leader di gruppi e personaggi come Spencer Davis Group, Traffic, Eric Clapton e Ginger Baker, Airforce e « Go » con Yamashta.

FLEETWOOD MAC. Si intitola « Live », ovviamente inciso in concerto, ed è il nuovo doppio LP del gruppo che ha battutto ogni record di permanenza nelle classifiche discografiche con «Rumours», di tre anni or sono.

VANONI. Dopo l'apparizione come ospite d'onore al prossimo festival di San Remo, Ornella Vanoni partirà con una lunga tournée teatrale che inizierà da Roma il 13 febbraio, per proseguire poi a Bari il 16 (teatro Peruzzelli), il 17 a Pescara e il 19 a Ancona, mentre altre date sono in corso di perfezionamento.

MATIA BAZAR

Senza grandi acuti ma anche senza stonature, ormai da anni si sono inseriti ai primi posti delle classifiche puntando sull'impegno e sulla serietà

Complesso di tranquillità

Testo e foto di **Lorenza Giuliani**

MATIA BAZAR, ovvero un gruppo che da anni sforna canzoni vivaci e di buon gusto, da sempre ai primi posti delle classifiche di vendita italiane e piuttosto apprezzati anche all'estero. Per ciò che riguarda la loro produzione artistica, si può dire che non ci sia mai stato un successo sensazionale, il vero e proprio colpo di genio, ma l'impegno e la serietà professionale sono stati sempre costanti. Ultimamente, sono presenti anche sul piccolo schermo, dove appaiono in un filmato che fa da sigla a una seguitissima trasmissione: la canzone è la stessa che dà il titolo al loro ultimo album, l'ennesima coloratissima miniatura del complesso.

L'INTERVISTA. — Il vostro ultimo LP si intitola «Il tempo del sole». Che cos'è esattamente per i Matia Bazar il tempo del sole?

«E' in un certo senso quel periodo della nostra carriera in cui eravamo particolarmente produttivi, creativi. Quasi tutti identifichiamo questi momenti con quelli iniziali, quando tutti i nostri sforzi erano tesi allo stesso scopo».

— Qual è stato il primo problema che vi siete posto, agli inizi?

«Quello di riuscire a fare qualcosa al di sopra della media. Volevamo a tutti i costi emergere, dare di più degli altri».

— In che modo «Il tempo del sole» si può considerare collegato a «Tournée»?

«Riprende il discorso iniziato con "Tournée", quando cioè abbiamo deciso che un musicista non deve porsi al servizio della musica, delle stesse canzoni che scrive, ma la musica deve essere al suo servizio. Solo così pensiamo si riescano a produrre le cose migliori, le meno vincolate».

— Quali esperienze personali, quelle che risalgono ai periodi precedenti la vostra unione, hanno ancora un certo peso nel vostro lavoro di gruppo?

«Abbiamo tutti più o meno un passato artistico, niente di eclatante, ma molte cose utili. Addirittura alcuni di noi, e si parla di circa sette anni fa, facevano parte di un gruppo rock. In parte questo si sente negli arrangiamenti: infatti, fin dai tempi di "Cavallo bianco", se il nostro suono è tipicamente latino, mediterraneo, gli arrangiamenti sono particolari, molto ritmati».

— Come si svolge il vostro lavoro in sala d'incisione?

«Di solito ci si trova davanti a un prodotto abbastanza informe e lo scopo è quello di renderlo perfetto. Si tolgono, ad esempio, i fronzoli inutili, si aggiungono cose che in un primo momento potevano essere sfuggite. Si cerca insomma di portare l'idea dalla fase embrionale al prodotto completo, di cui si vuole avere poi un immediato riscontro con il pubblico, suonando i pezzi nuovi nel primo concerto che si ha l'occasione di fare. Sono due momenti molto importanti perché se nel primo si esplica l'attività creativa, nel secondo bisogna stare molto attenti a come il pubblico recepisce queste nuove proposte».

— Quali sono secondo voi le condizioni ideali per scrivere un buon pezzo?

«Le più disparate. L'idea iniziale viene sempre nei momenti meno opportuni: in macchina, al ristorante, mentre si scherza con gli amici». □

AL MARABU' DI REGGIO EMILIA: PAROLE... PAROLE... PAROLE

TRA LE POCHE rassegne indenni da quella crisi che ha investito festival e manifestazioni varie, il «Premio nazionale del paroliere», giunto quest'anno alla dodicesima edizione, ha confermato la propria validità e, casomai, la ristrettezza della formula che, secondo i suggerimenti di molti, va allargata. E' forse l'unico premio che viene conferito in base a votazioni di critici e giornalisti che si occupano di musica leggera, ma quest'anno si è puntato sul sicuro, designando nomi affermati da tempo, come Pino Daniele, paroliere «rivelazione» che non è più tale considerando già da due anni gode di generali consensi.
Così anche quest'anno, nella splendida cornice del Marabù di Reggio Emilia, uno dei locali più belli dell'intera penisola, il Premio del Paroliere ha mostrato i suoi «gioielli», ovvero i premiati: Daniele a parte (che non si è degnato di venire a ritirare il riconoscimento), Minellono per i testi tradizionali, Gianni Belfiore per le versioni italiane di testi stranieri — è l'uomo ombra di Iglesias — Enzo Jannacci (ancora lui) per i testi da cabaret e Eugenio Bennato per i testi folk. Poi per i 45 giri Pino d'Angiò rivelazione, Ron come autore, e una fitta schiera di quelli che saranno i parolieri di domani, alcuni validi altri meno.

SERIETA'. Ma quella che poteva essere una vera e propria «parata di stelle» si è notevolmente ridotta causa gli assenti: ovvia la mancanza di Joni Mitchell — premio «Jacques Brel» per l'artista straniero — sembra giustificata quella di Lucio Dalla (vincitore per la categoria italiani), mentre i musicisti (per le varie sezioni) c'erano tutti: Toto Cutugno (compositori di musica leggera), Beppe Cantarelli (arrangiatori), Fred Bongusto (colonne sonore), i Matia Bazar (complessi in discoteca), Hengel Gualdi (jazz) e l'incredibile Tullio De Piscopo (sessionmen). Mentre molti si sono sentiti in dovere di partecipare, poiché l'incasso è stato interamente devoluto alle popolazioni terremotate, altri non hanno raccolto l'invito degli organizzatori: insensibilità o snobismo fuori posto?

IL FUTURO DELLA MUSICA. In margine al premio una agguerrita tavola rotonda, con giornalisti specializzati e artisti, ha cercato di rispondere all'interrogativo «Dove va la musica leggera?», domanda forse troppo ardua per le forze di chi si occupa professionalmente di dischi e musica. Infatti si è rilevato da più parti come il mercato discografico, in Italia, sia ancora legato alle indicazioni che provengono dall'estero, mentre si assiste ad un ritorno di quella tradizione melodica in cui noi siamo maestri. Ma nessuno, questa la conclusione, è in grado di fare previsioni perché è un mercato troppo particolare dove non è il pubblico che sceglie, ma le varie «mode» del momento impongono artisti e dischi. Si è parlato anche di rock, che attualmente non vive di luce propria poiché si rifà continuamente a modelli che provengono da altri contesti culturali. Ma contro questa tesi, peraltro condivisa da molti, si è scagliato con foga Faust'o, uno degli artisti presenti che, dopo avere accusato i presenti di incompetenza, ha invece ribadito la vitalità del rock, merito degli italiani come lui e dei nuovi gruppi angloamericani.

PROPOSTE. Si diceva delle varie indicazioni scaturite da questa edizione del premio. Anzitutto l'etichetta di «paroliere» va stretta alla manifestazione che deve allargarsi maggiormente proprio per la progressiva scomparsa di quello che è l'autore dei testi in senso tradizionale, che ora compone anche la musica dei propri brani. E' stato proposto anche un summit, che preceda il premio, in cui i giornalisti del settore dovrebbero «sviscerare» i vari testi, per verificarne la validità. In particolare per la novità di un settore che figurava quest'anno per la prima volta, «Controparoliere» riservato al testo più banale e ripetitivo che ha però avuto molto successo; all'unanimità è stato votato «Ti voglio tanto bene» di Roberto Soffici.

Gianni Gherardi

TULLIO DE PISCOPO

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERINO »

CLASSIFICOMANIA

PARATA DI STELLE

■ **UGO SIBELLA**, un nostro lettore di Schio (VI) ci ha inviato una classifica delle squadre europee con almeno 10 scudetti.

SQUADRA	TITOLI	NAZIONE
Glasgow Rangers	37	Scozia
Linfield	33	Irlanda del N.
Celtic Glasgow	32	Scozia
Rapid Vienna	24	Austria
Benfica	23	Portogallo
Olympiakos Atene	21	Grecia
Ferencvaros	21	Ungheria
KR	20	Islanda
Real Madrid	20	Spagna
C.S.K.A. Sofia	19	Bulgaria
Ajax Amsterdam	19	Olanda
Glentoran	18	Irlanda del N.
Juventus	18	Italia
M.T.K.	18	Ungheria
Valur	17	Islanda
Grasshoppers Zurigo	17	Svizzera
Ujpest	17	Ungheria
Anderlecht	15	Belgio
Celtic	15	Islanda del N.
Fram	15	Islanda
Jeunesse D'Esch	15	Lussemburgo
Sporting Lisbona	15	Portogallo
Austria Vienna	14	Austria
Slavia Praga	14	Cecoslovacchia
KB Copenaghen	14	Danimarca
Malmoe	14	Svezia
Servette	14	Svizzera
Dinamo	13	Albania
Stella Rossa Belgrado	13	Jugoslavia
Partizani	12	Albania
Apoel Nicosia	12	Cipro
Inter	12	Italia
Floriana	12	Malta
Levski Sofia	11	Bulgaria
H.J.K.	11	Finlandia
Panathinaikos Atene	11	Grecia
Dukla Praga	10	Cecoslovacchia
Sparta Praga	10	Cecoslovacchia
Liverpool	10	Inghilterra
IA	10	Islanda
Milan	10	Italia
Stade Duderlange	10	Lussemburgo
Sliema	10	Malta
Feyenoord	10	Olanda
Ruch Chorzow	10	Polonia
Norrkoeping	10	Svezia
Fenerbahce	10	Turchia
Dinamo Mosca	10	U.R.S.S.
Spartak Mosca	10	U.R.S.S.

MENNEA THE BEST

■ **ALESSANDRO FIORINI** di Roma ci ha inviato questa sua classifica riguardante il miglior personaggio sportivo del 1980.

ATLETA	PUNTI	QUOZIENTE
Mennea	240	7,50
Hinault	239	7,46
Simeoni	225,5	7,04
Borg	202	6,31
Rummenigge	195	6,09
Jones	186,5	5,82
Altobelli	186	5,81
Schuster	182	5,68
Oliva	180	5,62
Hrubesch	170	5,31
Panatta	159	4,96
Mc Enroe	142,5	4,45
Antognoni	139,5	4,35
Derwall	133	4,15
Meneghin	121	3,78
Bearzot	120,5	3,76
Ovett	120,5	3,76
Conti B.	119	3,71
Gamba	117	3,65
Beccalossi	110	3,43

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

■ **L'ANGOLO DEI DISEGNATORI.** Paolo Orlandi, un nostro lettore di Bologna, ci ha inviato la moviola della rete di Fiorini nell'incontro Bologna-Napoli (1-1).

■ **L'ANGOLO DEGLI SPORTIVI.** Luca Rolando, un nostro lettore di Alessandria, ci ha inviato la foto della squadra: Polisportiva S. Giuliano Nuovo.

MERCATINO

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con cartoline illustrate di Agrigento o pago in denaro. Scrivere a **Calogero Arena, via Atenea 102, Agrigento.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani che scambio con quelli di Stoccarda e Wembley. Scrivere a **Antonio Zanfardino, vicolo S. Giacomo 20, Casalnuovo (NA).**

☐ **CERCO** la maglia della Juventus di questa stagione. Scrivere a **Massimo Masoli, via Cavallotti 45, Occhiobello (RO).**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con quelle di Napoli e Barcellona. Scrivere a **Antonio Marianiello, via Costantino 50, Napoli.**

☐ **CERCO** raccolte complete figurine calciatori Panini anni 67-68 e annate del Guerino. Scrivere a **Roberto Pacciani, viale Certosa 123, Milano.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con identico materiale. Scrivere a **Luciano Gianfranceschi, via della Mole 23/4, Piacenza.**

☐ **VORREI** ricevere cartoline di impianti sportivi italiani ed esteri che scambio con identico materiale. Scrivere a **Paolo Picatto, via dei Martiri 56, Villar Pellice (TO).**

☐ **VENDO** 5 squadre di Subbuteo: Italia; Haiti, Inghilterra, Catanzaro, Inter. Scrivere a **Luigi Aiello, via Monte Zeda 4, Arona (NO).**

☐ **CERCO** tutto ciò che è stato pubblicato sul calcio africano. Pago in denaro. Scrivere a **Francesco Mascalchi, via Rubicone 4, Montevarchi (AR).**

☐ **VENDO** i poster di Woodcock, Antognoni, Mennea, Keegan, Novellino, Bettega, Pruzzo, Muller, Cabrini, Conti, Eneas, Falcao. Scrivere a **Salvatore Coluccio, via Filzi 3, Alessandria.**

☐ **VENDO** tre foto del villaggio Olimpico di Monaco di Baviera a L. 3000. Scrivere a **Piero Bolognesi, via Sassari 32, Cesenatico (FO).**

☐ **VENDO** palline da Tennis bianche completamente nuove in ottimo stato a L. 1000. Scrivere a **Alessandro De Luca, via Imperia 15 Roma.**

☐ **CERCO** numerosi poster di Brady, Krol e Francis. Scrivere a **Sandro Caramaschi, via S. Angelo 17, Porcia (PN).**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con quella dello stadio di Reggio Calabria. Scrivere a **Carmelo Condemi, via Reggio Campi 2, Tronco 4, Reggio Calabria.**

☐ **CERCO** i gagliardetti ufficiali di Avellino, Brescia, Spal, Lecce ed inoltre numerose foto di avvenimenti sportivi. Scrivere a **Antonio Francia, Piazza Kennedy 10, Torre de' Passeri (PE).**

☐ **VENDO** numeri del Guerin Sportivo e accessori Subbuteo in cambio di bandiere e insegne della squadra del Napoli. Scrivere in **via Chiara 175 a Napoli.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con il San Paolo di Napoli. Scrivere a **Corrado Fusco, via Orsi 51, Napoli.**

☐ **CERCO** ogni tipo di materiale e in particolare il gagliardetto e il distintivo metallico dell'Inter. Scrivere a **Claudio Siragusa, via Spagna 37, Palermo.**

☐ **VENDO** squadre di Subbuteo in buono stato a L. 3.500. Aston Villa, Real Madrid, Spagna, Colonia e Leeds. Scrivere a **Umberto Pupillo, via Carrea 5/4, Sampierdarena (GE).**

☐ **VENDO** Almanacco Illustrato del Calcio 1979 con prezzo da concordare. Scrivere a **Marco Galantucci, via M. Ulirelli 15, Firenze.**

☐ **CERCO** numeri del Guerin Sportivo contenenti servizi su Cabrini e Collovati. Scrivere a **Mara Grazia Navacchia, via Mantegazza 35, Roma.**

☐ **VORREI** corrispondere con collezionisti di tutta Italia scopo scambio materiale di ogni genere. Scrivere a **Mauro Crema** (non ci è pervenuto l'indirizzo).

☐ **VENDO** diversi numeri del Guerin Sportivo più la prima enciclopedia del calcio mondiale: « Il Pallone d'oro ». Scrivere a **Sergio Ramponi, via Ristori 2A/1, Sampierdarena (GE).**

MERCATIFO

☐ **APPARTENENTE** agli Hell's Angel Ultras Samp corrisponderebbe con tifosi di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Sergio Fina, via Costantino Reta 6/9, Bolzaneto (GE).**

☐ **ULTRAS** Roma scambierebbe materiale con tifosi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Luigi Angelucci, via Virginia 23, Roma.**

☐ **APPASSIONATO** di statistiche calcistiche corrisponderebbe con tifosi aventi la stessa passione. Scrivere a **Paolo Picatte, via Martiri 36, Villar Pellice (TO).**

☐ **APPARTENENTE** ai Supporters rossoblù corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Maurizio Sibani, via Berretta Rossa 31, Bologna.**

☐ **APPARTENENTE** a Gioventù Gialloblù corrisponderebbe con tifosi di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Pierluigi Falzi, viale Bolognini 40, Trento.**

☐ **CERCO** adesivi ultras di serie A, B, C che pago fino a L. 700. Scrivere a **Stefano De Paolis, via Cairano 6, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras S. Angelo scambierebbe materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Fabio Senna, via Lega Lombarda 35, S. Angelo Lod. (MI).**

☐ **APPARTENENTE** ai Gads di Taranto corrisponderei con gruppi ultras di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere a **Raffaele Ronzino, quartiere Paolo VI, Taranto.**

☐ **ULTRAS** Pisa scambia foto di tifo organizzato di tutta Italia. Scrivere a **Maurizio Pirone, via Livenza 2, Pisa.**

☐ **VENDO** foto di gruppi ultras italiani ed esteri a L. 1000. Scrivere a **Franco Pappaianni, via Grandi 2, Barzanò (CO).**

☐ **COMPRO** e scambio materiale ultras di tutta Italia specie adesivi e distintivi metallici. Scrivere a **Massimo Mastronardi, via Carducci 25, Scandicci (FI).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Spal corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Patrizio Cavallina, via B. D'Este 13, Ferrara.**

☐ **APPARTENENTE** agli Hell's Angels Bologna corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Fabio Serra, via della Speranza 15, Bologna.**

☐ **APPARTENENTE** ai Teddy Boys Udinese corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Stefano Capitanio, via Putti 159, Udine.**

☐ **APPARTENENTE** alle brigate nerazzurre corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Rocco Guerrini, via Torre dei Passeri 51, Palosco (BG).**

☐ **TIFOSO** romanista scambia materiale ed informazioni con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Alì di Porto, via Zabaglia 3, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** ai Viesseux viola corrisponderebbe con tifosi inglesi per scambio idee e materiale. Scrivere a **Armando Marmorini, via Granacci 47, Firenze.**

☐ **APPARTENENTE** alle brigate rossonere corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Umberto Oldoni, via delle Acaie 19/B, Cesano Boscone (MI).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Pistoia contatterebbe ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Gianluca Toninelli, via Porta S. Marco, Pistoia.**

☐ **APPARTENENTE** al commando ultrà Mirandola corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Paolo Gozzi, via Circonvallazione 1, Mirandola (MO).**

☐ **APPARTENENTE** alle brigate rossonere scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Maurizio De Stefani, via Scapaccino 91, Domodossola (NO).**

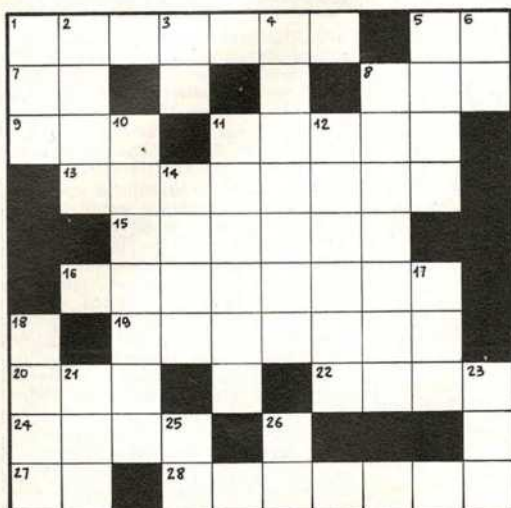
☐ **APPARTENENTE** ai Commandos Friuli corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Fabrizio Nassi, via Fruch 21, Cervignano del Friuli (Udine).**

☐ **APPARTENENTI** alla sezione biancorossa « 5 novembre » corrisponderebbero con gruppi ultras di tutta Italia per scambio materiale di ogni genere. Scrivere a **Pier Paolo Puggelli, via Monteverdi 2, Perugia.**

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

RELAX ***GIOCHI***

di **Giovanni Micheli**

CRUCIVERBA MUSICALE

ORIZZONTALI: 1 Dignitario maomettano - 5 Il Graziani della canzone (iniz.) - 7 La Rusticano della canzone (iniz.) - 7 La Rusticano della canzone (iniz.) - 8 La Mc Graw attrice - 9 Un luogotenente del negus - 11 Il primo che ne ha tre è cento - 13 Il Modugno cantante - 15 Il Barreto della musica - 16 La Valente della musica - 19 La Goggi cantante - 20 Ist. Finanziario Italiano (sigla) - 22 Rincorsa - 24 Il Sorrenti del microfono - 27 Dario attore - 28 Rino della canzone

VERTICALI: 1 Addestra i coscritti (sigla) - 2 Città della Romania - 3 Primo pronome - 4 Verbo da cicale - 5 Osso del fianco - 6 E' grande quella di Gaber - 8 Antichi magistrati di Atene - 10 La nazione di Mogadiscio - 11 Dea delle messi - 12 Terminata - 14 Il.... Grosso del Brasile - 17 Bagna Berna - 18 Edith, compianta regina della canzone francese - 21 La Sandon's della vecchia melodia italiana - 23 Il gruppo che ha inciso «Discovery» (sigla) - 25 Iniz. di Gazzolo - 26 Lo è stato del rock Elvis Presley.

CRUCIVERBA CICLISTICO

ORIZZONTALI: 1 Olio santo - 6 Lo è stato Coppi del ciclismo - 9 Articolo da... ciclista - 10 Lo usano i conciatori - 12 Giuseppe, asso del vecchio ciclismo - 13 Silvano ciclista - 15 Ercole, ex campione del mondo di ciclismo - 16 Iniz. di Rossi - 17 Terrazze fiorite - 18 Negazione senza speranza - 19 Elemento di scarto - 20 Antenata - 21 A fine corsa - 22 Radice piccante - 23 Si conservano nei forzieri - 25 Compongono un discorso - 26 Giuseppe, vincitore del Giro d'Italia del 1924.

VERTICALI: 1 Questa cosa - 2 In mezzo agli urli - 3 La squadra di Liegi - 4 Alfredo, c.t. del ciclismo - 5 Mitica regina di Atlantide - 6 Aldo, velocista del vecchio ciclismo - 7 Amò Atamante - 8 Gorizia - 11 I... contrari dei pivot - 12 Tanto - 13 Premere con forza - 14 Carlo, vincitore del Giro d'Italia del 1913 - 15 Marino, indimenticato sprinter - 16 Eberardo, secondo al Giro d'Italia del 1910 - 18 Michele, campione bustese del ciclismo - 22 Croce Rossa Italiana - 24 In mezzo alla Cina - 25 Vinse Giro e Tour nel 1949 (iniz.).

ASSI STRANIERI

ORIZZONTALI: 1 Franco, Presidente del Perugia - 7 La città di Goldoni (sigla) - 8 L'isola del Tourist Tropy - 9 Venuti meno - 11 Le fa il gatto in segno di festa - 13 Città russa 14 **Vedi foto in alto (Juventus)** - 17 Rieti - 18 **Vedi foto in basso (Roma)** - 19 Metà anno - 20 Modifica di un progetto - 21 Al vento quelle della Deledda - 22 Esclamazione di sorpresa - 24 Chiusura di conti - 25 Dato alle stampe.

VERTICALI: 2 La Gardner attrice - 3 Un graduato (abbrev.) - 4 Lo Sharif attore - 5 Provincia lucana - 6 Comune colorante - 9 In prov. di Lucca - 10 Selvatico cane delle praterie - 11 L'... esponente di un partito! - 12 Invasioni dal mare 15 Dà foglie per ornamenti architettonici - 16 Li risarcisce l'assicurazione - 18 Ai confini della Francia - 20 Poeta ispirato - 23 Centro di Rodi.

UNA DELLE TRE

Una delle tre è la risposta giusta alle domande di qui sotto. Quale?

❶ Red, Dody e Roby sono tre dei Pooh. Come si chiama il quarto?
a) Lino; b) Angelo; c) Stefano

❷ Edi Angelillo è diventata molto nota grazie al film «Rataplan». Chi è il regista?
a) Nichetti; b) Rosi; c) Bertolucci

❸ « Racconto a due colori » è il nuovo album di quale cantante?
a) Franco Simone; b) Lou Reed; c) Stefano Rosso

❹ Massimo Bubola è un noto cantautore e collaboratore di un cantante in particolare. Di chi?
a) Ivan Graziani; b) Riccardo Cocciante; c) Fabrizio De André

❺ Una notissima cantante ha interpretato anche il film «Mahogany». Chi è?
a) Donna Summer; b) Diana Ross; c) Aretha Franklin

❻ In quale di queste località è nato Riccardo Cocciante?
a) Saigon; b) Roma; c) New York

❼ Con quale pseudonimo è più conosciuto nel mondo della musica leggera il paroliere Giulio Rapetti?
a) E. A. Mario; b) Mogol; c) Beretta

❽ Zak, Zoe e Jason sono i nomi dei tre figli di uno dei Beatles. Di chi?
a) Ringo Starr; b) Paul Mc Cartney; c) John Lennon

❾ Se dico Pietruccio Montalbetti e Roberto Faccini ricordo due componenti di un noto gruppo musicale. Quale?
a) Dik Dik; b) Alunni del Sole; c) Ricchi e Poveri

❿ E' legata a Lee Kramer, suo nonno è stato un celebre fisico (premio Nobel) e suo padre professore a Cambridge. Chi è lei, attrice e cantante?
a) Amanda Lear; b) Ann Steel; c) Olivia Newton John

BASKET-QUIZ

❶ Bob Morse è stato capocannoniere nel 1975 con più o meno di 1300 punti?

❷ Spencer Haywood, strapagato cestista, proveniva dai Los Angeles Lakers?

❸ Ha 31 anni ed è soprannominato « Grillo ». Chi è?

❹ Dan Peterson allena l'Antonini Siena?

❺ Il primo scudetto maschile del massimo campionato, nell'anno 1922, da chi fu vinto?

❻ Con le nuove regole in vigore da questo campionato si avranno più o meno tiri liberi dalla lunetta?

❼ Drazen Dalipagic è di nazionalità ungherese?

❽ Villalta, ala-pivot della nazionale di basket, si chiama Antonio o Renato?

❾ La Mecap di Vigevano gioca in A-1 o A-2?

❿ Bill Bradley si occupa anche di politica e, negli Stati Uniti, riveste una importante carica. Quale?

SOLUZIONI

CRUCIVERBA MUSICALE

CRUCIVERBA CICLISTICO

ASSI STRANIERI

BASKET-QUIZ

❶ Più (1336, record); ❷ Sì; ❸ Renzo Bariviera; ❹ No, il Billy Milano; ❺ Assi Milano; ❻ Più; ❼ No, jugoslava; ❽ Renato; ❾ A-2; ❿ Senatore per il partito democratico.

UNA DELLE TRE

1/c; 2/a; 3/a; 4/c; 5/b; 6/a; 7/b; 8/a; 9/a; 10/c.

LO SPORTIVO DELL'ANNO

Ecco l'elenco dei vincitori del nostro referendum che ha laureato Pietro Mennea « campione del 1980 ». Per il 1. premio è stato necessario uno spareggio

L'ora della verità

MENNEA è risultato — attraverso il nostro referendum — « Sportivo dell'anno » per il 1980, precedendo nella speciale graduatoria Bernard Hinault, Enzo Bearzot e Patrizio Oliva. E lo avevamo già detto nel numero scorso. Quello che invece avevamo rinviato a questa settimana era l'elenco dei bravi (e, come vedremo, in qualche caso anche fortunati) lettori che si sono aggiudicati i bellissimi premi in palio. Dunque, il primo premio (un orologio Omega modello 196.1.056) è andato al signor Valter Semino di Arquata Scrivia (provincia di Alessandria), baciato in fronte dalla fortuna che lo ha voluto vincente nel sorteggio contro Andrea Guido di Genova (a quest'ultimo va un orologio sempre di marca Omega ma di modello 396.893). Al terzo posto si sono classificati a pari merito Ernesto Piras di Bari e Ivo Burattini di Savona, ai quali andrà in premio un Omega modello 186.1.004 (e stesso premio riceverà il signor Benito Mazza di Taranto, classificatosi al quinto posto per sorteggio). Dietro questi cinque lettori se ne sono piazzati altri trenta, cui andranno altri premi. Prima di dare l'elenco completo di questi trenta fortunati, una curiosità: nessun lettore — fra i primi 35 — ha indovinato il risultato di Catanzaro-Pistoiese. Ma veniamo all'elenco dei premiati.

LA CLASSIFICA GENERALE DEI VINCITORI

1. premio: Valter SEMINO - Via Roma, 51/2 Arquata Scrivia (Alessandria)

2. premio: Andrea GUIDO - Via Galata, 9/13 - GENOVA

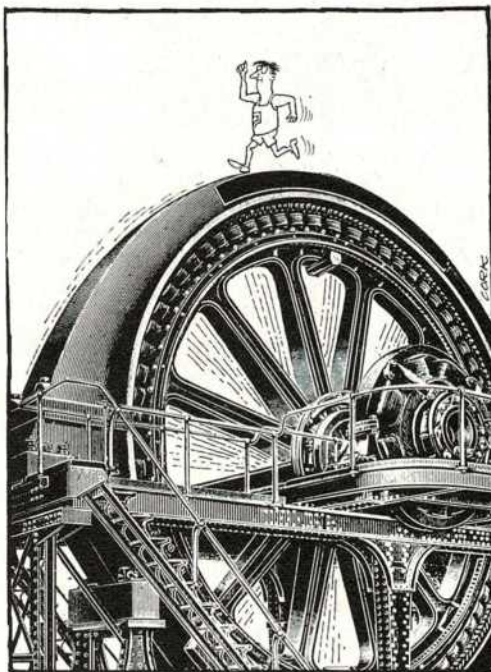
Al **terzo** e **quarto** posto si sono classificati, a pari merito, Ernesto PIRAS - Corso della Carboneria, 67 - BARI; Ivo BURATTINI - Via Quarda Superiore, 1/2 - SAVONA; mentre al **quinto** posto, per sorteggio, si è classificato Benito MAZZA - Via Emilia, 40 - TARANTO, che non ha indovinato il nominativo della squadra in testa alla classifica.

Gli altri 30 premi in palio sono stati assegnati ai seguenti nominativi:
Paolo MONTI - Via Fiume, 60 - POGGIBONSI (Siena)
Francesco ROGANTE - Via Mossa, 26 - FERMO (Ascoli Piceno)
Mirco LEONARDI - Via S. Stefano, 59 - BOLOGNA
Antonio ROMANO - Via Monte Bianco, 16 - VERCELLI
Rossella RUSCICA - Via Arsenale, 42 - SIRACUSA
Ilias COUTRAS - Via Guelfa n. 40/2 - BOLOGNA
Nicola GRILLO - Via Nizza, 51 - ALCAMO (Trapani)
Francesco SCARANO - Via Luigi Caldiemi, 142/A - NAPOLI
Stefano GRIMOLDI - Salita Cappuccini, 29 - COMO
Giuseppe MONTAGNA - Via Piemonte, 27 - BARI
Benedetto BAVERA - Via Ferrini, 68 - PAVIA
Luca CERUTI - Via delle Gardenie, 7 - MILANO
Franco BRESCIANI - Via Roma T.V. 2°, 52 - BRESCIA
Salvatore DOMINA - Via Vitaliano Brancati - CATANIA
Luciano MORSILLO c/o RAGAZZO - Viale Prospero Colonna n. 74 - ROMA
Armando ARTI - Via Tito Speri, 14 - CASTENEDOLO (Brescia)
Gianni PERUGINI - Via Pasubio n. 4 - CIVITANOVA MARCHE (Macerata)
Alessandro CAMERANI - Via Campania, 5 - RAVENNA
Sandra STOPATO - Via U. Foscolo, 2/D - VERONA
Francesco CUOCCI MARTORANO - Via Monte d'Alba, 4 - TRANI
Franco MURATORI - Ripa Ticinese, 117 - MILANO
Fabrizio FRANCHI - Via Fiorentina, 677 - BOTTEGONE (Pistoia)
Enrico BONORA - Via Mulinetto n. 66 - FERRARA
Paolo MARINONI - Via G. Verdi, 35 - VIGEVANO (Pavia)
Francesco MAMONE - Vill. Cep. Pal. 19 - n. 18 - CONTESSE (Messina)
Nicola FURCESE - Via Leopoldo Muzii, 76 - PESCARA
Alfredo PARRAVICINI - Via Tigli, 7 - ROZZANO (Milano)
Mirco BISERNA - Via Cervese n. 3911 - CESENA (Forlì)
Vittorio TERRANOVA - Via IV Novembre n. 8 - FALCONARA (Ancona)
Antonio SCANU - Via Duca degli Abruzzi, 7 - SASSARI

di **Franco Vanni**

Se ne parla da molto tempo, forse da sempre. Perché la nostra vita deve essere limitata dagli impegni, dal cartellino, dagli orari, e tutto finalizzato alla busta-paga? Cerchiamo di guardarci dentro e rispondere...

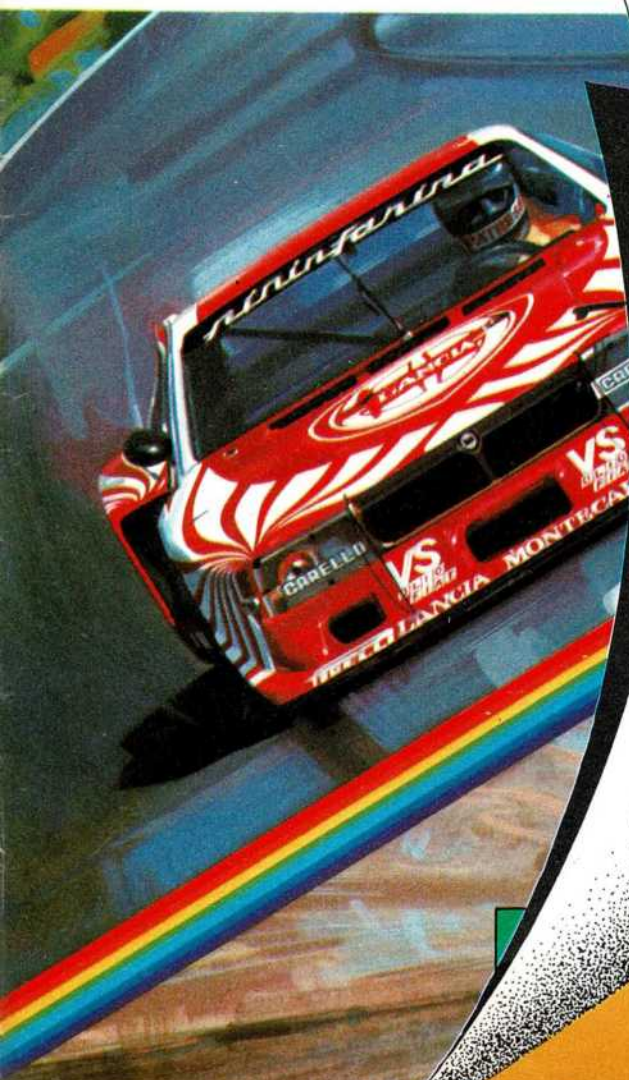
Il lavoro rende liberi?

SE ALLA DONNA fu imposto di partorire con dolore, all'uomo fu ordinato di lavorare per tutta la vita, cioè di intendere la vita come un lavoro. La sua solitudine nel creato ebbe solo un sostegno: il lavoro; la sua debolezza, la sua miseria, la sua programmata necessità di evoluzione, solo una strada: il lavoro. A pensarci è una tristezza ed anche un inganno; non è un bel modo di vivere eppure è il nostro, quello che le circostanze, o il caso, o Dio, ci hanno permesso di avere. Così è stato per secoli, e fino a tempi vicinissimi a noi: ai primi del Novecento gli operai delle fabbriche avevano due giorni di ferie all'anno ed una settimana lavorativa di sessanta ore. Nei campi forse era ancora peggio, si lavorava con le effemeridi come gli aeroporti di terza categoria, ed anche il famoso « santificare le feste » previsto dalle autorità iniziali a salvaguardia dell'integrità fisica e mentale dell'uomo era un privilegio di pochi e non sempre. Il lavoro era spesso brutalizzante per il limitato sviluppo delle tecniche, la gente arrivava a casa alla sera non solo stanca ma abbrutita. La condizione rendeva difficili e saltuari i rapporti umani, e ogni individuo era come su un'isola deserta ed arida. Anche per questo (voglio dire a causa di tutto ciò) nacque il comunismo, e Marx poté varare il suo famoso motto « proletari di tutto il mondo unitevi », che aveva tuttavia un seguito quasi dimenticato ormai: « non avete nulla da perdere fuor che le vostre catene ». In effetti, a quei tempi era vero. Oggi, invece, anche il proletario ha qualcosa da perdere oltre alle proprie catene, e se si volesse ancora applicarlo com'era nelle intenzioni del suo autore, il motto andrebbe opportunamente modificato. Ma può darsi che queste siano sottigliezze pseudo-intellettuali. L'intellettuale, invece, è sempre stato più fortunato: si suppone infatti che il suo lavoro sia frutto di una « vocazione » come per i preti, sia cioè talmente connaturato con la sua stessa vita, la sua mentalità, la sua psicologia, da non essere più un lavoro, in sostanza. Secondo gli intellettuali questo è un falso storico, naturalmente, ma la gente continua a pensare di loro che non dovrebbero dire « lavoro diciotto ore al giorno », ma « vivo diciotto ore al giorno », e per il resto sogno. (Consentitemi una parentesi per fatto personale. I giornalisti non appartengono alla categoria degli intellettuali, anche se qualcuno di loro ne è convinto. In realtà gli intellettuali non li vogliono a ragione, e li gratificano dicendo ch'essi rappresentano il « ponte fra la grande cultura e il pubblico », in sostanza un luogo di passaggio. E' per questo che i giornalisti, come Marx, si sono fatti un motto: « il nostro è un mestieraccio », e come nel caso di Marx, per quelli che lo sanno c'è un seguito: « ma è sempre meglio che lavorare »). Di fronte al lavoro, si diceva, siamo tutti uguali, e anche questo era uno slogan e per giunta non del tutto vero: c'era ovviamente, chi di fronte al lavoro era più uguale di altri, ma resta il fatto che nella maggioranza dei casi il lavoro era un'imposizione subita, in quanto uno non

fa mai da grande quello che diceva che avrebbe fatto quand'era piccolo. E ciò non perché le ambizioni o le aspirazioni cambino sempre durante la strada, ma perché difficilmente la vita lascia scegliere. Anche il momento di entrare nel « mondo del lavoro » era sentito come un grande trauma, quasi una seconda nascita, la fine di una condizione e l'inizio di un'altra, che sarebbe continuata per tutta la vita. I più dotati ambivano all'« impiego », che era un gradino più su del lavoro, e ci si sentiva felici se l'impiego era presso un ente, magari statale, che ne garantiva la continuità. Ci fu un'epoca in cui il giovane impiegato statale era ricercatissimo dalle donne, che lo consideravano un « buon partito ». Quante intelligenze, quante preziose energie, quali progressi inimmaginabili della specie umana sono stati negati, assorbiti in silenzio, egualizzati dalla necessità di lavorare? Pensateci, gente.

E INFATTI I GIOVANI ci pensano. Essi tendono, almeno dentro di sé, a modificare il sistema, vogliono lavorare poco e poter scegliere il tipo di lavoro che faranno. Vogliono essere retribuiti fin dal primo giorno, e che niente gli sciupi la personalità, cose come orari da rispettare o cartellini da timbrare. Soprattutto vogliono che gli resti un tempo abbondante e felice per vivere, ed hanno sostanzialmente ragione, perché l'aspirazione ad essere felici è legittima in tutti gli uomini. Solo l'aspirazione, però, almeno per ora. Non vogliono assumere responsabilità, e per non averne sono disposti anche a qualche piccola rinuncia economica; in sostanza si comportano come se la società avesse innumerevoli possibilità da offrirgli ed essi avessero veramente il diritto di scegliere, e quando non gli riesce diventano rancorosi, accusano il sistema di non essere all'altezza, di opporsi alle loro pretese per fargli dispetto, o perché troppo vecchio, appunto, e incapace di apprezzare i termini del nuovo rapporto fra vita e lavoro. Il lavoro part-time, cioè a metà tempo, è dunque la loro aspirazione, ed anche quello ad un terzo di tempo, o meglio ancora il lavoro fatto nei ritagli di tempo, e non importa se non offre garanzie di durata o possibilità di quella che una volta si chiamava « carriera ». Anche la misura del guadagno è una loro valutazione personale, però nessuno aspira a grandi stipendi perché il lavoro comporterebbe maggiori responsabilità e inevitabilmente acquisirebbe peso e consistenza. Credo inoltre che contino molto, per vivere, sullo stipendio della loro futura moglie o compagna che adesso, partorendo a quel che si dice con minor dolore e soprattutto con minore frequenza, è giusto anche che lavori.

ORA VOI MI DIRETE che sono conservatore e reazionario, la qual cosa è vera solo in minima parte, ma secondo me questo modo di comportarsi dei ragazzi è una conseguenza, tutto sommato benevola, della « rivoluzione » del 1968. I giovani di oggi sono « figli » di quella rivoluzione, anche se nacquero prima, perché sono cresciuti all'ombra dei suoi insegnamenti. Il Sessantotto prometteva che la fantasia sarebbe andata al potere, ipotesi seducente; garantiva che il sistema sarebbe stato abbattuto (ma non sostituito, per mancanza di idee chiare in proposito) e in sostanza spostava su un piano più massimalista e integralista, il vecchio adorabile terno « libertà, fraternità e uguaglianza ». Frutto deviante ed esecrabile delle utopie del Sassantotto sono le brigate rosse; frutto normale e come dicevo benevolo, questi giovani contestatori a part-time che dovranno ancora imparare un sacco di cose nella vita, ma nel frattempo, beati loro, tentano di mettere in pratica tutto quello che noi non avemmo il coraggio di tentare. □

GUERIN SPORTIVO - Anno LXIX - Numero 3 (320) - 14-20 gennaio 1981 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 3,50) Speedimpex Australia PTY. LTD.,** 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (—). Al-Khazindar Establ.,** P.O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 60) Morawa & Co.** Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 51) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 4,10) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (—) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen, **FRANCIA: (Fr. 12) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm. 6) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 140) The American Book & News Agency 68,** Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 1,20) Spotlight Magazine,** 1. Benwell Road, London. **IRAN: Zande Press Distribution,** 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 140) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 55) Messageries Paul Kraus,** 5 rue de Hollerch. **MALTA: (CM 59) W.M. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 12) Presse Diffusion S.A.** 7. rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 6) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (—) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 170) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **SUDAFRICA: (R. 3) L'edicola Mico,** Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockolm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 5) Kiosk A.G.** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 5) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4,50) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40 th. Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. —) Edital C.A.,** Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

La Giulietta batte tutti.

(Anche da ferma.)

La Giulietta ha le migliori prestazioni
Giulietta 1.6: potenza massima 109 CV, velocità massima 175 km/h, 1 km da fermo in 33'': nessuna vettura della sua categoria ha tale riserva di potenza e scatto bruciante per una guida così sportiva e così sicura.

La Giulietta raddrizza le curve
La Giulietta è l'unica berlina che monta sull'asse posteriore un ponte De Dion a triangolo chiuso con guida verticale realizzata mediante parallelogramma di Watt. Con questa soluzione, anche in curva, i pneumatici restano perpendicolari al terreno: significa affrontare la strada più tortuosa come un rettilineo.

La Giulietta è un equilibrio perfetto
La Giulietta è l'unica berlina con motore anteriore, ma con cambio e frizione posteriori: il peso è così ripartito al 50 % su ogni asse. Ecco perché la tenuta di strada è perfetta, anche nelle peggiori condizioni di neve o di pioggia.

La Giulietta penetra l'aria
Il coefficiente di penetrazione aerodinamico della Giulietta è stupefacente: è il risultato della unicità della linea a cuneo, dello spoiler anteriore integrato con il paraurti, dello spoiler posteriore che delinea la coda tronca.

La Giulietta frena in meno metri
4 freni a disco, a doppio circuito, con modulatore di pressione. Servofreno a depressione. Superficie dei dischi cmq 2128: è la frenata più rapida, più dolce, e più sicura: in 45 metri a 100 km/h (in condizioni ottimali del fondo stradale e di efficienza di impianto).

La Giulietta consuma meno
La Giulietta è l'unica berlina della sua categoria ad essere alimentata con 2 carburatori a doppio corpo. Con una vera 5ª marcia che consente di viaggiare a un regime di giri assolutamente tranquillo. Per questo i consumi sono incredibilmente bassi: **13 chilometri con un litro** di benzina a 100 km/h, poco più di quanto consuma una utilitaria.

La Giulietta è un salotto di lusso
La Giulietta ha l'abitabilità più ampia di tutte le sue concorrenti. Ma anche la più confortevole: vetri atermici, volante regolabile, climatizzatore a 3 velocità, rivestimenti in velluto, orologio digitale, cinture di sicurezza con arrotolatore automatico, lunotto termico, bagagliaio di 420 litri. E può rimorchiare una roulotte di 1140 kg.

La Giulietta è la più garantita
Nessuna vettura ha una garanzia così estesa: 1 anno su tutta la vettura ☐ 2 anni o 100.000 km sul motore ☐ 2 anni sulla verniciatura ☐ 3 mesi sulle principali riparazioni ☐ 20.000 km ogni intervallo di manutenzione.

La Giulietta ha la motorizzazione più versatile
La Giulietta può essere acquistata nei modelli:

1.3 95 CV DIN, velocità max. 165 km/h: per entrare nel mondo dell'Alfa, con l'entusiasmo di una guida giovane e sportiva.

1.6 109 CV DIN, velocità max. 175 km/h: un perfetto equilibrio tra la potenza e il confort.

1.8 122 CV DIN, velocità max. 180 km/h: per i tuoi chilometri lunghi e veloci.

Compra Alfa Romeo:
difendi il lavoro e la tecnologia italiana.

COFI-COFI LEASING:
per l'acquisto con comode rateazioni o la cessione in leasing